IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 160 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96
Fondato nel 1892
Martedì 11 Giugno 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

Sopralluogo a Castel Volturno

Conte, è partita la missione nell'universo Napoli Vanderson primo obiettivo

Bruno Majorano

Tre ore. Questo il tempo trascorso da Antonio Conte nel centro tecnico di Castel Volturno durante il suo primo giorno a Napoli. Conte è arrivato ieri mattina da Torino con il ds Giovanni Manna. Tra gli obiettivi possibili di mercato, per dare spinta al nuovo Napoli, Vanderson del Monaco.

A pag. 20

L'EFFETTO DEL VOTO SUI NUOVI ASSETTI DELL'UNIONE

L'ITALIA DÀ LE CARTE IN EUROPA

Si apre il confronto sulla nuova governance e conterà la stabilità dei governi. Il ruolo chiave della nostra leadership

IL PRIMATO DELL'ECONOMIA

LA PARTITA DA STATISTA DELLA MELONI E LA SCOMMESSA PRODUTTIVA DEL MEZZOGIORNO

Roberto Napoletano

L'unico capo dei grandi Paesi fondatori a vincere le elezioni europee si chiama Giorgia Meloni. Questo risultato si esprime nei numeri, più che quadruplicando i parlamentari europei e, ancora di più, per il suo significato politico. Che è quello dell'unica grande leadership nazionale europea che, dopo circa due anni di governo, non solo non paga l'usura del potere nel pieno di due conflitti, ma addirittura incrementa i suoi consensi. Sono risultati che definiscono il perimetro della nuova partita politica, europea e italiana, di Giorgia Meloni che appartiene alla storia e che è quella che possono giocare solo gli statisti. Questi, senza alcuna enfasi, sono i punti essenziali che emergono dall'analisi fattuale del risultato elettorale delle europee.

Si commette spesso l'errore di guardare ai fatti dell'economia con gli occhi della politica e il carico di pregiudizi che questo tipo di lenti porta con sé. Si fa molta più fatica a compiere il processo inverso che invece aiuterebbe di molto a capire i fenomeni politici e le comunità nazionali ad essere meglio governate.

Una Germania in forte crisi, messa in ginocchio dai carri armati di Putin in Ucraina che la hanno privata del vantaggio competitivo degli approvvigionamenti energetici a basso costo dalla Russia, ci consegna nell'urna l'umiliazione del partito socialdemocratico (Spd), che esprime la sua leadership di governo, superato perfino dall'estrema destra, nonostante si siano sussidiati salari e imprese come non mai con i soldi del bilancio pubblico tedesco ostacolando il cammino virtuoso del debito comune europeo e facendo concorrenza sleale tra i Paesi del Vecchio Continente.

Continua a pag. 43

Servizi *alle pagg. 2 e 3 con i commenti di* **Tommaso Frosini** *e* **Vittorio Sabadin** *a pag. 43*

Finalmente torna il realismo

La sonora bocciatura dei Verdi impone di cambiare l'agenda green

Andrea Bassi *a pag. 15*

L'intervista / Antonio D'Amato

«Il voto una risposta all'euroburocrazia»

Nando Santonastaso *a pag. 15*

Sud: Pd primo partito, crollo di M5S Fdi triplica i voti, avanza Forza Italia

Comunali: ad Avellino ballottaggio Gengaro-Nargi. Castellammare, Vicinanza sindaco

Alla fine il corpo a corpo è al Sud. Con Pd ed Fdi divisi, alle Europee, da un pugno di voti: poco meno di 36 mila, di cui 28 mila solo in Campania. Avanza Forza Italia, anche al Sud la perdita di consensi del Movimento 5 Stelle. Per le elezioni Comunali in Campania, nell'unico capoluogo al voto, Avellino, sarà ballottaggio tra Antonio Gengaro e Laura Nargi. A Castellammare di Stabia eletto sindaco Luigi Vicinanza.

Colucci, D'Amora *e* **Pappalardo** *alle pagg. 4, 10 e 11*

LE INTERVISTE DEL MATTINO

Gaetano Manfredi

«Napoli il vero modello per il campo largo»

Luigi Roano *a pag. 8*

Gennaro Sangiuliano

«Sempre più impegnati nel rilancio produttivo»

Gigi Di Fiore *a pag. 5*

Fulvio Martusciello

«Io, mister centomila pronto a sfidare De Luca»

Dario De Martino *a pag. 9*

Antonio Decaro

«Voglio rappresentare un Sud competitivo»

Adolfo Pappalardo *a pag. 5*

La biologa uccisa da un gommone a Posillipo

Cristina, dal Nord a Scampia per gli studi da ricercatrice

Amava il mare Cristina. Anche pochi minuti prima del tragico incidente - un gommone ha speronato la canoa su cui era con un amico - ha postato una foto dal mare: è davanti Villa Rosebery. Trentun'anni a settembre, Frazzica era arrivata a Napoli da Voghera per l'alta formazione con PharmaTech Academy, con cui era riuscita a coniugare la sua passione per le città di mare e la biotecnologia.

Capone *e* **Del Gaudio** *in Cronaca*



Gli italiani alle urne

A FdI un terzo dei seggi maggioranza più forte Centrosinistra al 40%

▸Fratelli d'Italia elegge 24 parlamentari europei, il Pd 21 Ma un bug informatico nella Capitale rallenta lo scrutinio

LA GIORNATA

ROMA L'Italia manderà a Bruxelles e Strasburgo 76 parlamentari europei: un terzo sono di Fratelli d'Italia, visto che i dati parziali prevedono almeno 24 eletti per il partito di Giorgia Meloni (ma per il gioco dei resti è in bilico il venticinquesimo). Il Pd ne esprime 21 (in ballo il ventiduesimo): in questo modo il partito di Elly Schlein è la forza più rappresentativa nel Partito socialista europeo insieme al Psoe spagnolo di Pedro Sanchez.

ALTRI

Gli altri partiti si dividono i restanti seggi, ma con numeri molto meno rilevanti: nove per FI (comprendendo anche un eletto in Alto Adige da Svp), per Lega e 5Stelle sono 8. Infine, Avs ne prende sei. Rispetto al 2019 aumenta di 14 parlamentari Fdi e di 4 il Pd, mentre la Lega ne perde 14. Va detto che a rallentare l'assegnazione dei seggi ha contribuito il problema sorto a Roma per il conteggio dei voti. Risultano incongruenti 78 verbali. Cosa è successo? Ha spiegato il sindaco Roberto Gualtieri: «Lo scrutinio c'è stato, ci sono le firme e i dati sono andati al tribunale. Ma c'è stato un grave problema informatico perché di notte il sistema che doveva prendere dati e trasmetterli al Viminale non ha funzionato: c'è stato un bug. L'immissione sta avvenendo ora per le preferenze già verificate su 1.043 sezioni. Ho disposto verifiche interne e sarò severissimo».

FORZA ITALIA CONFERMA IL SORPASSO SULLA LEGA DI SALVINI NEMMENO M5S RIESCE AD ANDARE SOPRA IL 10 PER CENTO

C'è un altro modo però per raccontare l'esito delle elezioni europee in Italia. Il risultato rafforza Giorgia Meloni e la maggioranza del centrodestra che prende il 47,4 per cento dei consensi. Il centrosinistra (sommando Pd, M5S e Avs, e tenendo fuori i centristi di Stati Uniti d'Europa e di Azione) sono al 40,8 per cento. Ancora: più di sei milioni e settecentomila voti sono andati a Fratelli d'Italia che in termini percentuali significa 28,8. Oltre 5,6 milioni vanno al Partito democratico, cioè il 24,1. La distanza dal terzo partito è abissale e spiega come queste elezioni europee abbiano suggellato una acuta polarizzazione.

DOPPIA CIFRA

Le tre forze che inseguono - Movimento 5 Stelle, Forza Italia-Noi Moderati e Lega - per le percentuali neppure toccano la doppia cifra. E questo dato appare ancora più sorprendente per i pentastellati che sono al 9,99, con 2,3 milioni di voti. Significa che M5S rispetto alle europee di cinque anni fa ha dimezzato i consensi sia in termini assoluti sia in percentuale (prese 4,5 milioni di voti e il 17,1). Ma anche il confronto con una tornata elettorale più recente, le politiche di meno di due anni fa, è impietoso, visto che aveva 4,3 milioni di voti e il 15,4. Questo crollo del Movimento 5 Stelle, in parte compensato dall'exploit di Avs (Alleanza verdi e sinistra) con il 6,7, rischia di diventare, paradossalmente, un problema anche per i Dem di Elly Schlein. Senza dubbio il risultato di sabato e domenica è notevole, visto che vede in termini di percentuale un incremento dell'1,4 rispetto a cinque anni fa e soprattutto di cinque punti rispetto alle politiche del 2022. Ma la crisi del Movimento 5 Stelle potrebbe affondare o rendere più complessa la costruzione del campo largo. Se Fratelli d'Italia si conferma, come anticipato da sondaggi ed exit poll, ampiamente primo partito, anche grazie all'effetto traino della candidatura di Giorgia Meloni, il sorpasso di Forza Italia sulla Lega, apre alla necessità di una riflessione nel partito di Salvini dove in molti non hanno gradito la virata a destra con la candidatura del generale Roberto Vannacci. Oggettivamente il mondo alla rovescia del generale ha dato una spinta notevole in termini di preferenze alla Lega ma non è stato sufficiente ad evitare la sconfitta interna su Forza Italia. Il partito di Salvini crolla rispetto al 2019 (era un altro mondo, la Lega volò al 34,3 per cento), guadagna qualche decimo rispetto alle politiche (ma perde come dati assoluti). C'è un altro elemento che preoccupa i leghisti anche alla luce della simbolica sconfitta a Pontida: nel Nord-Est ormai è molto indietro, è il terzo partito, con un terzo dei voti di Fratelli d'Italia e 15 punti in meno anche rispetto al Pd; nel Nord-Ovest va un po' meglio, ma la sostanza è la stessa. In sintesi: la Lega ha perso il Nord, ma è diventata ininfluente nel resto d'Italia. Il partito di Giorgia Meloni invece domina in tutte le circoscrizioni, con esclusione dell'Italia meridionale, dove grazie al travolgente risultato del sindaco uscente di Bari, Antonio Decaro (mezzo milione di preferenze) il Pd è il primo partito. Se si prendono le singole regioni, Fratelli d'Italia domina ovunque, con qualche eccezione: Alto Adige (vince Svp), Sicilia (Forza Italia), Puglia, Campania e le due regioni storicamente a sinistra dell'Emilia-Romagna e della Toscana

LA COALIZIONE AL GOVERNO RACCOGLIE IN TOTALE IL 47,4 PER CENTO DEI CONSENSI

ITALIA — 61.571 sezioni su 61.650

Affluenza 49,6% | Affluenza Camera 2022 63,9% | Affluenza EU 2019 56,0%

Partiti	EUROPEE 2024	SEGGI	CAMERA 2022	EUROPEE 2019	SEGGI
FRATELLI D'ITALIA	28,8%	24	25,9%	6,4%	5
LEGA	9,0%	8	8,7%	34,3%	28
FORZA ITALIA	9,6%	9	8,1%	8,7%	6
PARTITO DEMOCRATICO	24,0%	21	19,0%	22,6%	19
MOVIMENTO 5 STELLE	9,9%	8	15,4%	17,0%	14
ALLEANZA VERDI E SINISTRA	6,7%	6	3,6%	--	--
STATI UNITI D'EUROPA	3,7%	-	--	--	--
AZIONE	3,3%	-	--	--	--
LIBERTÀ	1,2%	-	--	--	--
PACE TERRA DIGNITÀ	2,2%	-	--	--	--
ALTRI	1,6%	0	19,3%	11%	1


Una votazione nell'aula dell'Europarlamento. Lo scorso fine settimana si è votato in tutta Europa per il suo rinnovo

I giovani scelgono Pd e Avs, la Lega votata anche al Sud Omogenei i consensi a Giorgia

Queste elezioni europee hanno avuto dei vincitori e degli sconfitti. Vediamo, grazie ai dati dell'instant poll di YouTrend, da dove nasce la vittoria di Giorgia Meloni, Elly Schlein, Antonio Tajani e del duo Fratoianni/Bonelli; e da dove sono arrivate, invece, le delusioni per Giuseppe Conte, Matteo Renzi, Carlo Calenda e Matteo Salvini.

Meloni ha vinto perché il suo partito si è rafforzato rispetto alle Politiche. Come allora, anche oggi il dato di FdI è piuttosto omogeneo su tutto il territorio nazionale, con zone di forza nelle regioni centrali e nelle grandi regioni del Nord, e zone di (relativa) debolezza in Campania, Calabria e Sicilia. Il partito di Meloni è stato il più votato in quasi tutte le fasce d'età (tranne tra gli under 30) e ha conservato 2 elettori su 3 che lo avevano votato a settembre 2022.

Quello del Pd è invece un dato sorprendente in positivo anche per la sua distribuzione geografica: per la prima volta dopo molti anni il Pd fa molto bene al Sud, dove strappa a FdI la palma di primo partito. Inoltre, fa registrare il miglior tasso di tenuta rispetto alle Politiche (74%) e si arricchisce di voti in entrata da tutti i soggetti più "vicini", dal Movimento 5 Stelle ad AVS passando per Azione/Italia Viva e +Europa. Altro dato importante: il Pd è risultato più attrattivo per le donne che per gli uomini (+3,7% la differenza tra i due generi) e soprattutto per i giovani con meno di 30 anni, tra cui il Pd è la lista più votata.

LA SINISTRA PREVALE TRA GLI UNDER 30 MA FRATELLI D'ITALIA È LA PRIMA FORZA IN TUTTE LE ALTRE FASCE D'ETÀ

I DERBY

Forza Italia vince il derby tutto interno al centrodestra con la Lega. Sul partito di Salvini c'è da dire che, nonostante i numeri siano ben lontani dagli anni d'oro, conserva una distribuzione territoriale molto più "nazionale" rispetto al passato: non è più rinchiusa nel solo Nord. A tal proposito, fa riflettere come la provincia in cui la Lega ha ottenuto la sua percentuale più alta (26%) sia Isernia, e questo grazie soprattutto alle preferenze ottenute da un candidato molto radicato in quei territori come Aldo Patriciello (peraltro un ex di Forza Italia).

Più ancora di Salvini, è Giuseppe Conte a potersi dire deluso da queste Europee. Non era mai successo in un'elezione nazionale che il M5S scendesse addirittura – sia pure di un soffio – sotto il 10%. Il Movimento perde per strada quasi un terzo degli elettori rispetto al risultato, già non entusiasmante, delle Politiche, e riesce a confermarne meno della metà: molti passano al Pd (soprattutto al Sud) e per contro il M5S risulta poco o per nulla attrattivo per gli elettori provenienti da altri partiti.


Due giovanissimi scrutinatori

Le mosse dell'esecutivo



(tutte con avanti i Dem). I dati finali sono spietati con due forze di centro che hanno deciso di correre divise e così non sono riuscite ad andare oltre il 4 per cento. Azione di Carlo Calenda (che ha preso 82mila preferenze) si ferma al 3,35 per cento, mentre Stati Uniti d'Europa (Renzi e Bonino) va poco oltre, al 3,76. Matteo Renzi ha raccolto un buon risultato personale, con 300mila preferenze, ma servono a poco perché correndo divisi i due partiti di centro non hanno superato il 4 per cento.

Mauro Evangelisti

L'Alleanza Verdi e Sinistra di Fratoianni e Bonelli è un'altra grande vincitrice di questa tornata: una vittoria che è arrivata facendo il pieno tra i giovani, dove AVS ottiene il 16% (dato che tra gli studenti arriva addirittura a superare il 20%) e intercettando voti in uscita dal Pd, dall'ex Terzo Polo e – soprattutto – da +Europa, forse per le sensibilità comuni in tema di diritti.

IL CENTRO

Malissimo, infine, Stati Uniti d'Europa (Renzi e Bonino) e Azione (Calenda). Contrariamente a quanto ottenuto dalla lista del Terzo Polo alle Politiche, questa volta nessuna delle due liste riesce a sfondare nelle fasce all'epoca favorevoli: non tra i giovani, non tra i laureati, e nemmeno tra i residenti delle grandi città. Il "tesoretto" conquistato da Azione/Italia Viva nel 2022 è stato dissipato con perdite sia verso sinistra che verso destra (un terzo del totale) e con un ulteriore 17% che si è astenuto. Morale: meno della metà di chi votò Azione/Italia Viva alle Politiche stavolta ha votato per una delle due liste.

Giovanni Diamanti

(*ha collaborato Salvatore Borghese*)

Meloni, i paletti in Europa «Non saremo spettatori»

▶La premier esulta: «Centrodestra coeso e Italia rafforzata nelle sedi internazionali»
L'obiettivo è conquistare il posto di von der Leyen. Ipotesi Franco "super-Commissario"



Manifesti elettorali di Fratelli d'Italia, con l'immagine della premier Giorgia Meloni

LO SCENARIO

ROMA «È evidente che un governo forte, un governo solido, è un governo che rafforza l'Italia in tutte le sedi internazionali», anche «nelle trattative per la prossima Commissione Ue». Il day after del successo alle Europee, è per Giorgia Meloni l'occasione per puntare il mirino ben oltre il G7 che comincerà domani in Puglia. Per posarlo cioè, su Rue de Berlaymont. O più precisamente sull'ufficio di Ursula von der Leyen. «Sicuramente in questa fase l'Italia sarà protagonista e non spettatrice» è la chiosa della premier che, dagli studi di "5 minuti" su Rai 1, rivendica pure la coesione del centrodestra: «Non ho mai pensato davvero che potessero esserci delle scosse». «Per parafrasare quello che diceva il maestro Muti - la chiosa - noi siamo una orchestra nella quale ciascuno con la sua parte costruisce una armonia e mi pare che lo abbiamo dimostrato».

GLI ASSETTI UE

Le trattative europee in ogni caso saranno complessissime e, comunque, non si concretizzeranno prima dell'inizio dell'autunno. «Il candidato presidente della Commissione prima di andare al Parlamento verrà indicato dal Consiglio europeo, quindi dai leader dei 27 Stati membri - ha detto ieri sera a Bruno Vespa - A norma di regole l'indicazione spetta al partito che ha avuto più voti, che in questo caso è il Ppe. Quando quella proposta verrà formalizzata la valuteremo perché nel negoziato ci sono diverse questioni che riguardano tutti i ruoli apicali, che riguardano le deleghe dei commissari e quindi anche il commissario italiano e io come sempre decido e scelgo con un unico metro che è quello dell'interesse nazionale italiano, ma sicuramente in questa fase l'Italia sarà protagonista e non spettatrice».

La certezza insomma è che, a maggior ragione dopo l'ottimo risultato di FdI e la pessima figura di Emmanuel Macron e Olaf Scholz, gli obiettivi italiani si sono consolidati verso l'alto. L'asticella si è cioè alzata, e a Roma si valuta ora l'Italia come papabile anche ad incassare uno dei top jobs – gli incarichi apicali – dell'Unione. Vale a dire uno tra il presidente della Commissione, del Consiglio o l'Alto rappresentante per la politica estera.

Nel primo caso, con relativa insistenza, ai vertici dell'esecutivo nostrano rimbalza la voce che vorrebbe Antonio Tajani (membro dei popolari europei) in odore di presidenza qualora von der Leyen dovesse finire con l'essere bruciata dal Ppe. Una prova di forza per Meloni che però in virtù dell'abitudine a volersi far trovare pronta a qualunque scenario, da un lato guarda con preoccupazione al futuro di una Forza Italia decapitata dopo l'exploit elettorale, e dall'altro valuta anche altre possibili opzioni per Bruxelles. Il nome di Enrico Letta ad esempio, sarebbe per diverse cancellerie europee un buon compromesso a capo del Consiglio. Così come, nel caso in cui i galloni da indossare fossero quelli che furono di Federica Mogherini (carica tutt'altro che banale con il conflitto in Ucraina in corso), in pole ci sarebbe la numero uno dell'intelligence Elisabetta Belloni.

Carte distribuite su un tavolo da poker a cui l'Italia è convinta di potersi sedere con la mano migliore. Al punto che la necessità di postporre la discussione per attendere i risultati delle elezioni convocate in Francia di Macron, è accolta con favore. «Il tempo - valuta chi accanto alla premier si occupa anche di strategie Ue - gioca con noi». L'idea è che debba posarsi la polvere. Ad esempio per rendere digeribile un eventuale nome alternativo a von der Leyen. Mossa a cui, che sia Tajani o meno, la premier sta lavorando a tutti gli effetti.

LE DICHIARAZIONI DA BRUNO VESPA: «NOI PROTAGONISTI, SCEGLIERÒ IN BASE ALL'INTERESSE NAZIONALE»

Gli scenari - di cui si è discusso ieri in una riunione a via della Scrofa con gli strateghi europei di FdI, la premier in videocollegamento e Fitto che poi è volato con lei in Puglia - sono tanti e declinabili a seconda delle opportunità. Dovesse esserci la conferma (al momento evidentemente da non considerare così scontata) di von der Leyen a capo della Commissione, la preferenza di Meloni ricadrebbe su una casella cucita addosso al "peso" italiano all'interno del Consiglio europeo. E cioè a quella di Commissario per il mercato interno oggi ricoperta da Thierry Breton, ma potenziata dalla delega alla Concorrenza che è stata di Margrethe Vestager. Una poltrona fondamentale che il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto coprirebbe volentieri ma che, con buona probabilità, non finirà alla fine nelle sue mani. La premier non è infatti intenzionata a toccare l'esecutivo, anche per evitare che gli appetiti della crescente Forza Italia o il dinamismo di Matteo Salvini possano creare inutile scompiglio. E allora ecco che la carta meglio spendibile sarebbe quella di un "esterno". Serve però una figura tale da non essere ostracizzata, né da poter essere messa in discussione.

Il nome del "super-Commissario" che più d'uno spende attorno alla premier è allora quello dell'ex ministro dell'Economia del governo Draghi Daniele Franco, già peraltro lanciato dall'esecutivo come candidato (poi risultato perdente) alla poltrona di presidente della Banca europea degli investimenti. Figura considerata impossibile da rigettare anche per chi si approccia con malanimo alle volontà del governo italiano, ma su cui permane qualche dubbio all'interno della cerchia strettissima della premier.





Tra i nomi spendibili per i cosiddetti "top jobs" dell'Unione Europea ci sono l'ex ministro dell'Economia Daniele Franco e la numero uno dell'intelligence Elisabetta Belloni

PER BRUXELLES SI RAGIONA SULLE DELEGHE ALLA CONCORRENZA PER L'EX MINISTRO DELL'ECONOMIA

LE RIFORME

Per la premier, che intanto ieri è volata a Borgo Egnazia con qualche giorno di anticipo per decomprimere la tensione della campagna elettorale e prepararsi all'inizio del G7, l'altra priorità è programmare l'iter delle riforme. Su queste – il premierato e la separazione delle carriere dei magistrati – non è possibile improvvisare. Ovvero non è possibile immaginare che si possa andare a referendum nel 2027, anno in cui termina la legislatura. L'idea è quindi arrivare al voto a fine 2026. Magari, contraddicendo quanto sottolineato dal sottosegretario Alfredo Mantovano, accorpando i due voti in un periodo utile a poter recuperare consenso nel caso in cui dovessero andare male. Del resto con il premierato che si trova oggi alla Camera ma è destinato a tornare al Senato per introdurre alcune modifiche che possano ampliare il consenso da parte delle opposizioni, e con la separazione delle carriere che è pronta a partire sempre a Montecitorio dopo il pressing del presidente Lorenzo Fontana, è abbastanza inevitabile. In primis perché, una volta incasellata, sarà presto "travolta" dalla sessione di bilancio che si aprirà dopo l'estate. Qualche indicazione in tal senso - sul rallentamento del premierato per favorire il dialogo con la minoranza - l'ha offerta ieri sera proprio Meloni. Il risultato del Pd alle Europee «ci avvicina il bipolarismo, che io considero una notizia assolutamente positiva - ha scandito su Rai1 - Io penso che il confronto tra visioni distinte e contrapposte sia una chiarezza nel nostro gioco democratico». Pur precisando che, e non è un dettaglio, è ancora «molto difficile» oggi «immaginare che i partiti della sinistra radicale possano essere messi insieme con quelli del centrosinistra, che infatti sono stati penalizzati: l'elettorato moderato ha sostenuto più il centrodestra, quindi nell'alto risultato di Fratoianni e nel buon risultato del Pd a guida Elly Schlein io vedo un rischio radicalizzazione a sinistra, che tra l'altro noi abbiamo visto in questi mesi nei toni e nei contenuti».

TRA I PAPABILI PER IL RUOLO DI PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SPUNTA DI NUOVO TAJANI

E PER LE RIFORME AVANZA L'IPOTESI DI RALLENTARE IL PREMIERATO PER TROVARE UN'INTESA CON L'OPPOSIZIONE

Francesco Malfetano



Il voto nel Mezzogiorno

Pd primo per un soffio Fdi triplica i consensi M5S in caduta libera gran balzo di Forza Italia

Dem e meloniani divisi da un pugno di voti, la Lega perde in cinque anni oltre 950mila consensi. Campania "avara" con i grillini, flop dei renziani

I RISULTATI DELLA CIRCOSCRIZIONE

AFFLUENZA 43,72%

SEZIONI 15.442/15.443

	VOTI	%	N. SEGGI
Partito Democratico	1.182.515	**24,34**	5
Fratelli d'Italia	1.145.942	**23,59**	5
Movimento 5 stelle	816.745	**16,81**	3
Forza Italia - Noi moderati - PPE	521.293	**10,73**	2
Lega Salvini Premier	332.217	**6,84**	2
Alleanza Verdi e Sinistra	276.861	**5,70**	1
Stati Uniti d'Europa	239.099	**4,92**	0
Azione - Siamo Europei	161.212	**3,32**	0
Pace Terra Dignità	90.601	**1,86**	0
Libertà	45.148	**0,93**	0
Partito Animalista - Italexit per l'Italia	29.523	**0,61**	0
Alternativa Popolare	17.580	**0,36**	0

FONTE: Eligendo

WITHUB

LO SCENARIO

Adolfo Pappalardo

Alla fine il corpo a corpo è al Sud. Con Pd ed Fdi divisi da un pugno di voti: poco meno di 36 mila, di cui 28 mila solo in Campania. Pochissimi se i due partiti nel Mezzogiorno hanno preso oltre un milione preferenze ognuno. È lo scontro diretto (praticamente quello che non abbiamo visto in tv), il primo nella storia della Repubblica italiana tra due donne segretarie di partito, che si consuma nella lunga notte degli scrutini. Con un testa a testa che alla fine regala ai democrat il primato di primo partito nel Mezzogiorno. E non era affatto scontato. Subito dopo la forza politica guidata da Elly Schlein, il partito della Meloni che però in 5 anni ha innestato praticamente il turbo: quasi triplica i voti rispetto al 2019, mentre la Schlein ne aggiunge di meno ma sono pur sempre 200mila. Più 74mila invece se si guardano le politiche 2022.

FDI AVANTI IN CALABRIA, MOLISE ABRUZZO E BASILICATA CAMPANIA E PUGLIA TIRANO LA VOLATA AI CANDIDATI DEM

Nel mezzo Forza Italia, alla sua prima vera propria elettorale dopo la scomparsa del suo fondatore Silvio Berlusconi, che tiene. Eccome se tiene: grazie soprattutto, mettendo anche la circoscrizione delle isole, alla Sicilia dove è primo partito assoluto. Una batosta, invece, inutile girarci attorno, per i grillini e la Lega. I primi vedono dimezzare le percentuali (dal 29,16 al 16,84), i secondi arretrano ancora di più: dal 23,46 di cinque anni fa al 6,85. In termini di voti poi, è una catastrofe. Perché, solo al Sud, il partito di Conte vede volatilizzarsi in 5 anni 783mila voti; quello di Salvini addirittura 954mila. Quasi un milione di voti scomparsi, un dato che può essere spiegato come un referendum contro il progetto leghista dell'Autonomia differenziata.

Ma in pratica è passato non un lustro ma, politicamente parlando, un'era geologica dal 2019: a Palazzo Chigi infatti c'era il Conte 1 e i due partiti di governo presero, assieme nel Mezzogiorno, la percentuale bulgara del 52,62 per cento. Ora arrivano giusto alla metà: 23,69 per cento.

I NUMERI

Al Nazareno, siamo alle 2 della notte tra domenica e lunedì, nessuno crede al sorpasso su tutti gli altri partiti. Si teme non solo la Meloni ma anche i grillini che in fondo allo Stivale mantengono ancora una bella cassaforte di voti. Specie a Napoli città, nei quartieri a Nord di Secondigliano e Scampaia, e in Campania. «No, a Napoli rimaniamo secondi dietro di loro», dicono. E invece ecco il sorpasso anche nel capoluogo. E poi in Campania. Che poi sono i numeri che fanno svettare in cima il partito della Schlein in tutto il Sud. I dem chiudono infatti con il 24,32 per cento e 1 milione e 176mila voti; dietro il partito della Meloni praticamente attaccato: 23,58 per cento e con 1 milione e 140mila preferenze. Merito non solo della Campania ma della performance dei dem pugliesi, trainati da Antonio Decaro, sindaco uscente di Bari, capace di mettersi in tasca quasi mezzo milione di preferenze. Recordman assoluto e dietro solo a Giorgia Meloni. Infatti il Pd pugliese fa numeri da record: vola al 33,57 per cento mentre 5 anni fa era appena al 16,64 per cento. E se Fratelli d'Italia in Campania è terzo partito, appena un punto sotto i grillini, è nelle altre regioni che può indossare la medaglia d'oro.

In Abruzzo, Molise, Calabria e Basilicata il partito della premier è primo distanziando di molto i democrat. Nell'ordine: 33,33 contro il 20,35 dei dem in Abruzzo; il 26,78 contro il 17,91 in Molise; il 25,50 contro il 223,18 dei dem in Basilicata e il 20,57 in Calabria contro il 17,98 degli azzurri e il 16,18 dei grillini. Ma in assoluto la crescita più impressionante è proprio quella di Fratelli d'Italia che dal 7,56 di tutto il Sud ottenuto alle Europee del 2019 passa al 23,58. In appena cinque anni. A svantaggio proprio della Lega passata invece, sempre in un lustro, dal 23,46 che fece gridare al miracolo, al 6,85 di questa tornata. Stabile, tutto sommato, invece Forza Italia che si posiziona all'11 per cento rispetto al 12 di cinque anni fa.

Ovviamente esulta il Partito democratico che passa al contrattacco: «Il risultato è straordinario, in particolar modo al Sud, dove siamo la prima forza politica del collegio. Ora la destra si fermi immediatamente sull'Autonomia differenziata. Non si può approvare un disegno di legge contro una volontà così schiacciante emersa dalle urne», attacca il deputato e responsabile Sud della segreteria nazionale dem, Marco Sarracino. «Il Pd si conferma prima forza politica di opposizione e questo ci affida la responsabilità di continuare a lavorare con sforzo unitario per costruire un'alternativa di governo alla destra», sottolinea invece il collega Piero De Luca.

Per i grillini invece una delle chiavi della *debacle* è l'esercito del non voto: «Nel Sud l'Movimento Cinquestelle tutto sommato tiene, ma non con le cifre di prima. Perché molte più persone hanno deciso di non andare a votare», è l'analisi della vicepresidente del Senato, Mariolina Castellone. E se una parte dei militanti o simpatizzanti grillini non si sono recati alle urne, una porzione loro si è spostata verso Avs. D'altronde già ieri è l'istituto Cattaneo a certificare, analizzando i flussi elettorali, come al Sud ci siano stati i movimenti maggiori tra gli elettori.

«Nel Mezzogiorno - è l'analisi dell'istituto - Fi e Lega hanno registrato buona parte dei loro progressi e l'ex Terzo Polo ha attenuato la sconfitta. Avs, Pd e Fdi hanno invece migliorato le loro posizioni ovunque, attraendo elettori di varie provenienze». Sempre al Sud, infatti, ci sono roccaforti locali che hanno attenuato le sconfitte su scala nazionale. È il caso di Azione e di Stati Uniti d'Europa che non hanno superato la soglia di sbarramento del 4 per cento che si calcola su scala nazionale. Ma in Basilicata il partito di Calenda vola al 9,28 grazie all'ex governatore Pittella mentre in Campania la formazione Bonino-Renzi-socialisti vola al 6,79. Addirittura al 24,36 nella Benevento guidata da Clemente Mastella dove era candidata, per Stati uniti d'Europa, la moglie Sandra.

LE ISOLE

Forza Italia è il primo partito in Sicilia con il 23,73 per cento e in 6 delle 9 province dell'isola: parliamo di più del doppio dei voti ottenuti da Forza Italia-Noi moderati a livello nazionale. E meglio di 5 anni fa quando Fi si fermò al 16,99: stavolta invece sette punti che permettono anche il sorpasso di tre punti sugli alleati di Fratelli d'Italia, che si attesta al 20,18 per cento. Mentre gli azzurri tengono e aumentano in Sardegna anche se lì Fdi quadruplica i consensi passando dal 6,24 al 24,7. Tutto a discapito della Lega di Salvini che dal 27,77 del 2019 (era primo partito nell'isola) crolla ora al 5,5. Esulta quindi a ragione dall'Ars palermitana il governatore Renato Schifani, ex presidente del Senato. «Storicamente la Sicilia è sempre stata generosa nei confronti di Forza Italia ma oggi credo abbia battuto se stessa. Una percentuale del 23 per cento prima era imprevedibile e impensabile. Il mio governo - dice - esce, invece, rafforzato e continuerà per la sua strada».

QUASI CINQUE MILIONI DI VOTI ALLE LISTE

Sono 4.835.320 i voti validi per le liste espressi nella circoscrizione Sud mentre sono in tutto 11.916.900 gli elettori delle sei regioni che comprendono la Circoscrizione IV per il Parlamento europeo



SCRUTINIO **Si sono concluse ieri le operazioni di scrutinio delle schede per le Europee: 14.992 le sezioni elettorali del Sud, 5828 quelle della Campania. La circoscrizione assegna 18 seggi al Pe**

GLI «EREDI» POLITICI DI BERLUSCONI VEDONO L'AMPIA AFFERMAZIONE DELLA LEADERSHIP DI TAJANI

OLTRE 700MILA VOTI IN MENO PER IL M5S CHE ARRETRA IN TUTTE LE REGIONI DEL SUD RISPETTO ALLE ELEZIONI 2019

Gli scenari e le sfide



L'intervista/1 **Gennaro Sangiuliano**

«Basta "lamentocrazia" avanti con lo sviluppo»

Gigi Di Fiore

Solo nella circoscrizione meridionale, con una differenza dello 0,74 per cento il Pd è risultato il primo partito alle elezioni Europee, mentre nelle altre quattro circoscrizioni Fratelli d'Italia ha prevalso con oltre il 4 per cento. Gennaro Sangiuliano, ministro della Cultura nel governo Meloni, che lettura dà il giorno dopo a questo dato sul Sud?
«Se disaggreghiamo il dato elettorale nel Mezzogiorno per province, si vede non solo che Fratelli d'Italia ha guadagnato ovunque, anche al Sud, rispetto alle Politiche, ma che il Pd prevale solo in provincia di Avellino, Bari e Barletta-Andria-Trani. La considerazione da farsi è che l'Italia è una e il dato complessivo dice che Fdi si è attestata al 28,8 per cento come primo partito italiano».
Cosa si deve aspettare il Mezzogiorno dal governo, dopo questi risultati elettorali?
«Una nuova spinta di sostegno economico sulla scia di un'idea di Mezzogiorno che punta al rilancio produttivo. Siamo lontani dall'idea del Sud che vive di assistenzialismo, alimentandosi con quella che Salvemini e Giustino Fortunato chiamavano la lamentocrazia. L'obiettivo sono gli investimenti in infrastrutture, come in questo momento stiamo continuando a fare ad esempio con il collegamento dell'Alta velocità tra Campania e Puglia. Il governo rafforzato da queste elezioni può impegnarsi nella sua idea di sviluppo del Sud con più decisione e forza».
Solo nel Sud, in provincia di Napoli, Caserta, Foggia, Cosenza e Crotone, il Movimento 5 stelle è primo partito, come lo spiega?



FDI GRANDE PARTITO NAZIONALE FORTE NEL MEZZOGIORNO E CON I FONDI FSC FINANZIEREMO SEI NUOVI MUSEI



MINISTRO
Il titolare della Cultura, Gennaro Sangiuliano, analizza le performance di Fdi nella Circoscrizione Sud e annuncia nuovi investimenti nel Mezzogiorno

«Come retaggio dell'eredità dell'abolito reddito di cittadinanza che è l'opposto dell'idea di lavoro produttivo. Una lettura avvalorata dal fatto che i maggiori voti il Movimento 5 Stelle li ha ottenuti proprio nelle aree dove sono state registrate domande record di reddito di cittadinanza».
Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, nell'analizzare i risultati elettorali sostiene che il governo al Sud è minoranza e lo collega alla battaglia delle opposizioni contro l'autonomia differenziata. È così?
«Per nulla, l'autonomia differenziata è un'opportunità non una penalizzazione e mi sembra strano che De Luca faccia questa analisi quando proprio nella sua provincia, Salerno, il primo partito è risultato Fratelli d'Italia. I numeri andrebbero conosciuti area per area del Sud. A volte mi sembra che De Luca con certe affermazioni a effetto voglia entrare nella storia del Mezzogiorno, ma dimentica che non appartiene alla dinastia dei Borbone».
Dopo queste elezioni, su che tipo di sviluppo economico punta il governo nel Mezzogiorno?
«Sostenere i competitivi sistemi imprenditoriali del Sud, che sono molti. Penso all'aerospazio, all'agroalimentare, alle imprese dell'innovazione. Negli anni '70, l'area napoletana era la terza per apparato industriale in Italia. Quelle strutture non ci sono più per limiti ed errori e sarebbe oggi anacronistico ricreare quel contesto, in una fase storica diversa e con altre tipologie industriali da sostenere. In più, nel Sud è in espansione la grande risorsa dell'industria del turismo su cui va sfruttato il volano cultura. Su questo, abbiamo approvato un provvedimento importante in Consiglio dei ministri».
Di che si tratta?
«Con i fondi di coesione, finanzieremo l'apertura di sei nuovi musei in altrettante regioni meridionali, su cui attendiamo proposte concrete dai territori. Saranno in Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Molise e Sicilia».
C'è già qualche idea su questi nuovi musei?
«Le attendiamo dai territori per valutarle. Saranno nuove strutture da realizzare, rispettando le identità storiche e culturali delle regioni interessate».
Il turismo è settore su cui punta il governo nella sua idea di sviluppo economico nel Sud?
«È un settore importante, vista la ricchezza di offerta turistico-culturale del Mezzogiorno. Ma l'impegno è sostenere tutte le competitive attività produttive del Mezzogiorno, che non sono poche, non con assistenzialismo ma creando le condizioni strutturali e di sostegno normativo per uno sviluppo proiettato nel futuro».

L'intervista/2 **Antonio Decaro**

«Sono pronto a battermi per un Sud competitivo»

Adolfo Pappalardo

«Sento il peso della responsabilità: il Pd sarà un argine contro le destre», assicura Antonio Decaro, presidente nazionale dell'Anci, sindaco di Bari uscente e, dall'altra sera, europarlamentare con quasi mezzo milione di preferenze.
È soddisfatto? Non solo il mezzo milione di preferenze che la mettono appena dietro la premier ma anche per il Pd che in 5 anni raddoppia le percentuali in Puglia. Come si spiega questa crescita?
«Credo che i cittadini abbiano premiato un lavoro fatto in dieci anni di amministrazione a Bari. Abbiamo rappresentato in questi anni un modello di Sud competitivo, capace di attrarre risorse e competenze e le altre città si sono riconosciute in un modello di buona amministrazione. Il dato pugliese del Pd premia un'esperienza di buon governo che va avanti da vent'anni nella nostra regione e che è sotto gli occhi di tutti».
Visti i numeri: crede che le preferenze siano arrivate anche dall'elettorato di centrodestra? Magari per premiarla del lavoro fatto nella sua Bari da sindaco?
«Ovunque andassi in queste settimane incontravo persone che mi dimostravano affetto e fiducia indipendentemente dal partito di appartenenza. In questi anni ho attraversato l'Italia, conosciuto migliaia di amministratori e ho sempre cercato di essere per tutti un punto di riferimento per loro offrendo soluzioni concrete. Non ho mai guardato la dimensione demografica del comune né la provenienza politica del sindaco che mi chiedeva aiuto. Credo la correttezza e il lavoro siano state le qualità che hanno ispirato la fiducia in tanti elettori».
Questo successo del Pd al Sud rafforza la segreteria nazionale? Quali dovranno essere i prossimi passi della Schlein per mettere al sicuro questo risultato?
«La segretaria Elly Schlein ha svolto in questi mesi un lavoro



DA BARI A STRASBURGO
Antonio Decaro, sindaco uscente di Bari, con circa mezzo milione di preferenze, è risultato il candidato più votato nel Pd in tutte le circoscrizioni

incredibile e tutti gliene siamo riconoscenti. Ha riportato il partito tra la gente, ha ascoltato i bisogni dei cittadini e insieme abbiamo cercato di dare risposte alle domande che arrivano dal paese. Inoltre, credo che alla segretaria vada riconosciuto il merito di aver composto liste plurali e competitive capaci di intercettare anche il consenso sui territori. Consenso interpretato anche dagli amministratori del Pd».
Con questi numeri lei può essere considerato una punta di diamante del partito nazionale: parte dal Sud l'alternativa al governo di centrodestra? Come? Con il campo largo?
«Io vorrei essere considerato un riferimento per le migliaia dei cittadini che mi hanno concesso la loro fiducia. É un patrimonio enorme che custodirò e di cui avrò cura. Insieme agli altri partiti progressisti dovremo costruire un'alleanza solida per rappresentare un'alternativa alle destre in Italia e in Europa».
Ora ha sulle spalle un compito enorme: difendere il Mezzogiorno dal rischio dell'Autonomia differenziata e rimetterlo al centro delle politiche europee. Come?
«Il governo non può non tener conto del risultato del principale partito di opposizione al Sud. Un partito che ha espresso sin dal primo momento la sua netta contrarietà contro questo disegno di legge che creerà una spaccatura enorme nel Paese. Noi continueremo a fare quello che abbiamo fatto in questi mesi: racconteremo ai cittadini perché questa legge non ci piace e non è giusta per il Paese».
Il suo risultato e quello che si profila nel capoluogo con Vito Leccese è anche una risposta secca a chi metteva in dubbio, nelle scorse settimane, il modello democrat barese/pugliese? A cominciare dai grillini che si sono sfilati....
«Credo che i cittadini abbiano riconosciuto in Vito Leccese una guida autorevole e capace di guidare la nostra città verso nuovi traguardi. I baresi hanno votato il buon governo di questi anni».



BENE LA SCELTA DI LISTE PLURALI VOLUTA DA SCHLEIN SUL NO ALL'AUTONOMIA IL GOVERNO ORA NON IGNORI I SEGNALI





Lo spoglio nella circoscrizione Italia meridionale

Meloni e Decaro vincono la gara delle preferenze 5 seggi a testa a FdI e Pd

▶Raccolti mezzo milione di voti ciascuno
Elette soltanto cinque donne su diciotto

▶Oltre quota 100mila anche Annunziata, Tajani, Topo, Picierno, Tridico e Ruotolo

I RISULTATI

Dario De Martino

Il Sud premia Fratelli d'Italia e Partito democratico. Sono loro a prendersi la fetta più importante dei seggi europarlamentari nella circoscrizione meridionale. Ben cinque a testa, per un totale di dieci su diciotto posti nel prossimo Parlamento europeo. Le altre otto "poltrone" dovrebbero essere così distribuite: tre al Movimento 5 Stelle, due a Forza Italia, due alla Lega e una a Verdi-Sinistra. Il condizionale è d'obbligo perché il risultato non è ancora definitivo. Paradossi italiani. In ballo c'è l'ultimo seggio che, col complesso calcolo dei resti, potrebbe essere dare il quarto posto al M5S e toglierne uno alla Lega. Oltre ai partiti, ci sono le persone. E sono due vincitori che spiccano tra tutti i candidati: Giorgia Meloni e Antonio Decaro. Sono oltre mezzo milione gli italiani che hanno scritto "Giorgia" sulla scheda elettorale. È il premier la primatista di preferenze nella circoscrizione con la bellezza di quasi 552mila voti. Subito dopo il sindaco uscente di Bari che sfiora i 500mila voti. Da segnalare, nell'analisi degli eletti, la questione femminile: su diciotto soltanto cinque sono le donne.

CONFERME E NOVITÀ

Ma partiamo dal dato più importante: chi andrà a Bruxelles a rappresentare il Sud, a partire dagli eletti di Fratelli d'Italia. Alberico Gambino, unico campano della squadra meloniana a diventare eurodeputato, si piazza secondo dietro il premier: l'ex sindaco di Pagani va vicino alle sei cifre ottenendo oltre 92mila voti, per la gioia del viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli che lo ha sostenuto. Va in Europa anche il pugliese Francesco Ventola (circa 88mila voti), vicino al ministro del Sud Raffaele Fitto e sostenuto in Campania anche dal gruppo "Moderati e riformisti" di Stefano Caldoro. Rieletto pure l'uscente calabrese Denis Domenico Nesci (quasi 75mila voti). Pugliesi anche gli ultimi due esponenti di Fdi: i baresi Michele Picaro (circa 55mila voti) e Chiara Gemma (46mila preferenze), anch'essa eurodeputata uscente, che prenderà il posto lasciato libero da Meloni.

In casa Forza Italia ci sono due "mister 100mila". Il primo, però, non andrà al Parlamento europeo: è il vicepremier Antonio Tajani che arriva a quota 145mila voti. Si attesta poco sotto i 100mila il coordinatore regionale campano e eurodeputato uscente Fulvio Martusciello. L'altra eletta azzurra, che prende il posto di Tajani, è Giuseppina Princi, vicepresidente della Regione Calabria con 84.221 voti.

Cinque gli eletti in casa Pd. Detto del trionfatore assoluto, il presidente uscente dell'Anci Decaro, tutti gli altri eletti sono campani e tutti superano quota 100mila voti. Ottima la prova della capolista indipendente Dem Lucia Annunziata che porta a casa 242mila voti preferenze. Molto bene l'ex deputato Lello Topo che si piazza terzo con 127mila preferenze ed è secondo, dietro a Meloni, per voti ottenuti in Campania: quasi 115mila. Chiudono il quintetto Dem la vicepresidente uscente del Parlamento europeo Pina Picierno con 121mila e l'ex senatore e giornalista Sandro Ruotolo con 112mila schede col suo nome.

In casa Movimento 5 Stelle spicca un solo "big" di preferenze: il capolista ed ex numero uno dell'Inps Pasquale Tridico che si aggiunge al ristretto club dei "mister 100mila" con i suoi 118mila. Seguono l'ex deputata di Ostuni Valentina Palmisano (circa 43mila voti) e il pugliese Mario Furore (oltre 38mila). In bilico il quarto seggio. Se fosse attribuito ai grillini andrebbe a un campano, il casertano Danilo Della Valle, attivista dai tempi dei Meetup, che sfiora i 30mila voti.

Da definire altri due posti. Il primo caso è interno alla Lega. Infatti, se fosse solo uno il seggio ottenuto, a rischiare sarebbe l'uscente ex Fi Aldo Patriciello che ha ottenuto circa 70mila preferenze. Il primatista leghista, però, è Roberto Vannacci con quasi 73mila voti. Il generale, comunque, è stato candidato in tutti i collegi dalla Lega e bisognerà capire dove deciderà di far "scattare" la sua candidatura. Patriciello, insomma, potrebbe rientrare anche se il seggio della Lega fosse solo uno. Discorso simile per l'Alleanza Verdi-Sinistra. Qui ad imporsi è stato l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano con 77mila voti. Al secondo posto, però, si è piazzato il deputato napoletano Francesco Emilio Borrelli che si attesta attorno ai 50mila voti. E pure Lucano ha ottenuto il seggio in più circoscrizioni e bisognerà capire quale sceglierà e, quindi, se lascerà spazio a Borrelli.

I NON ELETTI

Se ci sono i vincitori, c'è anche chi non ce l'ha fatta. Ma non sempre si tratta di una sconfitta. Anzi. È il caso di Raffaella Docimo, docente di odontoiatria pediatrica, sostenuta, tra gli altri, dal ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, che porta a casa circa 35mila voti, di cui 25mila in Campania con un buon bottino ottenuto a Napoli, in particolare nei quartieri borghesi come Chiaia e Posillipo. Una candidatura che è riuscita a catalizzare anche un significativo voto d'opinione. Numeri che la portano ad essere prima dei non eletti in Fdi, davanti di una manciata di voti all'irpina Ines Fruncillo, con la speranza di essere eletta qualora dovesse scattare un altro seggio per i resti. Delusione per Vittorio Sgarbi che non va oltre il decimo posto con circa 23mila voti. In Forza Italia, restano fuori il presidente dell'Avellino Angelo D'Agostino (25mila voti) e Alessandra Mussolini che non va oltre i 7mila. Nel Pd buona prova del cattolico di Per Nicola Campanile con 22mila voti. Nel M5S resta fuori l'ex collaboratrice del presidente della Camera Roberto Fico Laura De Vita (25mila voti) e il prorettore dell'Università di Salerno Maurizio Sibilio (20mila). In Avs buona performance, ma non tanto da essere eletta, dell'attivista palestinese Souzan Fatayer (23mila voti).

Restano fuori, ovviamente, i big dei partiti centristi. A partire da Matteo Renzi che pure ha portato a casa 60mila voti. E nella lista Stati Uniti d'Europa non avevano fatto male nemmeno l'assessore regionale Nicola Caputo e il leader del partito socialista Enzo Maraio che erano andati oltre i 40mila voti. A 32mila si è fermata Sandra Lonardo Mastella (che supera la Meloni a Benevento). Per quanto riguarda Azione, oltre 20mila preferenze per Giosi Ferrandino e Giuseppe Sommese che superano pure Carlo Calenda (13mila voti tallonato da Luigi Casciello). Infine sono 35mila i voti portati a casa da Michele Santoro con la sua "Pace, Terra e dignità".

ELEVATI CONSENSI ANCHE PER MARTUSCIELLO (97MILA IN FI) E GAMBINO (92 MILA IN FDI)

RAFFAELLA DOCIMO PRIMA DEI NON ELETTI CON 35MILA PREFERENZE SPINTA DAL VOTO DI OPINIONE: ORA SPERA IN UN SEGGIO

TUTTI GLI ELETTI AL SUD

Partito	Percentuale	Seggi
PARTITO DEMOCRATICO	24,34%	5 SEGGI
FRATELLI D'ITALIA	23,59%	5 SEGGI
MOVIMENTO CINQUESTELLE	16,81%	3 SEGGI
FORZA ITALIA	10,73%	2 SEGGI
LEGA	6,84%	2 SEGGI
ALLEANZA VERDI SINISTRA	5,70%	1 SEGGIO

Partito	Candidato	Voti
PARTITO DEMOCRATICO	Antonio Decaro	497.401
	Lucia Annunziata	242.105
	Lello Topo	127.593
	Pina Picierno	121.909
	Sandro Ruotolo	112.804
FRATELLI D'ITALIA	Giorgia Meloni	551.975
	Alberico Gambino	92.158
	Francesco Ventola	88.864
	Denis Domenico Nesci	74.354
	Michele Picaro	55.022
	Chiara Maria Gemma (*)	46.584
MOVIMENTO CINQUESTELLE	Pasquale Tridico	118.319
	Valentina Palmisano	43.595
	Mario Furore	38.281
FORZA ITALIA	Antonio Tajani	145.559
	Fulvio Martuciello	97.579
	Giusi Princi (*)	84.221
LEGA	Roberto Vannacci	72.841
	Aldo Patriciello	69.768
	Roberto Marti (*)	59.919
ALLEANZA VERDI SINISTRA	Mimmo Lucano	76.924
	Francesco Emilio Borrelli (*)	49.457

I dati non sono ancora ufficiali
(*) potrebbe subentrare

WITHUB



I protagonisti



L'intervista Gaetano Manfredi

«Campo largo vincente è Napoli il laboratorio dei progressisti italiani»

▶Il sindaco: la città ancora protagonista dell'alleanza Pd, M5s, sinistra e moderati

▶«Non è questione di numeri ma di agenda la priorità resta la lotta alle diseguaglianze»

Luigi Roano

Sindaco Gaetano Manfredi il voto di Napoli per le Europee ha un senso solo per la città o c'è dell'altro?

«C'è un vento positivo che spira sulla nostra città ne ho discusso un po' con tutti i leader del centrosinistra li ho sentiti tutti e sono d'accordo con me».

E che vento è uno scirocco che ammalia o un libeccio che può girarsi a tempesta?

«C'è un dato politico nazionale: Napoli torna ad essere protagonista nell'ambito del campo progressista. Qualsiasi alleanza a livello nazionale non può che può partire anche dalla nostra città e questo dà centralità politica a Napoli rispetto a tutte le decisioni future e nei rapporti che ci saranno».

Sembra un programma elettorale.

«Uno dei risultati politici più importanti di queste europee è una ritrovata centralità del Sud nel dibattito politico nazionale, ma di un Sud come opportunità, non come un problema, e anche di un Sud come esempio di buona amministrazione. Ai tempi dell'Ulivo c'era un sud rivendicazionista che guardava all'assistenzialismo: oggi il sud scommette sulla crescita e lo sviluppo. La vera partita politica per il campo progressista si gioca nel Mezzogiorno. I progressisti sono andati al Governo solo quando hanno vinto al sud e a Napoli».

Si parla di un "modello Napoli", c'è chi azzarda anche un "modello Manfredi" ma di cosa si tratta? Cosa è questo "campo largo"?

«Per me è una alleanza tra Pd, M5S, sinistra e forze moderate. A Napoli abbiamo avuto un successo straordinario raggiungendo il 75% e nell'area metropolitana supera largamente il 50%. L'idea politica alla base dell'alleanza è una idea vincente e rafforza la nostra azione amministrativa. Ho sempre detto, anche quando siamo andati divisi alle politiche, che l'unica strada per vincere per il fronte progressista fosse l'unione, lo stare insieme ovvero il "campo largo". Non per un fatto numerico, non è questione di somme dei voti e delle liste, ma noi abbiamo una agenda politica. Noi stiamo cercando di far crescere Napoli con una attenzione alle periferie e alle persone disagiate così si crea coesione sciale che è precondizione dello sviluppo. L'agenda politica è questa: la lotta alla povertà, il lavoro, la casa, la lotta alle disuguaglianze. Finora la crescita ha riguardato pochi ceti, ma un Paese che non cresce si impoverisce».

Lei è un sindaco e fa impressione il risultato di Antonio Decaro sindaco uscente di Bari e presidente Anci che sta finendo il suo mandato: cosa significa?

«Il risultato di Decaro, che ha preso 500mila voti, è importantissimo e dimostra come la vera anima del centrosinistra sono gli amministratori locali, sono i sindaci. La vera battaglia da fare è rafforzare il ruolo dei sindaci e delle amministrazioni locali che rappresentano il vero argine contro da un lato l'astensionismo e dall'altro le forze di destra. I sindaci sono quelli che devono risolvere i problemi ma hanno sempre meno soldi e meno poteri. Servono meno personalismi, meno capo popoli e più programmi, idee e buona amministrazione».

Napoli è un caso politico perché da almeno 30 anni vince sempre il centrosinistra e la sinistra: che c'è alla base di queste vittorie? Eppure dall'altra parte c'era la premier che a Napoli si ferma al 13%



Il sindaco Gaetano Manfredi nel seggio: il risultato delle Europee premia il campo largo inaugurato con la sua elezione e che si accinge a diventare un modello da seguire in futuro alla luce dei risultati elettorali dell'altra notte

«Storicamente Napoli è stata una città che si è orientata sempre sul centrosinistra con sfumature diverse. Oggi credo che c'è una proposta politica chiara e c'è una visione politica nazionale non locale per questo gli elettori ci hanno premiato. Abbiamo un progetto che mettiamo a disposizione del Paese. C'è una differenza con la destra: la leadership è incarnata da una sola persona che è la Meloni, il nostro è un modello inclusivo, l'uomo solo al comando non ha mai funzionato. Siamo stati dei precursori, abbiamo iniziato quasi tre anni fa quando nessuno ci credeva, ma anche i leader del centrosinistra da ieri dicono che questa è la strada su cui lavorare. Napoli non è più periferia della politica torna a essere una delle capitali della politica italiana ed è un dato fondamentale. Noi mettiamo a disposizione dell'Italia una esperienza importante».

Lei non ha mai messo all'ordine del giorno il secondo mandato da sindaci a Napoli e oggettivamente fa parte dei leader del centrosinistra: entro due anni ci saranno le regionali, le comunali e le politiche insomma che futuro vede per lei?

«La mia priorità a oggi è completare il mandato e continuare ad amministrare la città: Napoli ha bisogno di continuità abbiamo un progetto importante sulla città e deve essere portato avanti».

Ci sarebbe l'Anci, lei è uno dei candidati più autorevoli: non ha tessere di partiti, incarna una figura istituzionale e tutto sommato ha pochi avversari. Ci punta davvero a essere il successore del suo amico Decaro?

«Io sono a disposizione l'importante è che sul mio nome ci sia unità».

La stuzzica l'idea del partito dei sindaci?

«Non penso al partito dei sindaci, credo nel peso dei sindaci nelle scelte dei partiti. Che ascoltano le istanze dei cittadini e che sono legati ai territori: siamo noi l'unico elemento di congiunzione».

Giovedì è una giornata decisiva l'Autonomia differenziata potrebbe ulteriormente concretizzarsi...

«È una riforma che non serve all'Italia che invece ha bisogno di una grande riforma sugli enti locali che dia più poteri ai sindaci. Il regionalismo ha dimostrato di avere grossi problemi si rischia di passare a un nuovo centralismo».

Dica la verità: ma quando ha parlato di meno personalismi ce l'aveva con il Presidente Vincenzo De Luca che è contro il "Campo largo"?

«È indubbio che per poter essere competitivi alle regionali bisognerà stare insieme. Lo stesso ragionamento che faccio sul quadro nazionale vale ancora di più sul quadro regionale. Le forze del campo largo hanno dimostrato di poter essere una solida alternativa con risultati riconosciuti dai cittadini e credo che anche le amministrative, il cui spoglio sta per finire, dimostreranno, soprattutto nella provincia di Napoli, che le alleanze del campo largo saranno vincenti».

Tuttavia il M5s ha perso 20 punti a Napoli ed è ora il secondo partito sorpassato dal Pd...

«Il centrosinistra è andato al governo quando ha vinto nel sud la riflessione va fatta su questo tema nel quale si inserisce il contributo del M5s che porta delle esigenze reali: marginalità, periferie, ceto medio impoverito sono grandi priorità come il tema del reddito. A un certo punto lo stesso Pd questi temi li aveva abbandonati. La mia maggioranza ha votato tutti i partiti della coalizione altrimenti non prendevamo i voti che abbiamo preso con Decaro che è stato un riferimento al di là del Pd. Perché Antonio è espressione degli amministratori ed è stato votato da molti civici. Il suo successo va oltre il Pd».

Napoli è anche l'area metropolitana che però è abbastanza depressa come se ne esce?

«L'area metropolitana è caratterizzata da tante medie città e il ruolo di queste città è importantissimo per una politica metropolitana. Napoli da sola non ce la fa, è piccola ingolfata, solo se cresce la città metropolitana cresce Napoli».



OTTIMO IL RISULTATO DI DE CARO: IO SUCCESSORE ALL'ANCI? SONO A DISPOSIZIONE SE C'È UNITÀ

LA VERA BATTAGLIA È RAFFORZARE IL POTERE DEI SINDACI E IL LORO PESO ALL'INTERNO DEI PARTITI

Sorpasso Pd sui Cinquestelle Fdi triplica, Fi stabile, Lega giù

IL BOOM

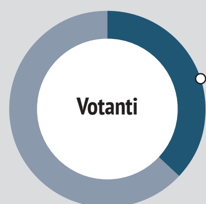
A mente fredda - il risultato di Napoli - la vittoria del centrosinistra che così rianima e rilancia il campo largo, appare ancora più nitida. Quasi il 75% dei consensi sono andati a Pd, primo partito della città tallonato dal M5s che però rispetto alle politiche perde la bellezza di oltre 15 punti e c'è il boom di Alleanza Verdi e Sinistra che a Napoli ottiene il risultato più alto del Paese. Dall'altra parte della barricata, il centrodestra, in buona sostanza rappresenta il 25% dell'elettorato. Con la Lega che non va oltre il 3 per cento, Fratelli d'Italia che rispetto alle politiche guadagna un punto e si attesta al 13 per cento e Forza Italia che mantiene la posizione con un quasi 7%. Arretrano le forze moderate in virtù soprattutto della scissione che c'è stata tra Matteo Renzi e Carlo Calenda.

IL CENTROSINISTRA

Vince - dunque - il campo largo con il sorpasso dei dem ai pentastellati, la notizia del giorno a Napoli è questa. Anche perché i Cinquestelle hanno perso 18 punti rispetto alle politiche di due anni fa. Un sorpasso nel quale nemmeno il Pd ci credeva. Il Partito democratico si attesta sul 26.67% mentre il M5s al 26.58. Sono separati da una manciata di voti però la guida del campo largo a oggi è del Pd fosse anche solo per un fattore psicologico visto che mentre il M5S alle politiche stava al 43% ha avuto un crollo il Pd in città sempre rispetto alle politiche del 2022 sale di ben 10 punti. E chissà che parte dei 10 punti guadagnati dal Pd non provengono proprio dai delusi del Movimento Cinquestelle. Pd e Cinquestelle sono i due primi partiti alle Europee anche in Campania e nell'area metropolitana di Napoli. Il boom riguarda anche l'Alleanza Verdi e Sinistra. Uno strappo in avanti che porta l'alleanza rossoverde al primo posto in Italia se si confrontano i dati di Napoli con quelli delle altre grandi città.

IL VOTO A NAPOLI

	Voto	%
Partito Democratico	71.323	26,67%
Movimento 5 Stelle	71.074	26,58%
Fratelli D'italia	35.447	13,25%
Alleanza Verdi E Sinistra	34.097	12,75%
Forza Italia - Noi Moderati - Ppe	17.756	6,64%
Stati Uniti D'europa	11.183	4,18%
Lega Salvini Premier	8.456	3,16%
Azione - Siamo Europei	8.373	3,13%
Pace Terra Dignita'	6.525	2,44%
Liberta'	1.518	0,57%
Partito Animalista - Italexit Per L'italia	1.252	0,47%
Alternativa Popolare	435	0,16%



Elettori: 744.368
Schede nulle: 5.746
Schede bianche: 923
Schede contestate: 28

FONTE: Eligendo — WITHUB

IL CENTRODESTRA

Fratelli d'Italia, il partito della premier Giorgia Meloni triplica i suoi voti rispetto alle comunali del 2021 e si attesta a Napoli sul 13,25%, migliorando di un paio di punti la performance delle politiche di due anni fa. Per il resto Forza Italia mantiene le posizioni con il 6,6%. Stesso risultato avuto alle comunali e alle politiche a vedere il bicchiere mezzo vuoto si potrebbe dire che non cresce, ma in realtà di questi tempi lo si può vedere mezzo pieno atteso che gli azzurri non sono arretrati, un dato confortante. Lo stesso non si può della Lega inchiodata al 3%. Nemmeno il generale Vannacci è riuscito a smuovere la Lega nonostante abbia incassato 1895 preferenze, ma un record lo ha centrato: nell'unica sezione dove la Lega ha vinto non ha avuto nemmeno una preferenza.

lu.ro.

I protagonisti



L'intervista **Fulvio Martusciello**

«Io, mister 100mila voti pronto a sfidare De Luca»

▶Il coordinatore campano di Forza Italia rieletto con più consensi nel centrodestra

▶«Porte aperte per accogliere di nuovo chi lasciò Fi per Italia Viva e Azione»



Dario De Martino

Superate le 100mila preferenze e leader di Forza Italia che in Campania supera la doppia cifra. Fulvio Martusciello, capodelegazione uscente degli azzurri al Parlamento europeo e coordinatore regionale, viene confermato a Bruxelles e raddoppia i voti rispetto al 2019.

Deve essere soddisfatto.

«Sono felicissimo, ma non mi nascondo. Sentivo già durante la campagna elettorale che questo ottimo risultato era nell'aria. Ma non è un traguardo ascrivibile solo a me stesso. Devo ringraziare il segretario nazionale Antonio Tajani perché ci ha guidato in questa battaglia straordinaria. Devo ringraziare Paolo Del Debbio perché con il suo libro ha risvegliato tantissimi che hanno vissuto con il pensiero di Berlusconi e devo ringraziare, naturalmente, Silvio Berlusconi perché è stato ed è la mia guida politica. Ma anche tutta la classe dirigente di Forza Italia in Campania con cui abbiamo fatto squadra. E questo è solo un punto di partenza, non di arrivo. Da oggi ci rimbocchiamo le maniche per la riconquista del governo della Regione Campania, avendo in mente la data di ottobre 2025».

Partiamo dall'analisi del voto. In molti avevano cantato il "de profundis" per Forza Italia dopo la morte di Berlusconi. Invece il risultato nazionale è lusinghiero: a un passo dal 10%, davanti alla Lega e vicini al Movimento 5 Stelle.

«Non ho mai immaginato il tracollo del partito. La svolta della vita politica di Forza Italia c'è stata quando abbiamo organizzato a Paestum il "Berlusconi day". Lì siamo tornati ad essere comunità, e siamo diventati imbattibili. Tajani tracciò la strada e disse che avremmo preso la doppia cifra e così è stato. L'evento di Paestum insieme alla grande festa di fine campagna elettorale in piazza Matteotti sono stati i due momenti pubblici che hanno rappresentato la svolta per il partito».

Anche per il dato europeo c'è da rallegrarsi dal vostro punto di vista: il Partito popolare europeo si conferma primo incontrastato. Ora, però, bisogna trovare la maggioranza in Parlamento.

«Abbiamo fatto la campagna elettorale sul voto utile a Forza Italia perché rappresenta in Europa il Ppe e avevamo ragione. Saremo parte integrante del partito che guida l'Europa e vogliamo correggere ciò che non è andato bene nell'ultima legislatura. Proprio per questo ora incontreremo von der Leyen e le diremo chiaramente che non vogliamo una maggioranza con i Verdi».

Torniamo alle questioni italiane. Il Sud si conferma bacino di voti fondamentale per Forza Italia: nella circoscrizione meridionale, e in particolare in Campania, il partito supera la soglia della doppia cifra.

«Abbiamo fatto un grandissimo risultato. Nell'agosto del 2022, quando Berlusconi mi nominò commissario del partito, erano scappati tutti e le percentuali erano bassissime. Oggi siamo con un partito in straordinaria salute. Ma per noi è solo il primo passo, vogliamo ancora crescere. Io voglio un partito aperto e meritocratico per arrivare in Campania al 30% alle Politiche e per ripartire dalle prossime Regionali».

Ha ricordato degli anni scorsi, quando in tanti si sono allontanati da Forza Italia, magari avvicinandosi alle formazioni centriste. Italia Viva e Azione, a differenza vostra, non hanno portato a casa il 4%. Se da parte di chi allora andò via, oggi, ci fosse un riavvicinamento a Fi, come sarebbe accolto?

«Dico a chi all'epoca decise di andare via che c'è ancora uno spazio politico in Forza Italia per continuare a fare politica e costruire un'alternativa. Vogliamo costruire un grande centro e prepararci alla grande battaglia delle Regionali. Non ho nessun problema personale con chi è andato verso Azione e Italia Viva, anzi ho grande stima di tutti loro. Se vorranno, possiamo costruire insieme un percorso comune come successo in Basilicata».

A proposito di Regionali, i numeri ottenuti alle Europee rafforzano l'ipotesi di un centrodestra a guida Forza Italia in Campania? Dagli alleati di centrodestra, nei giorni scorsi, c'è stata qualche frenata in questo senso.

«Penso che convenga a tutti, a chiunque voglia vincere, affidare la guida della coalizione al centro. Con gli amici di Fratelli d'Italia, poi, troveremo la soluzione più adeguata. Ma il risultato di Forza Italia in Campania e, mi consenta, anche il mio personale che mi corona come candidato più votato del centrodestra in Campania, sono dati da tenere in considerazione».

Quindi pensa ad una sua candidatura a presidente della Regione?

«Ciò che è certo è che non voglio più essere governato dal centrosinistra e avere candidati di centrodestra che giocano a perdere come accaduto nelle ultime tornate elettorali. Se la coalizione dovesse chiamarmi a questa sfida, lo farò con grande disponibilità».

Il voto al Sud vi dà una responsabilità importante anche per la partita dell'autonomia differenziata.

«Lo abbiamo già detto: o la riforma è equilibrata anche per gli interessi del Mezzogiorno oppure i parlamentari del Sud voteranno contro».



RINGRAZIO TAJANI, DEL DEBBIO E BERLUSCONI CHE RESTERÀ PER SEMPRE IL MIO FARO POLITICO



ALLE REGIONALI NON ACCETTERÒ PIÙ UN GOVERNO DI CENTROSINISTRA O CHI TRA NOI CORRE PER PERDERE

«Fulvio come Alfredo Vito ecco le t-shirt celebrative»



«Mister 100mila preferenze» è già diventato un tormentone. Martusciello, che ha incassato appunto una cifra record di voti, è stato paragonato dai suoi elettori all'ex parlamentare democristiano Alfredo Vito che conquistò appunto nel 1987 una valanga di consensi e fu per questo soprannominato mister 100mila preferenze. Ed ecco che, per gioco e per festeggiare il risultato, sono subito spuntate le magliette con il volto di Martusciello e l'epiteto che celebra la performance elettorale delle Europee con il coordinatore regionale azzurro che è stato il più votato nel centrodestra.



Il voto nei comuni campani

Avellino al ballottaggio il centrosinistra sfida l'erede del sindaco Festa

La scelta sarà fra il candidato Gengaro della coalizione Pd-M5S e Nargi sostenuta da tre liste civiche, sotto indagine della Procura

LO SCENARIO

Gianni Colucci

AVELLINO. Tra sabato e domenica ad Avellino qualche centinaio di elettori ha rifiutato la scheda per le amministrative, votando solo per le Europee. Una protesta, un modo per manifestare i disillusione rispetto alle vicende giudiziarie che hanno riguardato l'amministrazione locale.
Le elezioni amministrative da choc hanno visto in corsa sette candidati a succedere al sindaco indagato per associazione a delinquere e da Aprile ai domiciliari. Due di loro andranno al ballottaggio. Antonio Gengaro (sostenuto dal Pd, dal M5S, e da due liste civiche) e Laura Nargi (sostenuta da tre liste civiche), quest'ultima per cinque anni vice sindaco di Festa e come lui indagata per associazione a delinquere.
Per Gengaro sarà come battersi contro Festa e il suo doppio. Gianluca Festa, il convitato di pietra di questa campagna elettorale (è ai domiciliari da aprile ed è indagato per depistaggio, falso, associazione a delinquere nell'assegnazione di appalti e incarichi al comune capoluogo). La sua (non)presenza ha condizionato di fatto il dibattito politico, facendo emergere una parte della città pronta a giustificare qualsiasi episodio che la procura gli abbia addossato nella fase delle indagini preliminari. Domenica, Festa ha ottenuto di poter votare al suo seggio lasciando i domiciliari per qualche minuto, abita a pochi passi. Solo l'orario imposto dal Gip (le sette del mattino) ha forse ha impedito che ci fossero sostenitori ad assistere alla sua seconda uscita dagli arresti domiciliari (la prima in occasione dell'interrogatorio di garanzia). E l'immagine dell'azzimato ex sindaco ha alimentato sui social il partito dei pro e dei contro. In realtà era stata proprio Laura Nargi, la vicesindaco candidatasi al suo posto, ad aver cavalcato la vicenda giudiziaria, addomesticandola in una narrazione basata sull'esaltazione del lavoro svolto fatto in cinque anni. Nel giorno della chiusura della campagna elettorale, quando sono passate le immagini dell'ex sindaco, una salva di applausi è partita dalla sala gremita che scandiva: «Gianluca-Gianluca». Festa ha provocato strappi finanche in FdI, che se fosse andato unito avrebbe potuto aspirare al ballottaggio. È stata la vicenda giudiziaria a portare alla frattura all'interno di Fratelli d'Italia, dove il parlamentare eletto dai meloniani, Gianfranco Rotondi, ha appoggiato un candidato civico, Rino Genovese (arrivato terzo) mentre la presidente del Partito candidata alle Europee, Ines Frungillo, era in campo con un proprio candidato sindaco - Modestino Iandoli (che ha attaccato manifesti in cui stringeva la mano alla Meloni). Perché anche in questo c'entri Festa è presto detto: a sostenere Genovese sono stati proprio coloro che alle prime avvisaglie dell'inchiesta giudiziaria hanno abbandonato l'ex sindaco. Si tratta di Angelo Antonio D'Agostino, candidato alle Europee con Forza Italia e patron dell'Avellino Calcio e Livio Petitto, consigliere regionale ex Animalista ora passato nella compagine «Moderati e riformisti» formatasi in consiglio regionale contro Forza Italia insieme a Caldoro. Nargi si è così trovata sola a combattere con i fedelissimi festiani.
La presa di beneficio di questa situazione è stata tutta per l'inedita accoppiata Pd-Cinquestelle. Uno dei pochi esempi di campo largo in un capoluogo italiano dopo Foggia e l'esperimento riuscito in Sardegna, è stata sostenuta dallo stesso governatore della Campania De Luca che ha messo da parte le sue antipatie per i grillini.
Erano in campo altri candidati sindaco, come il già citato Iandoli di Fdi, Gennaro Romei dell'Udc, Vittorio Boccieri sostenuto da comunisti italiani e dalla civica Avellino Futura, Aldo D'Andrea centrista con una vecchia amicizia con De Magistris. A loro guardano certo Nargi e Gengaro. I «peones» potranno contribuire ad allargare il perimetro di ognuna delle formazioni maggiori, oppure dare la libera uscita ai propri elettori. Mentre sarà più difficile un matrimonio tra i sostenitori di Genovese e Nargi, reduci da terremoto dell'inchiesta su Festa. Uno scenario che si svilupperà nei prossimi quindici giorni.



FESTA: DAI DOMICILIARI AL SEGGIO ELETTORALE
Domenica scorsa alle urne anche l'ex sindaco di Avellino, Gianluca Festa, il quale, su autorizzazione del giudice, ha potuto recarsi alle urne, lasciando momentaneamente gli arresti domiciliari dove si trova da Aprile



CANDIDATI Dall'alto: Antonio Gengaro, Modestino Iandoli, Gennaro Romei, Aldo D'Andrea, Vittorio Boccieri, Laura Nargi, Rino Genovese

LA SFIDA DI AVELLINO

Antonio Gengaro (Pd, App, +Europa, Controvento, Alleanza Verdi, Sinistra si può, M5S)	37.41%
Laura Nargi (Davvero Avellino, W la Libertà, Siamo Avellino)	32.16%
Rino Genovese (Moderati e RIformisti Avellino, Patto Civico Avellino, La Rondine, Cittadini in movimento, Forza Avellino)	22,09%
Modestino Maria Iandoli (Fdi)	4.29%
Aldo D'Andrea (Unità Popolare)	2.37%
Gennaro Romei (Udc)	1.25%
Vittorio Boccieri (Paf)	0.73%

WITHUB

Casale, duello fra omonimi si sceglierà fra due "Corvino"

LE AMMINISTRATIVE

Tina Cioffo

Casal di Principe va al ballottaggio e sceglie di bocciare i tre candidati sindaco provenienti dall'amministrazione uscente. A contendersi le urne il 23 e 24 giugno saranno Ottavio Corvino con il 29% delle preferenze ed Elisabetta Corvino con 22% dei voti (17.016 votanti per il 75,70%). Le operazioni di scrutinio nelle 16 sezioni elettorali, sono andate avanti fino a tarda sera. A un certo punto sono state bloccate perchè in una sezione hanno trovato alcune schede votate con una matita dal colore diverso rispetto a quello in dotazione.

Ottavio Corvino, avvocato di professione e con un passato militante nei vecchi Ds, non nasconde la sua felicità e si proietta al ruolo di primo cittadino del paese. «Con cinque candidati sindaco non era facile superare lo sbarramento del primo turno ma - commenta- l'alternanza fa sempre bene in democrazia e noi siamo pronti a fare il nostro compito. La battaglia è ancora tutta da combattere ed il nostro primo impegno dopo il ballottaggio sarà continuare la lotta alla camorra, così come l'ha cominciata il sindaco uscente Renato Natale che ringrazio per il lavoro fin qui svolto».

La vigilia del voto è stata sconvolta dai colpi di mitragliatrice esplosi nella centrale piazza Mercato e al cancello di casa di Libero Emanuele ed Ivanhoe Schiavone, figli di Francesco Sandokan, aprendo scenari di una nuova faida tra gruppi criminali.

SI CONTENDERANNO LA POLTRONA OTTAVIO ED ELISABETTA POCHE PREFERENZE PER I CANDIDATI DELLA GIUNTA USCENTE

Elisabetta Corvino, dirigente scolastica nella vicina Castel Volturno, candidata e non eletta nel 2014 ha atteso per 10 anni il momento buono per riprendere la corsa e ora ha tutte le intenzioni di vincerla. «Sono emozionata e ringrazio il popolo casalese che mi ha onorata di un risultato così importante. È il frutto di un lavoro di squadra, di un impegno corale che ha coinvolto i cittadini di Casal di Principe in tutte le fasi della campagna elettorale».

Corvino ha anche parlato del peso della scelta: «Questo risultato mi investe di una grande responsabilità e fin da subito ripartiamo con un impegno ancora più grande e più intenso, in forza della fiducia che la città ci ha conferito».

IL SEGNALE

Il dato politico che emerge è di importante discontinuità rispetto ai dieci anni di maggioranza guidata dal sindaco Renato Natale. I due mandati consecutivi e l'indubbia azione di riscatto portata avanti per ripulire l'immagine del paese, non sono bastati. Natale, avrebbe voluto un successore in grado di portare avanti il suo progetto di città ed il 4 aprile presentando le sue dimissioni, poi ritirate allo scadere del ventesimo giorno utile, pensò di poter convincere la sua squadra a presentarsi unita alle elezioni, evitando le frammentazioni. Un atto che non venne però bene accolto dai componenti della sua amministrazione che hanno deciso di procedere ognuno per la sua strada. «Sono profondamente deluso. Speravo che il risultato potesse essere diverso, con la presenza in ballottaggio di uno di quelli che hanno collaborato con me per dieci anni», confessa il sindaco uscente.



VOTO Seggio in una scuola a Casal di Principe AGENZIA FRATTARI

LA DELUSIONE

Il riferimento è, in particolare, ad Antonio Natale che ha portato a casa 1890 voti e a Marisa Diana che ha raggiunto 1721 elettori. Entrambi dal 2014 sono stati ininterrottamente in giunta, uno come assessore al bilancio e l'altra con la delega alla pubblica istruzione, fino all'8 aprile scorso quando decise di lasciare l'incarico per non avere condizionamenti in campagna elettorale. Anche Lia Caterino è stata consigliera comunale negli ultimi cinque anni di mandato e per lei, ieri, la corsa si è fermata a 1081 voti.

L'analisi ha sempre un doppio volto, da una parte la delusione per chi ha perso e dall'altra la soddisfazione di chi ha raggiunto un obiettivo sperato. Natale dal suo canto, non si sottrae all'analisi. «Ritengo questo risultato anche una mia responsabilità ed un mio fallimento, per non essere riuscito a costruire un movimento politico coeso e in grado di presentarsi unito all'appuntamento elettorale - dice con grande lealtà - comunque auguro a chiunque dovesse, alla fine, indossare la fascia tricolore di impegnarsi per la città, continuando in percorsi di trasparenza e legalità».

Il voto nei comuni campani



Svolta a Castellammare Vicinanza sindaco «Porte sbarrate ai boss»

▶Successo del campo largo con 14 simboli ora bisognerà garantire la governabilità

▶Lo sconfitto D'Apuzzo: onore al vincitore siamo pronti a un'opposizione costruttiva

IL SUCCESSO

Fiorangela d'Amora

Luigi Vicinanza, è il nuovo sindaco di Castellammare di Stabia. Alle 16,00 i dati già sorridono al candidato del centro sinistra, che riesce a doppiare l'avversario del centro destra, Mario D'Apuzzo, in quasi tutti i seggi. La sua elezione si attesta con un netto 66% delle preferenze. «Non sarò il sindaco dei profittatori, dei comitati d'affari e dei clan camorristici, la mia sarà un'amministrazione aperta e inclusiva, dove tutti possono partecipare tranne il malaffare per cui mi considero inavvicinabile». Vicinanza è sindaco da pochi minuti ma ha già le idee molto chiare, d'altronde la sua elezione arriva dopo il primo scioglimento per infiltrazioni camorristiche della storia di Stabia. Alla sua candidatura ed elezione si è arrivati passando per mesi particolarmente difficili, vivendo una campagna elettorale tesa durante la quale non sono mancati gli attacchi personali.

Sarà per questo motivo che ieri al suo arrivo al comitato elettorale, in via del Carmine 5, gli applausi e gli abbracci sono stati accompagnati da emozioni forti. «Dedico questa vittoria a mio nonno - racconta subito Vicinanza - esattamente 100 anni fa, il 10 giugno 1924 veniva rapito e assassinato Giacomo Matteotti, è l'inizio della più spietata dittatura che l'Italia abbia subito nel corso del 900, la dittatura fascista. Mio nonno Mario Vicinanza fu candidato alle elezioni del '24, le ultime libere». La voce si rompe per l'emozione, il giornalista diventato sindaco ricorda «gli uomini e le donne che hanno combattuto per mantenere alta la dignità di Castellammare». Poco dopo la prima passeggiata in città da sindaco e la decisione di apporre una rosa alla targa in memoria di Giacomo Matteotti, nella piazza a lui dedicata.

LA DEDICA AL NONNO CON UNA ROSA SULLA LAPIDE DI MATTEOTTI: FU CANDIDATO CON LUI NEL 1924





LA DEDICA A sinistra: Luigi Vicinanza porta una rosa davanti al toponimo di piazza Matteotti: ha dedicato il successo elettorale al nonno che fu candidato con Matteotti nel 1924. A destra: il nuovo sindaco di Castellammare felice ed esausto dopo lo spoglio

IL LABORATORIO

Oggi la Castellammare che si appresta a guidare è ancora una volta un laboratorio politico, con un campo largo composto da 14 simboli tra cui Pd, Movimento Cinque Stelle, Azione, Verdi e Alleanza di Sinistra. «La governabilità si sperimenterà in base alla qualità dei progetti e alla capacità di realizzarli - spiega Vicinanza a chi gli ricorda che per a sua vittoria si sono unite anime diverse - il problema non è la quantità ma come governi questi processi, noi fino ad oggi ci siamo riusciti. Siamo la dimostrazione che è possibile comporre storie ed esperienze diverse, e questo andrebbe fatto anche per il Governo nazionale, per battere la destra».

La vittoria netta del centro sinistra viene marcata anche da un'affluenza in crescita rispetto alle ultime amministrative del 2018 quando il dato si fermò al 62%, mentre tra sabato e domenica scorsi sono andati alle urne il 65,33% degli 35mila aventi diritto. «Gli stabiesi hanno deciso e auguro al nuovo sindaco di governare a lungo e bene la nostra città. Il divario è netto e il dato inequivocabile». L'avvocato Mario D'Apuzzo, che fu senatore con Forza Italia al termine del governo Conte, rende sin da subito gli onori al suo avversario. «Saremo in Consiglio a rappresentare i cittadini che hanno scelto la nostra proposta elettorale e saremo una opposizione attenta sempre e soltanto agli interessi degli stabiesi. L'alta percentuale di cittadini che si è recata alle urne testimonia la grande attenzione che siamo riusciti a calamitare con un dibattito sempre vivo durante la campagna elettorale».

IL SOSTEGNO

Nella vittoria del centro sinistra il Pd cittadino e provinciale ha avuto un ruolo chiave. Il circolo cittadino è passato per un commissariamento guidato da Francesco Dinacci, pur di portare avanti l'idea del campo largo guidato da Vicinanza, e ieri pomeriggio ad accogliere il neo sindaco c'erano tra gli altri il segretario provinciale Giuseppe Annunziata e il capogruppo in consiglio regionale Mario Casillo. Dai seggi arrivano notizie incoraggianti anche per il capolista democrat Sandro Ruotolo che a Castellammare, alle elezioni Europee, è stato il più votato e si appresta a bissare il successo anche per il consiglio comunale.

IL PASSAGGIO DI TESTIMONE

E mentre gli aspiranti consiglieri sono rimasti in attesa delle notizie che arrivavano dai seggi, il sindaco si è diretto verso Palazzo Farnese dove ha incontrato il Prefetto Raffaele Cannizzaro, capo della commissione straordinaria che poche ore prima aveva congedato la città con parole dure: «Abbiamo vissuto un assalto alla Casa comunale. Trattati come avversari politici. L'esperienza più difficile della mia vita da prefetto». Ora il passaggio di consegne al giornalista che ha già lanciato un messaggio chiaro ai suoi alleati. «Come ha detto Conte, l'allenatore del Napoli: Avimma faticà». Un'altra rosa, Vicinanza, l'ha apposta sotto palazzo Farnese, sede del comune, alla lapide che ricorda i fatti di Piazza Spartaco, simbolo della resistenza ai fascisti.

Falco, il cambiamento sull'isola azzurra «Darò risposte ai problemi dei cittadini»

CAPRI

Anna Maria Boniello

Da ieri pomeriggio l'isola azzurra ha due nuovi sindaci: al Comune di Capri è stato eletto Paolo Falco, ad Anacapri Franco Cerrotta. Due generazioni diverse, così come diverse sono le esperienze maturate fino ad oggi. Franco Cerrotta, un veterano della politica amministrativa per essere stato l'assessore al patrimonio del Comune di Anacapri dal 1990 al 1995 e per aver ricoperto ben 4 volte la carica di Sindaco: con questa vittoria sarà alla quinta esperienza da sindaco.

Anche Paolo Falco vanta esperienza amministrativa, ma di più recente data. Medico chirurgo all'Ospedale del Mare, è stato delegato alla sanità nell'amministrazione De Martino e poi nei banchi dell'opposizione sino alla scadenza dell'ultima amministrazione. È stato eletto con la lista Capri Futura ottenendo quasi un plebiscito con oltre il 70%, quasi 2800 voti, battendo l'altra lista Capri ai Capresi che si è fermata a meno del 30% con 1145 elettori.

LE SFIDE

Subito dopo la chiusura delle urne Paolo Falco si è recato in Comune attraversando la Piazzetta, dove ha ricevuto le congratulazioni dei suoi elettori e concittadini ai quali ha raccontato la sua soddisfazione: «Siamo felici e orgogliosi di questo storico risultato. Un grazie sincero a tutti gli elettori e a tutti i sostenitori. Sono circondato da un gruppo di amici sinceri e da una grande squadra. Sarà questa squadra a dare risposte alla comunità per i tanti problemi che attanagliano il nostro territorio. È solo l'inizio di un lungo percorso».

AD ANACAPRI PASSA IL VETERANO CERROTTA: QUINTO MANDATO DA PRIMO CITTADINO DEL COMUNE

Di stesso tenore è stata la dichiarazione del nuovo Sindaco di Anacapri, Franco Cerrotta: «Questo risultato porta tante emozioni. Soddisfazione per il gruppo, gratitudine verso tutta la cittadinanza, senso di responsabilità per la fiducia accordataci e consapevolezza delle sfide che dobbiamo affrontare. Quelli che abbiamo avanti sono anni importantissimi, che ci vedranno mettere a sistema i progetti realizzati, implementarne di nuovi e realizzare la nostra visione dell'Isola di Capri come luogo del benessere. La sinergia col Comune di Capri sarà determinante e l'occasione è opportuna per augurare buon lavoro alla nuova amministrazione guidata da Paolo Falco. Da subito saremo al lavoro, come dal 1995, per il bene di tutti i cittadini».



PIAZZETTA Paolo Falco neosindaco

Sul tavolo dei due primi cittadini i problemi antichi dell'isola, dalla mobilità interna e sulle vie del mare all'overturism, dalla carenza di abitazioni alle problematiche giovanili, dal lavoro allo sport, dalla sanità alla cura degli anziani.

Si è spento

Francesco Capuano

Ne danno il doloroso annuncio la madre, il padre, la sorella, il fratello, gli amati nipoti e i familiari tutti.

Chi lo ha conosciuto lo ha amato dal primo momento.

I funerali si terranno martedì 11 giugno alle ore 15,30 presso la chiesa del Sacro Cuore dei Salesiani al Vomero

Napoli, 11 giugno 2024

Ti sei ricongiunta a papà, l'amato Vittorio.
Con profondo dolore annunciamo la scomparsa di

Alba Sannino

Dolcissima Mamma, Amorevole Moglie, Premurosa Zia, Rimarrai nei cuori di tutti noi per sempre.

Patrizia e Igino, Giovanna e Gabriele, Massimo e Gabriella, e i nipoti Bernardo e Vittorio, Gianmarco e Laura, Vittorio ed Alba.

I funerali si terranno l'11 giugno 2024 alle ore 14.30 presso la Chiesa S. Maria della Consolazione a Villanova

Napoli, 11 giugno 2024



Maria Rosaria Sannino con i figli Gigi e Maurizio e la nuora Claudia, sono vicini a Patrizia, Giovanna e Massimo per la scomparsa della loro mamma.

Alba Sannino

Napoli, 10 giugno 2024

N.D.

Alba Sannino Argo

La Tua simpatia, allegria, entusiasmo, sensibilità, voglia di vivere, saranno per noi esempio.

Rossella con Roberto, Manuela, Benedetto, Francesco, Salvio.

Napoli, 11 giugno 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

11 giugno 2003 — 11 giugno 2024

PROF.

Giacomo Rosa

Nel tuo ricordo.

Napoli, 11 giugno 2024

Goffredo, Clotilde, Guido, Francesca, Umberto, Luciano, familiari ricordano affettuosamente

Flora Sciaudone

Eucarestia Parrocchia San Benedetto oggi ore 18,00.

Napoli, 11 giugno 2024



Il confronto in Italia

La telefonata Giorgia-Elly e il bipolarismo femminile La dem: stiamo arrivando

▶Dopo la notte delle Europee, breve colloquio per scambiarsi i complimenti
Tra le due leader qualche punto in comune: per esempio sull'Ucraina

> *Continueremo a inchiodare ogni giorno come un martello il governo sulla questione sociale e salariale*
>
> ELLY SCHLEIN

> *Il sistema italiano sta tornando bipolare e questo è positivo: gli italiani possono scegliere tra due visioni del mondo*
>
> GIORGIA MELONI

IL TREND

ROMA «Brava tu», «No, brava tu». «Ok, brave tutte e due». Si sono dette questo Elly e Giorgia, e la simpatica conversazione tra le due star del nuovo bipolarismo in Italia - Paese dove «non ci sarà mai la rivoluzione perché siamo tutti amici», come dice un famoso calembour, e un po' amiche lo sono ormai anche Meloni e Schlein - è avvenuta ieri. Dopo la lunga nottata post-elettorale in cui la leader di Fratelli d'Italia ha trionfato nel proprio campo e la segretaria del Pd ha fatto lo stesso nel centrosinistra, Elly ha telefonato a Giorgia. Smack smack. «Sì, ci siamo sentite per complimentarci del nostro risultato reciproco», racconta la segretaria dem.

E quello che ha fatto notare la premier l'altra notte a urne appena chiuse a proposito del bipolarismo - «Mi pare che il sistema italiano stia diventando di nuovo bipolare, è una buona notizia perché in un sistema di questo tipo ci sono visioni del mondo distinte e contrapposte che si confrontano e sulle quali si chiede ai cittadini da che parte stare» - è esattamente ciò che pensa e che dice anche Schlein. Si sentono unite in questa visione del confronto politico le due vincitrici delle Europee. Una gara nella quale le due competitor si sono mosse all'unisono e senza farsi sgambetti o lanciarsi tremende accuse personali come capita nel bipolarismo muscolare di tanti maschi che si atteggiano a duri. Insieme, Giorgia e Elly, hanno cercato di bi-personalizzare la partita del voto, escludendo tutti gli altri, e a questo serviva il faccia a faccia tivvù che entrambe hanno caparbiamente cercato senza poi, maledetta par condicio incurante del nuovo bipolarismo in atto e ancora affezionata ai cespugli micro-partiticratici che queste elezioni hanno spazzato via, riuscire a concretizzare la vicendevole aspirazione. Sarà per la prossima volta - anno 2027 - quando il bipolarismo ritornato in queste ore sarà probabilmente sempre più acuto, visto che Giorgia e Elly non vogliono dismettere questo format per loro soddisfacente negli anni che mancano al prossimo giro elettorale delle Politiche?

Nel frattempo, non vedono l'ora di sfidarsi, io contro di te e te contro di me, ma sempre noi due in scena oscurando tutti gli altri, nello scontro che si avrà nel referendum costituzionale sul premierato alla fine del prossimo anno o in quello subito dopo. La sfida Eva contro Eva intanto andrà in scena a Firenze, per il ballottaggio sul sindaco, ed è già cominciata nelle rispettive squadre la gara. Riempiremo di più la piazza noi o loro, o meglio: l'una o l'altra? Bipolarismo destra-sinistra e bi-personalismo Meloni-Schlein tra piazza Santa Croce e piazza della Signoria offriranno un bello spettacolo nei prossimi giorni. Sempre che Meloni vada a sostenere il tedesco Schmidt, candidato del centrodestra (più Renzi?) in questo ultimo atto delle Comunali.

E comunque: un po' su tutto, si trovano bene a fare tandem le due leader. Ormai piace a loro di giocare anche con le stesse parole, un po' per pungersi e un po' per riconoscersi, un po' per legittimarsi e un po' per combattersi. «Voglio dare un messaggio a Giorgia - parola di Elly – ed è questo: stiamo arrivando». E voglio dare un messaggio a Elly - parola di Giorgia - ed è questo: «Ci avete visto arrivare ma non siete stati capaci di fermarci». Così il match in queste ore. In generale c'è da dire bipolarismo o bi-personalismo al femminile non è male. Osserva Patrizia Prestipino, esponente di peso del Pd romano, prossima nuova deputata al posto di Zingaretti che andrà al Parlamento europeo dove è stato appena eletto, e buona conoscitrice di Elly: «Il bipolarismo al femminile può essere finalmente la nuova frontiera della civiltà politica». E forse, una bella innovazione di ritorno lo è anche il bipolarismo in generale e al di là dei generi sessuali. Quello nella versione Giorgia & Elly è fatto di reciproco studio delle strategie della rivale e di rapporti continui tra i rispettivi staff. Alivernini e Ianniello, lo schleineriano e la meloniana, i due guru della comunicazione delle due competitor non facevano che sentirsi quasi quotidianamente al tempo dell'allestimento del duello mancato in tivvù e parevano ormai quasi due fidanzatini mentre parlottavano divertiti e complici sulla terrazza della Fondazione Civita durante la presentazione dell'associazione delle giornaliste di destra (ma con un pizzico di croniste anche di sinistra) qualche mese fa.

IL PRECEDENTE DELL'INTESA PER FAR PASSARE ALLE CAMERE LA MOZIONE SUL CESSATE IL FUOCO A GAZA

GLI ACCORDI

E si compone di telefonate dirette tra Meloni e Schlein la loro relazione politica. La breve conversazione di ieri è stata fruttuosa perché ha messo subito in chiaro le loro intenzioni future che, in slang romanesco, prediletto da Giorgia ma sconosciuto a Elly, potremmo sintetizzare così: areggeme che t'areggo. Ovvero, io e te e il resto è niente. Un'altra telefonata tra le due ebbe buon fine. Avvenne nello scorso febbraio. Le due si sentirono per trovare un accordo sulla mozione del Pd per il cessate il fuoco a Gaza. L'astensione del centrodestra fece passare quel documento. E la telefonata dell'accordo, evocata in aula, scatenò uno dei rari applausi bipartisan della recente storia parlamentare italiana.

Lontane ma in fondo vicine, insieme Meloni e Schlein hanno deciso di candidarsi a queste Europee. Anche se ora i numeri del confronto diretto - nella circoscrizione Centro Italia - danno l'idea della differenza: Meloni 458mila preferenze, Schlein 123mila. Ma i numeri cambiano e chissà se in futuro non ci sarà un ribaltone. Intanto è gustoso notare che in questo bipolarismo destra-sinistra, le due leader hanno alcune posizioni in comune: sulla difesa dell'Ucraina per esempio e sul sostegno a Biden (Giorgia non parla mai di Trump). E un bipolarismo che è trasversale sulle grandi questioni non è affatto male.

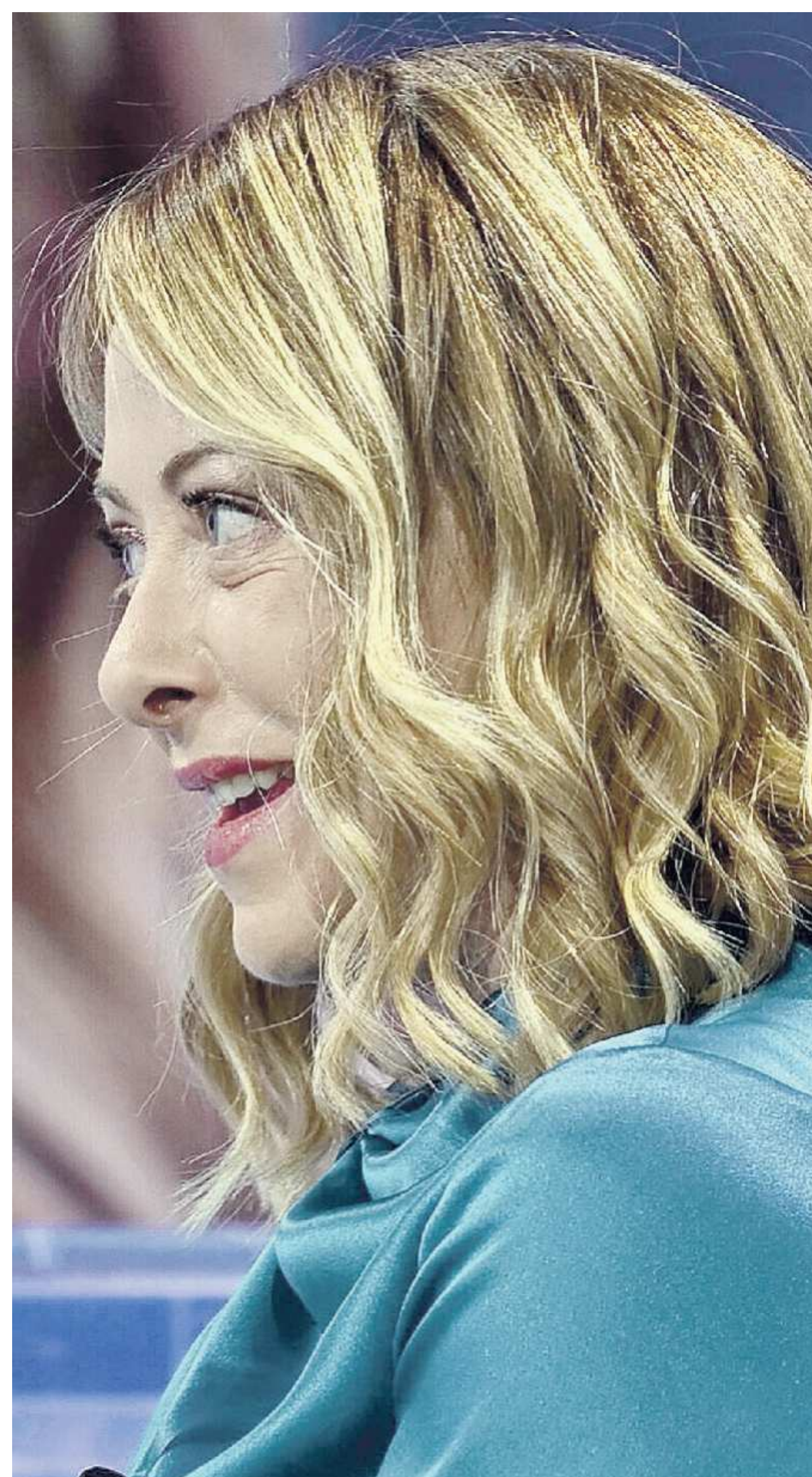
IL MANCATO DUELLO TELEVISIVO E LE PROSSIME SFIDE: SU TUTTE IL REFERENDUM SUL PREMIERATO

Mario Ajello



LA SEGRETARIA RIPORTA IL PD SOPRA AL 24%

La segretaria del Partito democratico Elly Schlein. Alle europee il Pd ha portato a casa il 24,08%. La distanza che separa i dem da Fdi si restringe sempre di più



La premier è già in Puglia Riunioni con gli sherpa G7: sul tavolo dazi e asset russi

LA MANIFESTAZIONE

ROMA Una riunione al mattino, subito dopo la lunga notte elettorale, e poi - senza passare per il cdm a palazzo Chigi - via in elicottero verso Borgo Egnazia. Archiviata repentinamente la vittoria del centrodestra alle Europee («I miei festeggiamenti sono durati mediamente cinque minuti e poi ho ricominciato a lavorare con maggiore determinazione di prima»), Giorgia Meloni si è subito rimessa al lavoro, calandosi a pieno nei panni di presidente di turno del G7.

IL VERTICE

La premier è infatti arrivata in anticipo in Puglia assieme alla figlia Ginevra e al ministro Raffaele Fitto per prendere in mano i dossier più caldi della riunione a cui prenderanno parte non solo Joe Biden, Rishi Sunak, Emmanuel Macron, Olaf Scholz, Fumio Kishida e Justin Trudeau, ma pure Papa Francesco e un'altra decina di leader mondiali (dal saudita Mohammed bin Salman all'indiano Narendra Modi fino al turco Recepp Tayyp Erdogan), e per controllare gli ultimi dettagli dell'accoglienza.

Il borgo pugliese a metà strada tra Fasano e Savelletri, è già blindatissimo. E lo sarà ancora di più a breve considerando i 1.500 militari messi in campo ieri dal governo (a cui, come anticipato dal *Messaggero*, il consiglio dei ministri ha inoltre assegnato poteri di polizia). A ricevere i leader sarà in realtà il presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 13 giugno sera, in una cena ufficiale al castello svevo di Brindisi, davanti anche al presidente del Consiglio europeo Charles Michel e alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

TUTTO PRONTO PER L'INIZIO DEL VERTICE GIOVEDÌ SERA CENA DI GALA CON MATTARELLA

I DOSSIER

I temi in discussione, su cui la premier ieri è tornata con la coordinatrice degli sherpa del G7 dopo qualche giorno di pausa elettorale, sono tanti e variegati. Dai dossier economici come la competitività con la Cina, fino al libero mercato con un focus sull'Indopacifico. In apertura però, complice la presenza di Volodymyr Zelensky proprio giovedì, sul tavolo c'è naturalmente la ricostruzione dell'Ucraina (di cui

Il confronto in Europa

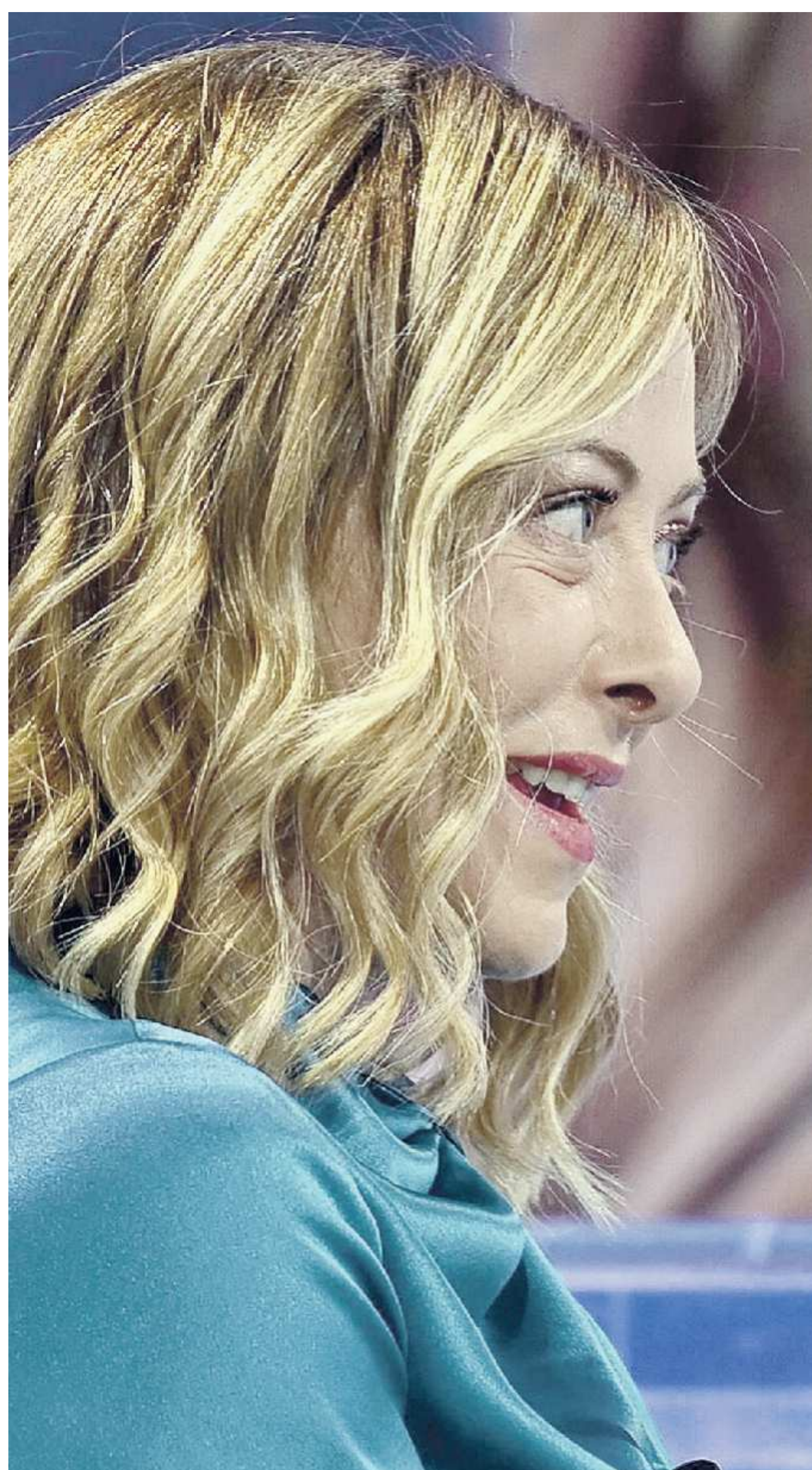


> *Con Marine Le Pen c'è sempre stata stima. Punti in comune su immigrazione e difesa dell'identità*
>
> GIORGIA MELONI

> *Giorgia e io siamo d'accordo sulle questioni essenziali Dovremmo unire i nostri gruppi in Europa*
>
> MARINE LE PEN

Il dialogo con Marine per spostare a destra l'Ue Ma no ad alleanze stabili

▶Improbabile un ingresso di Le Pen nella coalizione per eleggere i nuovi vertici europei. Ma un suo successo alle urne francesi può favorire un asse tra le due leader



LA STRATEGIA

ROMA Giorgia Meloni e Marine Le Pen non si sono mai amate granché. Nelle ultime settimane però le due dame della destra europea hanno cominciato a lanciarsi segnali di fumo. Hanno avviato un percorso di avvicinamento. «Con Giorgia ci sono punti in comune, mi piacerebbe fare gruppo assieme a Strasburgo», ha detto a inizio maggio la leader di Rassemblement National uscita ieri trionfatrice dalle elezioni in Francia. E la premier italiana aveva ricambiato l'affettuosità: «Da tempo il percorso che sta facendo Le Pen è sicuramente molto interessante». Ebbene, adesso che sia Giorgia che Marine hanno sbancato alle urne, i segnali riprendono: «Il risultato ottenuto in Francia da Le Pen è molto importante», ha messo a verbale ieri mattina Meloni.

L'ASSE

Forte del successo elettorale e del fatto di essere «l'unico governo europeo uscito rafforzato dalla urne», la presidente del Consiglio lancia anche un avvertimento in vista dell'assegnazione dei top jobs nei vertici europei: «I risultati impongono che l'Ue guardi molto di più verso destra. L'asse in Europa si è spostato da questa parte».

In queste parole c'è chi ha individuato la volontà e la possibilità di costruire un asse con Le Pen. E ci sta. Al di là della partita che si giocherà a Bruxelles e a Strasburgo sulla presidenza della Commissione, sul presidente del Consiglio europeo e sul presidente dell'Europarlamento, la leader di Fratelli d'Italia e la capo del Rassemblement National (primo partito con 30 seggi al pari della Cdu-Csu tedesca) potranno dialogare a Strasburgo sui singoli dossier. E potranno avviare un percorso di confronto. Tanto più che Le Pen nelle ultime settimane, anche per prepararsi alla scalata dell'Eliseo, ha ammorbidito i toni filo-russi e ha annunciato l'epurazione dal gruppo di Identità e democrazia, in cui coabita assieme a Matteo Salvini, dell'ultradestra tedesca di Alternative fur Deutschland accusata di simpatie filo-naziste.

LA MAGGIORANZA

Pochi però considerano possibile l'ingresso di Le Pen, che mercoledì incontrerà a Bruxelles Salvini (e non Meloni), nella maggioranza tecnica che porterà all'elezione del nuovo presidente della Commissione. Certo, Ursula von der Leyen ha detto di volere una «maggioranza ampia». Ma quando parla di «porte aperte» a destra, la presidente uscente a caccia del bis si riferisce esclusivamente a Fratelli d'Italia di Meloni. Non a Le Pen. Le ragioni sono due. La prima riguarda la guerra in Ucraina: la nuova maggioranza si salderà come ha anticipato Ursula nel sostegno senza se e senza ma a Kiev, ma Marine ancora pochi giorni fa ha ripetuto di essere contraria all'invio di armi offensive a Zelensky. La seconda ragione è politica: il Partito popolare europeo (Ppe), primo alle elezioni, non ha alcuna voglia di abbattere l'argine alzato a destra. Anzi, non intende spostare questo argine andando oltre FdI. E questo anche perché i socialisti del Pse e i liberali di Renew Europe che fanno riferimento al grande sconfitto Emmanuel Macron, non potrebbero mai accettare lo sdoganamento della grande dame della destra francese: «Mai e poi mai assieme all'ultra destra», è lo slogan dei due partiti ripetuto in queste ore.



IL SUO PARTITO SOPRA AL 30% IN FRANCIA

La candidata presidenziale del partito di destra francese Rassemblement National. Alle europee ha raggiunto il 31,4%, doppiando il 14,9% di Macron

IL RIAVVICINAMENTO

Tant'è, che la nuova maggioranza tecnica che guiderà Bruxelles e Strasburgo (viene escluso un accordo politico) dovrebbe essere composta da Ppe, Pse, Liberali e FdI di Meloni. Non è però detto, si diceva, che nel corso della legislatura da qui al 2029 ci possano essere movimenti che portino a un avvicinamento tra FdI e il Rassemblement National. Soprattutto se il 30 giugno Le Pen dovesse vincere le elezioni anticipate convocate da Macron, ferito e ridotto ai minimi termini, e conquistare la guida del governo di Parigi con Jordan Bardella.

Per Meloni la probabile esclusione di Le Pen non sarebbe comunque un dramma. Essere l'unica del fronte sovranista ad entrare nella maggioranza tecnica che dovrebbe portare alla rielezione di Ursula von der Leyen (non sono però esclusi colpi di scena) darebbe alla premier italiana una posizione privilegiata. Risulterebbe, con i voti di Fratelli d'Italia, decisiva e determinante. Non a caso Carlo Fidanza, capo delegazione di FdI nel gruppo dei Conservatori (Ecr), mette a verbale: «Al momento è da escludere un coinvolgimento di Le Pen nella scelta dei nuovi assetti europei. Certo, se poi il Rassemblement national dovesse vincere le elezioni francesi del 30 giugno e prendere la guida del governo, molte cosa cambierebbero. Anche Marine potrebbe entrare in gioco».

VETO DEL PPE SUL GRUPPO ID. E MELONI PUÒ ESSERE L'UNICA SOVRANISTA NEL FRONTE CHE ELEGGERÀ I VERTICI DI BRUXELLES

LE URNE FRANCESI

La partita insomma non è chiusa. Sarà la lotta all'ultimo voto che si giocherà in Francia a fine mese a decidere se Giorgia e Marine staranno assieme in Europa. La grande dame francese però, pur forte del 32 per cento incassato alle europee di domenica, il 30 giugno dovrà fare i conti con il sistema a doppio turno. Ed è lì, com'è tradizione, che i voti dei liberali di Macron si sommano a quelli dei partiti della sinistra. Un meccanismo elettorale che già ben due volte ha fermato Le Pen sulla soglia dell'Eliseo.

Alberto Gentili



Borgo Egnazia, lussuoso resort nel comune di Fasano in Puglia. Qui dal 13 al 15 giugno verrà ospitato il vertice del G7

ieri si è discusso a Berlino, dove è volato Antonio Tajani) e il sostegno a Kiev.

I Sette infatti ribadiranno sia il sostegno politico e militare, specie in vista della conferenza per la pace in Ucraina in Svizzera prevista sabato e domenica subito dopo il G7, che quello economico. Uno degli obiettivi dichiarati della presidenza italiana è infatti quello di riuscire a trovare una soluzione tecnica che possa sbloccare l'impasse sugli asset russi congelati e il prestito all'Ucraina da 50 miliardi di dollari che a questi dovrebbe essere collegato.

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

A Borgo Egnazia però, oltre alle crisi internazionali come quella in Medio Oriente, Meloni ha spinto affinché fosse dedicato ampio spazio ad alcuni dei temi identitari della sua legislatura, sia l'immigrazione che la nuova centralità del Continente africano nello scacchiere internazionale. Ma, soprattutto, la premier ha spinto affinché fosse dedicata una sessione di lavoro all'intelligenza artificiale, considerata la più grande sfida tecnologica e antropologica del prossimo decennio.

La battaglia sulla governance rischia infatti di trasformare una grande opportunità per incidere sugli equilibri globali in un'ennesima distorsione sul mercato del lavoro in Occidente ma non solo. È qui che, cogliendo l'invito di Meloni, proprio il Pontefice e la Santa Sede hanno in mente di offrire un contributo decisivo per l'algoretica, ovvero dare un'etica umana agli algoritmi. Per la prima volta nella storia del G7, Papa Francesco interverrà quindi venerdì nella sessione outreach, aperta anche ai Paesi invitati come Argentina o Tunisia, con discorso che spingerà verso la definizione di un quadro regolatorio, etico e culturale all'intelligenza artificiale.

ATTESA PER L'ARRIVO DI BIDEN E DEGLI ALTRI CAPI DI STATO E IL GOVERNO INVIA ALTRI 1.500 MILITARI

F. Mal.



La partita a Bruxelles

Von der Leyen apre «Confronto con tutti» Ma arrivano i primi veti

▶Partono i giochi per la nomina. Apertura a tutti gli «anti-estremisti» di destra e sinistra
I Verdi pronti a sostenere la candidata tedesca. I macroniani contro ogni accordo a destra

LE TRATTATIVE

BRUXELLES Digerito il responso delle urne, scatta l'ora di contatti e avvicinamenti strategici per mettere a punto alleanze e pesare rapporti di forza ed equilibri nella decima legislatura Ue. Hanno cominciato in casa i leader popolari del Ppe, riuniti ieri sera in video per certificare il successo della più grande formazione dell'Eurocamera, che passa da 178 a 188 seggi; continueranno i sovranisti di Identità e democrazia, con Matteo Salvini e Marine Le Pen, che si danno appuntamento domani a Bruxelles per affrontare, tra gli altri, il nodo di AfD (l'ultradestra arrivata seconda in Germania ma estromessa a fine maggio e ora intenzionata a tornare all'ovile), mentre il premier ungherese Viktor Orbán ha fatto di nuovo filtrare la tentazione di fare fronte comune, con «un'ampia cooperazione» con le altre destre Ue in grado di dar vita al secondo più nutrito gruppo dell'emiciclo. Le Pen, appunto, ma pure Giorgia Meloni. Nell'ora delle grandi manovre a destra, il primo vero test per misurarsi nell'Ue tira però in ballo la partita delle poltrone di vertice, il risiko che disegnerà il volto della nuova Europa a cominciare dalla presidenza della Commissione,

POPOLARI, SOCIALISTI E LIBERALI AVREBBERO I NUMERI PER LA RIELEZIONE, MA C'È IL TIMORE DEI FRANCHI TIRATORI

per il momento ipotecata da Ursula von der Leyen, forte dei numeri del Ppe. Parlando ieri a Berlino a margine di un incontro nel quartiere generale dei cristiano-democratici della Cdu, la numero uno dell'esecutivo Ue in corsa per un bis è tornata a tracciare il perimetro dell'ampia coalizione europeista che vuole mettere in piedi per i prossimi cinque anni: nella caccia ai partner si parte dal dialogo già avviato con le «grandi famiglie europee» con cui il Ppe collabora tradizionalmente, cioè socialisti di S&D e liberali di Renew Europe, ma von der Leyen non alza muri. E si tiene le mani libere: «Porte aperte», insomma, ad altri contatti politici. Purché rispondano all'identikit «anti-estremisti di destra e sinistra» tracciato nei mesi di campagna elettorale e ribadito appena dopo i primi exit poll: «Pro-Ue, pro-Ucraina e pro-stato di diritto»; una patente che tre settimane fa aveva dato senza troppi giri di parole anche a Meloni. La prima mossa l'hanno, tuttavia, fatta i verdi, che si sono espressamente candidati, nonostante la débâcle elettorale, a puntellare la euro-maggioranza.



Il leader del Partito popolare europeo Manfred Weber applaude la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen durante un discorso tenuto a Bruxelles domenica sera dopo le elezioni per l'Europarlamento

55%

La nuova maggioranza emersa dalle urne europee appresenta il 55% dei seggi. Dunque regge la maggioranza uscente composta da popolari, socialisti e liberali, totalizzando 400 deputati nonostante la crescita dei voti per la destra.

L'ALLEANZA

Con circa 400 seggi a fronte di una maggioranza assoluta fissata a 361, una riedizione dell'alleanza popolari-socialisti-liberali avrebbe i numeri per riconfermare von der Leyen e sostenerne l'agenda centrista. Ma il voto per eleggere la guida della Commissione è segreto e, per farsi scudo da possibili franchi tiratori (i francesi del Ppe, ad esempio, hanno già detto che non la sosterranno), la tedesca potrebbe avventurarsi alla ricerca del sostegno di importanti pezzi dei conservatori dell'Ecr, gruppo di Fratelli d'Italia, proprio come fatto cinque anni fa quando si procacciò i sì "governisti" dei Cinque Stelle e del PiS, allora al potere a Roma e Varsavia. Dopotutto, non si può escludere un rafforzamento dell'Ecr, che diventerebbe il terzo gruppo d'Aula sorpassando i liberali (i quali, dopo aver già lasciato a terra 22 seggi, potrebbero perdere pezzi, dagli olandesi ai cechi): stando alle ultime proiezioni di Europe Elects, i conservatori guadagnerebbero 13 seggi rispetto all'emiciclo uscente, e a questi se ne potrebbero aggiungere altri (come i rumeni di Aur), nel mirino della campagna acquisti fra il centinaio di neo-eletti che sono ancora senza alcuna appartenenza.

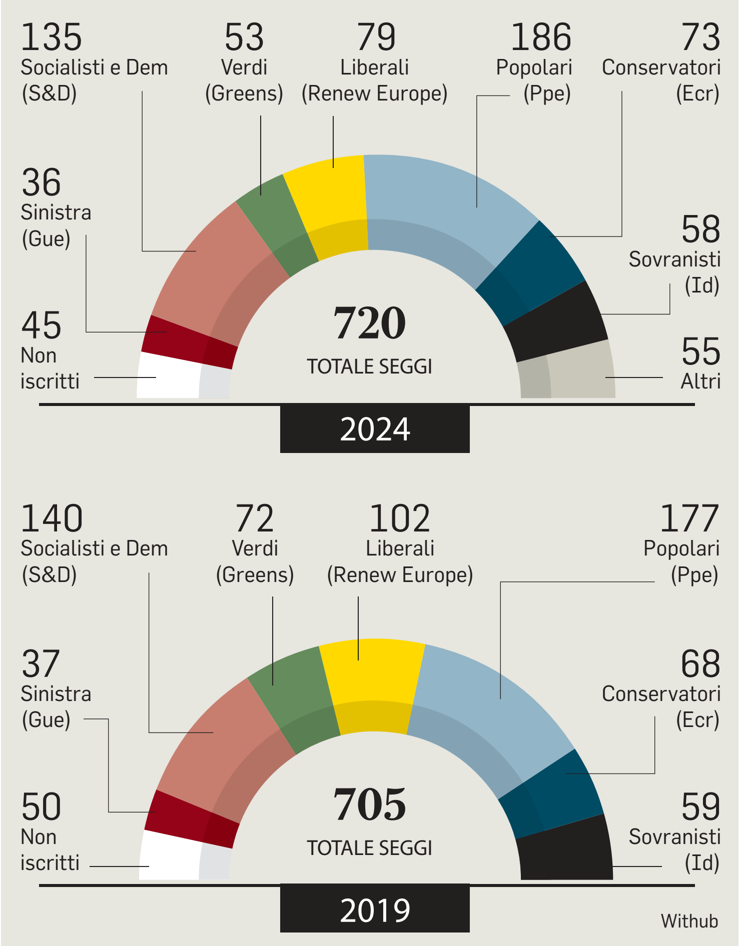
LA POSIZIONE

A scandire il no di Renew Europe a un'apertura dell'alleanza ai conservatori è però intervenuta ieri Valérie Hayer, macroniana e presidente del gruppo liberale, che ha evocato un "cordone sanitario" per tagliare fuori dai nuovi equilibri istituzionali le forze di destra, Meloni compresa. Una presa di posizione «che dimostra una grave carenza di cultura democratica», l'ha bollata il capogruppo Ecr (e rieletto FdI) Nicola Procaccini. Prima del passaggio parlamentare, von der Leyen dovrà tuttavia rivolgere le sue attenzioni verso un altro consesso, cioè il Consiglio europeo, il summit dei leader dove siedono i capi di Stato e di governo dei 27, tra cui Meloni. Toccherà a loro, infatti, nominarla formalmente dopo i due vertici di giugno: il primo già lunedì prossimo, il secondo a fine mese. A microfoni accesi, il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha invocato una decisione sul futuro della leadership Ue da prendere «rapidamente». Ma tra le ipotesi che si fanno strada a Bruxelles c'è anche un rinvio di qualche settimana, per consentire al presidente francese Emmanuel Macron di gestire il dossier caldo delle elezioni anticipate (30 giugno, con secondo turno il 7 luglio) senza finire intrappolato nelle trattative per i posti di comando: oltre alla guida della Commissione, in ballo saranno pure quella del Consiglio europeo e la casella di Alto rappresentante per la politica estera.

SUMMIT DEI CAPI DI GOVERNO IL 27 GIUGNO SCHOLZ CHIEDE DI SCEGLIERE PRESTO, MA LE DECISIONI POTREBBERO SLITTARE A DOPO LE URNE FRANCESI

Gabriele Rosana

Il nuovo Parlamento UE



Volatilità sulle Borse, soffre Parigi Il mercato guarda alle coalizioni

GLI EFFETTI

ROMA Sui mercati lo chiamano già "l'effetto Francia". L'onda che ha travolto la Francia di Emmanuel Macron portandola dritta alle elezione del 30 giugno, non si capisce ancora bene fino a che punto abbia reso più debole anche la Germania di Olaf Scholtz. Con tanto di strascichi anche in Austria. Ce n'è abbastanza per spingere le Borse a misurare, un po' a sorpresa, gli effetti diretti di queste elezioni europee sugli assetti politici interni di certi paesi ben più dei cambiamenti nel peso delle forze politiche all'Europarlamento. Non è su questo nuovo peso che si concentrano le preoccupazioni dei mercati. Anche perché i partiti europeisti di centro hanno ancora la maggioranza, nonostante gli elettori si siano spostati a destra.

LE PREVISIONI

Il faro dunque è soprattutto sul "fattore Francia", l'eventualità di una coabitazione tra una guida del governo di marca lepenista e Macron presidente e gli effetti a cascata sulla politica fiscale Ue, dicono Albebris e State Street. Si guarda poi alle alleanze nel nuovo Parlamento europeo e alle chance di rinomina di Ursula von der Leyen, principale candidata del rinsaldato Partito popolare europeo (Ppe) alla guida della Commissione. Un «margine più sottile» della coalizione centrista può rendere più difficile l'approvazione di certe leggi, dice Moody's. Mentre Barclays ipotizza posizioni più dure sull'immigrazione e meno Green Deal. In questo contesto complesso l'Italia rappresenta un capitolo a sé di queste elezioni europee, dicono gli esperti del mercato. Nel nostro paese la coalizione di governo era già forte e ora risulta rafforzata, in particolare per la leadership di Giorgia Meloni anche rispetto ai suoi "pari" al Consiglio europeo.

MILANO LIMITA I DANNI IL FATTORE FRANCIA METTE PERÒ SOTTO PRESSIONE I TITOLI DI STATO GUIDATI DA FRANCESI E TEDESCHI

L'incertezza su più fronti non poteva che guidare a dovere il termometro della Borsa. I listini hanno aperto la seduta in rosso, con un calo netto soprattutto a Parigi. Anche i rendimenti dei titoli di Stato, sono saliti mentre l'euro perdeva colpi sul dollaro. La moneta unica è scivolata a 1,075 biglietti verdi anche in seguito al mini taglio ai tassi deciso dalla Bce. Così il listino parigino, dopo aver perso oltre il 2% in mattinata, ha chiuso a -1,35%. Milano e Francoforte sono riusciti a limitare i danni a -0,35%. Sui titoli di Stato ha invece pesato più che altro la prospettiva di un rallentamento in vista negli acquisti di bond pubblici da parte della Bce. Ma la debolezza di Macron e Scholz ha finito per penalizzare persino il Bund tedesco a 10 anni, salito del 3% a 2,67%. Stessa sorte per le obbligazioni decennali francesi balzate del 3,5% a oltre 3,22, toccando picchi che non si vedevano da 7 mesi. Così ha finito per accusare il colpo anche il rendimento del Btp decennale cresciuto del 3%, a quota 4,078 sui valori di inizio dicembre, seguito da Grecia (+10 punti), Spagna, Portogallo e Belgio (+9 punti). Mentre lo spread Btp-Bund tornato sopra 140 punti dai 130 di venerdì.

L'attenzione dei listini resta puntata sulle mosse della Federal Reserve in vista delle riunioni di oggi e martedì. I mercati non si attendono un taglio dei tassi, com'è accaduto giovedì scorso nell'eurozona, ma è cruciale per gli investitori capire le intenzioni per i prossimi meeting.

Roberta Amoruso

Le trattative



Così la bocciatura dei Verdi può riscrivere l'agenda green

▶ Dalla casa all'auto, la transizione ecologica ora potrebbe essere ripensata
E l'esito del voto aiuterà il governo nei negoziati sui conti che stanno per partire

I PUNTI

1 La direttiva sulla casa

La direttiva sulle case green non piace al governo e non è ancora stata recepita. Molti partiti ne chiedono la revisione

2 Auto solo elettrica

Dal 2035 non si potranno più vendere auto a diesel o benzina. La direttiva mette fuori mercato anche i biocarburanti

3 Stop sussidi alle caldaie

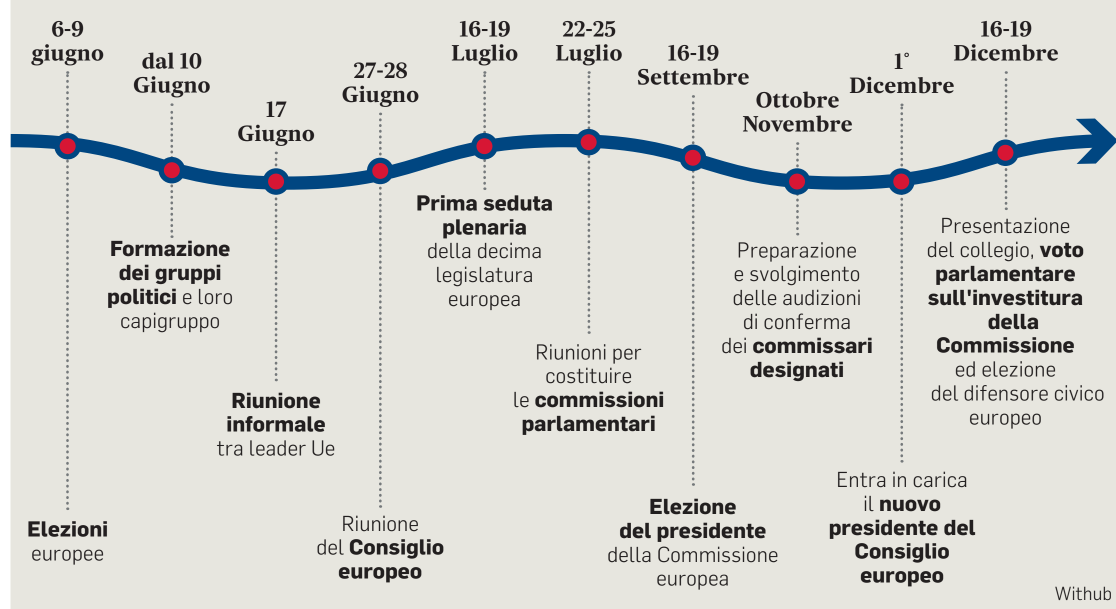
L'Ue ha dichiarato guerra anche alle caldaie a gas, dove primeggiano produttori italiani. Dal 2025 niente più incentivi

4 I costi della transizione

Secondo il think tank francese Institut Rousseau, per decarbonizzare l'economia europea servirebbero 1.500 miliardi l'anno

IL FOCUS

ROMA Chiuse le urne, stabiliti i pesi nel nuovo Parlamento e in attesa degli accordi per formare la maggioranza a sostegno della nuova Commissione, si comincia a ragionare attorno ai dossier che l'Italia dovrà discutere in Europa. Sono molti e alcuni decisamente complessi. Il più rilevante riguarda il "green deal".Bisognerà attendere che prenda forma la nuova maggioranza nel Parlamento europeo. Ma gli obiettivi del governo italiano appaiono chiari, e soprattutto la bocciatura dei partiti verdi all'Europarlamento (hanno perso ben 18 seggi), potrebbe renderli più facilmente raggiungibili. La direttiva sulle classi energetiche della abitazioni e quella sulle auto con il "tutto elettrico" a partire dal 2035, andranno ripensate. Partiamo dalla direttiva sulla Casa Green. È già stata approvata dall'Europarlamento, ma l'Italia non l'ha ancora recepita. È finita per ora in freezer. In discussione non ci sono gli obiettivi finali di decarbonizzazione, quanto i tempi per arrivarci giudicati troppo stringenti e dettati finora da un ambientalismo ideologico. Quanto sia difficile e costoso efficientare il patrimonio immobiliare lo dimostra anche la vicenda del Superbonus del 110%. Un incentivo che è costato al bilancio italiano quasi 220 miliardi di euro e ha portato al miglioramento energetico di solo di 500 mila abitazioni su oltre 35 milioni. I tempi, insomma, vanno rivisti. Così come l'obiettivo del "tutto elettrico" entro il 2035 per le auto. Una scelta che ha lasciato fuori i biocarburanti, dove l'Italia è leader. Un altro dossier che la nuova Commissione potrebbe essere chiamata a ridiscutere. C'è poi il tema dei conti pubblici. Il prossimo 19 giugno la Commissione (quella attuale) aprirà una procedura di infrazione contro l'Italia e altri Paesi, tra cui la Francia, per il deficit eccessivo. Una decisione attesa che non pone particolari problemi. Anzi. Essere sotto "procedura" non farà scattare per ora la regola del nuovo Patto che obbliga gli Stati con un alto debito a ridurlo di un punto percentuale l'anno. Il governo italiano dovrà presentare entro il 20 settembre, un piano strutturale di Bilancio in sette anni per rientrare dall'indebitamento eccessivo e mettere il debito su un percorso di riduzione stabile. E qui i risultati usciti dalle urne potrebbero favorire il governo Meloni.



MOLTE DECISIONI SU DEFICIT E DEBITO ANDRANNO DISCUSSE IN UN CONSIGLIO DOVE PIÙ DI UN PREMIER ADESSO È PIÙ DEBOLE

IL PASSAGGIO

Molte delle decisioni sui conti pubblici sono state affidate dal nuovo Patto europeo al Consiglio europeo, quello dove siedono i capi di governo. E quello guidato da Giorgia Meloni è l'unico esecutivo tra i grandi Paesi ad essere uscito rafforzato dalle urne. Il governo si trova in una posizione negoziale più forte e meglio in grado di rispondere alle eventuali richieste di eccessiva austerity che potrebbero arrivare da alcuni Paesi. Potrebbe insomma essere più semplice riuscire a trovare spazi nel bilancio pubblico per riuscire a finanziare i 20 miliardi necessari a confermare il taglio del cuneo contributivo introdotto lo scorso anno e le altre misure a favore delle famiglie e delle imprese. C'è poi la difesa comune, per la quale Giorgia Meloni aveva chiesto all'Europa «soluzioni innovative». Anche questa accantonata in attesa del voto europeo. Ora che i cittadini si sono espressi, tocca alla politica decidere se le aziende del Vecchio Continente potranno stabilire alleanze che mettano l'Ue in grado di rafforzarsi nell'Alleanza Atlantica e di stare al passo di Usa e Cina.

Andrea Bassi

L'intervista **Antonio D'Amato**

«Respinta l'euroburocrazia, il successo di Popolari e conservatori lo dimostra»

Nando Santonastaso

Presidente D'Amato, quale è la sua prima valutazione a caldo del voto europeo?
«Il risultato delle urne è una chiara bocciatura dell'eccesso di autoreferenzialità, ideologia e burocrazia che ha caratterizzato negli ultimi anni la vita delle istituzioni europee e in particolare dell'ultima legislatura appena conclusa dove di fatto, con il green deal, si è posto in essere un processo di forte deindustrializzazione che ha ridotto non solo le capacità competitive ma la stessa tenuta sociale dell'Europa. L'esito delle elezioni è il rigetto di una visione, di un modo di essere dell'Europa che ha finito per negare le sue stesse ragioni fondanti. L'errore di questa Europa è stato quello di dimenticare che si può essere un sistema forte solo se si è competitivi: ci si è illusi, affascinati dal mito della decrescita felice, di poter mantenere uno standard di benessere, di qualità della vita e di welfare rinunciando all'industria e delocalizzando le produzioni nei Paesi in via di sviluppo. Un errore di assoluta arroganza che ha creato le basi della rottura prima politica e poi sociale dell'Europa».
Si legge in tal senso anche la netta affermazione dei partiti sovranisti?
«L'Europa è nata subito dopo la Seconda guerra mondale con una visione politica e ideale molto forte: costruire un sistema che potesse garantire pace, benessere e prosperità, evitando il ricorso ai conflitti che hanno sempre segnato la storia del nostro Continente. Una visione alta e nobile che è stata contraddetta negli ultimi decenni e, come ho detto, soprattutto nell'ultima legislatura, da una burocrazia che ha messo fuori la politica dall'Europa e da un'autoreferenzialità che ha favorito il sopravvento delle ideologie sugli ideali. La storia ci ha insegnato molto chiaramente che, quando iniziano a sfaldarsi le ragioni della coesione sociale, quando iniziano a soffrire i ceti medi e le classi lavoratrici, quello è il momento in cui spuntano i nazionalismi, i populismi e i sovranismi. Per questo oggi la vera minaccia con cui dobbiamo fare i conti è la crisi di competitività dell'Europa, il suo basso tasso di crescita e di sviluppo che mette a rischio la stessa coesione sociale».
Anche il forte astensionismo ha radici in questo scenario?
«Il basso tasso di partecipazione al voto in Europa è conseguenza dell'incapacità della politica di intercettare i bisogni dei cittadini e di confrontarsi sui grandi ideali che hanno portato alla nascita della Comunità europea. Si tratta di invertire subito la marcia e il successo del Partito Popolare, che ancora una volta risulta la forza politica più importante del Parlamento Europeo, così come il successo dei partiti Conservatori dimostra che affermare in modo chiaro valori, ideali e un progetto politico forte sul ruolo e sul futuro dell'Europa, risponde a un reale bisogno dei cittadini. Di converso, la crisi che stanno vivendo oggi Francia, Germania e Belgio e le rispettive coalizioni politiche dei governi di quei Paesi, conferma che l'eccesso di ideologia, di retorica e di autoreferenzialità ha portato l'Unione Europea alla continua e progressiva marginalizzazione sia sul piano politico sia su quello economico».
Che ruolo può svolgere l'Italia in questo nuovo, auspicabile scenario europeo?
«L'Italia è un grande Paese fondatore dell'Europa, può e deve contribuire in modo significativo a rilanciare le ragioni vere di un'Europa più forte sul piano politico, più competitiva sul piano economico e più efficace ed efficiente dal punto di vista istituzionale. Quando l'Italia svolge fino in fondo il suo ruolo, senza complessi d'inferiorità e senza giocare di rimessa, i risultati arrivano. Oggi l'Italia svolge un ruolo più autorevole ed incisivo, consapevole del suo patrimonio di storia, di cultura, di idee e di industrie, dimostrando di poter essere decisiva per un'Europa costruttrice di pace e di benessere, non solo per i suoi cittadini ma per tutto il mondo».
Da dove deve ripartire l'agenda europea? Dalla Difesa comune?
«La guerra russo-ucraina e i conflitti nel Mediterraneo e nel Medio Oriente mostrano che la pace, che abbiamo dato per scontata per oltre ottant'anni, è nuovamente, per l'Europa, una emergenza assoluta. Ma per contribuire a costruirla occorre una strategia e un ruolo politico più forte. La difesa Comune europea, di cui tanto si parla, richiede innanzitutto una condivisa e unitaria politica estera comunitaria. Per questo bisogna ritrovare le radici dell'identità europea, costruire un idem sentire indispensabile per realizzare una strategia di diplomazia e difesa. Al tempo stesso occorre anche generare risorse adeguate per aumentare gli investimenti, potenziare ricerca e sviluppo ad alto livello, senza le quali una difesa comune rischia di essere velleitaria. È per questo che occorre ridare una forte strategia industriale all'Europa, perché senza industria non ci può essere né crescita economica, né ricerca e innovazione, né coesione sociale».
Il Mezzogiorno centrale nell'area euromediterranea è la svolta di cui l'Europa deve prendere finalmente atto?
«Il Mediterraneo era ed è sempre di più di una straordinaria importanza politica, economica e strategica per le sue risorse energetiche, per la sua centralità geografica e logistica, per l'enorme rilevanza demografica e per il suo fortissimo potenziale di crescita. L'Italia ha un fondamentale e insostituibile ruolo da svolgere nell'articolare e coordinare l'azione degli altri Paesi europei del Mediterraneo, bilanciando così quell'asse franco-tedesco che ha di fatto condizionato gran parte della politica europea in tutto il corso della storia comunitaria. In questo modo potremmo promuovere uno sviluppo sostenibile nei Paesi del continente Africano, contribuire a contenere le pressioni migratorie e diffondere benessere e pace in Paesi che ancora oggi soffrono di ritardi di sviluppo e di equità sociale».
Il Mezzogiorno d'Italia, in questo contesto, che ruolo può svolgere?
«Per cultura, storia, tradizione e collocazione geografica il nostro Sud ha potenzialità incredibili e può essere il vero vantaggio competitivo per un ruolo da protagonista dell'Italia nel Mediterraneo. Ma perché questo accada, dobbiamo risolvere le nostre contraddizioni interne. Il divario di sviluppo e di occupazione tra Mezzogiorno e il resto dell'Italia e dell'Europa non è più sostenibile né dal punto di vista sociale né per la stessa tenuta finanziaria del Paese. Per riequilibrare il rapporto debito pubblico/Pil dobbiamo portare il tasso di occupazione ad almeno il 70%. Abbiamo appena toccato il 62%, che è un risultato molto buono rispetto ai nostri dati storici ma di circa dieci punti inferiore agli altri Paesi della Comunità europea eccezion fatta per la Grecia. Questo perché ad un tasso di occupazione al Nord di circa il 75% corrisponde un tasso di occupazione del Mezzogiorno di circa il 42%. È imperativo portare l'attuale tasso di occupazione del Sud al 60% nei prossimi cinque anni. E, per far questo è indispensabile rendere il Mezzogiorno il vero motore dello sviluppo economico del Paese. È una grande sfida ma ce la possiamo fare. Anzi, dobbiamo farcela».



L'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato

IL SUD HA POTENZIALITÀ INCREDIBILI E PUÒ ESSERE IL VERO VANTAGGIO PER L'ITALIA NEL MEDITERRANEO



Gli equilibri nel centrodestra

Fratelli d'Italia

La Scalata FdI al Nord riapre il fronte Regioni

LO SCENARIO

ROMA Una lenta scalata. Ma inarrestabile. Difficile non sgranare gli occhi di fronte alle percentuali bulgare incassate da Fratelli d'Italia alle Europee nel Nord del Paese. Veneto: 37,6%. Lombardia: 31,7%. Piemonte: 30,4. Ovunque, nelle Regioni che furono roccaforti leghiste, il partito di Giorgia Meloni doppia, tripla l'alleato. È una valanga che non può rimanere senza conseguenze. E infatti in queste ore, fra i "patrioti" ai vertici del governo, si tirano le prime somme. C'è però un altro risiko, quello dei territori, che potrebbe risentire del boom elettorale europeo dei "Fratelli". Arriverà presto il momento di sedersi intorno a un tavolo, riscrivere la mappa geografica delle Regioni contendibili dal centrodestra. Alcune vicine al voto. In autunno, insieme all'Umbria della leghista Donatella Tesei, sarà il turno della rossa Emilia-Romagna, ora che Stefano Bonaccini ha pronto il trolley per Bruxelles. E chissà, magari della stessa Liguria travolta dal caso Toti. Chi darà le carte? Il record di preferenze al Nord permette ora alla premier e alla destra meloniana al governo di pensare in grande. Alzare la posta. Con lo sguardo già puntato al vero bottino: il Veneto di Luca Zaia, al voto nel 2025. A tanti era sembrata un fuoco di paglia, la scalata meloniana nelle Regioni-motore dell'industria e l'economia italiana alle elezioni politiche. Anche allora il consenso per la leader di FdI si era spinto in territori inesplorati, aveva più che bissato le preferenze di Salvini nelle terre-bandiera dell'epopea leghista, in Veneto come in Friuli, in Lombardia e perfino in Trentino. Un voto d'opinione che come viene se ne va, se non c'è una struttura, una macchina partitica a tenerlo sul territorio, come fanno da trent'anni Lega e Pd grazie alla miriade di sezioni nei piccoli e medi centri. Invece così non è stato. FdI, spiega Youtrend in un'analisi sul voto di domenica, è diventato «un partito più a trazione settentrionale». E che dire dell'operazione "Vota Giorgia", che si è trasformata in un clamoroso successo di marketing elettorale? Aiutano i numeri, di nuovo. Nel Nord-Ovest, il primo posto è assicurato con 582.565 preferenze per la timoniera di Palazzo Chigi. E di queste, una valanga - 379.353 - solo in Lombardia. È una scalata preparata da tempo. E se la Lombardia è stata espugnata da tempo dalla destra post-missina a trazione romana - a Milano Meloni può contare su un pezzo importante della classe dirigente di FdI forte di consensi ed entrature trasversali, da Ignazio La Russa a Daniela Santanchè, Carlo Fidanza e Marco Osnato, in Veneto la marcia di FdI ha visto un'accelerazione negli ultimi anni.



SODDISFATTA Arianna Meloni, capo della segreteria di FdI

BOOM DI PREFERENZE IN PIEMONTE E NELLA REGIONE DI ZAIA CHE LA PREMIER VUOLE PER IL SUO PARTITO NEL 2025

L'IPOTECA

Non è più un tabù, pensare di ipotecare la roccaforte leghista dove per più di un decennio ha governato con percentuali bulgare il "Doge" Zaia. Basta sentire Elena Donazzan, euro-candidata meloniana e assessora in Regione forte di 63mila preferenze solo in Veneto, che con la valigia già pronta per Bruxelles, confessa: «Fare il presidente di Regione, tra un anno e mezzo, è il mio sogno». È una spavalderia che oggi più di ieri possono permettersi i "Fratelli del Nord", decisi a prendersi il Veneto leghista nel 2025 e per questo Meloni non ha intenzione di eliminare il tetto dei due mandati che per legge impedisce a Zaia di puntare di nuovo su Palazzo Balbi (per quel posto la premier ha un suo nome: il fedelissimo, Luca De Carlo). Le ambizioni crescono. Espugnare la rossa Emilia, per Meloni, resta una tentazione difficile da resistere. E anche sulla Liguria post-Toti FdI non cederà facilmente: sono già stati sondati candidati civici, ma il terremoto giudiziario ha convinto i più a un passo indietro. Stesso discorso per la Lombardia riconquistata solo un anno fa dal leghista Fontana. Manca ancora tempo, ma se questo sarà il trend a fine legislatura, difficile che il partito meloniano decida di cedere ancora una volta all'alleato il Pirellone. Intanto la scalata continua. Aiutata dalla torsione nordista dell'agenda-Meloni. Il "fisco amico" e lo Stato «alleato di chi produce ricchezza», lo stop al Reddito di cittadinanza. Perfino sulle misure-bandiera della Lega care al Nord produttivista ha deciso di mettere la firma. La sanatoria edilizia approvata last-minute, alla vigilia del voto. L'autonomia differenziata che oggi atterrerà nell'aula della Camera.

Francesco Bechis

Forza Italia

La rivoluzione di Tajani per conquistare il centro

GLI AZZURRI

ROMA La legge era proporzionale ma Forza Italia oggi mostra i muscoli del maggioritario. Fi e Noi Moderati arrivano al 9,6%, sfiora il 10, ma intanto sorpassa la Lega e punta a raggiungere il 20% alle Politiche che si celebreranno tra tre anni. «Siamo la terza forza politica del Paese», scandisce a chiare lettere il segretario Antonio Tajani omettendo con eleganza di ricordare che, dopo queste Europee, Fi diventa anche la seconda forza della coalizione di governo piazzandosi davanti al collega vicepremier, Matteo Salvini.

RITORNI DI FIAMMA

C'è un nuovo orgoglio nelle parole del segretario, c'è una sede che è tornata centrale, una stagione congressuale che si aprirà il prossimo autunno e un partito che «non è né un taxi né un albergo a ore», avverte quando i cronisti gli fanno notare che il consolidamento del partito potrebbe persino attirare qualche ritorno di fiamma (riferimento nemmeno troppo velato a Mara Carfagna e Mariastella Gelmini). Ma il passo da alpino che evoca il ministro degli Esteri non consente facili ingressi e porte girevoli: «Non offriamo niente a nessuno», dice e dedica il risultato elettorale a Silvio Berlusconi.

Non c'è l'intenzione di federare altri simboli. Almeno non subito. C'è, quello sì, la consapevolezza di essere «la dimora rassicurante degli italiani» (così la chiama Tajani) e quindi una casa attrattiva soprattutto per quelli che hanno mancato l'elezione al Parlamento europeo e che si riconoscano nell'essere cristiani, liberali, riformisti (la giustizia rimane in cima all'agenda degli azzurri), atlantisti, garantisti ed europeisti. L'accordo con la Svp è stato proficuo e porta a Strasburgo un eurodeputato. «Il mio obiettivo è allargare i confini del centrodestra. Noi siamo cresciuti non a danno della Lega e di Fratelli d'Italia», giura Tajani anche se i dati che arriveranno dal Veneto fotograferanno un'emorragia di consensi per il Carroccio. Fi è al 9,4% nel Nord Ovest, al 7% nel Nord Est, e al 7,3% nel Centro, mentre al Sud il movimento si attesta al 10,7% e nelle Isole fa il botto con il 20,3%.



LEADER Tajani, 71 anni, Ministro degli Esteri di FI e vice premier

IL MINISTRO NELLA SEDE DEL PARTITO DEDICA ANCORA UNA VOLTA A BERLUSCONI IL SORPASSO FATTO A SALVINI CON IL 9,6%

IL RECORD

E' il primo partito in assoluto in Sicilia con il 24% e raggiunge il 18% in Calabria. Il 10% in Abruzzo ma la Lombardia, una volta roccaforte azzurra, si ferma al 9,3%, dietro FdI e Lega. Anche ad Arcore il partito arriva terzo. Forza Italia elegge così 7 eurodeputati: Letizia Moratti e Massimiliano Salini, Salvatore De Meo, già sindaco di Fondi, mister preferenze Fulvio Martusciello (quasi 100mila consensi), Giuseppina Princi (84mila preferenze) che sarà la prima rappresentante nel Parlamento Ue di Reggio Calabria, e poi i due assessori siciliani: Edmondo Tamajo (120mila voti) e Marco Falcone (100mila preferenze). Tajani intanto è volato a Berlino dove si parlerà della ricostruzione dell'Ucraina e dove inizieranno anche le trattative per formare la prossima maggioranza europea.

I CONSERVATORI

L'incontro di stamattina tra Tajani e il segretario della Cdu Merz sarà solo il primo di una serie di colloqui che almeno sulla carta proverà a costruire una maggioranza di centrodestra, o il governo che sogna il segretario forzista: quello che mette insieme Popolari, Conservatori e Liberali. E sul bis di von der Leyen non ci sono dichiarazioni assertive e appassionate, segno che stanno per arrivare giorni febbrili. «Troppo presto», ha detto anche Meloni decisa a far pesare il suo 28% nelle trattative in cui comunque è il Ppe, ripete Tajani, a dare le carte. «Von der Leyen è un consiglio che dà il Ppe, come fu per Weber ma non fu ascoltato. La nostra indicazione al Consiglio è quella, poi è lui a dover decidere ma non è obbligato giuridicamente. E' obbligato a indicare una persona del Ppe, e tenendo conto del risultato elettorale deve essere del Ppe», ha precisato Tajani che è anche vicepresidente dei popolari europei, la formazione in questo momento più forte di tutto il continente e che deve decidere se esercitare la sua vocazione maggioritaria a destra o rimanere nella comfort zone delle larghe intese.

Stefania Piras

L'ex Terzo Polo

Renzi-Bonino e Calenda sono fuori Il leader di Azione: non mi dimetto

LO SCENARIO

ROMA Due risultati che non arrivano allo sbarramento, due storie diverse ma con uno stesso identico destino: sono fuori dai seggi dell'Europarlamento. Per il Terzo Polo è giunto il momento di leccarsi le ferite, ma rappresenta pure l'inizio di un percorso in salita per il progetto centrista autonomo al sistema bipolare che si delinea in Italia anche alla luce di queste ultime elezioni Europee.

IL BILANCIO

Stati Uniti d'Europa (l'alleanza elettorale tra Emma Bonino e +Europa, i radicali, il Partito socialista italiano e Italia Viva di Matteo Renzi) si ferma al 3,76%. Azione di Carlo Calenda è ancora più giù, al 3,35%. Un risultato che per entrambi è al di sotto delle reciproche aspettative: ognuno di loro, infatti, sperava di portare a casa il risultato che avrebbe consentito di brindare e di continuare a lavorare con un clima decisamente più sereno per un polo in grado di fare più da ago della bilancia. Lo scorso dicembre prorpio Emma Bonino aveva lanciato un appello europeista che era piaciuto sia a Calenda sia a Renzi. Ma il primo aveva detto "no" a un'intesa a tre per i «ripetuti tradimenti di Matteo». «Diventare alleati è impossibile», questo il mantra di Calenda. La campagna elettorale, nel frattempo, si è così trasformata in una sorta di derby in casa del Terzo Polo. Per gli appassionati delle prestazioni individuali Renzi è arrivato a 200 mila preferenze. Calenda, dal canto suo, ha superato l'asticella delle 80 mila.

LE REAZIONI

Su una cosa i due sono d'accordo ed è l'ammissione della sconfitta che brucia. «Niente, è andata male. Purtroppo siamo rimasti fuori per pochissimo dal Parlamento europeo», commenta Renzi che punta il dito sulla «assurda rottura del Terzo polo». «Potevamo avere sette parlamentari europei riformisti, insieme. Invece sono zero. Che follia», sottolinea. E la coordinatrice nazionale di Iv, Raffaella Paita, rincara la dose: «Quando Carlo Calenda ha deciso di rompere il Terzo Polo e di non aderire alla lista Stati Uniti d'Europa ha diviso un fronte che rappresenta circa il 7%».

L'ANALISI

Anche da Azione si soffre per il magro risultato portato a casa. «È una dura sconfitta che non ci aspettavamo. Avevamo una lista di candidati straordinaria, la migliore in termini di competenze tecniche che sia mai stata fatta», commenta Carlo Calenda. Al leader di Azione l'intesa a tre continua a non piacere. «Avevo detto a Emma che il suo elettorato, come il nostro, era incompatibile con quello di Renzi. Infatti ha lasciato il 40% di voti a terra. Ha fatto la sua scelta - continua - Io mi rimprovero di aver creduto che si potesse costituire un Terzo Polo vedendolo smontare da Matteo. Ma non si può passare la vita nel rammarico e non si può far finta che le cose non siano successe».



MATTEO E CARLO DIVISI E PERDENTI: INSIEME POTEVANO ELEGGERE FINO A 7 EURODEPUTATI L'EX PREMIER: ASSURDO ROMPERE L'ALLEANZA

IL FUTURO

Nel day after si chiudono i comitati elettorali e si aprono le segreterie per cercare di capire cosa sarà del futuro del Terzo Polo. Su un tema Calenda è molto deciso: vuole aprire una «costituente dei riformisti» e continuare ad andare sulla sua strada. Già ieri ha convocato la direzione nazionale per fare un esame del voto, a cominciare dalle preferenze mancate. «Certo oggi è più facile fare la ruota di scorta dei sovranisti o dei progressisti - ha aggiunto - ma facciamo politica per quello che riteniamo giusto», precisa. Parole che lasciano intendere come il progetto politico di Azione continuerà e che il gruppo dirigente non sbarrerà comunque le porte al dialogo con le forze moderate. «Si può cadere, ma ci si rialza e si continua a combattere - coonclude Calenda - Quello che conta è il coraggio di continuare». Intanto da Bruxelles Renew Europe (il gruppo liberale a cui fanno riferimento Azione e Italia Viva) invita a unire e non a dividere. «Sono state decisioni nazionali che dipendono dai partiti - ha detto la capogruppo all'Europarlamento, Valérie Hayer - La morale è questa: uniti siamo più forti».

Giampiero Valenza

Gli equilibri nel centrosinistra



Partito Democratico

Sud scippato ai 5Stelle e la Schlein federatrice

LA STRATEGIA

ROMA Elly Schlein ha espugnato il serbatoio dei voti Cinquestelle. È il Sud che guida la riscossa del Pd. Un po' perché il titolo di roccaforte "rossa" stavolta non spetta alla via Emilia ma alla provincia di Bari (dove i dem incassano il 45%). Un po' perché è il Mezzogiorno, a sorpresa, l'unica circoscrizione in cui il Pd è primo, davanti ai Fratelli, seppur il risultato migliore sia quello del Centro. «La distanza da FdI si è accorciata» rispetto alle politiche di un anno e mezzo fa «da due a un milione di voti», dice la Schlein. Il distacco segna 4,7 punti a favore di FdI: 18 mesi fa erano sette. Ma soprattutto «siamo il partito che è cresciuto di più», esulta la segretaria. «Cinque punti in più dalle politiche 2022, dieci se consideriamo i sondaggi. Dopo quella sconfitta c'era chi considerava il Pd morto: oggi è più vivo che mai». A far sorridere Schlein non è solo il 24,1% finale, ma anche il fatto che «siamo gli unici, insieme a Verdi-sinistra, a crescere anche in termini assoluti», di circa 250mila consensi. Meno brillante, invece, la performance personale della segretaria. Che correva solo al Centro e nelle Isole e che porta a casa poco meno di 200mila preferenze. Ben lontano dai 385mila consensi incassati dal presidente dem Stefano Bonaccini e meno della metà rispetto al vero recordman di casa Pd, il sindaco di Bari Antonio Decaro (a un passo da quota 500mila). L'umore però, al Nazareno si incupisce quando si parla delle prossime mosse: di qui ad ambire a palazzo Chigi ce ne corre. E per prima cosa, «per costruire l'alternativa di cui il Pd è il perno indiscusso», c'è bisogno di una coalizione. Un lavoro su cui la leader dem ha intenzione di ributtarsi a capo fitto fin da subito, con spirito «testardamente unitario», il mantra. «E speriamo che tutti sentano la responsabilità che questo risultato ci affida», lancia la stoccata all'alleato rivale M5S. Perché l'obiettivo, per Schlein che cita Tina Anselmi, ora è quello di «organizzare la speranza». Contro la destra «che non è maggioranza del Paese». Facile a dirsi, meno a farsi. Anche perché tra l'avvocato e la timoniera del Nazareno, per quanto trapela dai rispettivi staff, fino a ieri sera non c'era ancora stata alcuna telefonata. Tutto tace, in una freddezza reciproca. «Non avete mai sentito da me mezza polemica con le altre opposizioni», mette le mani avanti Schlein. «Quando sono arrivata i rapporti di forza erano altri, oggi invece siamo saldamente la prima forza opposizione. E come tale abbiamo maggiore responsabilità nella costruzione dell'alternativa». La federatrice, insomma, non potrà che essere lei. E Conte? «Lo sentirò presto», assicura.


PD Elly Schlein

LA LEADER PUNTA A COINVOLGERE ANCHE CALENDA NAZARENO AL LAVORO PER COSTRUIRE «L'ALTERNATIVA»

L'ALTERNATIVA

Sommate insieme però, le forze di un ipotetico cartello rosso-giallo toccano quota 40%. Troppo poco, per giocarsela ad armi pari con la destra. Ecco perché Schlein non ha rinunciato all'idea di coinvolgere almeno Carlo Calenda nel progetto. «Se partiamo dai temi, come sanità, scuola, diritti sociali, possiamo trovare convergenze», è la convinzione della segretaria. Un esempio? Il salario minimo. Ma anche il congedo paritario per i papà. Quel che è certo, per Schlein, è che «veti non ne abbiamo mai messi e non intendiamo subirli. E il voto ci ha premiato». Come dire: cari Conte e Calenda, smettetela di litigare e provate a sedervi insieme (con Schlein capotavola, beninteso). La prima occasione utile potrebbe regalarla proprio Giorgia Meloni, col referendum sul premierato. Il vero banco di prova che Schlein intende sfruttare per ricompattare il campo dell'alternativa. Oggi con un po' più forza di ieri.

Andrea Bulleri

Movimento 5 Stelle

Il leader 5S, tre mandati per respingere la fronda

LA DEBACLE

ROMA Per un centesimo, per un 0,01 per cento, e neppure la soglia psicologica del 10% è stata raggiunta. Già questa mattina Giuseppe Conte dovrebbe incontrare gli eletti delle Camere per l'incontro mensile con i gruppi parlamentari. E partirà, come ha annunciato dopo la chiusura delle urne il leder dei Cinquestelle, la «riflessione interna per cercare di approfondire le ragioni di questo risultato deludente, molto deludente. Potevamo sicuramente fare meglio». Ma il dibattito interno riapre questioni che i grillini non hanno mai affrontato: in primis il via libera al terzo mandato. Spiega un grillino delle prima ora: «Sarebbe utile aprire su questo punto: soltanto così potremo avere esponenti conosciuti in grado di catalizzare voti, come non è successo alle Europee. Il terzo mandato lo vogliono in tutti livelli e anche a Conte avrebbe dato il suo via libera se Beppe Grillo non l'avesse bloccato. Può essere il punto di partenza per ricucire e "congelare" le fronde o evitare ulteriori uscite».


M5S Giuseppe Conte

CONSENSI DIMEZZATI ANCHE NEL MERIDIONE E NELLE ISOLE CASALEGGIO JR: «IL LEADER DEVE DIMETTERSI»

IL BILANCIO

Le Europee di domenica scorsa segnano il peggior risultato nazionale nella sua storia del M5S: 9,9%, poco più di 2,3 milioni di voti, 2 in meno rispetto alle scorse politiche. Tra gli otto o i nove gli europarlamentari, tra i quali Carolina Moraca, Pasquale Tridico, Giuseppe Antoci e Gaetano Pedullà. Il partito quasi si dimezza tra Sud e Isole (dove però sfiora il 17 per cento), sparisce al Centronord e nel Nordest con percentuali tra il 6% e il 7%. L'Istituto Cattaneo ha sentenziato che il M5S è «il partito che ha perso di più. I suoi voti non sono rifluiti in larga parte verso l'astensione». Ieri bocche cucite nella galassia pentastellata, anche se qualcuno ammette: «Quando abbiamo visto le percentuali dei sondaggi vicine al 14%, abbiamo capito che i numeri erano sovrastimati. Ma finire sotto il 10% ancora adesso è inspiegabile». A breve Conte potrebbe incontrare Elly Schlein. C'è da costruire il centrosinistra in prospettive delle Politiche del 2027. «Il dialogo con il Pd - ha spiegato - non dipende da un appuntamento elettorale». Detto questo, «sarà sempre più intenso man mano che dovremo assumerci la responsabilità di offrire l'alternativa a questo governo». Racconta un parlamentare grillino: «Alle Europee siamo sempre andati male rispetto alle Politiche. Però sono una cartina di tornasole per capire se le nostre istanze hanno un seguito. Bene, da ieri dobbiamo ammettere che il reddito di cittadinanza o il salario minimo sono meno dirompenti di un tempo. O quanto meno, ci fanno apparire come il disco rotto del Pd. La riflessione interna parte da qui, dalla necessità di tornare ad anticipare tematiche che ci differenzino dagli altri partiti». In questo scenario Conte deve fare fronte con un malcontento crescente su tutti i livelli. Intervistato dall'agenzia Lapresse, Davide Casaleggio, figlio del cofondatore Gianroberto e presidente di Rousseau, ha chiesto la testa dell'attuale leader. «Parlo da un punto di vista aziendale. Un ad che gestisce un'azienda in questo modo metterebbe a disposizione il proprio ruolo». Da Campo di Marzio fanno capire di non temere possibili movimenti gemelli come quello che secondo qualcuno vuole lanciare Casaleggio jr o l'associazione "Schierarsi" di Alessandro Di Battista, molto attivo in questo periodo sui temi della pace e del riconoscimento della Palestina. Come detto, il Movimento, per come è strutturato, non è scalabile. Per ora.

Francesco Pacifico

Avs, Salis libera all'esordio da deputata «Per chi combatte e subisce ingiustizie»

Foto in primo piano, sorriso radioso ma velato di stanchezza: «Sono pronta a fare la mia parte». Scrive su Instagram Ilaria Salis, dopo il successo ottenuto da Alleanza verdi e sinistra alle europee. Il partito rosso-verde si è portato a casa il 6,8% superando qualsiasi previsione. E quindi ora una domanda è lecita: quando verrà liberata Salis? L'insegnate 39enne ha fatto il pieno di preferenze e la sua elezione a Strasburgo è certa. «Ora dobbiamo attendere un passaggio formale in cui Ilaria sarà proclamata parlamentare - spiega l'avvocato di Salis, Eugenio Losco - Poi presenteremo una richiesta ai giudici ungheresi per la scarcerazione». Ilaria ha diritto all'immunità parlamentare. Ma una data sul possibile rientro della maestra antifascita c'è: «Questo passaggio deve essere garantito entro il 16 luglio, per la prima seduta parlamentare». «Non riesco ancora a crederci - scrive la Salis - Il mio pensiero va a chiunque combatte per la libertà e l'uguaglianza e si trova a subire ingiustizie».

Ginevra Alberti

PROMOSSI E BOCCIATI

Top e flop

Eurodeputati, delusione Tarquinio Vannacci a valanga, fuori Sgarbi

ROMA Sorprese e conferme, tra preferenze da record e delusioni inaspettate. Dietro l'irraggiungibile Giorgia Meloni - con i suoi 2,3 milioni di voti personali, spalmati su tutte le circoscrizioni - l'elenco dei 76 eurodeputati italiani in marcia per Bruxelles vede exploit importanti, in termini di preferenze personali. Se tra i leader di partito che rinunceranno al seggio - oltre al premier si segnalano i risultati del vicepremier Antonio Tajani e della segretaria dem Elly Schlein - tra quelli che effettivamente siederanno nell'emiciclo di Strasburgo il bottino personale più rilevante è quello del generale Roberto Vannacci, candidato per la Lega, che supera le 532mila preferenze, spalmate nelle cinque circoscrizioni italiane. Nel Pd oltre a Decaro ampia affermazione anche di Stefano Bonaccini: il governatore dell'Emilia Romagna è stato eletto nella circoscrizione nord-orientale con 387 mila preferenze.

I PROMOSSI

Nella lista di Forza Italia spicca, nella circoscrizione Sud il risultato di Edy Tamajo, assessore alle attività produttive della Regione Sicilia, che porta a casa oltre 121 mila voti. In casa Fratelli d'Italia ottiene la conferma per il secondo mandato da europarlamentare Nicola Procaccini, già sindaco di Terracina (Latina): è stato il più votato del suo partito (Meloni a parte) nell'Italia centrale. Andando più a nord, tra gli eletti ci sono cognomi eccellenti come quello di Giovanni Crosetto, nipote del ministro della Difesa e capogruppo di Fdi al consiglio comunale di Torino, e Alessandro Ciriani, sindaco di Pordenone e fratello del ministro per i Rapporti con il Parlamento. Tra i nuovi rappresentanti dem all'Europarlamento anche Lucia Annunziata, l'ex segretario Nicola Zingaretti, Cecilia Strada (con oltre 280mila voti) e Alessandro Zan, oltre a una pattuglia di ex sindaci che si aggiungono al barese Decaro: Dario Nardella (Firenze), Giorgio Gori (Bergamo) e Matteo Ricci (Pesaro). Forza Italia porta a Bruxelles Letizia Moratti, ex ministro dell'Istruzione e sindaco di Milano. Nel Movimento 5 stelle il più votato è l'ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico, con oltre 117 mila preferenze. Della pattuglia pentastellata al Parlamento europeo farà parte anche l'ex calciatrice Carolina Morace. Per Avs il record di preferenze è di Ilaria Salis, con quasi 180 mila voti mentre nell'Italia centrale l'ex sindaco di Roma Ignazio Marino supera quota 40 mila. Ha rischiato l'esclusione anche Marco Tarquinio, che ha atteso fino a ieri sera i risultati definitivi delle sezioni di Roma, decisive per vincere il testa a testa con Alessia Morani: si tratta di un risultato deludente per l'ex direttore di *Avvenire*, sulla cui candidatura i dem avevano puntato molto, anche a costo di forti polemiche per le sue posizioni antiabortiste.





PERFORMANCE **A sinistra, il generale Vannacci (Lega), a destra Tarquinio (Pd)**

GLI ESCLUSI

Tra i big esclusi Vittorio Sgarbi, ex sottosegretario alla Cultura e attualmente sindaco di Arpino (Frosinone), che era candidato con Fdi al sud. Bocciate anche Alessandra Mussolini e l'ex governatrice del Lazio Renata Polverini: entrambe erano candidate con Forza Italia. Nella stessa lista - ma in rappresentanza di Noi Moderati, di cui e vicepresidente - il ragguardevole risultato elettorale non basta a Maria Chiara Fazio (figlia dell'ex governatore di Bankitalia) per ottenere il visto per Bruxelles. Nelle isole sfortunata la corsa di Caterina Chinnici, prima dei non eletti nonostante le 93mila preferenze ottenute. Resta fuori il senatore leghista Claudio Borghi, economista euroscettico. Nel Carroccio delude anche Vincenzo Sofo, europarlamentare uscente e marito di Marion Maréchal, la nipote di Marine Le Pen. Nel Pd restano fuori l'ex sardina Jasmine Cristallo e l'ex deputato Emanuele Fiano.

Fabio Rossi



Il terremoto all'Eliseo

Il vicolo cieco di Macron tra Fronte repubblicano e coesistenza con la destra

▶I due poli opposti si organizzano per tentare di decretare una nuova sconfitta
La destra cerca di formare una coalizione e anche la "gauche" è pronta a far muro

LO SCENARIO

PARIGI I più freddi hanno cominciato a tirare fuori le calcolatrici, i più emotivi si sono messi a piangere. È cominciata in Francia la campagna elettorale più breve e probabilmente più intensa e incerta della storia repubblicana: tre settimane per smentire, capovolgere o confermare i risultati del voto europeo di domenica che ha portato l'estrema destra al 40 per cento, e maciullato il partito del presidente Macron schiacciato al 14,6 per cento. Ieri, mentre tentava davanti ai cronisti un'analisi della decisione choc di Macron di sciogliere l'Assemblea, un deputato del partito di governo è scoppiato in lacrime. Senza precisare perché: se per lo sgomento di un'estrema destra alle porte del governo, o per l'avventatezza della decisione del presidente di andare ad elezioni anticipate. Stretto tra l'incudine di un Rassemblement National che punta a una "piattaforma" delle destre per espugnare l'Assemblée Nationale e arrivare al potere, e il

IL PRESIDENTE USCENTE PUNTA A UNA RESA DEI CONTI E CERCA ALLEANZE NELL'AREA MODERATA DELLE OPPOSIZIONI

martello di una sinistra alla ricerca di un Fronte popolare unito, Macron non vuole credere di essere finito in un vicolo cieco. È piuttosto una resa dei conti che cerca: oggi in Parlamento può contare su una maggioranza soltanto relativa di 239 deputati, l'obiettivo è confermarli (missione già non scontata) e cercarne altri, nell'area moderata dell'opposizione a destra e sinistra disposti a unirsi a lui per sbarrare il passo alle destre radicali unite. Ma i due blocchi antagonisti che schiacciano i macronisti al centro, hanno cominciato da subito grandi manovre per presentarsi uniti alla prova. C'è tempo fino a venerdì, quando dovranno essere presentate le liste, per sottoscrivere patti e alleanze. Il Rassemblement National (che attualmente conta 81 deputati in parlamento) ha messo sul tavolo il suo "piano Matignon", dal nome della sede del governo francese. Il vice presidente del partito ha fatto sapere che non farà «alleanze» con altri partiti ma proporrà una «piattaforma elettorale» che si «rivolge a tutti». Il candidato premier Jordan Bardella ha addirittura lanciato un appello «all'unione nazionale contro Emmanuel Macron con l'ambizione di conquistare il potere».

«E' difficile vincere da soli - ha detto Bardella - abbiamo bisogno di unirci». Tra i primi a presentarsi alla sede del partito per "tendere la mano": Marion Marechal Le Pen, nipote secessionista di Marine Le Pen, passata dai rivali-fratelli sovranisti di Reconquete di Zemmour, che domenica hanno raccolto un deludente ma adesso utile, cinque per cento dei voti. Per vincere Bardella avrà bisogno di andare oltre i tradizionali vicini identitari, patrioti, o euroscettici, cercando di sedurre, in particolare, tra le file della destra neogollista dei Républicains. Ieri sera, in diretta tv, è toccato a Marine Le Pen lanciare l'operazione fronte anti-Macron invitando tutti quelli che ne hanno abbastanza del presidente ad unirsi a loro: «Fare un'unione significa avere una "carta" con una serie di punti politici sui quali ognuno può mettersi d'accordo. Su questo stiamo lavorando». Bardella ha confermato la linea della mano tesa ai Républicains in serata: «Ci sono state discussioni con dei dirigenti dei Républicains ai quali voglio tendere la mano». Se Bardella è il candidato ufficiale premier del RN, Le Pen ha già colto l'occasione per dirsi pronta a lanciarsi (sarebbe la quarta volta) alla corsa per l'Eliseo nel 2027.



40
La soglia raggiunta dalla destra estrema alle elezioni europee e che ha decretato la debacle del partito del presidente

14.6
La percentuale di voti raggiunta dallo schieramento di Macron, che dopo la sconfitta ha deciso di sciogliere il Parlamento

INTESE A SINISTRA

Prove generali di alleanza anche a sinistra, dove si cerca l'intesa per un grande Fronte Popolare tra i radicali della France Insoumise, i socialdemocratici ora guidati da Raphael Glucksmann (reduce da un ottimo terzo posto domenica), gli Ecologisti e i comunisti. Se i radicali della France Insoumise potrebbero mettere da parte il troppo diviso Mélenchon a favore di François Rufin, Glucksmann ha precisato le condizioni per un patto: «sostegno totale alla costruzione europea, sostegno totale alla resistenza ucraina, rifiuto o abrogazione della riforma delle pensioni e della legge sull'immigrazione, accelerazione della transizione ecologica, rifiuto della brutalizzazione della vita politica». Glucksmann ha anche tirato fuori un nome di possibile candidato premier delle sinistre unite: «Penso a Laurent Berger (ex segretario del sindacato moderato CFDT, ndr) che ha incarnato la battaglia contro la riforma delle pensioni, uomo di una responsabilità grande quanto l'irresponsabilità del nostro attuale presidente».

CORSA PER STRINGERE ACCORDI: ENTRO VENERDÌ VANNO PRESENTATE LE LISTE SINDACA PREOCCUPATA PER LE OLIMPIADI

Intanto continua il conto alla rovescia per le Olimpiadi, con la cerimonia di apertura due settimane dopo il secondo turno delle legislative. La sindaca di Parigi Anne Hidalgo ha messo in guardia: «Il timing è decisamente preoccupante».

Francesca Pierantozzi

«È come una rockstar» Bardella, delfino sovranista dalla banlieue al potere

IL PERSONAGGIO

PARIGI È "stylé" così rispondono i ragazzi - e soprattutto le ragazze - alla domanda «perché vi piace Jordan Bardella, perché avete votato per lui». Stylé, ovvero: un figo. Il 32 per cento dei francesi tra i 18 e i 34 anni ha votato per lui domenica. Sono stati il 20 per cento a votare per la sinistra radicale, e a malapena il 5 per la lista di Macron. E non soltanto i giovani: anche i manager, le donne, i pensionati benestanti, una folla variopinta che non avrebbe mai votato l'antico Front National. Indifferenti se non apertamente ostili ai Le Pen, sono in adorazione di questo 28enne alto un metro e 90, fisico da modello, gestualità misurata, educato, rispettoso, che non nega mai un selfie, ha studiato geografia e non ha fatto nessuna delle Grandi Scuole delle élite, e che sembra temere più la camicia bianca stropicciata che l'impreparazione sulle questioni tecniche, che sia l'andamento dei prezzi agricoli, il mercato europeo dell'elettricità o le norme sul controllo delle frontiere. Sul perché Bardella piaccia e vinca si continuano a scrivere fiumi d'inchiostro. Lui stesso sembra diventato maestro

TRA SELFIE E SOCIAL, IL GIOVANE SCELTO DI MARINE LE PEN HA STRAVINTO LE EUROPEE: HA 28 ANNI ED È DI ORIGINI ITALIANE

del "vago", ripete spesso le stesse cose con le stesse parole, con un tono, una gestualità, un sorriso del tutto convincenti. A essere sorpresi sono anche i compagni di partito.
Ma non Marine Le Pen, che lo ha individuato nemmeno ventenne, militante del Front National a Drancy, banlieue popolarissima di Parigi, lo ha politicamente cresciuto fino a farne il delfino, l'erede, il candidato perfetto, lo sdoganatore finale dell'estrema destra. «La gente non gli parla nemmeno di politica - spiega il deputato del Rassemblement National Frank Giletti - È pazzesco quello che provoca quando arriva». Liquidarlo come un prodotto ben confezionato di marketing politico è naturalmente riduttivo. Come ingiusto sarebbe attribuire i suoi successi elettorali unicamente alla carica anti Macron. «Mi fa pensare al Macron ante Gilets Jaunes - dice anonimamente un altro dirigente del Rassemblement national - Sembra che cammini sull'acqua, qualsiasi cosa dica». Tre nonni italiani emigrati dal Piemonte, Jordan è stato cresciuto da sua madre (i genitori si sono separati quando aveva meno di 2 anni) in una casa popolare di Drancy, grosso comune della periferia nord di Parigi. A 18 anni aderisce al Front National ed è un'ascensione folgorante in un movimento disperatamente a caccia di giovani che incarnano il rinnovamento: segretario della regione Seine-Saint-Denis, consigliere regionale, portavoce e direttore dei giovani del Fronte, capolista alle Europee del 2019, presidente nel 2021 del nuovo Rassemblement National al posto di Marine Le Pen (e primo non Le Pen ad occupare il posto), e ormai idolo incontrastato delle folle di destra, candidato premier alle prossime elezioni.



Jordan Bardella

STAR DEL WEB

Sui social naturalmente, impazza: mezzo milione di follower su Instagram, 1,2 milioni di abbonati su TikTok. Non teme di usare musica di rapper marsigliesi o varietà francese anni '60, e se conclude i video da mezzo milione di like, con una "Vive la République" lo fa strizzando l'occhio. Le idee ci sono, anche se non ama metterle troppo in mostra. Il manuale di riferimento è quello della "nuova destra" nazional-europea, sedicente gramsciana. Ma lui stesso preferisce non approfondire quando gli viene richiesto di dilungarsi sui fondamentali. Il programma che lo ha portato al trionfo del voto di domenica è compreso in un libretto di 18 pagine molto simile a quello della precedente campagna per le Europee del 2019. Lui ha rivendicato uno stile «semplice e conciso» mentre la sua squadra aveva annunciato che il «lavoro più approfondito» sarebbe stato fatto per le elezioni 2027. Bisognerà accelerare i tempi: non tre anni, ma tre settimane, per avere un programma di governo.

Fr. Pier.

M

MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

«Mare fuori 5», al via le riprese: tutte le new entry



Al via ieri le riprese della quinta stagione di «Mare fuori», seguitissima serie di Raidue e Netflix. Molte le novità: il regista Ludovico Di Martino («Skam 3», «La belva», «I viaggiatori») sostituisce Ivan Silvestrini alla guida di un cast arricchito da tanti ingressi. Nuovi personaggi varcheranno infatti le soglie dell'istituto penale minorile di Napoli: ragazze e ragazzi con storie difficili alle spalle che si troveranno a interagire e talvolta a scontrarsi con le vecchie conoscenze che gli spettatori hanno imparato ad amare in questi anni. Nei entry sono Francesco Luciani e Francesco Di Tullio, nei panni dei criminali arrivati dal Nord; Rebecca Mogavero ed Elisa Tonelli, amiche inseparabili e partner in crime; Alfonso Capuozzo e Manuele Velo, che daranno voce a due delle diverse anime di Napoli, quella della strada e quella dei quartieri più benestanti, i quartieri dei «chiattilli». Confermatissimi Carmine Recano, Lucrezia Guidone, Maria Esposito, Giovanna Sannino, Vincenzo Ferrera, solo per citarne alcuni.

Novità anche nel team di scrittura. Maurizio Careddu è l'head writer di una squadra composta da cinque sceneggiatori: oltre allo stesso Careddu, firmeranno le puntate Luca Monesi, Angelo Petrella (già nel team di scrittura delle precedenti stagioni), Sara Cavosi ed Elena Tramonti.

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Emilio Isgrò apre «Pompeii theatrum mundi» riserva per sé il ruolo di Omero e piazza novecento spettatori sul palcoscenico



«Cancellare l'Odissea per ridarle la parola»

Luciano Giannini

Cancellare l'*Odissea*, così come la *Divina commedia*, o la Costituzione italiana, è atto di lesa cultura o gesto creativo? Artista concettuale, pittore - ma anche poeta, scrittore, drammaturgo, regista, e di fama internazionale, Emilio Isgrò, 87 lucidissimi anni, si appresta a farlo sulla cavea del teatro grande degli scavi, nel titolo inaugurale di «Pompeii theatrum mundi». La rassegna estiva del Teatro di Napoli - Teatro nazionale si aprirà giovedì, con repliche venerdì e sabato. A parti invertite, 900 spettatori sistemati sul palcoscenico assisteranno per tre sere allo spettacolo della cancellazione, che prenderà vita sulle gradinate con sei attori; con lo stesso cancellatore Isgrò; la videoinstallazione da lui progettata per l'occasione; e il testo che da quell'atto di soppressione ha estratto. La regia è di Giorgio Sangati, non nuovo alle fascinazioni dell'artista siciliano.

Cancellare la letteratura, alta e bassa, operazione «ironica e polemica»: così l'enciclopedia d'arte Garzanti. Isgrò, perché?

«Nel '64 la Pop art, il teatro di Bob Wilson e i film di Hollywood invasero l'Europa, mettendo a rischio l'esistenza stessa della parola. E io reagii con la mia provocazione, non per assecondare l'estinzione della parola, ma per segnalare il problema e salvarla dalla civiltà dell'immagine, sempre più invadente e incurante della lezione biblica: "In principio era il Verbo... Dio disse 'luce' e la luce fu". Dio "disse" luce!».

Dunque, lei denunciò la sottomissione della parola all'immagine e, grazie alle frasi e ai versi nullificati, creò un nuovo testo significante.

«Giusto! E il luogo, in cui questo "no" che vale più di un "sì" trova l'ambiente ideale, è il teatro. Là posso riproporre la parola da un'angolazione differente, memore soprattutto di quella drammaturgia, per l'appunto di parola, che trova in Pirandello ed Eduardo due nobili espressioni. Me ne resi già conto a fine anni 60, con la mia "Orestea di Gibellina", in cui il "verbo", non letterario ma teatrale, fu il pedale che regolava il processo spettacolare. Da quell'inter-vento ho preso le mosse per questa "Odissea cancellata"», componendo stavolta in italiano e non in dialetto siciliano».

Precisazioni necessarie.

«Il testo che reciteranno gli attori a Pompei lo scrissi nel 2002, ma non l'ho mai rappresentato; ed è, ovviamente, il distillato originale della cancellazione, che riguarda un solo canto, il decimo, quello di Eolo».

Continui.

«Racconto la fuga di Ulisse dal suo regno. Il dio, però, lo insegue, mandandogli malattie, inquinamento, e i venti stessi, che lo spingono lontano da Itaca. L'intero spettacolo sarà attraversato dalle sue sonorità».

Le ha riservato un ruolo per sè.

«Sì, quello di un Omero, col proprio libro davanti, artefice della cancellazione, riproposta in videoproiezione sulle gradinate, su cui gli attori recitano i versi da essa ispirati».

I personaggi della sua Odissea?

«Ci saranno Penelope, Nausicaa, Circe, un Polifemo bambino, che ha perso un occhio incespicando in un campo di fichi d'India; dunque una creatura innocente, non un mostro. E ci sarà un coro, di nani e insetti».

Nani e insetti?

«Metafore di un'umanità degradata, quella del nostro tempo. Il mio poema vuole testimoniare il sentimento di ripulsa verso un mondo barbaro e violento, sempre impaziente di esprimersi attraverso la guerra; e propone, in armonia con la cancellazione da cui origina, una ecologia del linguaggio; perché, ormai, è inquinata anche la comunicazione e, se siamo fortunati, ci tocca quanto meno di essere fraintesi».

Il suo Ulisse? «Un antieroe moderno, intrappolato in una odissea senza fine, dove il viaggio è più importante dell'arrivo a Itaca, come nella splendida, omonima poesia di Kavafis».

Nel '68 l'«Orestea di Gibellina» devastata dal terremoto nel Belice; ora, la rigenerante cancellazione dell'Odissea a Pompei, sepolta dall'eruzione.

«Quella del Vesuvio e la mia sono due negazioni; e, in latino, due negazioni affermano. Segno di fiducia nella catarsi. L'uomo sa sollevarsi dopo le tragedie».

Isgrò, se dovesse cancellare Napoli, cosa salverebbe?

«La sua canzone, perché è il frutto di una preziosa cultura. Senza Basile, Vico, Pergolesi e Croce non ci sarebbero Di Giacomo e una lingua che si comprende anche senza capirla».

«IN SCENA ANCHE UN CORO DI NANI E DI INSETTI, METAFORA DI UN'UMANITÀ DEGRADATA QUELLA DEL NOSTRO TEMPO BARBARO E VIOLENTO»

«SE DOVESSI CANCELLARE NAPOLI CONSERVEREI LA SUA CANZONE FRUTTO DI CULTURA PREZIOSA: DI GIACOMO È FIGLIO DI BASILE E VICO»



IL MAESTRO Emilio Isgrò, 86 anni e, in alto le prove dello spettacolo. Sotto, John Legend

Sold out per il concerto solo piano e voce

E John Legend conquista l'anfiteatro



Intanto, dopo un'anteprima fuori rassegna con Carmen Consoli, nell'anfiteatro di Pompei spazio alla musica con la rassegna «Beats of Pompeii», che inizia alle 21.30 con un sold out, quello per la performance per solo piano e voce di John Legend, 45 anni, star della black music statunitense, 12 Grammy Awards più un Tony Award, un Emmy e un Oscar e un Golden Globe per «Glory», dal film Selma. Senza un album da promuovere, si concede e ci regala «An evening with - A night of songs and stories», ripercorrendo la sua ventennale carriera accompagnandosi al piano sulle note delle canzoni che hanno rappresentato le tappe della sua ascesa, raccontando le storie e gli aneddoti dietro ai brani.

Poi «De rerum natura» secondo Pisano-Iodice



«Pompeii theatrum mundi» proseguirà con l'ecologico «De rerum natura» (27-29 giugno) riscritto da un drammaturgo giovane ma stilisticamente maturo come Fabio Pisano, messo in scena da Davide Iodice, limpido regista creatore.

Andrea De Rosa rilegge «L'Edipo re» di Sofocle



Dal 4 al 6 luglio, invece, l'appuntamento con un grande testo di Sofocle, l'«Edipo re», uno dei più magnetici tra quelli che l'antichità ci ha tramandato, nella lettura che ne ha dato Andrea De Rosa, regista dalla cifra rigorosa e visionaria.

Si chiude con Euripide rivisto da Paul Curran



La rassegna si chiuderà con «Fedra - Ippolito portatore di corona», da Euripide, di un illustre regista scozzese, Paul Curran (11-13 luglio), celebre anche per le sue innovative interpretazioni di opere classiche.

Sport



VERSO GLI EUROPEI

Festa per l'arrivo della Nazionale nel ritiro tedesco

Festa nel ritiro di Iserlohn, a 30 km da Dortmund, per l'arrivo della Nazionale: il presidente Gravina e il ct Spalletti hanno voluto che gli azzurri salutassero i tifosi presenti prima di raggiungere l'hotel. Il debutto dell'Italia sabato 15 (ore 21) contro l'Albania a Dortmund.



PRIMO GIORNO **Conte all'ingresso dell'hotel Parker's dove si è tenuto il vertice con De Laurentiis**

CONTE, PARTE LA MISSIONE

Il nuovo allenatore entra nel mondo Napoli: vertice con De Laurentiis, poi sopralluogo a Castel Volturno

Bruno Majorano

Secondo una ricerca scientifica sono necessari dai 90 secondi ai quattro minuti per innamorarsi. Figuriamoci cosa può essere successo in tre ore. Tanto è il tempo (minuto più, minuto meno) trascorso da Antonio Conte nel centro tecnico di Castel Volturno durante il suo primo giorno a Napoli. Conte è arrivato ieri mattina da Torino con il ds Giovanni Manna, poi la prima tappa all'hotel Parker's al corso Vittorio Emanuele dove lo aspettava il presidente Aurelio De Laurentiis, il pranzo e a seguire il trasferimento al centro tecnico di Castel Volturno. «Sono tanto entusiasta», ha detto Conte proprio a Capodichino appena messo piede sul suolo napoletano.

LA GIORNATA

Antonio Conte è stato accolto dall'amore di una città che è già pazza del suo nuovo allenatore. Lo hanno aspettato tutti e con grande voglia sono in attesa del suo esordio in panchina. In decine davanti all'ingresso dell'hotel nel centro della città e Conte non si è risparmiato: ha salutato tutti, sorrisi e umore alle stelle. Una sfida nella sfida per l'allenatore che ha una voglia matta di mettersi alla prova. Ecco perché dopo il pranzo con il presidente De Laurentiis ha raggiunto il centro tecnico di Castel Volturno. Certo, all'appello mancano ancora i calciatori, che poi sono il piatto forte, ma per ora l'approccio importante era quello da fare con le strutture. I calciatori arriveranno solo tra qualche settimana e probabilmente lo faranno alla spicciolata a causa degli impegni con le rispettive nazionali, ma intanto Conte ha preso contatto con Castel Volturno. Lì dove è arrivato a bordo di un van dai vetri scuri, ha incontrato il resto dello staff, ovvero quello che troverà a Napoli, a partire dall'area medica. Accompagnato dall'ad Chiavelli e dal ds Manna, Antonio Conte ha visitato i campi di Castel Volturno e tutto gli è sembrato in perfetto ordine, come se lo immaginava. Tutto perfetto, insomma. Un ottimo punto di partenza per iniziare e pianificare la stagione che verrà. Conte, allenatore meticoloso e attento a ogni singola, cosa non vuole che ci sia una virgola fuori posto. E per evitare che quei sorrisi di ieri si possano trasformare nelle urla di domani il Napoli si è già detto disponibile ad accontentare le sue eventuali richieste. Non per ora, però, perché Conte ci penserà nei prossimi giorni. Resterà in città anche oggi per continuare a lavorare e pianificare in vista dell'estate, dei ritiri, delle amichevoli e delle partite ufficiali, che mai come quest'anno arriveranno con l'impegno in Coppa Italia già nella prima decade di agosto. Intanto si prepara anche la presentazione ufficiale, che si terrà il 26 giugno nei saloni sfarzosi di Palazzo Reale: un evento in grande stile per dare il giusto omaggio all'allenatore scelto da De Laurentiis per il Rinascimento azzurro. D'altra parte Conte avrà pieni poteri in questo Napoli. Non è abituato a vestire abiti stretti e così sarà anche in azzurro. Ha le idee chiare sul lavoro da fare prima della partenza della squadra per Dimaro e Castel di Sangro, le sedi dei due ritiri del Napoli per l'estate. Il primo approccio con Napoli, però, è stato molto positivo, come ha confermato lo stesso Conte a De Laurentiis al rientro in hotel nella serata di ieri. Adesso sì, il nuovo corso del Napoli targato Antonio Conte può iniziare per davvero.

NELLO STAFF NON SOLO ORIALI MA ANCHE SANDREANI CHE FU OSSERVATORE DEL TECNICO AI TEMPI DELLA NAZIONALE

MESSAGGIO AI TIFOSI «SONO ENTUSIASTA» POI LA VISITA CON L'AD CHIAVELLI E IL DS MANNA AL CENTRO TECNICO

NOVITÀ NELLO STAFF

L'allenatore non è arrivato da solo a Napoli. A fargli da "scorta" anche il vice Stellini e Lele Oriali che sarà il traid d'union tra squadra e società. Non per questo però andrà via Giuseppe Santoro, storico dirigente del club. Resterà al fianco di Conte e sarà accanto all'allenatore durante la stagione anche con il compito di introdurlo nel miglior modo possibile all'interno del mondo Napoli. Confermato anche l'addio di Sinatti come preparatore atletico, mentre Costantino Coratti sarà il nuovo responsabile dell'area atletica degli azzurri. La vera novità è quella di Mauro Sandreani, che torna a fare da osservatore per l'allenatore dopo l'esperienza insieme ai tempi della Nazionale. Sliding doors per Sandreani che proprio al Napoli fu accostato in passato, ma come allenatore. Era 1997 e il suo nome circolava tra i possibili tecnici per il club azzurro che alla fine decise di prendere Mutti.

ZONA FRANCA

CARI TIFOSI ANTI-JUVE RISPETTATE ANTONIO

Guido Trombetti

Credo di poter fissare nell'anno 1955 l'inizio del mio legame con il Napoli. Ultimo anno di Jeppson. Primo anno di Vinicio. Ricordo le manifestazioni di esultanza per l'arrivo di un grande calciatore. Omar Sivori. Che, grandissimo fuoriclasse, arrivava dalla Juve. Nessuno paventò una qualche forma di contaminazione. Il rischio di juventinizzare il Napoli. Quest'anno per la prima volta assisto ad un moto di entusiasmo per l'arrivo di un nuovo tecnico e non di un calciatore. Nonostante egli abbia svolto gran parte della sua carriera (di calciatore e di allenatore) alla Juventus. Correre verso la normalità non deve significare la cancellazione dei tratti caratteristici di Napoli. Quod deus advertat. Spesso però Napoli trasmette una sensazione soffocante di pulviscolare irrazionalità. Quella stessa irrazionalità che sembra governare anche i comportamenti di alcune, per fortuna residuali, minoranze di tifosi. Che presi da una pulsione anti juventina arrivano, come mi è capitato di leggere su una chat, a tifare contro la Ferrari, da sempre un pezzo del nostro cuore con la sua scia di trionfi e di dolori. Questa blasfemia perché la Ferrari è di proprietà Fiat e quindi odora di Juve. Siamo al delirio!

Restiamo in attesa del banco di prova di Antonio Conte. Convincere i giocatori che esitano a restare che il progetto messo su è credibile. Penso in primis a Kvara e Di Lorenzo. E poi la campagna acquisti. Con la scelta innanzitutto di tre calciatori. Uno stopper, un centrocampista ed un attaccante di grande valore.

Azzurri, una freccia a destra: Vanderson per dare la spinta

IL MERCATO

Non c'è mica solo il problema dell'attacco. Il Napoli di Conte è una squadra che per certi versi andrà cambiata. Soprattutto sulle corsie esterne. Perché fino a oggi gli azzurri hanno giocato sempre con una linea difensiva a quattro, mentre con Antonio si passerà a tre. Questo vuol dire che servirà rinforzare la batteria di esterni di centrocampo, i così detti "quinti" che poi in realtà saranno "quarti" vista l'idea iniziale di giocare con il 3-4-3. A Conte piace avere esterni di spinta, capaci di fare bene le due fasi, di attaccare la profondità e dare una grossa mano in fase difensiva.

CAPITOLO DI LORENZO

In questo quadro sarà fondamentale la nuova vita che aspetta Giovanni Di Lorenzo. Il capitano, infatti, continua ad essere uno dei punti fermissimi del nuovo allenatore. Per Conte, infatti, non esiste un Napoli senza Di Lorenzo. Non ci sarà molto da discutere e appena il tecnico avrà modo di vedere Di Lorenzo glielo ribadirà anche di persona. In quell'occasione, poi, l'allenatore spiegherà al capitano la fondamentale evoluzione del suo ruolo. Non solo esterno a tutta fascia, ma anche centrale a destra nella difesa a tre. Insomma, non più e non solo terzino. Di Lorenzo non si tocca, certo, ma adesso il Napoli è alla ricerca di un giocatore che possa ricoprire la fascia destra quando il capitano sarà schierato al centro. Il profilo che piace di più è quello di Vanderson de Oliveira, brasiliano di proprietà del Monaco. I dirigenti azzurri ci stanno pensando già da qualche settimana perché hanno individuato in lui l'uomo perfetto per fare su e giù sulla corsia garantendo qualità nelle giocate ma anche fisicità per fare entrambe le fasi. Il Napoli di quest'anno non avrà il "problema" del doppio impegno settimanale e Conte potrà far riposare i suoi con maggiore serenità. Quindi sarà importante avere le "coppie" in ogni reparto, ma di fatto gli 11 titolari potrebbero diventare più o meno fissi. Vanderson costa tanto (almeno 25-30 milioni di euro), ma il Napoli non è ancora entrato nel vivo della trattativa. Una cosa è certa: il giocatore piace a Conte che ha già dato il suo ok per tentare l'affondo. Ovviamente non si tratta dell'unica soluzione in quel ruolo, ma di sicuro il brasiliano è in cima alla lista dei desideri dell'allenatore. Alle sue spalle, poi, potrebbe anche rimanere Mazzocchi, che ha tutte le caratteristiche per fare l'attore non protagonista e far rifiatare Vanderson quando ce ne sarà bisogno. Per la difesa restano ancora molto calde le piste che portano a Hermoso e Buongiorno, da affiancare a Di Lorenzo nella nuova linea a tre.

b.m.

L'ESTERNO DEL MONACO È IL PREFERITO DELL'ALLENATORE DI LORENZO (SE RESTA) FARÀ IL CENTRALE NELLA LINEA A TRE



TALENTO **Vanderson, 22 anni, esterno destro brasiliano cresciuto nel Gremio: si è trasferito in Europa due anni fa per giocare con il Monaco**

L'INTERVISTA

Bruno Majorano



IN POSA Antonio Conte, Giancarlo Marocchi e Roberto Baggio prima di una partita della Juventus nella stagione 1993-1994

«CHE CATENACCIO FA ANTONIO IN TV»

Marocchi, da compagno a intervistatore «È geloso dei suoi segreti e alza il muro»

«A Napoli ha subito riacceso l'entusiasmo una grande mossa di De Laurentiis»

Ne sono passati di anni da quando Antonio Conte e Giancarlo Marocchi erano compagni di squadra alla Juventus. Adesso si ritrovano ma su campi diversi. Giancarlo opinionista di Sky Sport (commenterà anche gli Europei), Antonio allenatore del Napoli. Marocchi in studio, Conte dalla pancia degli stadi italiani: frizzanti i confronti tra gli ex compagni.

Che tipo è il Conte allenatore visto con gli occhi del Marocchi intervistatore?
«Antonio è molto geloso delle sue cose e ama raccontare il giusto. Quando si divaga e non si parla solo di calcio si capisce quanto sia un ragazzo piacevole, non solo il sergente di ferro come immagina la maggior parte della gente».

Per lei cosa vuol dire averlo dall'altra parte dello schermo?
«Non è facile. Se non gli vuoi carpire i segreti è piacevole, altrimenti trovi un muro. È una situazione divertente ma fino a un certo punto».

Perché?
«Il mio compito in tv è cercare di far parlare di cose importanti i protagonisti».

Allora andiamo subito sulla sua nuova avventura da allenatore del Napoli...
«Gli voglio talmente bene che spero possa ottenere tutto quello che vuole».

Come pensa che lo farà?
«Lui è solito trovare sempre una soluzione in base ai giocatori che ha. Riesce sempre a ottenere il massimo dalla componente squadra. Antonio riesce a tirare fuori tutto da tutti e assembla la squadra migliore. È chiaro che per il mercato cercherà di fare la cosa migliore, ma è la cosa più difficile al mondo sarà vendere: praticamente impossibile».

A Napoli già lo amano...
«Onestamente mi aspettavo tutto questo amore. Dopo i risultati dell'annata scorsa Conte è la risposta che De Laurentiis ha voluto dare. A Napoli dovrebbero essere abituati ai grandi nomi, come Ancelotti, Benitez e lo stesso Spalletti, ma Conte è la dimostrazione di voler tornare subito al top. E per questo capisco l'euforia della gente, si è avuta la percezione di voler continuare il progetto vincente. De Laurentiis ha rilanciato alla grandissima».

Cosa darà Conte?
«Innanzitutto qualche posizione in classifica. E poi lavorerà sul gruppo».

In che senso?
«Farà tornare al top i giocatori che hanno reso di meno e tirerà fuori il massimo dai nuovi acquisti».

L'effetto Conte sulla vecchia guardia?
«Lascerei prima ad Antonio la possibilità di mettere mano sul gruppo per cercare di capire cosa fare anche sul mercato. Ripartiamo con gli stessi giocatori e vediamo cosa succede. Perché cambiarli tutti non è possibile, non è la strada giusta per ripartire bene. Prendiamo Di Lorenzo, è stato protagonista assoluto e capitano vero dello scudetto, mentre quest'anno è andato male».

Con Conte ha condiviso lo spogliatoio della Juventus a metà degli anni '90, che giocatore era?
«Lui è più giovane di me e faceva parte dei ragazzi della Juventus. Quando è arrivato a Torino era concentrato al massimo, sapeva di non potersi far sfuggire questa possibilità ed è arrivato a essere il capitano della Juventus. Come Del Piero aveva la lucidità di guardare sempre in avanti».

Se lo immaginava allenatore?
«Onestamente no. Questa sua volontà l'ha maturata con il tempo. Il suo modo di giocare era abbastanza indisciplinato: difendeva ma era il primo attaccante. Infatti spesso gli attaccanti lo riprendevano ed era una scenetta davvero divertente».

Perché?
«Con i suoi movimenti andava a occupare il loro spazio e loro se la prendevano con lui».

Poi però diventato un allenatore forte e vincente...
«Ha saputo prendere qualcosa da tutti gli allenatori che ha avuto e ha maturato l'idea di sedere anche lui in panchina. Come allenatore è diventato diverso rispetto a quello che era da giocatore. Era pignolo per migliorare se stesso, ora è diventato pignolo con tutti».

«DA CALCIATORE ERA INDISCIPLINATO ANDAVA A TOGLIERE SPAZIO ALLE PUNTE DA ALLENATORE DAVVERO PERFETTO»

Finali scudetto Napoli soffre e vince gara-1 con Catania



CALCIO A 5

Gianluca Agata

Il Prezioso Casa Napoli si aggiudica gara-1 della finale scudetto battendo 5-3 la Meta Catania. In un PalaJacazzi tinto di bianco-azzurro sold-out con 1500 persone sugli spalti, i partenopei la fanno da padrone. Dopo un primo tempo quasi perfetto, con il Prezioso Casa Napoli in vantaggio 3-1, gli azzurri gestiscono la ripresa per poi, a 1'50" dalla fine, azzannare il match con la rete di Borruto. Prossimo appuntamento venerdì 14 ore 20.30 al PalaCatania in diretta su Sky Sport arena canale 204.

Nel primo tempo a 5'13" Turmena di destro sblocca la sfida (0-1). A 6'43" il Prezioso Casa Napoli, sugli sviluppi di un corner, trova la rete del pareggio grazie al tap-in vincente di Mancuso. A 17'47" Borruto porta il Prezioso Casa Napoli in vantaggio, assist perfetto di Salas, per l'argentino è un gioco da ragazzi spingerla in porta. A 19'43" Lucas Bolo, a tu per tu con Tornatore, non sbaglia e cala il tris. Termina 3-1 la prima frazione. Nella ripresa a 10'25" la Meta Catania accorcia le distanze: bolide di capitan Musumeci sotto la traversa. A 11'50" poker degli azzurri, Bolo da punizione diretta trafigge Timm. La Meta Catania schiera il portiere di movimento e Borruto a 18'10" dalla distanza sigla il 5-3 partenopeo.

EUROPEI ATLETICA

Finale salto in alto

E stasera Mattarella applaude Tamberi

Potrebbe essere un'altra serata a forti tinte azzurre, come lo sono state le precedenti, in un Europeo da sogno per la nostra Nazionale. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella assisterà alla sessione serale del Day 5 agli Europei di Roma allo stadio Olimpico, accolto dal presidente della Fidal e della Fondazione EuroRoma 2024 Stefano Mei. Questa è la notte di Gianmarco Tamberi, in finale alle ore 20.35 nel salto in alto per confermare il titolo europeo di due anni fa. Lo stesso Tamberi che giovedì riceverà la bandiera tricolore dal Capo dello Stato al Quirinale, pronta per essere sventolata nella cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Parigi.

Fantini, martello d'oro un'altra magia azzurra nella notte dell'Olimpico


LANCIO PERFETTO Sara Fantini ha vinto la medaglia d'oro europea nel lancio del martello mettendo alle sue spalle Wlodarczyk e Loga

ROMA Il martello di Sara Fantini era un aquilone che volava verso il podio degli Europei di Roma, era da stabilirne il metallo, mentre in pista si preparavano i blocchi, all'inizio della curva di Berruti che Filippo Tortu voleva in qualche modo far sua. L'aquilone era d'oro e non serviva neppure l'ultimo lancio. E neppure l'ultima gara per una medaglia azzurra fresca di giornata. Ora Tortu e Desalu. Buio in sala, luci e suoni. Vai Pippo, l'urlo. Falsa partenza. Vai Pippo di nuovo. Ma lo svizzero Mumenthaler andò di più e Tortu, 20.41, fu argento.

I "FAB FOUR"

Questi due dei quattro "Fab Four," che a Tokyo fecero un concerto azzurro in stile Beatles, potrebbero non rientrare nel quartetto in programma oggi, batterie della 4x100. «Chissà - ha detto il guru scienziato delle staffette, il professor Filippo Di Mulo - magari faranno tardi, e a mezzogiorno dovremo fare i nomi. Sarà decisiva la mattinata». Il Prof non ha problemi: l'Italia abbonda di velocisti. Jacobs a domanda risponde: «Sto benissimo, mi sento riposato e rilassato; questi due giorni ho recuperato abbastanza». Patta, il più veloce al joystick della playstation e in curva, rassicura sul contrattempo superato. Anche Melluzzo lo fa. Manga Simonelli è nel gruppo. Ha smaltito la sbornia d'oro: «Ho pure dormito». Ma ostacoli e staffetta? «Ricordatevi Doucouré». Il ricordo: il francese, mondiali 2005, vinse i 110 hs e la staffetta. Voglioso, Lollo. Rigali è prontissimo: «In panchina? Prima o poi arriva l'occasione. E' arrivata ai mondiali. Così io che avevo deciso di smettere dopo Parigi correrò ancora». E Ali, Prof? «Tutto concordato, la sua rinuncia stavolta e lo ha premiato: ma porte sempre aperte, è iniziato un altro capitolo. Ricci non vede l'ora d'essere nello stadio "dove venivo da piccolo a vedere il Golden Gala e ho visto correre tutti i miei miti». Anche le ragazze sprint sono cariche: dice la Dosso di avere «ancora l'adrenalina da bronzo che la sento», e la Bongiorni commenta che «la crescita di Zaynab è cominciata proprio dalla staffetta. Guardiamo in grande _ dice _ insieme allentiamo le tensioni personali ed è quel di più che altre non hanno, quel quid che dobbiamo mettere in campo».

DELUSIONE TORTU NELLA FINALE DEI 200: SI CLASSIFICA AL SECONDO POSTO L'ITALIA VA A QUOTA 17 NEL MEDAGLIERE

QUATTRO CHILI D'ORO

Sara Fantini aveva lanciato parole contro i pregiudizi l'altro giorno: «Le ragazze non s'avvicinano ai lanci, perché ci sono troppe fakenwes, troppi haters, troppi bulli» (i quali ci sono tutti); e ieri ha lanciato il suo martello, tra quattro chili e 4,025, nel cielo dell'Olimpico. Quando l'attrezzo è decollato dalle sue mani e dalla pedana dove la ragazza di Fidenza prendeva la sua velocità girando in tondo, occhi verdi da tigre, era d'acciaio; quando è atterrato, al miglior suo lancio, era diventato d'oro come il cavallo di Marco Aurelio farà, leggenda narra, prima della fine del mondo. Era stato un crescendo: 70,05, 72,30,72,61. La sorpassavano in due ed ecco Sara scagliare a 74,18, il martello che uccide. Una sola donna in azzurro era già salita su di un podio così nella specialità e questa era stata proprio Sara a Monaco la volta scorsa, lei che d'atletica non voleva saperne fino all'adolescenza avanzata, magari per tarlo familiare (lanciavano papà e mamma) e preferiva altro, come i cavalli e la monta western.Ma una volta scesa in pedana (o salita) chi ce l'ha tolta più? E con serate così porterà in pedana altre nemiche del pregiudizio.

TIPI DA FINALE

Le qualificazioni del mattino aprono le porte al trio da 1500: avanzano in tre, Pietro Arese, l'ultrà giallorosso Federico Riva e Ossama Meslek. Avanza anche, e con un crono super, 48.07, Alessandro Sibilio che, scaramantico, non fa pronostici ma «mi voglio divertire». E' stato il più veloce, anche di Warholm, cose da batteria. Ovviamente è promosso nell'asta Duplantis: Mondo era «in pigiama», un salto a 5,60 ed è tornato a nanna... Di solito in finale entra quando l'asticella è più su. Domani.

Piero Mei

11 Giugno 2024
Martedì



IL MATTINO

NAPOLI

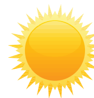
cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

San Barnaba

OGGI 18° 27°



DOMANI 18° 29°



Il libro presentato in Ateneo
Sulla tavola di Federico II le origini della cucina italiana
Mariagiovanna Capone a pag. 37



I 40 anni del capolavoro
De Andrè, da "Crêuza de mä" a "'Na strada 'mmiez 'o mare"
Federico Vacalebre a pag. 39



Il voto nei quartieri Il Vomero roccaforte dei Democratici, l'exploit dei Verdi contribuisce a rafforzare l'area del centrosinistra

Campo largo a guida Pd, cresce Fdi

Cappotto della coalizione del sindaco da Bagnoli a Scampia, a Chiaia e Posillipo volano gli uomini di Giorgia

Il commento

Recuperare i moderati la nuova sfida di Manfredi

Paolo Mainiero

Il voto delle europee delinea tra Napoli e provincia uno scenario abbastanza chiaro. Il campo largo, ovvero il centrosinistra che tiene dentro Pd e M5s, porta a casa un risultato di proporzioni forse anche insperate alla vigilia delle elezioni. I due partiti sono di fatto appaiati, divisi da pochi decimi, ma con il Pd primo a Napoli e il M5s in provincia. Messi insieme, compresa la buona affermazione dell'Alleanza Verdi e Sinistra, il centrosinistra in città arriva al 66 per cento, anche di più di quanto la coalizione ottenne nel 2021 quando fu eletto sindaco Gaetano Manfredi. Insomma, il dato delle europee è in linea con quello delle comunali e va dato atto all'ex rettore di aver sempre sostenuto che per vincere (e governare) ci fosse bisogno di una coalizione progressista, magari anche variegata, ma che si riconoscesse in un programma credibile. Lo stesso campo largo, aperto all'area moderata, che Manfredi con lungimiranza auspica in vista delle prossime regionali, quel campo largo che è il nervo scoperto del governatore De Luca.

L'area di centrosinistra, ed è un altro spunto di riflessione, conserva in dati percentuali gli stessi numeri delle politiche del 2022.

Continua a pag. 31



Elly Schlein, leader del Pd, con il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, in una foto di archivio

Luigi Roano

Pd e M5S, il campo largo che ha portato alla vittoria di Manfredi, fa cappotto e conquista tutte le Municipalità. Fdi, invece, vola nei quartieri borghesi di Chiaia e Posillipo. Ecco la fotografia del voto nei quartieri, tra successi, flop e curiosità.

A pag. 24

Castellammare, trionfa Vicinanza «Addio a boss e comitati d'affari»

Fiorangela d'Amora

«Dedico la vittoria a mio nonno e a tutti gli uomini e le donne che hanno tenuto alta la dignità di questa città». La voce si rompe per l'emozione, Luigi Vicinanza è il nuovo sindaco di Castellammare. È stato votato dal 66 per cento degli stabiesi dopo lo scioglimento per infiltrazioni camorristiche. Alle 16,30 in via del Carmine 5, al comitato elettorale, è già festa.

A pag. 31



Il neosindaco Vicinanza

Le Comunali, i risultati

Sono 18 i primi cittadini già eletti ballottaggio a Torre Annunziata

Comuni, vince la stabilità, 18 i primi cittadini già eletti. Il centrosinistra avanti in provincia di Napoli e sono due le donne elette. Torre Annunziata va al ballottaggio: nessuno dei quattro candidati a sindaco ha raggiunto la maggioranza per chiudere la sfida al primo turno ed è già scontro tra Cuccurullo e Alfano.

Gravetti e Perrotta *a pag. 29*

L'intervista/ 1 Pina Picierno

«Dem, ripartiamo dal voto Congresso in Campania»

De Martino *a pag. 27*



L'intervista/ 2 Aldo Patriciello

«La Lega supera la prova l'Autonomia va spiegata»

Vastarelli *a pag. 26*



L'intervista/ 3 Francesco Borrelli

«Clan e abusi, premiata la mia lotta quotidiana»

Di Biase *a pag. 27*



L'intervista/ 4 Pasquale Tridico

«M5S partito dei giovani ha pesato l'astensione»

Vastarelli *a pag. 27*



L'intervista/ 5 Alberico Gambino

«Fratelli d'Italia radicato la mia elezione è la prova»

Infantino *a pag. 26*



La tragedia Kayak investito nel mare di Posillipo da un pirata, la testimonianza del sopravvissuto

«Io e Cristina travolti da un bolide, così è stata uccisa»

Leandro Del Gaudio

Mentre proseguono le ricerche del pirata del mare che ha travolto una canoa al largo di villa Rosebery, uccidendo una donna di 30 anni e dandosi alla fuga, parla il sopravvissuto, un avvocato penalista napoletano, Vincenzo Leone, amico della giovane vittima: «Ho visto un bolide, aveva la prua in aria, come se fosse impennata, la velocità era alta, è stato inutile urlare».

Con **Capone** *e* **Di Biase** *alle pagg. 32 e 33*



L'impatto in mare in cui è rimasta uccisa la 30enne

Nola

Coltellata vicino al cuore sospettato un sedicenne

È stato ferito con una coltellata al cuore, e versa in pericolo di vita lo studente 22enne di Tufino aggredito per futili motivi nel centro di Nola. I carabinieri hanno individuato e fermato il presunto aggressore: è un 16enne incensurato.

Crimaldi *a pag. 35*

L'inchiesta L'interrogatorio di Imperiale

Padrino dei Van Gogh svela le vie europee della droga

Un direttorio di boss che gestisce il traffico di cocaina in Europa. È il ras pentito del narcotraffico Raffaele Imperiale che sottolinea l'esistenza di un cartello europeo in grado di organizzarsi su una doppia direttiva: da un lato il contatto con i narcos del Centro e del Sudamerica; dall'altro la definizione di accordi occulti con i porti europei per il business degli stupefacenti. Riflettori puntati su quanto avvenuto a Rotterdam, Gioia Tauro e Amburgo. A ricostruire la trama del narcotraffico è stato lo stesso Imperiale (noto come il boss dei Van Gogh) nel corso di un interrogatorio reso a settembre scorso agli inquirenti della procura di Amsterdam.

Del Gaudio *a pag. 35*

Le Europee, i risultati a Napoli

IL VOTO NELLE MUNICIPALITA', LA FOTOGRAFIA

1 MUNICIPALITA' 1

Lega Salvini Premier	3.05%
Fratelli d'Italia	20.48%
Alternativa Popolare	0.22%
Partito Democratico	27.1%
Pace Terra Dignità	3.31%
Libertà	0.6%
Forza Italia - Noi Moderati - Ppe	9.39%
Movimento 5 Stelle	10.52%
Azione - Siamo Europei	4.47%
Partito Animalista - Italexit per l'Italia	0.36%
Alleanza Verdi e Sinistra	13.56%
Stati Uniti D'europa	6.92%

2 MUNICIPALITA' 2

Lega Salvini Premier	2.39%
Fratelli d'Italia	11.44%
Alternativa Popolare	0.19%
Partito Democratico	27.34%
Pace Terra Dignità	3.55%
Libertà	0.51%
Forza Italia - Noi Moderati - Ppe	5.6%
Movimento 5 Stelle	25.37%
Azione - Siamo Europei	2.55%
Partito Animalista - Italexit per l'Italia	0.53%
Alleanza Verdi e Sinistra	17.5%
Stati Uniti D'europa	3.02%

3 MUNICIPALITA' 3

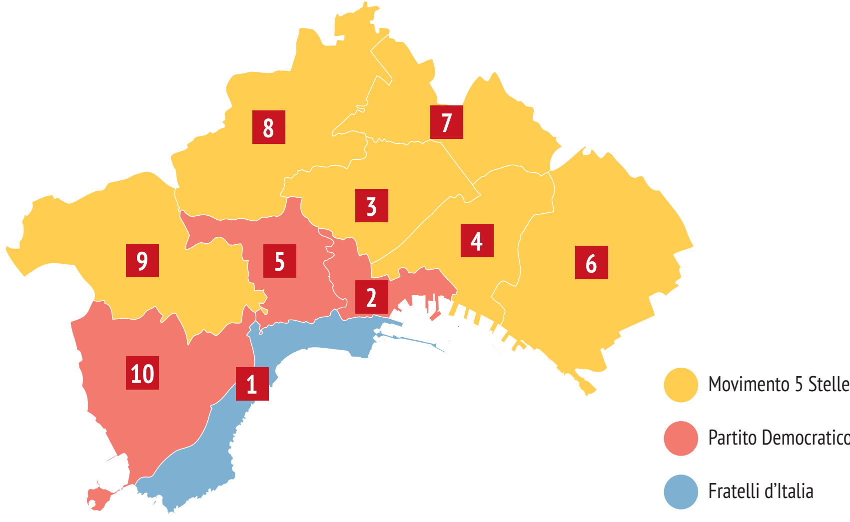
Lega Salvini Premier	3.01%
Fratelli d'Italia	10.99%
Alternativa Popolare	0.18%
Partito Democratico	25.54%
Pace Terra Dignità	2.44%
Libertà	0.46%
Forza Italia - Noi Moderati - Ppe	7.98%
Movimento 5 Stelle	27.43%
Azione - Siamo Europei	3.17%
Partito Animalista - Italexit per l'Italia	0.43%
Alleanza Verdi e Sinistra	13.53%
Stati Uniti D'europa	4.85%

4 MUNICIPALITA' 4

Lega Salvini Premier	5.19%
Fratelli d'Italia	11.41%
Alternativa Popolare	0.16%
Partito Democratico	23.24%
Pace Terra Dignità	2.27%
Libertà	0.41%
Forza Italia - Noi Moderati - Ppe	6.23%
Movimento 5 Stelle	30.63%
Azione - Siamo Europei	2.34%
Partito Animalista - Italexit per l'Italia	0.56%
Alleanza Verdi e Sinistra	13.36%
Stati Uniti D'europa	4.2%

5 MUNICIPALITA' 5

Lega Salvini Premier	2.15%
Fratelli d'Italia	14.87%
Alternativa Popolare	0.16%
Partito Democratico	33.82%
Pace Terra Dignità	3.72%
Libertà	0.52%
Forza Italia - Noi Moderati - Ppe	5.62%
Movimento 5 Stelle	15.28%
Azione - Siamo Europei	3.62%
Partito Animalista - Italexit per l'Italia	0.55%
Alleanza Verdi e Sinistra	15.81%
Stati Uniti D'europa	3.87%



6 MUNICIPALITA' 6

Lega Salvini Premier	2.49%
Fratelli d'Italia	10.04%
Alternativa Popolare	0.13%
Partito Democratico	29.15%
Pace Terra Dignità	1.32%
Libertà	0.63%
Forza Italia - Noi Moderati - Ppe	5.5%
Movimento 5 Stelle	34.63%
Azione - Siamo Europei	4.68%
Partito Animalista - Italexit per l'Italia	0.4%
Alleanza Verdi e Sinistra	7.81%
Stati Uniti D'europa	3.23%

7 MUNICIPALITA' 7

Lega Salvini Premier	4%
Fratelli d'Italia	13.03%
Alternativa Popolare	0.14%
Partito Democratico	15.74%
Pace Terra Dignità	1.27%
Libertà	0.52%
Forza Italia - Noi Moderati - Ppe	7.35%
Movimento 5 Stelle	42.55%
Azione - Siamo Europei	1.97%
Partito Animalista - Italexit per l'Italia	0.33%
Alleanza Verdi e Sinistra	7.19%
Stati Uniti D'europa	5.9%

8 MUNICIPALITA' 8

Lega Salvini Premier	4.81%
Fratelli d'Italia	13.06%
Alternativa Popolare	0.14%
Partito Democratico	18.22%
Pace Terra Dignità	1.41%
Libertà	0.6%
Forza Italia - Noi Moderati - Ppe	10.06%
Movimento 5 Stelle	36.86%
Azione - Siamo Europei	2.45%
Partito Animalista - Italexit per l'Italia	0.44%
Alleanza Verdi e Sinistra	8.34%
Stati Uniti D'europa	3.59%

9 MUNICIPALITA' 9

Lega Salvini Premier	4.21%
Fratelli d'Italia	13.96%
Alternativa Popolare	0.15%
Partito Democratico	23.76%
Pace Terra Dignità	1.66%
Libertà	0.65%
Forza Italia - Noi Moderati - Ppe	4.85%
Movimento 5 Stelle	31.25%
Azione - Siamo Europei	3.04%
Partito Animalista - Italexit per l'Italia	0.47%
Alleanza Verdi e Sinistra	11.9%
Stati Uniti D'europa	4.09%

10 MUNICIPALITA' 10

Lega Salvini Premier	1.96%
Fratelli d'Italia	11.6%
Alternativa Popolare	0.14%
Partito Democratico	32.46%
Pace Terra Dignità	2.28%
Libertà	0.74%
Forza Italia - Noi Moderati - Ppe	5.03%
Movimento 5 Stelle	25.51%
Azione - Siamo Europei	2.13%
Partito Animalista - Italexit per l'Italia	0.54%
Alleanza Verdi e Sinistra	14.97%
Stati Uniti D'europa	2.63%

WITHUB

Municipalità, trionfo Pd-M5S Fdi vola a Chiaia e Posillipo

▶Nei quartieri cappotto del campo largo di Manfredi ma la città borghese premia anche il centrodestra

▶In una sezione di Miano vince la Lega, non Vannacci l'exploit di Verdi-Sinistra grazie al traino di Borrelli

I DATI

Luigi Roano

Come hanno votato nelle Municipalità i napoletani? Chi ha vinto e chi ha perso? Ebbene il punto di partenza è che in città il 75% dei voti è andato al cosiddetto "campo largo", al centrosinistra, ovvero a Pd, M5s e Alleanza Verdi e Sinistra che si piazza quale terzo partito di quella parte politica. Con i moderati che in questa tornata hanno raccolto poco perché troppo frammentati ma insieme comunque avrebbero raggiunto il 7%. Nelle 10 Municipalità il M5S è risultato primo in sei: Terza, Quarta, Sesta, Settima, Ottava e Nona. Il Pd vince nella Prima, Seconda, Quinta e Decima. Fratelli d'Italia il partito della premier è terza forza in 4 Municipalità: Sesta, Settima, Ottava e Decima. E seconda nella Prima. Exploit di Alleanza Verdi e sinistra che è terza forza in 5 Municipalità: Seconda, Terza, Quarta, Quinta e Decima. Questo il quadro generale ricordando che il primo partito a Napoli è il Pd con 26,67% che ha sorpassato il M5S che appena due anni fa alle politiche in città aveva oltre il 40 per cento e che scende al 26,58%, dai dem dista una manciata di voti ma ha perso 15 punti in due anni. Terzo partito a Napoli è Fdi con il 13,25 e quarto Alleanza Verdi e sinistra distanziato di mezzo punto con il suo 12,75% da Fdi. Forza Italia è quinta con il 6,65%.

I CASI

La Lega, in questo contesto, è un grosso flop si ferma al 3,16%. Tuttavia nelle Municipalità il discusso generale Roberto Vannacci è stato il secondo più votato della Lega con 1895 preferenze preceduto solo da Carmela Rescigno che ne ha prese 2508. Vannacci nella Prima Municipalità, siamo nel salotto di Napoli cioè nei quartieri di Chiaia, Posillipo e San Ferdinando, ha preso 323 voti. Ma la migliore performance il generale la fa alla Quinta dunque all'Arenella e al Vomero. Qui c'è stato il record di affluenza con il 50% di votanti dove di preferenze ne ha raccolte 376. La Prima Municipalità è anche l'unica dove Fratelli d'Italia è la seconda forza in assoluto in città con il suo 20,5% e dove la premier Giorgia Meloni ha avuto 3046 preferenze pari al 55% dei voti di Fdi in quella Municipalità. Per la cronaca a Napoli la Meloni ha raccolto in assoluto 18.030 voti oltre la metà dei 35.447 raccolti dal suo partito a Napoli. Torniamo a Vannacci perché c'è da raccontare una curiosità. Nell'unica sezione dove la lega ha vinto, la 832 siamo a Miano all'Istituto comprensivo Kennedy, Vannacci non ha preso nessuna preferenza, cioè zero voti. In questa sezione la Lega ha raccolto 249 voti così distribuiti: 123 ciascuno per Aldo Patriciello e Carmela Rescigno e 3 Roberto Marti. Gli altri 11 candidati hanno preso tutti zero voti come Vannacci. Ancora un passaggio su Fratelli d'Italia che nella Prima municipalità vince in ben 13 sezioni. E in altre 4 sezioni dall'altra parte della città cioè a Chiaiano. Che come Miano è una dei quartieri roccaforte del M5s. Il voto è sempre oggetto di molte analisi dai politologi proprio perché spuntano delle autentiche enclave dove non te le aspetti. Stati uniti d'Europa - il partito di Matteo Renzi che è andato poco oltre il 3% - vince in sole due sezioni, la 134 e la 138, che si trovano a San Carlo all'arena si tratta di una traversa di via Foria e siamo nella Terza Municipalità, dove ha vinto il M5s che li esprime anche il presidente della Municipalità Fabio Greco. Renzi, che con il M5S non è mai stato tenero, ha trovato nella casa dei pentastellati uno spazio per il suo partito. Grazie soprattutto alla presenza di Caterina Miraglia, docente e tra le altre cose ex assessora alla Regione ai tempi di Stefano Caldoro presidente.

A SAN CARLO ARENA BUONA PERFORMANCE DELLA LISTA DI RENZI AI PENTASTELLATI LO "SCETTRO" IN SEI PARLAMENTINI

I VINCITORI

La super sorpresa è Alleanza Verdi e Sinistra una performance - 12,75% pari 34.092 voti appena 1350 in meno di Fdi - sulla quale in pochi avrebbero scommesso. E il miglior risultato del Paese. La performance più roboante, il 17,5%, Verdi e Sinistra la fanno alla Seconda Municipalità, un territorio che comprende ben 5 quartieri: Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto e San Giuseppe storicamente zone popolari e popoloso ma dove la sinistra non sempre ha avuto la meglio anzi, li è forte pure la destra e infatti Fdi si piazza sopra l'11%. A trainare lista l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano che ha preso 110 voti e Francesco Emilio Borrelli già parlamentare che di voti ne ha presi 1356. Borrelli è noto per le battaglie contro i parcheggiatori abusivi e non solo. Sinistra e Verdi sono andati forte - 15% - anche alla Decima Municipalità cioè a Bagnoli ex regno dei caschi gialli. La terza forza del campo largo ha fatto una campagna elettorale centrata su una serie di punti: le periferie, mare libero, lavoro regolare e adeguatamente retribuito, la casa e la lotta alla povertà alla mobilità sostenibile. Mossa vincente in una città che è capitale di tante cose belle come il turismo e i monumenti, ma lo è anche nella percentuale dei poveri che crescono sempre di più.

I DEM FANNO IL PIENO AL VOMERO NEI RIONI COLLINARI INCASSA CONSENSI ANCHE IL GENERALE DEL CARROCCIO

IL DUELLO

Perde di poco il trono di primo partito a Napoli il M5S a vantaggio del Pd, però vince in sei Municipalità su 10. La sensazione è che si tratta dell'inizio di un derby che durerà almeno fino alle prossime elezioni - che senza colpi di scena saranno quelle amministrative - nel 2026 si andrà alle urne per la Regione. Dove il presidente Vincenzo De Luca è a caccia del terzo mandato ma con l'ormai campo largo vedrà uniti pentastellati e dem che per motivi diversi non vogliono concedere all'attuale governatore il terzo mandato. Il M5S si mantiene a galla perché gode ancora della luce avuta con il reddito di cittadinanza, Napoli è stata la capitale italiana dei percettori del reddito di cittadinanza. E infatti gli ex grillini vincono e fanno l'exploit nella Settima e Ottava Municipalità. Cioè nei quartieri di Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno dove rinverdiscono i fasti del 2022 con un sonoro 42,5%. E Chiaiano, Marianella, Piscinola e Scampia - siamo nell'Ottava Municipalità dove portano a casa il 37%. I dem sono quelli che hanno guadagnato di più in termini percentuali perché hanno guadagnato ovunque - in tutte le Municipalità e i quartieri - dimostrando così una crescita omogenea che ha dato loro una grande forza. Nella Decima municipalità raggiungono il 33% la migliore prestazione arriva a Bagnoli e non è un caso. Il cambio di marcia sul recupero dell'area ex Italsider li ha premiati.

I riflessi su Palazzo Santa Lucia

LO SCENARIO

Adolfo Pappalardo

Da Napoli alla Regione avanza il "campo largo" fuoco amico su De Luca

▸I risultati del voto spingono Pd e M5S a rilanciare l'alleanza nel centrosinistra in bilico il terzo mandato del presidente

▸Il governatore rivendica il primato delle battaglie contro l'esecutivo «Continuiamo a difendere il Sud»

Anzitutto bisogna partire da un dato inequivocabile: se il Pd vola al 24 per cento non è per la sostanziale tenuta di regioni rosse, come Toscana ed Emilia, quanto per le percentuali di Campania e Puglia. Regioni, quest'ultime, presidiate dai «cacicchi (per usare le parole della Schlein al suo insediamento al Nazareno)» Vincenzo De Luca e Michele Emiliano. Questo per dire come, se pure già sono partite le grandi manovre per stoppare il terzo mandato, sarà molto difficile chiudere la stagione politica dell'ex sindaco alla guida della Campania.

D'altronde ieri De Luca rivendica il suo ruolo nonostante sulle Europee si sia sostanzialmente defilato. «Nel voto meridionale l'area di governo è minoritaria. La battaglia contro l'Autonomia differenziata e contro il blocco dei fondi di coesione, il peso dell'area di sofferenza sociale, il voto giovanile, hanno lanciato un segnale forte sul piano nazionale. La battaglia per la tutela del Sud prosegue con maggiore forza», scrive in mattinata sui social. Non una parola, non un sibilo, sul Pd che rimane comunque il suo partito ma solo il ribadire quel ruolo, il suo, che si è cucito addosso, di difensore del Sud. A prescindere dai partiti. O «Nonostante il Pd», per parafrasare il suo *pamphlet* antidem contro la Schlein. Anche se quel 24 per cento mette al riparo l'«odiata» segretaria da dimissioni e, anzi, la salda alla poltrona più alta del Nazareno. Nonostante De Luca avesse scommesso il contrario. Niente. Anzi il partito cresce non solo rispetto alle Europee ma anche alle ultime politiche. «Il Pd ottiene un risultato straordinario: in Campania è il primo partito con il 22,2 per cento. Rispetto alle politiche del 2022 la crescita è davvero formidabile: più 6,3 e più 74mila voti», sottolinea Antonio Misiani, parlamentare e nominato commissario del Pd dalla Schlien proprio per sottrarre il partito dalle mani del governatore.

I RISULTATI

Dall'altro lato i risultati degli eletti dem all'Europarlamento, di cui nessuno riconducibile direttamente a De Luca. Non la capolista Lucia Annunziata o Antonio Decaro, né tantomeno Pina Picierno o, peggio, il giornalista Sandro Ruotolo. Più vicino solo Lello Topo che, però, ora forte dei suoi 127mila voti, tenderà ad affrancarsi per fare rotta propria all'interno del partito. Nazionale e locale. Senza contare un dato. A Salerno città, la roccaforte del governatore: avanza minaccioso Fratelli d'Italia da sempre radicata in provincia. E infatti se in tutta la Campania vince il Pd, nel salernitano il partito della Meloni (grazie al viceministro Edmondo Cirielli) vola al 27,4 per cento mentre il Pd s'inchioda 21,4. A Salerno città, il moloch deluchiano per eccellenza invece non vince Topo, il suo nome: meglio di lui fanno Lucia Annunziata e Sandro Ruotolo, ovvero i due candidati più vicini alla segretaria Elly Schlein. Dettagli che spiegano come qualcosa del potere del governatore inizia a scricchiolare e al Nazareno a trazione Schlein lo sanno bene. E se il governatore aveva scommesso su un Pd sotto il 20 per cento con conseguente addio della segretaria, dall'altro lato ora si scommette sulla chiusura della sua parabola politica. Grazie ad un partito molto più forte, più radicato in Campania dove guadagna consensi, e con la convinzione che i grillini dopo questa disfatta siano pronti ad allearsi nelle prossime sfide. A cominciare proprio dalla corsa per palazzo Santa Lucia che il centrodestra dopo un decennio sogna di espugnare.

SCHLEIN, AVVERSARIA INTERNA DEL LEADER DI SANTA LUCIA, ESCE RAFFORZATA DALLA PARTITA DELLE EUROPEE

L'ASSE

E l'unico modo è chiudere su una coalizione che ricalchi quella di palazzo San Giacomo. Una squadra larga in cui tutti fanno la differenza. Anche i piccoli. «Il 7 per cento che abbiamo raccolto in Campania come Stati unità d'Europa, oltre a essere il dato più alto d'Italia, è un punto di partenza determinante e imprescindibile su cui costruire il prossimo progetto di governo regionale in cui i riformisti, uniti, possono fare la differenza», avverte già, non a caso, Armando Cesaro, responsabile nazionale degli enti locali di Italia Viva. «Le europee confermano, grazie anche al bel risultato di Avs, che la strada giusta per un Pd pilastro di una coalizione tutta da costruire è quella del pluralismo interno e del riformismo», analizza la senatrice dem Valeria Valente.

E nella prossima sfida regionale, lo sanno bene i vertici nazionali del Pd, serve l'aiuto di tutti. Un disegno complessivo, in cui ognuno abbia la sua parte di protagonismo, se si vuole individuare un risiko alternativo a Vincenzo De Luca. Chiusa la squadra, poi si vedrà sul nome del candidato presidente. Sicuro non quello di De Luca che i grillini assolutamente non vogliono. Ragionamenti che si facevano già domenica notte quando i risultati del Pd regalavano percentuali che lo stesso partito non si aspettava.

Con il governatore che, state pronti, nei prossimi mesi venderà cara la pelle. Fuori e dentro il partito. Disposto sino all'ultimo a modificare norme e leggi per superare il vincolo del doppio mandato. E, quindi, utilizzare il modello Veneto usato già dal collega Zaia: recepire la legge nazionale del limite dei due mandati e far ripartire da lì il contatore.

«Noi andremo avanti perché non abbiamo recepito la vecchia legge nazionale, i due mandati scattano da quando la recepiremo. Quindi andremo avanti, nei secoli dei secoli», ama ripetere. Ma con il rischio di ricorsi alla Corte costituzionale. Altra strada una legge regionale di tipo parlamentare sul modello della Valle d'Aosta: farsi eleggere cioè non direttamente ma dai consiglieri regionali.

MA L'USCENTE TIRA DRITTO «ANDREMO AVANTI NON ABBIAMO MAI RECEPITO LA LEGGE NAZIONALE»



LE MANOVRE
Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e il presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca insieme in una foto recente. Il primo cittadino è il vincitore di questa tornata in quanto sostenitore del campo largo; il governatore dovrà invece giocare in difesa per avere l'ok del Pd al terzo mandato

L'intervista Franco Picarone

«La vittoria merito di tutti basta fratture, il Pd cambi»

Dario De Martino



IL CONSIGLIERE
Franco Picarone

I CINQUESTELLE DEVONO DIALOGARE CON LE ALTRE FORZE DEL CENTROSINISTRA MAI PIÙ COMMISSARI TRA I DEM CAMPANI

Il Pd accorcia un po' il distacco con Fratelli d'Italia a livello nazionale ed è primo partito al Sud e in Campania. Franco Picarone, consigliere regionale del Pd e presidente della commissione Bilancio, che valore ha questo voto?

«Un valore enorme che segnala innanzitutto che è stata evidenziata al Mezzogiorno una sofferenza rispetto alle politiche governative. In particolare rispetto all'autonomia differenziata e al "blocco" dei Fondi sviluppo e coesione sui quali gli elettori alle urne hanno premiato il Partito democratico che ha abbracciato la lotta per non spaccare il Paese e per portare al Sud i fondi europei. Mi sembra un dato importante che segnerà il futuro in cui dovremo continuare a batterci su questi temi».

È un risultato importante per la segreteria guidata da Elly Schlein. Alla vigilia del voto la sua leadership era messa in discussione. Ora è saldamente al comando.

«Il risultato premia le politiche del Partito democratico. È stato premiato tutto il partito, a partire dalla classe dirigente locale. Penso agli ottimi risultati portati a casa da Antonio Decaro e Lello Topo. Il Pd non è il partito del leader ma il partito della classe dirigente diffusa. Gli elettori hanno premiato la qualità delle nostre liste. Ma mi faccia dire che questo risultato riporta anche il Pd come baricentro della coalizione di centrosinistra. Ora, per tornare a vincere, bisogna fare dei passi in avanti per allargarsi ai moderati. In questo senso va segnalato il risultato importante di Forza Italia, una forza moderata che cresce. Per questo bisogna guardare al precariato, alle povertà, alla sanità e al welfare, ma occorre dialogare col mondo cattolico e moderato con più incisività per allargare la competitività del partito. Questo è il banco di prova del Pd del futuro».

Però anche il Movimento 5 Stelle, nonostante il crollo verticale a livello nazionale, al Sud e in Campania tiene. Il campo largo è la soluzione giusta?

«È vero che al Sud e in Campania perde meno voti, ma è in calo anche qui. Di certo non è più forza trainante e non è il primo partito. Credo che il Movimento debba continuare il suo percorso di evoluzione che lo porti ad avere la capacità di progettare un percorso politico con le altre forze progressiste. Questa campagna elettorale è stata segnata da troppa competizione tra i leader. Dobbiamo ricominciare a parlare di politica, smetterla di litigare e costruire insieme un progetto credibile per sconfiggere la destra e l'astensionismo. Infine mi auguro che il Movimento 5 Stelle abbandoni la quota di populismo di cui ancora si trova traccia».

De Luca ha avuto vari temi di scontro con Schlein. Questo risultato lo indebolisce?

«Non credo a questo tipo di lettura. Vediamo nelle prossime settimane come il partito elabora il voto e come intende proseguire. Io credo che tutti abbiamo dato un contributo, ognuno col suo pezzettino, a questo grande risultato. E dobbiamo sentirci tutti parte di una vittoria. Anche il Pd deve avere, in questo senso, un percorso di maturazione e crescere, non approfondire fratture. Anche questa è una lezione che dobbiamo portare a casa da questo voto. E chi costruisce il cambiamento della realtà con la sua azione, come fa la Regione Campania, è meritevole di rispetto».

Superata la fase elettorale, crede che la discussione sul terzo mandato vada aperta in maniera seria?

«Credo che la cosa più importante, ora, sia consentire alla Campania di avere una sua agibilità politica e superare il commissariamento arrivando finalmente al congresso. È questo il primo passo da fare, poi si parlerà del resto».

I partiti, i protagonisti

L'intervista/1 Aldo Patriciello

«Sud, l'Autonomia non deve far paura lo spiegherò a tutti»

Fratelli d'Italia in crescita, Forza Italia tiene, la Lega non sfonda. A Napoli e in Campania il centrodestra è stato sconfitto dal campo largo Pd-M5S ma, secondo gli eletti e i dirigenti locali, il percorso di ampliamento dei consensi è in atto e sta dando risultati significativi. Ne sono convinti Alberico Gambino e Aldo Patriciello, entrambi promossi a Strasburgo

Antonio Vastarelli

«Non bisogna aver paura dell'autonomia differenziata: andremo in tutti i comuni del Sud a spiegare che rappresenta più un vantaggio che un danno per il Mezzogiorno». A sostenerlo è Aldo Patriciello, eurodeputato uscente che, se dovesse ritornare a Bruxelles, eletto nella circoscrizione meridionale con la Lega, sarebbe alla quinta legislatura. Il condizionale è d'obbligo perché, nonostante gli oltre 70mila voti ottenuti, il politico molisano è secondo alle spalle del generale Vannacci, che conta circa un migliaio di preferenze in più. Per tornare all'Europarlamento, quindi, Patriciello dovrebbe sperare che Vannacci opti per l'elezione in un'altra circoscrizione. «C'è, però, ancora in ballo una seconda possibilità: l'assegnazione alla Lega di un secondo seggio al Sud con i resti. Quindi, dobbiamo aspettare il conteggio finale» sottolinea.

Per il momento, però, la sua rielezione dipende dalla scelta del generale. Ci ha parlato? Sa quali sono le sue intenzioni?

«No, non ci ho parlato. E, in ogni caso, rispetterò la scelta che vorranno fare lui e il partito, nell'interesse generale. Quello che posso dire è che sono molto soddisfatto dell'enorme lavoro che abbiamo fatto per raggiungere un risultato straordinario al Sud, dando un forte contributo al risultato della Lega nelle regioni meridionali. Se poi dovesse arrivare l'attribuzione del seggio, sarei ancora più contento».

Senza scomodare il 23,5% delle europee del 2019, che fu un risultato eccezionale, la Lega forse sperava di ottenere al Sud una percentuale maggiore del 6,8%, proprio grazie all'apporto mediatico di Vannacci. Come giudica il risultato complessivo?

«Io lo ritengo un buon risultato. In Calabria abbiamo numeri straordinari e in Molise siamo su



IL BOOM Aldo Patriciello pronto a tornare in Ue con la Lega

livelli record. In Campania siamo andati un po' meno bene, ma non è un risultato da buttare. Anzi, è un inizio su cui costruire un grande partito anche al Sud, facendo crescere una classe dirigente nei comuni meridionali».

Dal dato complessivo, però, emerge un Mezzogiorno che dà la maggioranza alle forze di opposizione al governo, nonostante il Movimento 5 Stelle dimezzi i voti, e soprattutto grazie alla crescita del Partito democratico, che si è battuto molto contro l'autonomia differenziata promossa dalla Lega. Pensa che questo elemento abbia pesato in negativo per voi?



STRUMENTALIZZATA LA RIFORMA LE CLASSI DIRIGENTI DEL TERRITORIO DEVONO ESSERE PIÙ EFFICIENTI

«Il tema dell'autonomia differenziata è stato molto strumentalizzato. Cosa dovremmo temere, che mancheranno le risorse? Questa è solo teoria. La verità è che l'autonomia partirà solo dopo la fissazione dei Livelli essenziali delle prestazioni, quindi le risorse saranno trovate. Noi non dobbiamo temere questa riforma, ma le classi dirigenti locali inadeguate, che non sanno spendere le risorse con oculatezza. Come Lega andremo in tutti i comuni meridionali perché vogliamo spiegare che l'autonomia differenziata è un'opportunità e non un danno per il Sud, come dice qualcuno».

Se dovesse tornare a Bruxelles per la quinta volta, in che modo intende portare la voce dei territori meridionali in Europa?

«Io sono un veterano nel Parlamento europeo, e penso che una delle cose sulle quali bisogna lavorare è far crescere la consapevolezza delle grandi opportunità che l'Unione europea offre, in particolare alle imprese e al sistema produttivo meridionale. Opportunità che spesso non vengono colte perché non si conoscono gli strumenti e le normative. Inoltre, contribuirei a portare avanti il programma della Lega, dando battaglia sui temi più rilevanti per l'interesse del nostro Paese, a cominciare dalla transizione energetica, alla normativa sulle case green, fino a quella sulle filiere agroalimentari. Si tratta di ambiti in cui è importante realizzare riforme, che vanno portate avanti, però, con intelligenza, attraverso misure che guardino all'innovazione ma non danneggino il tessuto produttivo europeo, dell'Italia e del nostro Mezzogiorno».

L'intervista/2 Alberico Gambino

«Scommessa vinta Dedico il successo alla mia mamma»

Ivana Infantino

Aveva scommesso tutto su questa tornata elettorale Alberico Gambino, l'ex sindaco di Pagani, candidato alle europee per Fratelli d'Italia nella circoscrizione meridionale. Da due anni al lavoro per costruire consensi, insieme al suo mentore, il viceministro agli Affari esteri, Edmondo Cirielli, «il mio capitano» dice, è stato eletto con 92mila preferenze, terzo in Italia dopo il premier Giorgia Meloni e l'uscente Nicola Procaccini. Un successo. E una corsa, quella per le europee, non priva di ostacoli, dall'attesa per la sentenza definitiva arrivata nel dicembre 2023 che, dopo 12 anni, lo ha visto prosciolto, alla lista degli impresentabili in cui è finito per via dello scioglimento del consiglio comunale di Pagani nel 2011 quando indossava ancora la fascia tricolore. Sindaco per ben due volte, nel 2002 e nel 2004, come anche consigliere regionale, nel 2010 e nel 2015, Gambino conquista un seggio nel parlamento europeo facendo il pieno di voti in Campania e in Calabria.

Gambino, un risultato bulgaro il suo, se l'aspettava?

«Onestamente abbiamo preparato la campagna già da due anni con il mio capitano, come mi piace definirlo, il viceministro Cirielli, avevamo preparato per vincere ma non pensavo in questi termini, non mi aspettavo un risultato così straordinario».

Quando ha capito di essere fra gli eletti?

«Nella nottata già i primi dati della provincia di Salerno erano incoraggianti, a Pagani 5500 preferenze, a Cava 2500, poi sono arrivati quelli regionali e abbiamo capito che era fatta».

È il candidato più votato dopo il premier Meloni e Procaccini...

«Sì, in tutta Italia è una grande soddisfazione».



L'EXPLOIT Alberico Gambino, recordman di preferenze

A chi dedica questa vittoria?

«A mia madre».

Fdi conferma il trend di crescita, è il primo partito a livello nazionale con un risultato vicino al 29%. In Campania rimane terzo, dopo Pd e M5s.

«Stiamo risalendo la china, eravamo ultimi e ci stiamo riposizionando, il lavoro fatto in Campania e in tutto il Sud da Cirielli gli viene riconosciuto a tutti i livelli, anche in provincia di Salerno abbiamo dimostrato di essere fortemente radicati anche in altre province, sono soddisfatto dei risultati che sono frutto del lavoro della classe dirigente guidata da Cirielli e da Antonio Iannone in qualità di coordinatore regionale».



SONO STATO ELETTO CON 92MILA VOTI GRATO A CIRIELLI, MIO CAPITANO SPRINT SULLE OPERE I SOLDI VANNO SPESI

In regione il campo largo va oltre il 50%.

«Con il centrosinistra la competizione sarà fra un anno e sempre con il sorriso sulle labbra».

Anche a Salerno il Pd rimane primo partito.

«Noi dobbiamo partire da dove eravamo, abbiamo fatto notevoli passi in avanti, di sicuro nel futuro prossimo saremo il primo partito».

Il centrosinistra si afferma e riconferma anche nella guida dei comuni maggiori al voto...

«In tutta onestà non ho ancora avuto modo di vedere i dati delle amministrative, ma faremo l'analisi del voto e continueremo a lavorare sul territorio come abbiamo fatto in questi anni».

La tornata delle europee ha registrato un calo di partecipazione che preoccupa. Affluenza giù anche a Napoli e in tutta la Campania. Cosa ne pensa?

«La gente è disaffezionata alla politica, adesso è compito importante della politica, e lo sta facendo molto bene la nostra leader, lavorare tenendo presente il principio fondamentale che bisogna adoperarsi per realizzare quello che decide il popolo».

Quale iniziativa porterà all'attenzione del parlamento europeo?

«Non faccio promesse, ma ai cittadini del Sud dico che lavorerò gomito a gomito con loro, con tutte mie energie e una grande squadra, per realizzare i grandi sogni in termini di infrastrutture e supporto alle imprese. C'è una miniera di finanziamenti e non solo quelli del Pnrr, io mi sono candidato affinché neppure un euro, di quelli che spettano all'Italia, venga restituito».

I partiti, i protagonisti

Incassata la vittoria del campo largo Pd-M5S a Napoli e in Campania, per gli esponenti democratici e grillini si aprono nuove sfide a partire dalle alleanze per le prossime Regionali. Anche su questo si soffermano il vicepresidente uscente del Parlamento europeo Pina Picierno e il capolista M5S Pasquale Tridico, che sbarca per la prima volta nel Parlamento europeo

L'intervista/1 Pina Picierno

«Pd, ora il congresso torniamo a parlare anche ai moderati»

Dario De Martino

Vicepresidente del Parlamento Europeo uscente, ottiene oltre 120mila preferenze nella circoscrizione meridionale nelle liste del Pd. Pina Picierno, partiamo dal dato personale: un ottimo risultato.

«È un risultato enorme frutto di un lavoro costante sul territorio e di una classe dirigente che nel corso di questi anni è cresciuta insieme a me nel Mezzogiorno. Nessun dato politico per me è un dato personale. Sono della vecchia scuola per cui il collettivo è il perno della politica».

A livello nazionale si va oltre la soglia fissata alla vigilia del 20% e si accorcia un po' il distacco con Fdi che resta saldamente primo partito. Prevale comunque il bicchiere mezzo pieno?

«Il Pd è la prima forza di opposizione del Paese e l'unica forza riformista e progressista che può rafforzare l'Unione Europea. Non si tratta di vedere il bicchiere mezzo, pieno ma di continuare a costituire con serietà l'alternativa a queste destre arcaiche e nemiche del Sud».

In passato non ha risparmiato qualche critica, come accade in un partito democratico, alla segretaria Elly Schlein. Con questo risultato il partito può tornare ad essere più compatto?

«Il Pd è sempre stato compatto: si può avere un diverso approccio alla risoluzione e alla gestione dei grandi temi e delle grandi questioni, ma una volta trovata la strada abbiamo dimostrato di saper fare sintesi ed essere una generazione politica nuova».

Al centro sia Azione che Italia Viva non sono riusciti a superare la soglia del 4%. Il Pd dovrebbe tornare a guardare maggiormente al centro e ai riformisti per accorciare definitivamente il gap da Fdi?

«Osservo che al centro esiste una discussione caotica tutta legata alla misurazione del peso specifico di ciascuna forza politica e come abbiamo visto in queste europee porta al nulla di fatto. Il Pd, come dimostrano eletti e preferenze è anche la casa dei riformisti».



LA CONFERMA L'uscente Pina Picierno rieletta con il Pd

Da vicepresidente uscente conosce bene i meccanismi del Parlamento europeo. Come si risolve il rebus della nuova maggioranza? Basteranno i numeri dell'ex maggioranza Ursula?

«La politica non è questione solo numerica. Il pericolo della destra xenofoba, putinista e sovranista è sotto gli occhi di tutti. Il primo assunto che una nuova maggioranza deve avere è quello di non accettare nessuna alleanza con le destre nemiche d'Europa».

> SIAMO LA PRIMA FORZA DI OPPOSIZIONE RIFORMISTA RIPARTIAMO DAI DATI PER AFFRONTARE LE REGIONALI

Passiamo agli aspetti più locali: il Pd è primo partito al Sud. Che valore ha questo voto?

«Un grande risultato che arriva anche per la capacità aggregativa che i nostri territori hanno saputo mettere insieme. Ha un valore enorme ed è un segnale chiaro alla maggioranza: il Sud chiede responsabilità».

Nonostante una dura flessione, il M5S non affonda al Sud e in Campania. Qui Pd e M5S sono primo e secondo partito. Si riparte da questo dato per le prossime elezioni Regionali?

«Ogni elezione ha un suo portato specifico e ritengo che le esperienze amministrative che vedono protagonisti Pd e M5S nei nostri territori siano virtuose e positive. Credo che si debba ripartire da quello che si fa ogni giorno insieme».

Resta però in campo il tema Vincenzo De Luca e il terzo mandato. Chiusa la campagna elettorale è un tema che va affrontato.

«Certo, ma anche qui occorre un metodo di discussione che parta dalle esigenze e dalle richieste del territorio. Anche per questo penso che la discussione vada affrontata in modo corale e costruttivo, trasferendola dalle pagine dei giornali ad una sede politica».

I Dem campani aspettano anche il congresso per superare il commissariamento. I tempi sono maturi?

«Una comunità politica non può vivere sotto sequestro in modo indefinito: il commissariamento è una scelta eccezionale, per definizione limitata nel tempo, che non può in alcun modo diventare ordinarietà. Sì, credo che i tempi siano maturi per confrontarci in modo democratico e trasparente in un congresso».

L'intervista/2 Pasquale Tridico

«Dobbiamo riunire il centrosinistra partiamo dalle idee»

Antonio Vastarelli

«Sono sempre stato per l'unità delle forze progressiste, e credo che, per contrastare il governo Meloni, si debba andare avanti su questa prospettiva». Il professor Pasquale Tridico è contento per il suo risultato personale, ma la gioia è dimezzata da un dato complessivo del Movimento che definisce «deludente».

Professore, da capolista nella circoscrizione Sud ha ottenuto 120mila preferenze. Se l'aspettava?

«No. È un risultato record: nessuno mai nel Movimento aveva ottenuto così tante preferenze. Ed è ancora più straordinario perché questo risultato massimo arriva nel momento in cui i Cinquestelle fanno registrare il minimo degli ultimi anni. Devo ringraziare tutti coloro che mi hanno sostenuto, sia dentro il Movimento che fuori. Ovviamente, la soddisfazione personale non cancella la performance complessiva del Movimento, che è deludente. Anche se non mancano elementi positivi da segnalare».

A quali si riferisce?

«Innanzitutto, siamo una delle forze politiche più scelte dai giovani. Poi, da un'analisi del voto emerge che, rispetto alle elezioni politiche, il 40% dei nostri elettori si è astenuto, e non è andato a votare per altri. Quindi, esiste un bacino potenziale di elettori sul quale lavorare per recuperare consensi. Inoltre, dal Sud arrivano dati più bassi rispetto alle precedenti elezioni, ma comunque positivi: in quest'area del Paese siamo ancora una forza fondamentale. D'altronde, anche a livello nazionale, ci confermiamo come terzo partito. Poi registriamo picchi, come quelli della Campania e di Napoli, dove contendiamo la prima posizione al Pd. Tra le forze di opposizione siamo primi anche in Calabria, e in tante province meridionali siamo intorno al 20%, come a Crotone, Caserta, Palermo e Cosenza. A Foggia superiamo il 24%».



IL SUCCESSO Pasquale Tridico ha centrato l'elezione

Al Sud le forze di opposizione sono maggioranza. Pensa che sul mancato sfondamento del centrodestra abbia inciso la contrarietà al progetto di autonomia differenziata?

«Credo di sì, perché il Sud si sente abbandonato dal governo Meloni. Sia noi che Pd e Avs abbiamo sostenuto la necessità di un'Italia unita in un'Europa unita».

> LA PERFORMANCE COMPLESSIVA DEL MOVIMENTO RESTA DELUDENTE NEL SUD C'È UN CALO MA DATI MIGLIORI

E anche le forze di opposizione devono unirsi, come chiede la segretaria del Pd, Schlein? Siete pronti a dialogare con Renzi e Calenda?

«Io sono da sempre un sostenitore della necessità di unire tutte le forze progressiste. Non vedo particolari problemi a lavorare su questa prospettiva con Pd e Avs. Mi sembra più difficile con altri. Ma non lo escludo, laddove però ci dovesse essere una chiara convergenza programmatica, altrimenti metteremmo su un'alleanza instabile».

In Europa lei porterà la voce del Mezzogiorno. Quali sono le priorità?

«Oggi il Sud è abbandonato dal governo e, per aiutarlo, serve anche modificare i meccanismi di finanziamento dei fondi europei, a cominciare dalle premialità, che li rendono troppo competitivi: le regioni più efficienti sono in grado di sfruttare quelle risorse, mentre quelle che sono più indietro rischiano di arretrare ulteriormente. Inoltre, se finora è stata costruita un'Europa dei mercati, delle banche e della moneta, da domani dobbiamo costruire un'Europa sociale, a cominciare dall'introduzione di un reddito di cittadinanza europeo, rapportato alla soglia di povertà relativa di ciascun paese Ue. Uno strumento che andrebbe finanziato attraverso un bilancio comune europeo alimentato da una tassa unica sul capitale. L'idea sarebbe quella di uniformare il carico fiscale anche sulle grandi aziende per recuperare risorse da redistribuire, poi, attraverso forme di welfare più moderne e vicine alle esigenze dei cittadini».

L'intervista/3 Francesco Emilio Borrelli

«Premiata la lotta a clan e abusivi continuerò a lavorare per Napoli»

Gennaro Di Biase

I numeri raccontano di un successo elettorale straordinario, per il deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli, che ha ottenuto all'incirca 50mila preferenze personali per le elezioni europee, battendo in Campania Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace, primo in lista nella Circoscrizione Meridionale. 14578 dei voti di Borrelli arrivano da Napoli e, con il 12,75% di schede, Partenope è il capoluogo di regione con la percentuale più alta d'Italia per Avs, soggetto politico nato nel '22. «Ho sfiorato le 50mila preferenze al Sud grazie al boom di consensi da Napoli e Campania - esordisce Borrelli - Non sappiamo ancora se nell'attribuzione dei seggi siederemo in parlamento europeo. Dovremo aspettare con pazienza e fiducia».

Le lotte agli abusi, alla camorra e per il verde, cardini della politica di Borrelli, hanno avuto la meglio.

«Sono contento - prosegue Borrelli - È un riconoscimento del mio lavoro svolto in 32 anni di attività, imperniati sulla coerenza sulla presenza in strada. Un riconoscimento politico così elevato mi fa capire che c'è un ampio consenso per le battaglie legate al bene dell'ambiente e contro la delinquenza: sfide che porto avanti spesso in maniera solitaria».

Quali sono le prossime, di sfide?



> SONO ORGOGLIOSO DEI 50MILA VOTI UN RICONOSCIMENTO ALL'IMPEGNO CHE PORTO AVANTI DA 32 ANNI



ROTONDA DIAZ Borrelli ha chiuso la campagna in spiaggia

«Se sarò eletto in Europa, il mio obiettivo sarà modificare l'azione di Fitto che sta spostando i fondi destinati al Sud in Lombarda e Veneto. Se resterò deputato, il mio impegno e il mio entusiasmo resteranno quelli di sempre. Il 24 giugno inizierà l'iter della legge che avevo promesso ai campani: quella relativa alla tariffa unica sulle Rc Auto. Nei giorni seguenti alla discussione ci sarà la votazione in aula».

Si candiderebbe a sindaco?

«Il voto per Palazzo San Giacomo è lontano. Ed è prematuro parlarne perché la consiliatura attuale potrebbe finire nella primavera del '27. È evidente che, in un ipotetico salto nel futuro, se Manfredi non si ricandidasse, quantomeno chiederemmo le primarie».

Quindi un'apertura c'è?

«C'è stato un consenso elevatissimo, che mette al centro delle decisioni del futuro della città non solo Pd e 5Stelle, ma anche Avs. Soprattutto considerando che al momento noi siamo del tutto assenti nel governo della città».

Questa assenza potrebbe essere colmata anche prima delle prossime elezioni comunali?

«Il sindaco, credo, sarà chiamato a fare delle valutazioni sulla base dello scenario delineato da queste ultime elezioni. Manfredi dovrà porre l'accento su alcune questioni che ci lasciano da tempo perplessi: il verde e la polizia municipale. A oggi non c'è un gruppo consiliare di Avs, nato nel 2022, dopo le ultime comunali. Vanno modificati alcuni punti del sistema di governo della città: non c'è, per esempio, un regolamento al Verde. Se arrivasse una proposta da Manfredi per l'ingresso di Avs in via Verdi saremmo pronti a valutare l'ipotesi, dopo un momento di incontro tra i rappresentanti di Europa Verde e della Sinistra».

Le Amministrative, i risultati

LE ELEZIONI

Francesco Gravetti

Comuni, vince la stabilità il centrosinistra avanti sono due le donne elette

▶Riconfermati i sindaci a Bacoli, Meta Casoria, Sant'Antonio Abate e Trecase

▶Ballottaggi anche a Grumo Nevano Sant'Antimo e San Giuseppe Vesuviano

Quattro ballottaggi, tendenza al bipolarismo, boom del terzo mandato. Le sentenze elettorali nell'area metropolitana di Napoli dopo il primo turno dei Comuni al voto sono già molte. Alcune sono arrivate prima ancora che si aprissero le urne. È accaduto a Casola di Napoli, dove il candidato era uno solo: Alfredo Rosalba, dopo che la lista del suo competitor era stata cancellata a causa di una serie di irregolarità. Rosalba ha vinto domenica la sfida del quorum (il minimo di elettori che vanno alle urne) e ieri anche quella contro il voto nullo.
E prima ancora di Rosalba a Casola era già sicura di essere sindaca anche Ilaria Abagnale di Sant'Antonio Abate. Anche lei si era trovata senza avversari e in più non aveva nemmeno l'obbligo del quorum, essendo la città superiore ai 15mila abitanti. Alla fine ha comunque votato il 79,66% degli elettori.

SECONDO TURNO

Sarà ballottaggio, invece, a Torre Annunziata, Sant'Antimo, Grumo Nevano e San Giuseppe Vesuviano. Torre Annunziata e San Giuseppe Vesuviano venivano da un commissariamento figlio di uno scioglimento per presunte infiltrazioni della criminalità organizzata. Anche per questo la campagna elettorale era stata a tratti aspra. Alla fine, sarà destra contro sinistra. A Torre Annunziata, infatti, Corrado Cuccurullo (Pd e centrosinistra) sfida Carmine Alfano (centrodestra), con Cuccurullo in vantaggio al primo turno. A San Giuseppe Vesuviano, invece, il ballottaggio riguarda Tommaso Andreoli, vicesindaco dell'amministrazione di centrodestra sciolta due anni fa e Michele Sepe, sostenuto da Pd, Cinque Stelle e civiche. A Grumo Nevano se la giocheranno Giuseppe Coppola e Umberto Cimmino: il primo è sostenuto da civiche ed ha sfiorato la vittoria al primo turno, Cimmino è appoggiato dal centrosinistra.
Non veniva da uno scioglimento per camorra ma comunque da una certa instabilità politica anche Sant'Antimo, dove al ballottaggio va Massimo Buonanno del Pd, contro Nicola Marzocchella, sostenuto da sette civiche. Buonanno era stato mandato a casa appena un anno dopo la sua elezione: ora riprova a riprendersi la poltrona di sindaco. Poteva teoricamente essere ballottaggio anche a Casoria, invece non c'è stata storia: Raffaele Bene, il sindaco uscente, alla guida di una coalizione di centrosinistra, viene riconfermato con quasi l'83% dei consensi.
Il Pd, comunque, nell'area metropolitana di Napoli porta a casa risultati di un certo rilievo. Oltre ad essere presente in tutti i ballottaggi e a vincere a Casoria, i dem si prendono anche la bandierina di Castellammare di Stabia con Luigi Vicinanza. Ampia la vittoria di Vicinanza su Mario D'Apuzzo, oltre il 60%. E sempre dalle parti del centrosinistra (anche se vanta un movimento tutto suo) gravita pure Josi Della Ragione, il sindaco di Bacoli che fa il bis e batte un altro ex primo cittadino, Ermanno Schiano.

PICCOLI COMUNI

Tra i Comuni con meno di 15mila abitanti l'orientamento politico dei candidati è decisamente meno netto. La legge elettorale costringe ad alleanze già quando viene composta la lista e le civiche prevalgono. A Striano, però, il vincitore Giulio Gerli è un esponente dei Verdi (dentro la sua civica anche candidati Pd) e sconfigge il sindaco uscente Antonio Del Giudice, vicesegretario regionale di Fratelli d'Italia. Anche a Monte di Procida torna a casa un ex sindaco: Salvatore Scotto di Santolo prevale sull'ex primo cittadino Giuseppe Pugliese e su Teresa Coppola. Eletti i sindaci pure a Capri e Anacapri: si tratta rispettivamente di Paolo Falco e Francesco Cerrotta. A Casandrino, invece, c'è l'altro sindaco donna oltre Ilaria Abagnale: si tratta di Rosa Marrazzo, che supera Angelo Chianese. Nell'area nolana, riflettori su quattro piccoli centri, tra quelli con meno abitanti di tutta la provincia di Napoli: Carbonara di Nola, Comiziano, Roccarainola e Liveri. A Carbonara Antonio Iannicelli ha battuto Vincenzo Rainone, a Comiziano Severino Nappi ha prevalso (per un soffio) su Teresa Tortora, a Liveri Raffaele Coppola ha vinto contro Felice Rainone e a Roccarainola il candidato era uno solo, Giuseppe Russo. Curiosità: Coppola di Liveri è al terzo mandato consecutivo, caso possibile dopo la recente modifica della legge. Ma non è il solo a beneficiare della novità: fa il tris anche Raffaele De Luca (presidente del Parco nazionale del Vesuvio) a Trecase, contro il suo ex vice Vincenzo Erbetta. Ed è terzo mandato anche in penisola sorrentina, precisamente a Meta di Sorrento, con Giuseppe Tito che vince nettamente contro Francesco Pane. Tre volte consecutive da sindaco anche per Giosuè D'Amora a Santa Maria la Carità. A Crispano, infine, il sindaco uscente Michele Emiliano resta in carica dopo aver battuto Sossio Vitale.



SCRUTINIO
Sono ventidue i Comuni della provincia di Napoli andati alle urne per eleggere il sindaco. Per quattro città è necessario il secondo turno tra due settimane

A CAPRI VINCE FALCO AD ANACAPRI CERROTTA PLEBISCITO PER BENE CHE SFIORA L'80% DELLA RAGIONE AL TERZO MANDATO

A STRIANO SCONFITTO L'USCENTE DEL GIUDICE A TRECASE SI IMPONE IL PRESIDENTE DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

Sant'Antonio Abate

Abagnale candidata unica con record di consensi: 79,66%



A Sant'Antonio Abate Ilaria Abagnale si conferma sindaca con numeri da record. Nonostante fosse l'unica candidata sindaco, la prima cittadina è stata rieletta con il voto del 79,66% degli aventi diritto. «Una percentuale altissima e una grande partecipazione - commenta Ilaria Abagnale - e tutto ciò non era affatto scontato, poiché non avevamo competitor. Ricambierò la fiducia dei cittadini». Il dato definitivo dell'affluenza e del voto rappresenta un vero e proprio record italiano per un Comune con più di 15mila abitanti, con gli elettori che hanno confermato Ilaria Abagnale con un plebiscito. La sindaca uscente era candidata con le quattro liste civiche Federazione Abatese, Ilaria Abagnale Sindaco, La Forza Gentile con Ilaria Abagnale Sindaco e Ilaria Valore Abatese. A Casola di Napoli, dopo le polemiche e le minacce, torna sindaco Alfredo Rosalba, che, da candidato unico, ha superato il quorum.

Torre Annunziata va al ballottaggio è già scontro tra Cuccurullo e Alfano

LO SPOGLIO

Raffaele Perrotta

Una partita che terminerà tra quindici giorni con il ballottaggio. Nessuno dei quattro candidati a sindaco ha raggiunto la maggioranza per chiudere la sfida al primo turno. In vantaggio c'è Corrado Cuccurullo del centrosinistra che si è attestato sul 42 per cento dei voti su Carmine Alfano, supportato dal centrodestra, che ha sforato il 32 per cento. A chiudere la rosa degli aspiranti alla fascia tricolore Lucio D'Avino con la civica Oplonti Futura al 14 per cento e Maria Antonietta Zeppetella Del Sesto con il M5s che si è fermata al 10 per cento.
Al voto sono stati chiamati gli oltre 34mila aventi diritto, ma a recarsi alle urne sono stati poco meno del 64 per cento, ovvero quasi 22mila elettori. Un dato in calo, seppure di poco, rispetto a sette anni fa: Torre Annunziata, con la nuova amministrazione, uscirà dal commissariamento di due anni dovuto allo scioglimento per infiltrazioni mafiose.

LA DELUSIONE

Il risultato non soddisfa Alfano. «Non ci aspettavamo questi dati - dice -. Una città il cui consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiose non poteva premiare chi è stato artefice di questo disastro, coloro che hanno ricoperto il territorio di quest'onta. I cittadini sono liberi di scegliere, non immaginavamo che si andasse a ballottaggio. Nei prossimi 14 giorni continueremo a batterci affinché tutto quello che ha vissuto la città non si riveda. Noi crediamo di essere il rinnovamento». Alfano ha poi sottolineato un fenomeno che si è verificato nei giorni precedenti il voto. «Abbiamo assistito in questi giorni - spiega - a file per chiedere la tessera elettorale: è un fatto bello, ma molti erano in pigiama, con le ciabatte, forse non sapevano neppure che si doveva votare».

DELUSO IL CANDIDATO DEL CENTRODESTRA: «PREMIATI GLI ARTEFICI DEL DISASTRO» L'AVVERSARIO CHIEDE IL SOSTEGNO AL M5S

L'APPELLO

Di tutt'altro tenore il commento del leader di centrosinistra. «Il risultato – sostiene Cuccurullo – era matematicamente prevedibile. Siamo partiti in netto svantaggio, ma abbiamo condotto una campagna efficace su temi concreti. Adesso affrontiamo il ballottaggio: continueremo sulla stessa strada, ci concentreremo sui problemi della città e sulle soluzioni concrete che possiamo portare in campo». Poi, sulla possibilità di un sostegno degli altri due candidati sindaco, commenta: «Ho sempre stimato e apprezzato il lavoro attuato da Lucio D'Avino, ci accomuna la voglia di cambiamento e rigenerazione soprattutto politica. Il M5 in altre città è nelle coalizioni di centrosinistra, crediamo in un sostegno naturale».

LE DISTANZE

Una possibilità che entrambi i candidati, D'Avino e Zeppetella, hanno sempre escluso nel corso della campagna elettorale. In particolare, l'esponente della civica Oplonti Futura. «Siamo coerenti con quanto dichiarato all'apertura della nostra campagna elettorale. Non saremo gli alleati di nessuna forza politica, corriamo da soli e diciamo no agli apparentamenti – dice D'Avino –. Siamo orgogliosi dei risultati ottenuti. La nostra è una lista appena nata e i voti raggiunti testimoniano la voglia di nuove forze politiche. Nessuna alleanza con gli altri candidati, non c'è margine di trattativa. La coerenza è la nostra forza». C'è da capire quale sarà l'atteggiamento del M5s: non sfugge che, stando alle percentuali emerse, con il 10 per cento dei cinque stelle Cuccurullo avrebbe potuto vincere al primo turno.



CORRADO CUCCURULLO

Voti 4110
39,65%
27 sez. su 52



CARMINE ALFANO

Voti 3724
35,93%
27 sez. su 52

Le Amministrative, i risultati

L'intervista Luigi Vicinanza

«Nasce la Grande Stabia non c'è spazio per i clan»

▶Il nuovo sindaco di Castellammare «Scritta una grande storia per la città»

▶«La coalizione larga non è un problema come Conte dico a tutti "amma fatică"»

Fiorangela d'Amora

«Dedico la vittoria a mio nonno e a tutti gli uomini e le donne che hanno tenuto alta la dignità di questa città». La voce si rompe per l'emozione, Luigi Vicinanza è il nuovo sindaco di Castellammare. È stato votato dal 66 per cento degli stabiesi dopo lo scioglimento per infiltrazioni camorristiche. Alle 16,30 in via del Carmine 5, al comitato elettorale, è già festa. Si aspetta l'arrivo del sindaco per lasciarsi andare ad applausi e lunghi abbracci, ad attenderlo gli alleati e i candidati della sua lista tra cui l'attore Gianfelice Imparato. «Ce l'abbiamo fatta» sussurra agli amici che lo stringono forte, poi le emozioni diventano parole. «È una giornata storica ma non solo per la mia vittoria. Esattamente 100 anni fa, il 10 giugno 1924 veniva rapito e assassinato Giacomo Matteotti, fu l'inizio della più spietata dittatura che l'Italia abbia subito nel corso del '900: la dittatura fascista. Mio nonno Mario Vicinanza fu candidato alle elezioni del '24, le ultime libere».

Oggi ha deciso di deporre anche un fiore alla targa di Giacomo Matteotti nella piazza a lui intitolata. Un legame ancora forte.

«Mio nonno era candidato nella lista di Giacomo Matteotti e Filippi Turati, io conservo a casa la cartolina che la sezione socialista di Castellammare gli mandò per la sua candidatura, questa è la vittoria di tutte le persone che hanno combattuto per la dignità di questa città facendo di Castellammare, soprattutto nei periodi bui, un grande laboratorio politico del Mezzogiorno».

Anche la sua coalizione è un laboratorio politico? È preoccupato per la tenuta di un campo largo così ampio?

«Abbiamo fatto una cosa molto importante assieme ai partiti, abbiamo riunificato le storie, le culture, le sensibilità, le lacerazioni, le abbiamo unificate per battere una destra senza qualità.



Credevamo nel campo largo e nella possibilità di riunificare tutto il centrosinistra. La destra è minoranza in questo paese, se riusciamo a restare e a mantenerci uniti la destra non può governare. La governabilità si sperimenterà in base alla qualità dei progetti e alla capacità di realizzarli. C'è stato un sindaco che aveva solo cinque liste e cadde dopo due anni, il problema non è la quantità ma come governi questi processi, noi fino ad oggi ci siamo riusciti».

Castellammare ha avuto una buona affluenza alle urne rispetto al 2018, con il 65,33% contro il 62% di cinque anni fa. Inoltre, stando ai primi dati la sua è una vittoria omogenea in tutti i quartieri.

«Come ho sempre detto i voti si contano alla fine. Certo i primi dati sono incoraggianti, vanno ben oltre e aspettative. D'altronde Castellammare è unica da Pozzano a Ponte Persica».

Sarà il sindaco di tutti?

«No, non sarò il sindaco dei profittatori, dei comitati d'affare e dei clan camorristici. Per queste categorie di persone non ci sarò. Per tutti gli altri la mia sarà una amministrazione aperta e inclusiva. Tutti possono partecipare tranne il malaffare, rispetto al quale mi considero inavvicinabile».

Cosa c'è dietro l'immagine della Grande Stabia che lei ha declamato più volte in campagna elettorale?

«Penso alla sua grande storia, penso alla necessità di rinnovarla con servizi e strutture all'altezza. Castellammare non è un capoluogo di provincia ma è un luogo cui si fa capo per la sua importanza. Immagino la città dei parchi, vogliamo creare nuovi spazi di aggregazione, migliorare la vivibilità dei quartieri, rendere tutti partecipi e protagonisti del nostro progetto di Grande Stabia, perché ognuno di noi è chiamato a fare la propria parte. Riduciamo la distanza tra i quartieri, vogliamo essere l'amministrazione che abbatte muri e distanze e garantisce sicurezza e vivibilità».

Lei non ama la definizione dei primi 100 giorni, ma dove si rivolgerà la sua azione di governo sin da subito?

«Penso a due direttrici chiave: vivibilità e progettualità. In questi mesi ho incontrato centinaia di persone che in ogni quartiere mi chiedevano dignità nella vita quotidiana. A questo obiettivo si rivolgerà la mia attenzione che deve camminare di pari passo con i progetti e le risorse di questa città: mare, montagna, terme, cantieri e porto».

Uno dei temi centrali in questi mesi è stato anche il recupero del mare, crede in questo progetto?

«Certo, il recupero della balneabilità significa risarcire una città che per mezzo secolo non ha potuto usufruire del proprio litorale. La spiaggia lungo la villa comunale, un vero parco a mare nel cuore della città, deve essere libera e attrezzata. Garantiremo una maggioranza di spiagge libere rispetto alle concessioni private e diciamo un fermo "no" all'alterazione del panorama visibile dalla villa comunale»

È stata una campagna elettorale difficile, senza esclusione di colpi tra lei e il suo avversario.

«Si guarda avanti, non guardo dallo specchietto retrovisore».

Ai suoi alleati invece cosa dice?

«Vorrei riprendere le parole di Antonio Conte: Amma fatică».



LA GOVERNABILITÀ SI SPERIMENTERÀ SULLA QUALITÀ DEI PROGETTI E SULLA CAPACITÀ DI REALIZZARLI



IL VINCITORE Il giornalista Luigi Vicinanza è il nuovo sindaco di Castellammare di Stabia; in alto mentre festeggia il risultato



LA MIA GIUNTA SARÀ APERTA E INCLUSIVA MA TERREMO FUORI COMITATI D'AFFARI E PROFITTATORI

L'avversario

D'Apuzzo: «Da noi opposizione attenta»

«Gli stabiesi hanno deciso e auguro al nuovo sindaco di governare a lungo e bene la nostra città. Il divario è netto e il dato inequivocabile». Mario D'Apuzzo, candidato per il centro destra si ferma al 34% e ammette già nel primo pomeriggio la sconfitta e rende gli onori al neo sindaco eletto, Luigi Vicinanza. «Saremo in Consiglio a rappresentare i cittadini che hanno scelto la nostra proposta elettorale e saremo una opposizione attenta sempre e soltanto agli interessi degli stabiesi. L'alta percentuale di cittadini che si è recata alle urne (65,33%) testimonia la grande attenzione che siamo riusciti a calamitare con un dibattito sempre vivo durante la campagna elettorale».



LO SCONFITTO Mario D'Apuzzo avvocato, candidato per il centrodestra. Nella sua coalizione dieci liste tra cui i partiti di: Forza Italia, Fdi e Italia Viva

Segue dalla prima di Cronaca

Recuperare i moderati, la nuova sfida di Manfredi

Paolo Mainiero

Ciò che cambia, all'interno della coalizione, sono i rapporti di forza tra i partiti. L'onda ha perso la sua forza, si ritrae e così il M5s deve registrare una fortissima ritirata e passa dal 40,19 al 26,58 capitalizzando quel che resta della rendita del reddito di cittadinanza. Ma i consensi persi, che sono tanti, restano nel campo largo e trasmigrano tra Pd (la gran parte) e Alleanza Verdi e Sinistra. Dunque, non esiste una dispersione verso altri lidi, a conferma che l'elettorato progressista è un elettorato radicato, che cambia stanza ma resta nella stessa casa. A Napoli, ma anche in provincia perché le forze del campo largo si affermano nella stragrande maggioranza dei Comuni, soprattutto i medio grandi che già amministrano, da Torre del Greco a Portici, da San Giorgio a Cremano a Giugliano, da Pozzuoli a Frattamaggiore, da Nola a Marano. E da ieri anche a Castellammare.

La larga affermazione del centrosinistra apre una terza riflessione, che tocca il centrodestra, che resta saldo nelle mani di Fratelli d'Italia, largamente il primo partito trainato anche a Napoli dalla leadership di Giorgia Meloni. In provincia Fdi migliora il risultato delle politiche e raccoglie i primi frutti di una semina che parte da lontano. Forza Italia si conferma seconda gamba della coalizione, mantiene le posizioni e si propone come la forza moderata capace di aggregare i centristi. Non sfonda invece la Lega, che resta su basse percentuali ed è percepita come il partito dell'autonomia differenziata. In sostanza, il voto delle europee dice che il centrodestra ha ampie prospettive di crescita ma va rafforzata l'azione di radicamento attraverso una classe dirigente che sappia rappresentare e intercettare le istanze dei territori. Ieri, per dire, nei comuni al voto c'è stata l'affermazione dei sindaci di centrosinistra.

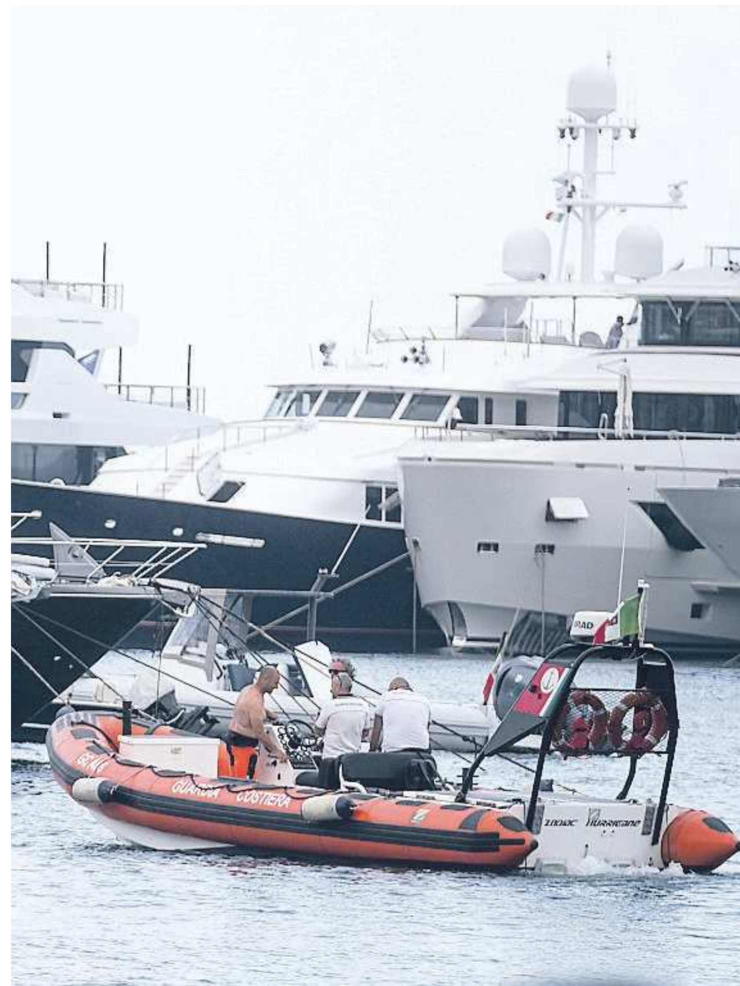
Resta, infine, una riflessione sull'astensionismo. L'affluenza è stata del 42,01 in provincia e del 36,83 a Napoli città, una delle più basse d'Italia. La diserzione è una patologia da curare con i fatti. Da Bagnoli ai trasporti, dalle periferie ai servizi la risposta ai problemi è la migliore medicina per restituire ai cittadini fiducia nella politica e riportarli alle urne.

L'incidente di Posillipo

Donna uccisa a mare pirata ancora in fuga «Cancellate le prove»

▶La 30enne travolta mentre era in kayak va avanti la caccia all'uomo della Procura

▶Un identikit al vaglio degli inquirenti si stringe il cerchio attorno all'assassino



IL DRAMMA Rilievi della Guardia Costiera a Mergellina

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Una folle corsa dalle banchine di Mergellina (o di Borgo marinari) per raggiungere il corridoio di Procida, uno dei canali più trafficati al mondo. Poi il ritorno in città, sempre a velocità non consentita, sempre all'insegna di una sfrenatezza fondata sulla violazione sistematica delle regole: alta velocità, musica rigorosamente sparata a volume proibitivo, per non parlare del probabile uso di alcolici se non di altre sostanze. Eccolo l'identikit del pirata del mare, dell'uomo che ha speronato e ucciso Cristina Frazzica, la 31enne colpita a morte mentre era in canoa assieme al proprio compagno. Aveva lanciato la sua imbarcazione a una velocità probabilmente non consentita, di sicuro non aveva la pienezza della visibilità, dal momento che per un ampio braccio di mare non si è accorto che stava andando a speronare una coppia di atleti in vena di relax nelle acque di Posillipo. Omicidio colposo e omissione di soccorso, sono queste le accuse mosse dal pm Pastore, magistrato in forza al pool del procuratore aggiunto Alessandro Milita, c'è attesa per la svolta investigativa. C'è una traccia investigativa fin troppo chiara: chi ha ucciso Cristina Frazzica ha deciso di proseguire il proprio tragitto, per poter cancellare ogni traccia dal proprio natante di scontri e incidenti. E non è tutto. C'era anche l'esigenza di sgomberare il campo delle aggravanti, a partire dalla necessità di scongiurare test legati all'uso di alcol e di droga.

SOTTO I RIFLETTORI DEGLI INQUIRENTI UNO SCAFO SALPATO DALLE BANCHINE NAPOLETANE TELECAMERE DECISIVE

LA TRAMA

Ma come è andata la notte del pirata? Cosa ha fatto chi ha ucciso la ricercatrice trapiantata a Napoli? Ha avuto il tempo di provare a rimuovere ogni indizio a suo carico. Sa che la sua imbarcazione è finita nel cono di osservazione delle telecamere messe a protezione di Villa Rosebery, la dimora napoletana del presidente della Repubblica, quindi ha cercato di giocare di anticipo. In che modo? Cercando un rifugio in uno dei punti della costa. Coroglio e Pozzuoli sono i punti usati per il rimessaggio di imbarcazioni, in uno scenario in cui il natante killer potrebbe essere stato messo al riparo, in attesa che le acque si calmino.

Un'inchiesta condotta su più livelli, che fa leva su alcuni punti che potrebbero rilevarsi decisivi: le poche informazioni raccolte dai testimoni, a partire dal sopravvissuto, l'avvocato napoletano Vincenzo Leone; le immagini da passare al setaccio, a proposito delle imbarcazioni che hanno circolato tra le 17.30 e le 17.45 al largo di villa Rosebery. C'è una circostanza che rischia di diventare favorevole in questa storia. Domenica scorsa, primo week end estivo, il clima a Napoli non era granché. Faceva caldo, ma il cielo era coperto. Nulla che invogliasse a trascorrere giornate in acqua, una circostanza estemporanea che ha abbattuto almeno di un terzo il traffico veicolare a ridosso della costa di Posillipo. Dunque: meno barche in giro, maggiore attenzione sul transito della vettura killer, si punta a chiudere il cerchio attorno a chi ha ucciso una giovane donna in visita a Napoli. Cristina era legatissima al territorio partenopeo. Biologa, ricercatrice presso la Academy di Scampia, stregata dalle bellezze naturali della città, a partire dal suo mare. Aveva postato una foto su Instagram, pochi minuti prima di morire. Aveva immortalato la villa di Posillipo dove è ambientata la soap Un posto al sole e, probabilmente, non ha avuto il tempo di capire cosa stesse accadendo, quando è arrivato il bolide via mare. Lo ha spiegato agli inquirenti l'avvocato Leone, compagno di viaggio e di avventura di Cristina. Nel corso dell'inchiesta ha raccontato di aver visto uno scafo lanciato a tutta velocità, con tanto di prua alzata, orientata verso l'alto, in grado di solcare le onde di un mare appena increspato. Non era una prua bianca, ha spiegato. E non si vedeva chi fosse alla guida. Indizi da inserire in un mosaico investigativo decisamente più ampio, che punta a fare chiarezza su eventuali tentativi di occultamento delle prove. Una circostanza, quest'ultima che - se fosse confermata - non farebbe altro che ampliare la sfera delle complicità e del sistema di protezioni attorno al bandito del mare.

LA SVOLTA

Ma torniamo a domenica scorsa. In queste ore sono stati ascoltati anche gestori e commercianti al lavoro nella zona di Riva Fiorita e del tratto di costa a ridosso del ristorante Giuseppone a Mare. Chiara la richiesta degli inquirenti: si cercano immagini o indizi in grado di dare un volto all'assassino del mare, in un identikit che - con il passare delle ore - è sempre meno approssimativo.


LO SCONTRO Il luogo della collisione in mare in cui ha perso la vita la 30enne Cristina Frazzica

Le indagini

Al lavoro il comandante che soccorse Costa Concordia

Dal 2023 è capo del reparto operativo della Direzione marittima di Napoli. Ed è suo il coordinamento dei primi interventi a Posillipo, successivi all'omicidio di Cristina Frazzica, la giovane biologa speronata nelle acque antistanti Villa Rosebery. Parliamo di Gragorio de Falco, una vita in forza alla Marina Militare, diventato celebre per il coordinamento degli interventi di soccorso durante il naufragio di Costa Concordia. È stato dal 2028 al 2022 senatore della Repubblica (come esponente di M5S e poi come Centro democratico), per poi tornare a indossare la divisa. Ora gli tocca il coordinamento delle indagini e degli interventi nell'ambito di una inchiesta condotta dalla Procura di Napoli.

«Fare un bagno e pagaiare è un rischio più controlli o ci saranno altre tragedie»

IL REPORTAGE

Gennaro Di Biase

Il giorno dopo la morte di Cristina, Riva Fiorita è frastornata, sospesa tra lo sgomento del tempo che si arresta nella tragedia e la vita di giugno che continua inesorabile. I sorrisi dei bagnanti ignari si accompagnano alla rabbia e alla paura che camminano sui volti dei membri delle associazioni, che chiedono «più controlli in mare, perché l'acqua di Posillipo è terra di nessuno». Un sos analogo arriva anche dagli stessi gestori dei noleggi canoe nei dintorni di Villa Rosebery, residenza in capo al patrimonio del Quirinale. «Alcuni di coloro che noleggiano i gommoni giocano addirittura a far "cadere" chi è in canoa». Come detto, proprio in queste acque, l'altro pomeriggio, ha trovato la morte la trentenne lombarda Cristina Frazzica, etnobiologa, ferita dall'elica di una barca pirata, che dopo aver colpito il kayak di Cristina - in compagnia (un 33enne avvocato napoletano) - ha tirato via dritto per dritto senza prestare soccorso. L'uomo è stato salvato da un motoscafo di passaggio. Ma per Cristina non c'è stato nulla da fare. Dopo il recupero della salma della giovane donna avvenuta poco dopo l'incidente nel tardo pomeriggio di domenica a opera della Capitaneria di Porto, le indagini si intensificano per trovare il colpevole. Intanto, in queste ore di kayak in giro se ne vedono pochissimi.

L'APPELLO

La preoccupazione si muove sottotraccia, a Posillipo. Ma è intensa. Tanto che l'associazione del Borgo Marechiaro - la "fenestella" si trova a metà strada tra Villa Rosebery e la Gaiola - lancia un appello ufficiale attraverso questo quotidiano: «Servono più controlli in acqua qui a Posillipo - spiega Sergio Mannato dall'associazione Borgo Marechiaro - I gommoni stanno portando pericoli indicibili per migliaia di bagnanti a Posillipo. È peggio in mare che in strada: qui è terra di nessuno. È un peccato che debba avvenire sempre una tragedia per destare l'attenzione dell'autorità competente. In tutti i paesi civili un bagnante non può correre rischi a 30 metri dalla riva. A Napoli invece c'è un problema serissimo in questo senso. I pericoli in spiaggia sono dappertutto: proprio ieri, a poca distanza dalla tragedia di Villa Rosebery, un ragazzino è rimasto ferito mentre si tuffava dal Palazzo degli Spiriti, un punto più volte segnalato anche da Il Mattino. Sono intervenuti i pompieri. Qualcuno ci aiuti: l'estate è appena iniziata e già stiamo a piangere la prima vittima».


I TIMORI Il mare di Posillipo a rischio per le collisioni tra barche

LE ASSOCIAZIONI IL GIORNO DOPO IL DRAMMATICO IMPATTO «NATANTI GUIDATI DA INESPERTI»

I NODI

Riva Fiorita è sotto choc. Il noleggio di kayak e canoe in cui Cristina è stata vista viva per l'ultima volta sulla terraferma si trova nella parte bassa di Villa Volpicelli: location notissima, tra l'altro, per gli esterni di "Un Posto al Sole". C'è anche un altro esercizio di attrezzi marini, adiacente, legata al Coni. Ed è proprio da queste attività che filtrano i principali nodi critici del mare di Posillipo, e dei rischi connessi, che sono diventati troppo elevati. «Io in mare non esco più, nei weekend d'estate - spiegano - ci sono troppi rischi. Io stesso sono stato investito in acqua 5 volte dai gommoni qui intorno e le barche non rispettano la distanza di sicurezza. La legge consente il noleggio di un gommone sotto i 40 cavalli anche a chi non ha la patente. Alcuni di coloro che noleggiano i gommoni giocano addirittura a far cadere chi è in canoa. Spesso si ubriacano, se non peggio». «Bisognerebbe delimitare lo specchio d'acqua intorno a Villa Rosebery, come avviene ovunque nel mondo. La legge prevede che le barche da diporto debbano navigare a 200 metri dalla sabbia e a 150 dalla costa. Ma il limite non lo rispetta quasi nessuno. Servirebbero delle boe e degli autovelox in acqua. Poi andrebbe cambiata la legge, che consente il noleggio dei gommoni sotto i 40 cavalli anche senza patente. Tanti di coloro che li affittano non sanno guidare».

L'APPELLO PER LA STAGIONE «NESSUNO RISPETTA LE DISTANZE DI SICUREZZA SUBITO PIÙ BOE»

L'incidente di Posillipo

L'intervista Vincenzo Leone

«Era un bolide impazzito così ho evitato quell'elica»

▸Parla il sopravvissuto, penalista 33enne «La prua era alta, urlare è stato inutile»

▸Testimonianza choc dell'unico testimone «Ho visto la mia amica a galla: priva di vita»

Leandro Del Gaudio

Sul profilo di Whatsapp ha una frase che sembra la sintesi perfetta di quanto gli è toccato vivere, quella di Vasco Rossi, quella della vita come «un brivido che vola via», di un «equilibrio sopra la follia». Ma domenica pomeriggio, a bordo della canoa, non ha avuto il tempo di pensare a un verso tanto poetico, quando ha visto la prua di quella barca che gli veniva addosso: «Un bolide, aveva la prua in aria, come se fosse impennata, la velocità era alta, è stato inutile urlare, sbracciarsi e fare di tutto per attirare l'attenzione». Parola di Vincenzo Leone, penalista napoletano di 33 anni, sopravvissuto al dramma che si è consumato due giorni fa nelle acque di Posillipo, al largo di villa Rosebery. In un attimo ha visto la sua vita cambiare, «un'esperienza destinata a rimanere indelebile».

Avvocato Leone, ci dice cosa è accaduto domenica scorsa?

«Eravamo quasi alla meta. A duecento metri dalla costa, stavamo per riportare il kayak che avevo preso a noleggio. Ero assieme a Cristina, mia amica, con cui condividevo la passione per il mare e per Napoli. Ci siamo fermati un attimo a prendere fiato, eravamo cullati dalle onde, stavamo ammirando il paesaggio, in una posizione che ci consentiva di osservare la costa del golfo di Napoli fino al Vesuvio».

Era una posizione pericolosa?

«Assolutamente no. Non abbiamo azzardato alcun tragitto a rischio. Eravamo in piena sintonia con le regole e con l'ambiente circostante. Sono anni che pratico kayak e sono consapevole di questo braccio di mare, soprattutto per la mancanza di disciplina e educazione di molti diportisti».

La sua canoa è stata investita, lei si è miracolosamente salvato, la sua compagna è stata uccisa da un pirata del mare. Può dirci cosa ricorda degli ultimi attimi prima dello scontro?

«È stata una esperienza rapidissima. Purtroppo è avvenuto in una manciata di istanti che neanche saprei quantificare. Posso dire che ricordo la prua, quella prua che ci ha investito».

Cosa ricorda?

«Era alta. Alta al punto tale che non abbiamo potuto vedere neanche chi fosse alla guida dell'imbarcazione. Non ho visto quante persone viaggiavano su quel mezzo, ricordo solo che la prua non era bianca. Purtroppo è l'unico particolare che ricordo di questa storia».

Poi che cosa è accaduto?

«Abbiamo urlato. Questo lo ricordo, abbiamo percepito il pericolo, abbiamo urlato per attirare l'attenzione ma è stato inutile».

Quindi?

«Abbiamo agito d'istinto. Ci siamo buttati in acqua, senza neanche poterci dare un aiuto reciproco, abbiamo fatto un salto, ovviamente in condizioni di scarso equilibrio, visto che eravamo su una canoa tra le onde. Ricordo lo scontro, il frastuono».

La sua amica è morta, probabilmente tranciata dall'elica, lei come ha fatto evitare questa fine?

«Mi sono tuffato in mare, poi ricordo di essermi rannicchiato, provando a rimanere sotto acqua quanto più tempo possibile».

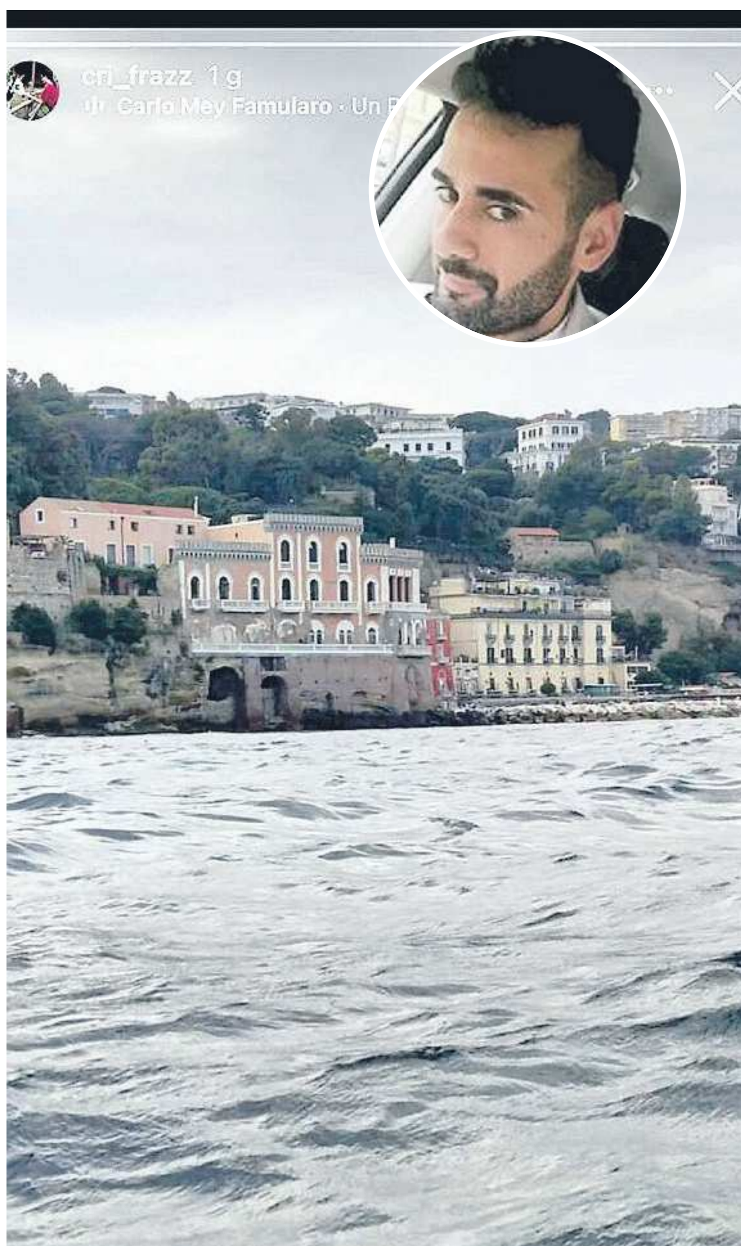
Poi?

(*Parla a fatica, l'avvocato Vincenzo Leone è evidentemente ancora in stato di choc, ha difficoltà a controllare le sue emozioni a poche ore dall'esperienza che gli ha cambiato la vita, alla luce di un'immagine drammatica*).

«Sono tornato in superficie, ho ripreso fiato, mi sono guardato intorno, ho rivisto Cristina, che purtroppo era priva di vita. Non ce l'ha fatta. Non ho avuto il tempo di accurdirla, di aiutarla, di prendermi cura di lei. A nuoto ho ripreso possesso della canoa, non ho più trovato il corpo di Cristina attorno a me, ero stremato e ho chiesto aiuto. Mi sono sbracciato quando ho visto una barca in lontananza, i miei soccorritori si sono fermati subito e voglio ringraziarli per la cura e la sensibilità umana che hanno mostrato nei miei confronti».

La Procura di Napoli, già a partire dalla notte di domenica, ha dato inizio a una ricerca capillare, nel tentativo di acquisire particolari relativi al pirata del mare che ha spezzato la vita di una giovane donna, senza prestare soccorso. Cosa ne pensa di questa iniziativa?

«Sono convinto che sia una iniziativa valida, doverosa, che dovrebbe alimentare lo spirito di collaborazione. Lo dico da cittadino e da penalista che quotidianamente si occupa di diritto nelle nostre aule di giustizia. Purtroppo quello degli incidenti in mare è una piaga che va avanti da tempo, lo dice una persona che da sempre nutre un rispetto religioso per la natura e per l'ambiente che ci circonda. Chi ha visto qualcosa si faccia avanti. Anzi: mi auguro che la zona di Villa Rosebery sia coperta da telecamere. E mi auguro che questa vicenda imponga dissuasori e barriere contro ogni forma di inciviltà».



IL DOLORE
La foto postata da Cristina Frazzica appena un'ora prima dell'incidente. Nel tondo il sopravvissuto, Vincenzo Leone

ERAVAMO FERMI AD AMMIRARE IL PANORAMA MANCAVANO POCHI METRI PER TOCCARE LA RIVA

A QUELLA DISTANZA DALLA COSTA NON POTEVANO VIAGGIARE A UNA VELOCITÀ TANTO SOSTENUTA

Oggi in Prefettura

Sicurezza tra le onde, c'è il comitato

Un comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza è stato convocato nella tarda mattinata di oggi in Prefettura. Un'iniziativa fortemente voluta dal prefetto di Napoli Michele di Bari, quanto mai determinato a stabilire il rispetto delle regole all'inizio della stagione balneare sulle coste che incidono con la nostra area metropolitana. Un incontro a più voci, dunque. Attorno allo stesso tavolo, ci saranno i vertici dell'ordine pubblico a Napoli: polizia, carabinieri, guardia di finanza, polizia municipale, ma anche gli esponenti della Capitaneria di porto, che stanno conducendo le indagini - come forza di pg - nel corso delle indagini condotte dalla Procura di Napoli sulla morte di Cristina Frazzica, la donna 31 anni speronata e uccisa due giorni fa nelle acque di Posillipo. Un'emergenza scandita dal boom di incidenti registrati nel corso dei fine settimana, che impone una stretta sulle norme e sui controlli.

Cristina, la giovane biologa rimasta stregata da Napoli «La sua vita per la ricerca»

IL DOLORE

Mariagiovanna Capone

«Il mare, una volta lanciato il suo incantesimo, ne tiene uno nella sua rete di meraviglia per sempre»: le parole di Jacques Cousteau le aveva fatte sue. Per Cristina Frazzica il mare è sempre stato il suo elemento e per capirlo, basta scorrere le centinaia di immagini del suo profilo social per constatare quanto fosse importante per lei. Aveva perfino lavorato in mare: durante il Covid ha eseguito i test a bordo delle navi Costa Crociere, e in ogni scatto il suo sguardo andava all'orizzonte. Anche pochi minuti prima del tragico incidente ha postato una foto dal mare: è davanti Villa Rosebery e inquadra Villa Volpicelli, set della celebre soap «Un Posto al Sole», con in sottofondo la musica della sigla. Trentun'anni da compiere a settembre, Frazzica era nata a Taurianova, in provincia di Reggio Calabria, ma ancora piccina – insieme alla sorella gemella Martina - i suoi genitori si trasferirono a Voghera, in provincia di Pavia, dove vivono tutt'ora. Cristina però ha seguito il richiamo del mare e viveva a Napoli da fine ottobre, quando ha iniziato il percorso di alta formazione PharmaTech Academy, con cui era riuscita a coniugare la sua passione per le città di mare e la biotecnologia. Il futuro era tracciato: qui aveva trovato un nuovo amore, quello del penalista Vincenzo Leone che era con lei al momento della tragedia, e l'azienda farmaceutica dove stava ultimando lo stage propedeutico all'Academy, aveva in programma di proporle un contratto di lavoro. Ma quel futuro purtroppo non si realizzerà, interrotto da un incidente assurdo.

NATA IN CALABRIA CRESCIUTA A VOGHERA ERA AL LAVORO PER LA ACADEMY DI SCAMPIA «DEDITA AL PROSSIMO»

IL PERCORSO

La Triennale in Biotecnologie all'Università di Pavia, poi la magistrale in Biotecnologie del farmaco all'Università di Milano con una tesi sui segnali degli estrogeni alfa nelle fasi iniziali della tumorigenesi mammaria. E infine la PharmaTech Academy, il fiore all'occhiello della Federico II inaugurata a novembre scorso nel campus di Scampia, che le avrebbe spalancato le porte verso una carriera in un'azienda nazionale oppure quella accademica. Era una dei trenta allievi provenienti da tutta Italia selezionati per diventare la nuova generazione di professionisti altamente qualificati, pronti a contribuire attivamente in ambiti della ricerca e produzione di farmaci basati sull'Rna e terapie geniche. A fine mese avrebbe terminato la fase di stage alla Nouscom «che l'aveva contesa, con altre, nella fase di selezione», mentre «a luglio avrebbe concluso il percorso formativo e si sarebbe aperta per lei la strada da professionista al servizio della salute umana». Oltre al mare coltivava la passione per il trekking e l'astronomia, amava scrivere e aveva fatto volontariato per la Croce Rossa Italiana, insieme alla sorella gemella Martina che ora fa l'architetta in Cina.

IL DOLORE

«Apprendiamo con sgomento della tragica scomparsa di Cristina Frazzica avvenuta domenica 9 giugno nel golfo di Napoli», scrivono i vertici del Dipartimento di Farmacia, con in testa la direttrice Angela Zampella, Bruno Catalanotti, direttore della PharmaTech Academy, e i suoi colleghi di Academy che da oltre sette mesi hanno imparato a stimarla e volerle bene. «Cristina, appassionata di ricerca e nuove sfide, era in città per frequentare da allieva il percorso di Alta formazione PharmaTech Academy. «Si tratta di una delle menti più brillanti che ho conosciuto. Amava il mare follemente. L'unica speranza è che non abbia sofferto e non si sia accorta di questa tragica fine» il ricordo dell'amica scrittrice Silvia Grossi.



LA VITTIMA Cristina Frazzica (nel cerchio rosso) all'inaugurazione della PharmaTech Academy

La lotta alla criminalità

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Droga, boss dei Van Gogh agli inquirenti olandesi «C'è un cartello europeo»

▸L'interrogatorio del narcos Imperiale «Patto durante un matrimonio a Dubai»

▸Svelati i rapporti con il cileno El Rico «Tonnellate di cocaina nei nostri porti»

Un punto su cui battono le indagini a proposito di traffici di cocaina nel nostro continente. Decisive le dichiarazioni rese dall'ex broker del narcotraffico Raffaele Imperiale: in sintesi, in Europa, esiste un cartello organizzato attorno a pochi nomi, capaci di gestire grossi traffici di cocaina, di dettare le regole per quanto riguarda la vendita degli stupefacenti nei paesi del vecchio continente. Un cartello europeo di trafficanti, per anni in contatto tra loro per quanto riguarda due esigenze in particolare: l'approvvigionamento della cocaina; la definizione dei contatti giusti per lo sbarco degli stupefacenti, nei Paesi Bassi e in Italia meridionale. Sono questi i punti su cui Raffaele Imperiale è stato interrogato alcuni mesi fa dalle autorità giudiziarie olandesi. È stato ascoltato come boss pentito, nel corso di una collaborazione con la giustizia che va avanti da un paio di anni. Un supercartello, dunque, una rete organizzata attorno a un pugno di uomini, con tonnellate di droga che sbarcano in Europa, come emerso dalle indagini condotte a Napoli dai pm Maurizio De Marco, Lucio Giugliano, Giuliano Caputo e da Vincenza Marra (quest'ultima oggi alla criminalità predatoria). Un racconto, quello reso da Imperiale ai pm olandesi, nel quale spuntano riferimenti a omicidi (tra cui quello della compagna di un narcos colpita a morte nel 2014 davanti ai figli piccoli, in un tranquillo comune olandese), ma anche a vere e proprie joint venture, come accaduto nel corso di un matrimonio stellato - anno 2017 - in una delle zone più esclusive di Dubai (capitale emiratina usata come enclave per il narcotraffico europeo).





LE INDAGINI
L'ex boss del narcotraffico Raffaele Imperiale; sopra la polizia tra le strade di Amsterdam

IL MATRIMONIO

Restiamo alla scena delle nozze. Un momento di sintesi per definire affari o quanto meno per suggellare un patto tra pari nella definizione degli accordi per inondare di cocaina il vecchio continente. Si parte da una nota di pg: anno 2017, il gruppo è stato osservato mentre si riuniva ad Alburj Al Arab Hotel di Dubai, per partecipare al matrimonio di Daniel Kinahan. Un posto esclusivo, tra gli invitati c'era anche Raffaele Imperiale. Noto alle polizie mondiali per il suo profilo da narcotrafficante, Imperiale sette anni fa aveva già calato sul tavolo della giustizia l'asso conservato nella manica per anni, vale a dire la restituzione dei due capolavori di Van Gogh, che erano stati acquistati dai profanatori del museo di Amsterdam nel lontano 2002. Imperiale sostiene di aver ricevuto 300 chili di cocaina e nel verbale con gli olandesi fa riferimento a soggetti del calibro di Daniel Kinahan, per poi parlare dei rapporti con Ridouan Taghi e con il trafficante di droga bosniaco Edin Gacanin, ma soprattutto con il criminale cileno Richard «El Rico» Riquelme Vega. Quest'ultimo è stato il ponte con il sudamerica: «È lui che mi ha dato 300 chili di cocaina, perché i sudamericani hanno bisogno di ingressi in Europa». Hanno bisogno di scali. Rotterdam, Amburgo, Gioia Tauro. Agli atti anche alcune chat (le Encrochat) in cui «El Rico» e Raffarele Imperiale discutono di un omicidio da parte dei ninja (così i trafficanti di droga colombiani chiamano i sicari) a colpi di coltelli; ma anche del delitto della donna un presunto narcos, tale Najib Himmich, uccisa nel 2014 nel comune olandese di Amstelveen. Una scia di sangue su cui la parola di Imperiale rischia di avere un peso specifico alla luce delle chat decriptate in Italia pochi anni fa.

UNA SCIA DI SANGUE PER CONSOLIDARE LA CUPOLA UNA DONNA UCCISA NELLA TRANQUILLA CITTÀ DI AMSTELVEEN

LA VIOLENZA

Giuseppe Crimaldi

Nola, una coltellata al petto fermato studente di 16 anni

Maledette armi, maledetti coltelli. Un ragazzo di ventidue anni lotta contro la morte dopo essere stato colpito al petto dalla lama di un'arma bianca. È successo a Nola, l'altra notte, e le indagini subito avviate dai carabinieri hanno consentito di identificare il presunto aggressore. Un minorenne. Il grave fatto sarebbe avvenuto al culmine di una lite scatenata, come spesso succede, da motivi futili.

L'ALLARME

Un fendente al torace, sferrato molto probabilmente con l'intento di uccidere. Quando alla centrale operativa dei carabinieri è giunta la segnalazione di una persona ferita gravemente, l'aggressore era già fuggito. Il ventiduenne - Nicola S., studente incensurato residente a Tufino - è stato soccorso da alcuni passanti in via Padre Francesco Palliola: aveva perso molto sangue e le sue condizioni sono apparse subito molto gravi; in ambulanza è stato trasportato prima all'ospedale di Nola, e poco dopo - considerate le preoccupanti condizioni - si è reso necessario il suo trasferimento all'ospedale del Mare di Ponticelli.
Nel luogo dell'aggressione - via Palliola, una stradina lunga, non lontana dal centro storico, circondata da villini e palazzine basse - sono intervenuti i militari della locale stazione e del Nucleo operativo radiomobile. Sul marciapiedi erano ancora presenti ampie chiazze di sangue fresco, segno che il ferimento era avvenuto non molto tempo prima.



IL SANGUE Nola, preso l'aggressore

LITE TRA GIOVANI LAMA VICINO AL CUORE 22ENNE INCENSURATO IN GRAVI CONDIZIONI: AGGRESSORE ACCUSATO DI TENTATO OMICIDIO

LE INDAGINI

La coltellata è stata sferrata nella parte dell'emitorace sinistro, e per poco non ha centrato il cuore. Gli investigatori hanno subito, anche grazie ad alcune testimonianze e ad alcuni filmati tratti dagli impianti di videosorveglianza, imboccato la pista giusta: prima che si scatenasse la furia dell'accoltellatore sul posto erano presenti due comitive di giovanissimi.
All'improvviso per un banalissimo contrasto, la discussione tra alcuni ragazzi ha preso una brutta piega, e in pochi secondi la situazione è degenerata. Sono volate parole grosse, qualche spintone e si è passati alle vie di fatto. Fino a quando unod ei contendenti - un ragazzo minorenne, stando alle ricostruzioni investigative - non ha estratto dalla tasca un coltello colpendo il 22enne. I carabinieri, sotto il coordinamento della Procura per i minorenni di Napoli (sostituto Emilia Galante Sorrentino), hanno identificato il presunto aggressore, nei confronti del quale è scattato un decreto di fermo. Si tratta di un 16enne di Cimitile, studente, anch'egli incensurato, gravemente indiziato di tentato omicidio e porto abusivo di arma da taglio.

A SAN GIOVANNI 46ENNE IN MANETTE DOPO AVER COLPITO A FORBICIATE PADRE E FIGLIO: SALVI PER MIRACOLO

SECONDO EPISODIO

Risse, aggressioni, liti per futili motivi che si trasformano in duelli rusticani: non si arresta la scia di sangue legata alle violenze, soprattutto tra i giovani e nel fine settimana. Nella serata di domenica c'è stato anche un secondo, gravissimo episodio. I carabinieri della stazione di Ponticelli sono intervenuti presso Ospedale del mare dopo aver ricevuto l'allarme per la presenza di due feriti.
Al pronto soccorso erano giunti un 43enne di San Giovanni a Teduccio con il figlio 22enne.

LA RICOSTRUZIONE

Il primo è stato colpito con un'arma da taglio allo zigomo destro, al torace e al braccio destro. Fortunatamente i fendenti sono risultati solo superficiali e non hanno leso organi vitali. Tuttavia questo non eviterà all'aggressore - anche in questo caso identificato dai carabinieri grazie a un'indagine lampo - di finire nei guai. Il 22enne, in particolare, è stato infatti ferito al collo e al torace a colpi di forbice. A scatenare anche questa follia una discussione con un conoscente su questioni che sono in corso di accertamento. I carabinieri hanno raggiunto l'abitazione dell'uomo indiziato di aver ferito padre e figlio e lì hanno rinvenuto un paio di forbici verosimilmente utilizzato durante l'aggressione. L'uomo, un 46enne di San Giovanni a Teduccio, è stato denunciato per tentato omicidio.

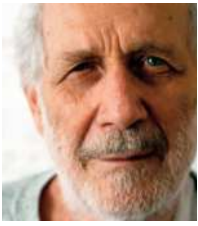
APPUNTAMENTI DA NON PERDERE





Vittoria
Arrivederci Berlinguer!
Oggi ore 17.00

Una favola in tre atti: un uomo senza scelta che cerca di prendere il controllo della propria vita; un poliziotto preoccupato dal fatto che la moglie scomparsa in mare sia tornata e sembri un'altra persona; e una donna determinata a trovare una persona specifica con una speciale abilità.





Teatro Grande
Odissea cancellata
13 giugno ore 21

Isgrò mette in scena la sua Odissea in versi insieme a un'installazione concepita in situ. Lo spettacolo è progettato come un'opera nell'opera: le gradinate del Teatro Grande si trasformeranno in una gigantesca video-installazione dell'artista-autore.





MUSEI & MOSTRE

Fondazione Banco di Napoli
"La presa di Cristo"
Oggi dalle ore 10.00 alle 18.00

Il capolavoro sconosciuto di Caravaggio viene presentato al pubblico, dopo il recente restauro e l'esposizione a Palazzo Chigi ad Ariccia (Roma). Sulla tela l'artista ha raffigurato l'episodio della cattura di Cristo nell'orto tratta dal racconto della Passione.

TEATRI

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
29 giugno ore 20.30
Dignità autonome di prostituzione
Uno spettacolo di Luciano Melchionna .

Piccolo Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
18 giugno ore 21
Opera in transizione
Anime pezzentelle dalla faccia sporca
Un percorso di ricerca antropologica, testi, drammaturgia e creazione di Mimmo Borrelli.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
16 giugno ore 18
Omaggio alla Lirica Italiana
Musiche di Gioacchino Rossini, Giuseppe Verdi, Giacomo Puccini. arrangiate in chiave moderna e del tutto originale da Pasquale Bardaro.

Reggia di Portici
Via Università, 100
15 giugno ore 21
Cent'anni di solitudine
Di Gabriel Garcia Marquez con Paolo Cresta. Musiche dal vivo: Ringe Ringe Raja. Adattamento e regia: Annamaria Russo e Ciro Sabatino

Teatro Grande degli Scavi di Pompei
Pompei
Dal 13 al 15 giugno ore 21.
Odissea cancellata
Di Emilio Isgrò, regia Giorgio Sangati. Con Luciano Roman e Clara Bocchino, Francesca Cercola, Eleonora Fardella, Francesca Fedeli, Gianluigi Montagnaro, Antonio Turco.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Oggi fino al 30 giugno dalle 9 alle 19.30.
Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano
La mostra presenta le straordinarie scoperte effettuate nel 2022 nel santuario termale etrusco e romano del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni. Esposizione di statue bronzee e migliaia di monete ritrovate.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Oggi fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Fondazione Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
Oggi fino al 16 giugno dalle 10 alle 18
"La presa di Cristo"
Il capolavoro sconosciuto di Caravaggio viene presentato al pubblico, dopo il recente restauro.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Oggi fino al 1 agosto. Dalle ore 08.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone. Il percorso espositivo ripercorrerà l'intera carriera dell'artista.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Oggi fino al 19 giugno dalle ore 18 alle 19.30
Costruire comunità
Rassegna di incontri a cura di Monica Coretti.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Oggi fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Oggi fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Oggi fino al 2 luglio dalle ore 9 alle 20
"Tolkien. uomo, professore, autore".
Un viaggio alla scoperta dell'autore di Lotr. Mostra temporanea ideata e promossa dal Ministero della Cultura con la collaborazione dell'Università di Oxford la curatela di Oronzo Cilli e l'organizzazione di Alessandro Nicosia.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Oggi fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Biblioteca Nazionale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1 - 081 781 9111
Fino al 29 giugno. Lunedì e giovedì ore 10.30. Mercoledì ore 16.
Giuffrè. Una vita per lo spettacolo
La mostra, ideata per il centenario della nascita di Giuffré percorre le tappe della sua poliedrica carriera.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Oggi fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Oggi fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Da oggi fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
Mostra "La Carta ci fa gioco - Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec.
La mostra è allestita nel Chiostro del Platano e condurrà i visitatori alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Basilica di San Giacomo degli Spagnoli
Piazza Municipio, 29
Fino al 30 giugno. Dal martedì al sabato 10/13/17/- 19/. Domenica dalle 10alle 13.00 Lunedì chiuso
Mostra fotografica "Pistoia Santiago d'Italia: l'Altare Argenteo di San Jacopo",
Mostra realizzata con le foto di Nicolò Begliomini e l'impegno congiunto dei comuni di Napoli e Pistoia.

DaDoM - Museo Darwin Dohrn
Villa comunale - 081/583 3642
Oggi ore 20.30
Die Puppe - La Bambola di Carne
Sonorizzazione del film, di Ernst Lubitsch.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 09.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Oggi fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice – Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Dal 14 al 23 giugno ore 18
Pizza Village 2024
Spazi espositivi, Food & Drink, laboratori per bambini, musica dal vivo in partnership con RTL 102.5.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
15 giugno ore 21
Artem Pivovarov in concerto
Un artista fenomenale ucraino, un creatore di tendenze musicali, il preferito di tutte le generazioni.

Conservatorio di Musica San Pietro a Majella
Via San Pietro a Majella, 35 081.544.92.55
14 giugno ore 18
Martucci torna a casa
Esecuzione della Messa di Gloria "fatta nel Real Collegio di Musica in Napoli 1871" –. Maestro del coro Virgilio Agresti – direttore Leonardo Quadrini.

Stadio Diego Armando Maradona
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
15 giugno ore 21
Negramaro in concerto
La band sostiene il progetto per il contrasto alla povertà educativa e al disagio scolastico della Fondazione Pino Daniele.

21, 22 e 23 giugno ore 21
Geolier in concerto
Un risultato sorprendente per il primo artista in assoluto, internazionali inclusi, a esibirsi con ben tre concerti consecutivi.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
13 giugno ore 21
Eduardo De Crescenzo in concerto
L'artista presenta "Essenze Jazz" nell'ambito della settima edizione del Noisy Naples Fest.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
Oggi fino al 16 giugno ore 21
Gigi - Uno Come Te - L'emozione Continua
Grande festa e musica per continuare ad emozionare ed emozionarsi cantando insieme le canzoni più amate di Gigi D'Alessio.

21 e 22 giugno ore 21
Renato Zero in concerto

27 giugno ore 21
Radio Italia Live

28 giugno ore 21
Tropico

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"Venti di cinema"
Presentazione del libro di Alberto Castellano.

Palazzo Venezia
Via Benedetto Croce, 19
14 giugno ore 17
"Chiamatemi Robert Capa"
Presentazione del libro di Enrico Inferrera.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
Mare di pietra
Presentazione del libro di Patrizia Rinaldi. Interviene Sara Bilotti. Letture di Marcello Romolo..

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
19 giugno ore 18
L'anima del campione
Presentazione del libro di Marco Maddaloni. Con l'autore intervengono Pino Maddaloni e Barbara Petrillo.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
Oggi ore 18
Club del Giallo
Presentazione del libro Trudy di Massimo Carlotto.

Mondadori
Via Luca Giordano, 73/A - 081/5564756
15 giugno ore 18
"Racconti mai girati" - Augh!
Presentazione del libro di Gabriele Marino.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639
Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982
Sala riservata Sala 1

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408
Kinds of Kindness VM 14 Sala 1 Rossellini 18.00-20.50 € 3,50
Il Caso Goldman Sala 2 Magnani 20.40 € 3,50
The penitent Sala 2 Magnani 16.30-18.30 € 3,50
Il Caso Goldman Sala 3 Mastroianni 16.10 € 3,50
L'arte della gioia - Parte 1 Sala 3 Mastroianni 18.10-20.45 € 3,50

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079
Oppenheimer Sala Taranto 17.00-20.45 € 3,50
Cattiverie a domicilio Sala Troisi 17.00 € 3,50
Kinds of Kindness VM 14 Sala Troisi 19.50 € 3,50

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149
Kinds of Kindness VM 14 Sala 1 17.15-20.20 € 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala 3 16.30-18.00 € 3,50
The Watchers - Loro ti guardano VM 14 Sala 3 19.30-21.30 € 3,50
Riposo Sala 4
Hotspot - Amore senza rete Sala 5 17.00-19.00-21.00 € 3,50
Challengers Sala 6 19.00 € 3,50
IF - Gli amici immaginari Sala 6 16.30 € 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14 Sala 6 21.30 € 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga Sala 7 18.15 € 3,50
Haikyu!! The Dumpster Battle Sala 7 16.35 € 3,50
La stanza degli omicidi Sala 7 21.20 € 3,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254
Kinds of Kindness VM 14 Sala 1 18.15-21.15 € 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala 1 17.00 € 3,50
Kinds of Kindness VM 14 Sala 2 17.00 € 3,50
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes Sala 2 20.00-21.40 € 8,00
El paraiso Sala 3 19.30 € 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga Sala 3 21.30 € 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala 3 18.15 € 3,50
Gravity Sala 4 19.15 € 3,50
La tartaruga Sala 4 17.00 € 3,50
Noir Casablanca Sala 4 21.40 € 3,50
Il gusto delle cose Sala Videodrome 17.00-21.30 € 3,50
Il mio posto è qui Sala Videodrome 19.30 € 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555
Hotspot - Amore senza rete Sala Bernini 18.30-20.30 € 8,00
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala Bernini 16.30 € 8,00
Inshallah a boy Sala Kerbaker 17.30-20.30 € 3,00
L'arte della gioia - Parte 1 Sala Vanvitelli 20.15 € 8,00
Vangelo secondo Maria Sala Vanvitelli 16.30-18.30 € 8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio
Kinds of Kindness VM 14 Sala 1 14.10-17.50-21.30 € 5,90
Furiosa - A Mad Max Saga Sala 2 15.40 € 5,90
Il regno del pianeta delle scimmie Sala 2 19.10 € 5,90
Sarò con te Sala 2 22.30 € 5,90
IF - Gli amici immaginari Sala 3 14.30 € 5,90
Il regno del pianeta delle scimmie Sala 3 17.10 € 5,90
Kinds of Kindness VM 14 Sala 3 20.30 € 5,90
Hotspot - Amore senza rete Sala 4 18.10 € 5,90
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14 Sala 4 22.50 € 5,90
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala 4 14.10-16.10-20.50 € 5,90
IF - Gli amici immaginari Sala 5 16.50 € 5,90
Kinds of Kindness VM 14 Sala 5 22.00 € 5,90
La stanza degli omicidi Sala 5 19.30 € 5,90
The penitent Sala 5 14.00 € 5,90
Furiosa - A Mad Max Saga Sala 6 18.20 € 5,90
Il regno del pianeta delle scimmie Sala 6 21.40 € 5,90
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14 Sala 6 15.50 € 5,90
Gravity 3D Sala 7 20.15 € 11,30
La stanza degli omicidi Sala 7 15.00-22.30 € 5,90
The Watchers - Loro ti guardano VM 14 Sala 7 17.30 € 5,90
Hotspot - Amore senza rete Sala 8 14.40 € 5,90
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes Sala 8 17.40-20.00 € 5,90
Furiosa - A Mad Max Saga Sala 9 21.00 € 5,90
Haikyu!! The Dumpster Battle Sala 9 14.50 € 5,90
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala 9 17.00-19.00 € 5,90
Il regno del pianeta delle scimmie Sala 10 15.10 € 5,90
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14 Sala 10 18.30-21.10 € 5,90
Garfield: una missione gustosa Sala 11 14.00 € 5,90
The Watchers - Loro ti guardano VM 14 Sala 11 16.40-19.20-22.00 € 5,90

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796
Arrivederci Berlinguer! Sala 1 17.00 € 5,00
Kinds of Kindness VM 14 Sala 1 18.00-20.45 € 5,00
Il Caso Goldman Sala 2 18.45-20.45 € 5,00
Metamorphosis Sala 2 16.45 € 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136
Furiosa - A Mad Max Saga IMAX Sala 1 21.30 € 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala 2 17.15-18.45 € 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga Sala 2 20.30 € 3,50
IF - Gli amici immaginari Sala 3 17.15 € 3,50
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes Sala 3 19.15 € 8,00
Il regno del pianeta delle scimmie Sala 3 21.30 € 3,50
IF - Gli amici immaginari Sala 4 18.15 € 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14 Sala 4 20.20-22.15 € 3,50
L'arte della gioia - Parte 1 Sala 5 17.10 € 3,50
Vangelo secondo Maria Sala 5 20.00 € 3,50
The penitent Sala 5 22.10 € 3,50
Kinds of Kindness VM 14 Sala 6 18.00-21.15 € 3,50
Hotspot - Amore senza rete Sala 8 17.45-20.00-22.10 € 3,50
Haikyu!! The Dumpster Battle Sala 9 18.05 € 3,50
Haikyu!! The Dumpster Battle v.o. sottotit. in italiano Sala 9 20.00 € 3,50
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes Sala 9 21.45 € 8,00
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala 10 17.45-19.15 € 3,50
The Watchers - Loro ti guardano VM 14 Sala 11 18.00-20.10-22.15 € 3,50
Gravity Sala 12 17.45 € 3,50
La stanza degli omicidi Sala 12 20.00-22.15 € 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala 13 18.15-20.15 € 3,50
Challengers Sala 13 21.45 € 3,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207
Riposo Sala 1
Riposo Sala 2

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270
Riposo Sala 1
Riposo Sala 2
Riposo Sala 3
Riposo Sala 4

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore
IF - Gli amici immaginari Sala 1 15.00-17.30 € 3,50
The Watchers - Loro ti guardano VM 14 Sala 1 20.20-22.40 € 3,50
Haikyu!! The Dumpster Battle Sala 2 15.00-17.10-19.15-21.20 € 3,50
IF - Gli amici immaginari Sala 3 14.30-19.30 € 3,50
La stanza degli omicidi Sala 3 16.50 € 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14 Sala 3 22.00 € 3,50
Hotspot - Amore senza rete Sala 4 14.40-17.00 € 3,50
Gravity Sala 4 19.30 € 3,50
La stanza degli omicidi Sala 4 22.40 € 3,50
L'arte della gioia - Parte 1 Sala 5 14.00 € 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14 Sala 5 17.30 € 3,50
Gravity 3D Sala 5 20.00 € 3,50
Il segreto di Liberato Sala 5 22.10 € 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala Assofram 14.30-16.30-18.30 € 3,50
Kinds of Kindness VM 14 Sala Assofram 20.15 € 3,50
Sarò con te Sala 7 16.40 € 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala 7 19.00 € 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga Sala 7 21.00 € 3,50
Garfield: una missione gustosa Sala 8 14.00 € 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala 8 17.00 € 3,50
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes Sala 8 18.30-20.30 € 9,00
La profezia del male VM 14 Sala 8 22.50 € 3,50
La stanza degli omicidi Sala 9 14.10 € 3,50
Il regno del pianeta delle scimmie Sala 9 16.30-22.30 € 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14 Sala 9 20.10 € 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala 10 14.00-16.00 € 3,50
Kinds of Kindness VM 14 Sala 10 17.45-21.30 € 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala 11 15.30-17.30 € 3,50
Kinds of Kindness VM 14 Sala 11 19.15 € 3,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala C. Madonna 17.00-18.30 € 3,50
The Watchers - Loro ti guardano VM 14 Sala C. Madonna 20.00-22.10 € 3,50
IF - Gli amici immaginari Sala L. Denza 17.00 € 3,50
Il regno del pianeta delle scimmie Sala L. Denza 19.00 € 3,50
Kinds of Kindness VM 14 Sala L. Denza 21.40 € 3,50
Garfield: una missione gustosa Sala M. Tito 17.20 € 3,50
Kinds of Kindness VM 14 Sala M. Tito 19.20 € 3,50
La profezia del male VM 14 Sala M. Tito 22.30 € 3,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058
Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487
Me Contro te il Film Operazione Spie 18.00-19.30
The Watchers - Loro ti guardano VM 14 21.00

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331
Riposo Sala 1
Riposo Sala 2
Riposo Sala 3

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala 1 15.00-17.00-19.00 € 5,70
Furiosa - A Mad Max Saga Sala 1 21.00 € 5,70
IF - Gli amici immaginari Sala 2 15.10 € 5,70
Kinds of Kindness VM 14 Sala 2 17.50-21.30 € 5,70
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala 3 16.00 € 5,70
La stanza degli omicidi Sala 3 18.00 € 5,70
Kinds of Kindness VM 14 Sala 3 20.30 € 5,70
Hotspot - Amore senza rete Sala 4 16.30 € 5,70
The Watchers - Loro ti guardano VM 14 Sala 4 19.20-22.00 € 5,70
Haikyu!! The Dumpster Battle Sala 5 15.05 € 5,70
The Watchers - Loro ti guardano VM 14 Sala 5 17.20 € 5,70
Gravity 3D Sala 5 20.15 € 5,70
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14 Sala 5 22.30 € 5,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165
Sala riservata Sala 1
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala 2 17.00-19.00 € 3,50
The penitent Sala 2 20.15 € 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14 Sala 2 22.15 € 3,50
IF - Gli amici immaginari Sala 3 17.00 € 3,50
Kinds of Kindness VM 14 Sala 3 18.15-21.15 € 3,50

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374
Me Contro te il Film Operazione Spie Sala 1 16.30-17.45-18.30
Kinds of Kindness VM 14 Sala 1 20.30
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes Sala 2 17.00
The Watchers - Loro ti guardano VM 14 Sala 2 18.40-21.00
Hotspot - Amore senza rete Sala 3 16.40-18.40-20.45
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14 Sala 3 22.30

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662
Me Contro te il Film Operazione Spie 18.10-19.30-21.00 € 3,50

Il food, la ricerca

I pranzi di Federico II 170 ricette da provare «A corte piatti stellati»

▶Analisi a metà strada tra storia e cibo nel libro per gli 800 anni dell'Università

▶Il testo a cura di Adamo, Della Corte Marino e Moro: «Ecco il nostro studio»

IL VOLUME

Mariagiovanna Capone

In molti sostengono che la cucina italiana non esiste perché è una somma di cucine regionali. Altri invece ne stanno promuovendo la candidatura come Patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. A sostegno del suo immenso valore e ricchezza di commistioni dei popoli che l'hanno vissuta, arriva la storia. Quella medievale, in particolare, dove troviamo le radici della cucina italiana e mediterranea con prove tangibili della sua creazione. Lo rivela, attraverso una rigorosa analisi storica, antropologica e gastronomica, il volume «Le origini della cucina italiana, da Federico II a oggi» a cura di Paola Adamo, Valentina Della Corte, Francesca Marino ed Elisabetta Moro, pubblicato dall'Università degli Studi di Napoli Federico II nell'ambito delle celebrazioni per gli 800 anni dell'ateneo.

LA RICOSTRUZIONE

Centoquaranta pagine in cui le curatrici, insieme agli interventi di Fulvio Delle Donne, Gianni Cicia, Massimo Ricciardi, Marino Niola, Luciano Pignataro, Raffaele Sacchi, e le ricette degli chef Corrado Assenza, Domenico Candela, Moreno Cedroni, Caterina Ceraudo, Enzo Coccia, Vitantonio Lombardo, Angelo Sabatelli, Mauro Uliassi, ricostruiscono passo dopo passo quanto l'imperatore svevo, la sua corte e la sua epoca influenzarono lo sviluppo della cucina italiana che oggi trionfa sulle nostre tavole. «La cucina italiana ha una lunga storia, eppure qualcuno ne mette anche in discussione l'esistenza. Con questo libro volevamo trovare un collegamento tra il periodo alto medievale e l'attuale sensibilità gastronomica ma lavorando, lavorando è diventata una sorta di studio che dimostra che la cucina italiana è nata e si è sviluppata proprio in quel periodo» ha sottolineato il rettore Matteo Lorito durante la presentazione del volume. Punto di partenza è stato «Liber de coquina», trattato di gastronomia di epoca medievale che raccoglie circa 170 ricette e rappresenta una delle più importanti testimonianze sulle abitudini alimentari alle corti italiane ed europee. Attraverso un'analisi storica e la rielaborazione in chiave moderna di questo testo, le curatrici hanno trovato il contributo che l'epoca e la corte di Federico II hanno avuto nello sviluppo della cucina italiana e della dieta mediterranea. Il tutto analizzato con cura nei sei capitoli: Alla mensa dell'imperatore: ricette e precetti all'epoca di Federico II di Fulvio Delle Donne; Il Liber de coquina e la nascita della gastronomia italiana di Gianni Cicia e Massimo Ricciardi; Una selezione di ricette dal Liber de Coquina di Massimo Ricciardi e Gianni Cicia con il contributo di Fulvio Delle Donne; Una tavola epicurea. Federico II e la dieta mediterranea di Elisabetta Moro e Marino Niola, Il ponte fra eclettismo e modernità e il ricettario contemporaneo di Luciano Pignataro e Francesca Marino e Dalla cucina medioevale all'arte gastronomica: cucinare per Federico II oggi 125 di Massimo Ricciardi e Raffaele Sacchi. Emerge con tutta evidenza, come si sia potuta realizzare «la transizione dalla cucina romana antica a quella medioevale e come la cultura gastronomica italiana si sia trasformata per la commistione dei costumi alimentari dei tempi di Roma con quelli delle popolazioni arabe, normanne, sveve, longobarde ed ebraiche. Ognuno ha portato qualcosa di suo e lo abbiamo fatto nostro» ha precisato Cicia.



LA PRESENTAZIONE Le curatrici de «Le origini della cucina italiana, da Federico II a oggi» all'Università: da sinistra Francesca Marino, Valentina Della Corte, Elisabetta Moro e Paola Adamo NEAPHOTO SERGIO SIANO

PUNTO DI PARTENZA IL "LIBER DE COQUINA" UN TRATTATO DI GASTRONOMIA MEDIEVALE TRA I PIÙ AFFIDABILI

LO STUDIO

«Di queste 170 e oltre ricette, ne abbiamo studiate solo una parte, trovando elementi inaspettati. Sarebbe interessante poter proseguire questo lavoro di ricerca» ha aggiunto Ricciardi. Proprio dall'estrapolazione di alcune ricette dell'epoca, è nato il ricettario realizzato da Luciano Pignataro e Francesca Marino con le proposte degli 8 chef come la pizza fritta farcita di miele e formaggio di bufala proposta da Coccia, il raviolo farcito di genovese di Candela, o il rognone addolcito da pesche e datterini di Uliassi. «Questo è un volume che vuole essere a metà strada tra un trattato accademico e un manuale di cucina. Siamo partiti dal raccontare la storia della cucina del tempo di Federico II ma man mano abbiamo messo insieme tutti i tasselli che ci permettono di affermare che le origini della cucina italiana hanno proprio sede nel momento in cui Federico II ha dato il suo apporto e nasce nel Sud. Questo libro prova ancora di più quanto la cucina italiana esista e vogliamo supportare la sua candidatura a patrimonio dell'Unesco» ha puntualizzato Marino.

IL RETTORE LORITO «L'INDAGINE HA DIMOSTRATO CHE LA BUONA CUCINA È NATA PROPRIO IN QUEL PERIODO»

L'iniziativa

Archeologia al Duomo tour guidati con i prof

Dal 14 al 16 giugno avranno luogo le Giornate Europee dell'Archeologia, promosse dall'Institut national de recherches archéologiques francese e coordinate in Italia dal Ministero della Cultura. Nell'ambito dell'iniziativa, che da anni attrae un pubblico variegato di non addetti ai lavori, la Soprintendenza propone un articolato programma di attività per venerdì. Si comincia con l'apertura del sito di Carminiello ai Mannesi: le visite guidate inizieranno alle 9.30; l'ultimo ingresso è previsto per le 12.30. Alle 19.30, in Sala Assoli, sita in Vico Lungo Teatro Nuovo, si terrà l'incontro-spettacolo dal titolo Conversazioni su Neapolis. Storie e segni di una graeca urbs. La scelta di tenere l'incontro in una sala teatrale, già sperimentata lo scorso anno per le Giornate dell'archeologia, mira a intercettare un pubblico diverso e a contaminare la forma comunicativa della conferenza con quella delle arti performative.

Padel, dalle lezioni al look tre giorni di eventi e gare «Big in arrivo alla Mostra»

LA TENDENZA

Gianluca Agata

Venticinque milioni di praticanti nel mondo, sei milioni in Spagna, un milione e mezzo in Italia con 10mila campi sparsi lungo lo stivale. È il padel, nato da una esigenza tutta personale di un imprenditore statunitense che sta diventando uno degli sport con maggior percentuale di crescita al mondo. Nella soleggiata Acapulco degli anni 60 Enrique Corcuera, un milionario con un'insaziabile amore per il tennis ma con uno spazio esterno limitato, divenne involontariamente un pioniere. Corcuera, infatti, progettò un campo da tennis compatto, delimitato da mura, per fruire del suo sport preferito nel comfort domestico, riducendo al minimo le interruzioni e il problema delle palline smarrite e inventò il padel. Napoli è la seconda provincia italiana per numero di club (139) e presenta più di 300 campi da padel. E Napoli si tuffa nel futuro dal 22 al 24 novembre, grazie a Padelness, un progetto straordinario ideato da Marianna Perruno e Massimiliano Esofaco che unisce i mondi del padel e del fitness.



IL GIOCO Il sindaco Manfredi con una racchetta da padel dopo la presentazione dell'evento in sala giunta NEAPHOTO

IL PROGRAMMA

Alla Mostra d'Oltremare un programma vasto e stimolante. Padelness è un esempio virtuoso di turismo sportivo con un main partner di prestigio, Frecciarossa, che promuoverà la tre giorni in programma alla Mostra d'Oltremare a bordo dei treni e nelle stazioni di tutta Italia e con l'agenzia di viaggi Planet Travel, che, in rete con altre agenzie e tour operator, coordinerà soggiorni Padelness in città. Padelness coinvolge realtà importanti come Les Mills (leader mondiale nel fitness di gruppo), Rex (community internazionale di imprenditori e Ceo che opera nel campo dell'innovazione fitness) e Padel Mixto (che fa giocare le persone con disabilità). Padelness occuperà i padiglioni 4 (fitness e al wellness), 5 (due campi di padel per tornei ed esibizioni anche con ex calciatori di serie A) e 6 (tre campi di padel per clinic con maestri italiani, spagnoli e argentini) della Mostra d'Oltremare e, in altri spazi, saranno allestite zone relax e intrattenimento.



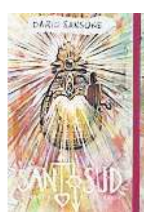
LA PRESENTAZIONE DELLA KERMESSE IN PROGRAMMA A NOVEMBRE «METTIAMO INSIEME SPORT E FITNESS»

LE LEZIONI

Dalla Spagna arriveranno i maestri/giocatori provenienti dai circuiti WPT. Padelness proporrà anche un calendario di convegni e conferenze con cui verranno esplorate tematiche importanti sia dal punto di vista imprenditoriale, finanziario e manageriale. L'Expo servirà per far incontrare produttori e appassionati. Il Padel, come ricordato dall'assessore allo sport Emanuela Ferrante, è stato inserito dal Coni nel programma di Napoli Capitale Europea dello sport 2026 e la partnership con Frecciarossa rende l'evento un ulteriore esempio di turismo sportivo come sottolineato dall'assessore al ramo Teresa Armato nella conferenza stampa di presentazione alla quale ha preso parte il sindaco Gaetano Manfredi con il consigliere delegato Mostra d'Oltremare Maria Caputo e il direttore Business Alta Velocità di Trenitalia Pietro Diamantini. «A Napoli - le parole di Manfredi - c'è un movimento importante per cui anche la nostra città ha bisogno di infrastrutture per il Padel e stiamo lavorando perché ciò avvenga. Abbiamo ottimi rapporti con la Federazione e questa fiera sarà l'occasione ancora di più per impegnare l'amministrazione della città in questa direzione».

DALLA SPAGNA MAESTRI E GIOCATORI PROVENIENTI DA CIRCUITI "WPT" NEI PADIGLIONI PARTITE E TORNEI

Il leader dei Foja continua il progetto «Santo Sud»: dopo il live e prima dell'album sforna un «carnet di viaggio» che raccoglie l'anima più visiva, e visionaria, dei suoi talenti: tra Kerouac e Lanzetta, Chatwin e Clementino



DARIO SANSONE
SANTO SUD
COMICON
PAGINE 120
EURO 29,90



I COLORI
Due tavole di «Santo Sud» e, sotto, Dario Sansone, 43 anni

Sansone, professione «cantadisegnatore»

Federico Vacalebre

Da classico artista inquieto, Dario Sansone ama complicarsi la vita. Ha messo in stand by i suoi Foja non per tentare l'avventura solista, ma per mettere in piedi un progetto multimediale in più puntate: dopo il debutto dal vivo al Trianon, «Santo Sud» è ora un libro, o forse un graphic novel, o meglio ancora «a poetry sketchbook», come dice il sottotitolo, edito da Comicon, in attesa di diventare un disco, peraltro scritto e registrato in Francia, prodotto da Seb Martell e previsto in uscita non prima dell'inizio dell'anno prossimo, visto il sopravvenuto impegno per una nuova colonna sonora.

Rocker, cantautore, disegnatore, regista d'animazione e quant'altro, Sansone prova a tenere insieme tutti i suoi talenti in una narrazione che assomiglia a un puzzle.

Gianni Valentino, che ha curato il volume (pagine 120, euro 29,90) e firma l'introduzione, parla di «poesia dipinta a mano», di «esperimento sensoriale», ma anche di «carnet di viaggio», guardando ad Allen Ginsberg o al Bruce Chatwin di *Le vie dei canti*. Ma l'elenco potrebbe allungarsi con i *Mexico city blues* di Kerouac, e, magari, il fondamentale Peppe Lanzetta delle vite postdatate, dei Bronx metronapoletani, dei freak newpolitani: «Santo Sud che sei nelle vene/ sia fatta la tua pace/ tra le tue genti e le tue terre/ si salvi il tuo regno/ si disperda il disumano/ come nel cuore così nella mente/ Dacci oggi le tue stelle/ quelle che brillano/ quelle che cadono/ Togli il pane a chi ne ha troppo/ dona il pane a chi non ha pane/ Liberaci dalla guerra/ nemica della parola buona».



Poi, la parola buona ritrova il dialetto, e i colori di una sceneggiatura visiva che scompone le canzoni, ed il disco che verrà, e lo spettacolo che abbiamo visto, anticipandone titoli ed approdi: «Namoury», «Cu' ddoje parole», la ripresa di «L'ammore succere» già divisa con Gnut... Ma poi recupera dal passato anche «'O sciore e 'o viento», il maggior successo dei Foja, o «Santa Lucia» (feat Clementino). E rende omaggio al Leonard Cohen di «Dance me to the end of love», ai vecchi che amano ancora ed ai compagni di bevute, di tammurriate, di passioni bruciate in un attimo o che non si spegneranno per tutta la vita. Alla Napoli «barbara, carnale e misterica, ai poeti che hanno instillato in me l'amore per i versi, all'Olimpo di cantori che cantautori che mi hanno reso prima invidioso, poi emulatore, poi curioso e infine accompagnato a trovare la mia voce».

UN OMAGGIO ALLA NAPOLI «BARBARA, CARNALE E MISTERICA» COME AI CANTAUTORI SUOI MAESTRI

Il lettering è fondamentale quanto il disegno, i versi si liberano dalle note per mostrare la loro musicalità interna. La storia non c'è, è un flusso di coscienza, un San Giovanni maggiore Pignatelli blues. Il centro storico partenopeo, prima e dopo o la gentrificazione, il frittificio, la spriztmania, l'ondata neo-oleografica, diventa il simbolo di quel «Santo Sud» evocato per attraversarne luci e ombre, orgoglio e pregiudizio, sole e luna, anima e sesso, colori e calori, segni, sogni e bisogni.

Su Raitre

Iannaccone racconta l'altra Caivano

Una scuola di frontiera, una preside coraggiosa e sullo sfondo il parco verde di Caivano, tra criminalità, degrado e il sogno di rigenerazione sociale. Nella terza puntata di «Che ci faccio qui» in onda giovedì alle 21.20 su Raitre, Domenico Iannacone ritorna nei luoghi che ha attraversato tempo fa per raccontare di Eugenia Carfora: la preside è sempre lì e conduce ancora la sua personale battaglia contro la dispersione scolastica, che qui tocca livelli estremi. L'istituto Morano è oggi una sorta di fiore nel deserto, tanto che un importante imprenditore emiliano, Eugenio Gagliardelli, abbracciando il progetto visionario della preside, ha assunto nella sua azienda di ceramiche i ragazzi appena diplomati, offrendo loro anche un alloggio e un'auto.



L'OMAGGIO Libero Bovio

«Palizzi arte festival» nel nome di Bovio

Giuliana Covella

«Sono Libero»: sarà dedicata a Bovio la prima edizione del «Palizzi arte festival», in programma domani e dopodomani nella sede del liceo artistico di piazzetta Salazar. Ideata e diretta da Gianfranco Gallo con il sostegno dell'assessorato comunale al Turismo, la manifestazione presentata da Rosaria De Cicco e organizzata dall'Orchestra Santa Chiara, si terrà nel giardino della scuola.

Si parte domani alle 16 con la visita alle sale del "Mai", il Museo artistico industriale Filangieri poco noto al pubblico; alle 17 sarà la volta di «Cu 'e nastre e cu 'e rose», omaggio degli studenti alla canzone classica napoletana; seguirà alle 18 il «Concerto per Liberato» del pianista Luigi Esposito accompagnato da Emiliano Barrella alle percussioni. Dopodomani la premiazione, alle 20.30, di personalità nel nome di Bovio: Ciro Capano, Roberto Colella (La Maschera), Antonella Fracchiolla, Luisa Franzese e Peppe Lanzetta. E, a seguire, «Reginella... sono Libero», spettacolo di Gallo, con Ciccio Merolla: «Coniugando arte, scuola e cultura, il Paf può diventare un attrattore turistico, con i giovani al centro». A parlare di «momento magico per la città» è l'assessore Teresa Armato, che aggiunge: «Registriamo presenze turistiche mai avute finora e un'attenzione internazionale che premia Napoli, anche per la scelta di ospitare grandi eventi e progetti di come questo che mette assieme l'arte, la musica, l'artigianato e coinvolge le scuole artistiche che rappresentano per noi un orgoglio e vanto». Per il dirigente scolastico Valter Luca De Bartolomeis la kermesse «mette in dialogo le arti con la gioielleria e le produzioni della porcellana di Capodimonte». Il premio infatti è una spilla in ceramica e oro che s'ispira alla celebre «Reginella» di Bovio.

Albano: sfogliatelle, suicidi e altre boutade narrative

Ugo Cundari

Il senso della vita e il mistero della morte, se c'è differenza tra la realtà e il sogno, Dio che si incarna in esponenti della più varia e umile umanità, il tempo, il sogno, il destino e poi dialoghi surreali, freddure, boutade, controsensi, battute come in uno sketch, aforismi, spunti di riflessione e testi per la maggior parte brevi, brevissimi come *Romanzo autobiografico* che consta di una sola riga, «La mia vita è stata tutta un romanzo», o anche meno come *Romanzo incompiuto* che ha una sola sillaba («L'»): tutto questo materiale narrativo dà corpo alla struttura della raccolta di racconti *In paradiso si mangiano sfogliatelle* (Armando Curcio, pagine 292, euro 16,90) del magistrato Paolo Albano.

I personaggi sono portatori di un destino non immediatamente comprensibile, spesso inspiegabile, qualche volta immeritato. Un doganiere figlio di doganiere ha deciso di seguire le orme paterne ma, una volta chiuso il cerchio, riflette: «Non avrei mai immaginato che mi avrebbero mandato a lavorare qui, al confine tra la vita e la morte». Uno scrittore di 96 anni comunica che sta finendo di scrivere il suo romanzo, quasi un milione di pagine, mancano solo poche migliaia di pagine e finalmente lo licenzia. Almeno così pare, perché subito dopo aggiunge che si tratta di una trilogia, mancano gli altri due romanzi, sterminati quanto il primo, per completare l'opera. Un uomo solo si racconta sempre le stesse barzellette e alla fine scoppia a ridere fingendo di aver dimenticato il finale. Un salutista segue una dieta rigida, non si permette mai uno sgarro, sta attento all'alimentazione e a seguire il suo ritmo circadiano, si pavoneggia con i figli assicurando che in questo modo camperà cent'anni senza mai un acciacco. Una mattina esce di casa per andare in farmacia a comprare l'ennesimo beverone di integratori. Attraversa sulle strisce pedonali e un camion lo investe.



CARTA D'IDENTITÀ
Magistrato dal 1974, Paolo Albano ha lavorato presso le procure di Venezia, Santa Maria Capua Vetere, Napoli e Isernia

PAOLO ALBANO
IN PARADISO SI MANGIANO SFOGLIATELLE
ARMANDO CURCIO
PAGINE 292
EURO 16,90

E, ancora: un aspirante suicida si salva perché è prima di tutto un cittadino onesto, e poco prima del gesto insano si ricorda che non ha pagato la tassa di circolazione. Un tizio nella vita privata è buono come il pane, dolce, paziente, accomodante, dal sorriso mite, sempre disponibile con i figli, uno dei quali un giorno torna a casa e vede il padre stanco. «Che ti è successo?». «Figliolo in un solo giorno ho dovuto giustiziarne tre». Di mestiere fa il boia. Riflette il becchino: «E pensare che è una vita che la morte mi dà di che vivere».

L'autore gioca con le parole e con le storie, immaginando personaggi anomali come il Babbo Natale killer e l'avaro che si suicida sulla soglia del cimitero per far risparmiare le spese del trasporto ai parenti. Il fondamento della raccolta sta nella leggerezza, quella che è messa in evidenza in particolare nell'ultima storia con protagonista un pasticciere napoletano appena arrivato in paradiso. Lo segue la scia di profumo delle sfogliatelle che stava infornando prima di passare a miglior vita e allora intorno a lui si raduna una folla di anime sante desiderose di afferrare quel buon profumo un'ultima volta. Il paradiso, in terra e in cielo, è fatto di piccoli piaceri.

M | Martedì 11 Giugno 2024
ilmattino.it

«'Na strada 'mmiez 'o mare» è la versione in dialetto partenopeo di «Crêuza de mä», capolavoro che compie quarant'anni: l'album è una registrazione live con De Sio, Gragnaniello, Vetere & Co

Il viaggio di De André da Genova a Napoli

Federico Vacalebre

Tra i dischi che hanno cambiato la musica italiana, e la vita di chi scrive, c'è, di sicuro, «Crêuza de mä», uscito nel 1984, era de marzo. Quarant'anni dopo, a ricordare quell'epifania che ricordò alla canzonetta italica la grande madre mediterranea da cui veniva, arriva, in cd e in digitale, «'Na strada 'mmiez 'o mare», registrazione di un omaggio tenutosi il 14 e il 15 dicembre 2015 nel cortile del Maschio Angioino.

Allora, come adesso, la scommessa era rileggere quel capolavoro scritto in genovese antico in un'altra lingua, pur amata e frequentata da Fabrizio De André. Benedetto dalla Fondazione De André, dalla presenza di Dori Ghezzi e dal Premio Tenco, si basa sulle traduzioni di Annino La Posta (nato in Baviera, ma formatosi a Sessa Aurunca e con residenza per un po' a vico Sedil Capuano), che ha cercato su antichi libri e vocabolari «un dialetto capace di essere anche desueto, magari persino incomprensibile per molti, come lo era il genovese che Faber usò all'epoca, ma vivo, vivace, vivificabile».

Già azzardato da Vincenzo Salemme con «Bocca di rosa» per l'album «Canti randagi», il progetto di traduzione parte da Teresa De Sio, che nel suo album del 2011, «Tutto cambia», aveva tradotto proprio la title track in «'Na strada 'mmiezz"o mare», diventato il titolo, e il punto di partenza, di questo percorso da Genova a Partenope, e ritorno.

A vegliare sulla riuscita di quelle due serate c'era un manager come Dario Zigiotto, come c'era, accanto a Fausta Vetere, Corrado Sfogli: «D'ä mê riva» diventa «Da chella riva», ricordando come la Nccp sia arrivata prima di tutti sul fronte della riscoperta dei suoni folk, oltre che del dialetto. Ed alla memoria di Sfogli, di Zigiotto e di Maria Laura Giulietti l'album è dedicato.

Francesco Di Bella si misura con «Jamin-a», sensualissima composizione basata su una nota sola, Nando Citarella si misura con «Â duménega/'A dummeneca», Gerardo Balestrieri in «Sidùn/Sidone», Maldestro «'A pittima». Enzo Gragnaniello con «Sinàn Capudàn Pascià»: la grana profonda della sua voce di sale, mare e tufo è quella che meno fa rimpiangere il canto libero dell'amico fragile. Sette brani, nell'ordine della scaletta, fondamentale l'apporto dei plettri di Piero Gallo e Mauro Palmas, come delle ance di Mimmo Maglionico.

Il tutto nel segno del genovese che aveva scelto di vivere in Sardegna e parlava di Napoli come della sua «seconda patria morale». Quella storia d'amore e d'anarchia risuona rinsaldata da questo disco-testimonianza che ha tutti i pregi e i difetti dei live ma, soprattutto, si fa ulteriore ponte tra due città di porto, tra vicoli e carruggi. Il ritorno alle radici di «Crêuza de mä» era fatto per unire, non per dividere, usava l'identità come passaporto universale non come arma da brandire nella battaglia contro le presunte diversità. Un abbraccio tra i popoli, antipopulista.

NEL 2015 DUE CONCERTI AL MASCHIO ANGIOINO: NEL CAST ANCHE MALDESTRO, DI BELLA CITARELLA, BALESTRIERI LA DEDICA A SFOGLI











LA MADRINA Dori Ghezzi. Accanto, Fabrizio De André. A destra, Enzo Gragnaniello e Fausta Vetere al Maschio Angioino nel 2015 (FOTO DI STEFANO RENNA)

Il singolo con Clementino ed Hellen

Ciccio Merolla, missione tormentone con «Tereketè»

Sarà di nuovo tormentone? Ciccio Merolla, dopo l'estate di «Malatia», ci riprova con «Tereketé», singolo in uscita venerdì, 14 giugno.
Il percussautore si ripresenta al pubblico in compagnia di Clementino e della freschezza della giovane e talentuosa Hellen.
Il brano si presenta come un incontro tra lo spirito fusion di Merolla, un ritmo incalzante, l'energia trascinante delle percussioni, il ritornello accattivante e radiofonico, l'hip hop di Clementino, la voce della giovane Hellen.
«Io e Clementino siamo amici da tanti anni», ricorda Merolla, «ci siamo sempre stimati reciprocamente. Lui rappresenta la gioia, la festa, l'unione ed è proprio per questo motivo che è l'artista giusto, è il primo che fa parte del cuore del mondo che vuole cantare e che vuole suonare. Il brano racconta proprio del cuore del mondo che vuole cantare, perché alla base di tutti gli esseri umani c'è l'urgenza di cantare e di suonare, ognuno logicamente a modo proprio».



Tra Marchioni e Foglietta al Bolivar, dove la musica va

Il Bolivar riparte con una programmazione in sintonia con le ultime due firmate Nu'Tracks, tra spettacoli teatral-musicali, due signore della scena italiana come Isa Danieli e Anna Foglietta, Enzo Gragnaniello in uno show che fonde danza e musica, il Natale con la Nccp. Nove spettacoli in abbonamento più una serie di date dedicate soprattutto ai concerti che verranno annunciate più avanti. Ma come anticipazione, sempre targati Bolivar e Nu' Tracks, ci saranno il cantautore australiano Xavier Rudd il 9 agosto all'Arena Flegrea nel contesto del «Noisy Naples fest» e l'11 ottobre nella sala di Materdei da 330 posti, Dargen D'Amico (già sold out).

Il claim di questa stagione è «Ne abbiamo le scatole piene» e nel giorno della presentazione vengono donate simbolicamente scatole con un fiore custodito all'interno: «Ci sono tante cose che ci angustiano negli ultimi tempi e la stagione teatrale nasce proprio da una riflessione sui tempi che viviamo», dice Romina De Luca, che rappresenta la proprietà. «In coerenza con lo slogan», sottolineano i direttori artistici Stefano Scopino e Anna Evangelista, «cominciamo con uno spettacolo, "A testa alta", che prende spunto dal colpo di stato fascista in Cile del 1973». Protagonisti Isa Danieli e Mimmo Maglionico & Pietrarsa con la partecipazione del cantante cileno Gabriel Aguilera: «In modo leggero raccontiamo e cantiamo le storie di popolazioni che si sono battute contro le coercizione del potere, tra musiche e parole di Victor Jara, Violeta Parra e Inti Illimani», aggiunge Maglionico. A seguire «Una guerra», con Anna Foglietta e Francesco Mariozzi al violoncello, storia di una madre che scappa dalla sua terra devastata da un conflitto bellico. Il 17 novembre Vinicio Marchioni in «Tra sacro e profano» dedicato a Roma. L'1 dicembre «Luca Bono show», giovane illusionista diretto da Brachetti, quindi il 22 dicembre «Quando nascette ninno», concerto di Natale con la Nccp. A febbraio «Stai zitta!», dal libro di Michela Murgia, diretto da Marta Della Via. A marzo il debutto teatrale di Herbert Ballerina in uno show comico intitolato «Come una catapulta», quindi «Sagoma», monologo per luce sola con Nando Paone e a maggio «Neapoliis mantra», ideato dal regista e coreografo italo-africano Mvula Sungani con l'étoile Emanuela Bianchini e Enzo Gragnaniello con band al completo. Fuori abbonamento l'omaggio al teatro surreale di Felice Andreasi da parte di Stefano Sarcinelli, con la supervisione di Cochi Ponzoni.

s.p.

NEL CARTELLONE ANCHE DARGEN D'AMICO, ISA DANIELI HERBERT BALLERINA PIÙ UN TRIBUTO A FELICE ANDREASI

Nuovo, dai «fratelli De Filippo» a Celestini, Ludeno e Cuscunà

Stefano Prestisimone

Ha superato i 300 anni il Nuovo. Storia infinita iniziata nel 1723, tra l'opera buffa, la prosa dialettale, e perfino il circo equestre. E oggi, dopo aver visto sfilare su quel palco Scarpetta, Viviani, Totò, i De Filippo, e poi nella sua seconda vita Ruccello, Servillo, Moscato, Martone, ecco una stagione tra impegno e leggerezza, 12+2 spettacoli con il comun denominatore della giovane età dei protagonisti. E in mezzo a loro, sul palco, spicca la bandiera palestinese portata lì da un regista come Carlo Cerciello. «C'è un'altra data significativa, il quarantennale della scomparsa di Eduardo che celebriamo con lo spettacolo d'apertura di stagione», sottolinea Alfredo Balsamo, direttore del Teatro Pubblico Campano. C'è una pièce con attrice e pupazze e un curioso evento/esperimento/sabba/happening riservato alle donne (cis, trans e no binary), oltre a protagonisti della scena come Carlo Cecchi, Ascanio Celestini, Imma Villa, Giovanni Ludeno, Peppino Mazzotta, Antonella Morea.

Si comincia il 7 novembre con «Ditegli sempre di si» con i tre protagonisti dei «Fratelli De Filippo» di Rubini, ovvero Mario Autore, Anna Ferraioli Ravel e Domenico Pinelli, che firma anche la regia. A seguire Celestini con «Rumba», quindi «Un giorno come un altro» con Carlo De Ruggeri e Luca Amorosino, dal 19 dicembre «Beck Steig» con le Ebbanesis, poi «Le Troiane» portate in scena da Cerciello: «Il teatro non è scisso dalla vita», commenta il regista: «La scelta di Euripide nasce dall'esigenza di dire qualcosa di politico, di smascherare gli orrori. Euripide denunciava la disumanità della guerra, oggi quella morale sfiora appena le nostre narcotizzate coscienze». Dal 30 gennaio di nuovo Cerciello con «La leggenda del santo bevitore», quindi «Radio Argo Suite», con Peppino Mazzotta (il Fazio di Montalbano».

Con «La semplice ingannata», Marta Cuscunà, dopo i corvi meccanici della scorsa stagione, propone «una satira con pupazze sul palco riportando alla luce la voce di gruppo di donne che attuarono una forma di resistenza all'utilizzo delle vocazioni religiose», spiega l'autrice/attrice. Mescola teatro, danza e acrobazie «Un poyo royo», show argentino che ha girato il mondo, mentre è prodotto dal Nest «Migliore», di Mattia Torre con Giovanni Ludeno.

A chiudere «Felicissima jurnata», spettacolo di Puteca Calidonia con Antonella Morea che unisce il basso napoletano del rione Sanità e Beckett, con le voci dei vicoli e la simbolica prigionia di chi vive in condizioni difficili. Eventi speciali «Svelarsi», lo spettacolo di Silvia Gallerano per sole donne di cui sopra, e un classico di Moscato, "Scannasurice" con Imma Villa; «È un rito che si ripete, Enzo ci chiese di rifarlo almeno una volta all'anno», conclude Cerciello, «noi gli rendiamo omaggio. Lui non se andrà mai, poeta universale».

UNA STAGIONE TRA EDUARDO, MOSCATO EURIPIDE, CELESTINI PUPAZZE E SPETTACOLI PER SOLE DONNE (CIS, TRANS E NO BINARY)





IL CARTELLONE Ascanio Celestini in «Rumba». Sopra, Mario Autore, Anna Ferraioli Ravel e Domenico Pinelli

Una passeggiata nel frullatore, il test esclusivo sul prototipo che partirà fra i favoriti alla prossima edizione della maratona dei deserti. Un ragnetto su 4 ruote gigantesche ha sospensioni che assorbono i salti e le asperità di un terreno impossibile



Sandrider

Dacia, assalto a Dakar

LA PROVA

Bisogna infilarsi la tuta, scegliere il casco e attendere che arrivi. Chi o che cosa? Una grande rimessa attrezzi di un'azienda agricola della regione dell'Occitania, Sud-Ovest della Francia, brulica di persone, ma non si preparano ad andare nei campi perché sono meccanici, tecnici, addetti alle pubbliche relazioni. I Pirenei sono a due passi, i paesaggi da cartolina per i quali questa regione è famosa, quelli con i cavalli bianchi che pascolano intorno ai laghi di acqua salmastra a due passi dal Mediterraneo, si possono vedere dall'alto. Chi o il che cosa sta arrivando in fondo lo sappiamo già, e non rappresenta un dubbio.

Il chi è infatti è Cristina Gutiérrez, pilota di rally spagnola, e il che cosa è il suo "cavaliere della sabbia", la Dacia Sandrider, il prototipo con il quale il costruttore del gruppo Renault affronterà per la prima volta la Dakar il prossimo gennaio.

LA PRINCIPESSA CRISTINA

Dacia? Quella delle automobili a GPL, della Sandero e della Duster? Sì, proprio quella. Neppure il tempo di pensarlo ed ecco che arriva. Si ferma, i meccanici vanno intorno per i controlli di rito e Cristina scende, si toglie il casco e ci dà la mano. È piccola, tosta, sorridente. Ci chiede se conosciamo la Dakar (eccome!), se siamo saliti mai su un'auto del genere (più di una volta) e se conosciamo la zona (sì, bellissima!).

La Sandrider è una sorta di ragno nero con le zampe giganti e sembra quasi un cubo per le sue forme squadrate e le sue proporzioni: è lunga 4,14 metri, 20 cm meno di una Duster, ma ha un passo di ben 3 metri, è larga 2 e 29 – mezzo metro in più di una Jogger... – e alta 1 e 81, come una Duster con i bagagli sul tetto. Assomiglia al prototipo Manifesto che la Dacia ha mostrato al Salone di Parigi del 2022. Lontana dagli occhi del resto del mondo, si mostra nuda del solo carbonio che copre il telaio tubolare, solo per noi.

Poi un cenno che la vettura è pronta, si sale, anzi ci si incastra e un addetto ci allaccia la cintura. L'ultima cosa che fa è indicarci un sacchetto trasparente di plastica. Tutti quelli che stanno intorno ci guardano e nel loro sguardo c'è un mix di eccitazione e di «non sa che cosa lo aspetta». Siamo entrati in un'auto da corsa che, se non si ha lo stomaco forte, può trasformarsi in un robot da cucina del terrore o in un letale frullatore. Il campo di prova è a 10 minuti percorsi con calma, su un altipiano brullo e spazzato dal vento. Ci sono pale eoliche gigantesche e una miriade di stradine dove la polvere è pronta ad alzarsi solo con lo sguardo. Cristina sa già dove andare. Primo giro, adelante con juicio, mentre ci mostra tutti i comandi e gli strumenti.



PERFORMANTE **Sopra la Sandrider con cui Dacia parteciperà alla Dakar e al Mondiale Rally Raid Sotto il frontale ispirato alla concept car Manifesto**

SI FA SUL SERIO

La sensazione poi non è terrificante. Rispetto ad altre auto da corsa, questa Sanrider non è così rumorosa, con 350 mm di escursione alle sospensioni si viaggia sul velluto anche sui sassi e anche la visibilità è migliore di quanto ci si potesse aspettare. Il panorama è bellissimo e si comincia a volare sui dossi.

Poi Cristina dice «ahora cambiemos la mapa» che, tradotto in italiano suona un po' come «finora abbiamo scherzato» e gira un manettino sul volante. Il V6 3 litri biturbo di origine Nissan ora ha tutto un altro grugnito mentre sorseggia la sua bevanda preferita, che non è benzina di origine fossile, ma e-fuel, ovvero carburante sintetico ottenuto da idrogeno e anidride carbonica catturata dall'atmosfera e prodotto con energia rinnovabile, come quella che le pale eoliche intorno a noi stanno producendo. Per regolamento il motore, che è alle nostre spalle, non può avere più di 360 cv, ed infatti li raggiunge a soli 5.000 giri/min, ma sembra che vada molto più in alto. La Sandrider si infila in stradine, canali, anfratti... e, non appena può, allunga fino ai 170 km/h di limitatore accorciando l'altopiano ad una cima.

IL V6 DI TRE LITRI DI CILINDRATA EROGA 360 CAVALLI ED È ALIMENTATO DA E-FUEL FATTO CON IDROGENO E ANIDRIDE CARBONICA



CAVALIERE DELLA SABBIA

E poi, quando arriva il dosso, quello grande, decolla davvero. Ma lo fa in modo composto: piatto come un aereo di linea, misterioso come Michael Jordan. E atterra e continua ad accelerare con tigna selvaggia, come se fossimo già in gara alla Dakar, dove le tappe durano centinaia di chilometri e bisogna battersi a colpi di cronometro e di bussola.

Di quelle che il pericolo è sempre dietro l'angolo, in un deserto che angoli non ne ha, ma di occasioni per ribaltarsi, rompere o assai peggio ne offre eccome. Ma dopo un'esperienza del genere ci si sente così vivi che l'unica cosa che viene da fare è abbracciarsi o, visto che siamo impacchettati sul sedile, stringerci la mano così forte come se fossimo amici da una vita. Grande Cristina, sei una dama del volante e questo "cavaliere della sabbia" te lo meriti tutto.

Nicola Desiderio

Un'equipe da favola la dama fra re Loeb e l'Emiro Al-Attiyah



LA SPEDIZIONE

L'annuncio risale a meno di anno fa: Dacia farà la Dakar. Poi, a pochi giorni dalla fine dell'edizione del 2024, le prime foto della Sandrider e il debutto di fronte al pubblico al Salone di Ginevra a febbraio. Per la sua prima cavalcata nel deserto dell'Arabia Saudita, la Dacia si è affidata alla Prodrive, la scuderia britannica di David Richards che ha vinto in ogni categoria motoristica e da qualche anno si batte ai vertici anche alla Dakar con la BRX Hunter. «La Sanrider è però un progetto completamente nuovo, dal telaio al motore» ci tiene a dire subito Tiphanie Isnard, team principal del team The DACIA Sandriders, una che è in questo mondo da 20 anni e da bambina marinava la scuola per andare a vedere le prove speciali del Rally di Monte Carlo. Passione dunque, ma anche esperienza con un parterre di piloti davvero suntuoso nel quale una come Cristina Gutierrez, con tutto quello che ha vinto, è una cucciola.

SEB E NASSER, IL MASSIMO

La dentista di Burgos ha già un bel palmares: 8 edizioni della Dakar della quale l'ultima vinta nella categoria T3, prima donna a vincere il Fia World Cup for Cross-Country Rallies e un campionato Extreme E nel team X44 di Lewis Hamilton insieme a Sebastien Loeb, anche lui parte del progetto Sandrider. Il francese è il Cannibale che ha vinto 9 mondiali WRC uno dietro l'altro, senza lasciare nulla agli avversari tra il 2004 e il 2012. Eppure uno come lui, in 8 partecipazioni, non è ancora riuscito a vincere la Dakar pur essendoci andato più volte vicino. Dopo tre secondi posti e due terzi posti, ci proverà con la Sanrider. E poi c'è sua maestà Nasser Al-Attiyah. Il principe del Qatar è di ottimo umore. «La macchina ha sorpreso tutti. Va forte, è facile da guidare persino confortevole – sottolinea il medaglia di bronzo del tiro al volo alle Olimpiadi di Londra del 2012 – e finora non ci ha dato alcun problema. Questo è per noi fondamentale perché possiamo cercare da subito le prestazioni. Viste le premesse, penso che possiamo puntare alla vittoria alla Dakar già da quest'anno». Prima di arrivare a Château de Lastours, la Sandrider ha compiuto già test al Millbrook Proving Ground ed il centro Sweet Lamb in vista della sua prima gara, ovvero il Rally del Marocco (7-11 ottobre), prima tappa del campionato del quale la Dakar fa parte.



AGGUERRITI **Sopra il team The Dacia Sandriders al completo A fianco Nasser Al-Attiyah cinque volte vincitore della Dakar**

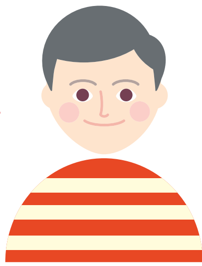
IL TEAM DEL BRAND PIÙ IN CRESCITA SUL MERCATO EUROPEO SCHIERA TRE PILOTI AUTENTICI FENOMENI DEI RALLY-RAID

NUOVO NAVIGATORE

Al-Attiiyah proverà a inanellare la sua sesta vittoria alla Dakar dopo le cinque conquistate con tre mezzi diversi (Volkswagen, Mini e Toyota), e il suo terzo titolo mondiale. Stavolta non avrà al suo fianco Mauthieu Baumel, ma Edouard Boulanger, ex co-driver di Stephane Peterhansel. Tutti e due si portano un pezzo d'Italia: Al-Attiyah ha infatti un preparatore atletico italiano e viene ad allenarsi nel nostro paese mentre Boulanger parla perfettamente la nostra lingua perché ha sposato un'italiana e, prima di stabilirsi a Jongny, in Svizzera, ha vissuto per 7 anni a Torino.

N. Des.

METEO

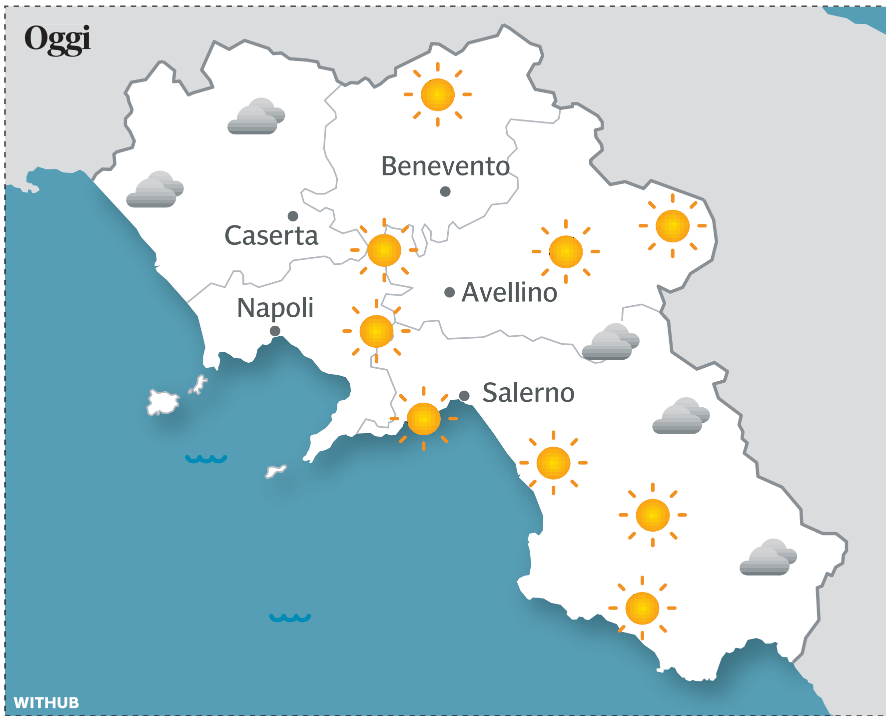


Instabile al Nord. Tempo asciutto e caldo altrove.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli cieli in prevalenza poco o parzialmente nuvolosi, con qualche nube in più nel pomeriggio, sono previsti 0.1mm di pioggia. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 28˚C, la minima di 19˚C, lo zero termico si attesterà a 3.995m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio deboli e proverranno da Sudovest. Mare mosso. Nessuna allerta meteo presente.





IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	21	28	Milano	19	26
Aosta	15	25	Napoli	19	28
Avellino	17	28	Palermo	20	29
Bari	23	28	Perugia	16	26
Benevento	17	29	Pescara	20	27
Bologna	20	30	Potenza	14	29
Bolzano	17	26	Reggio Calabria	21	30
Cagliari	20	31	Roma	20	26
Campobasso	17	27	Salerno	20	27
Caserta	18	28	Torino	18	26
Firenze	15	27	Trento	16	24
Genova	19	25	Trieste	18	25
L'Aquila	12	25	Venezia	19	25

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Techetechetè (2024)** Doc.
21.30 **Alfredino: Una storia italiana** Film Drammatico. Di Marco Pontecorvo. Con Anna Foglietta, Francesco Acquaroli, Kim Cherubini
23.30 **Porta a Porta** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.15 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

6.00 **Zio Gianni** Serie Tv
6.10 **La grande vallata** Serie Tv
7.00 **Un'estate in Algarve** Film Commedia
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
9.30 **Roma 2024 - Campionati Europei Atletica** Atl. leggera
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società**
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Telefilm
19.40 **S.W.A.T.** Telefilm
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Roma 2024 - Campionati Europei Atletica** Atletica leggera
23.00 **La storia siamo noi** Doc.

Rai 3

9.40 **ReStart** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.20 **Il Provinciale** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.55 **Overland 15** Viaggi
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Viaggio in Italia** Documentario
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** Show. Condotto da Piero Chiambretti.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.00 **The Good Fight** Serie Tv
6.50 **Burden of Truth** Serie Tv
7.35 **Elementary** Serie Tv
9.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.25 **Senza traccia** Serie Tv
11.55 **Bones** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.05 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Endangered Species - Caccia Mortale** Film Azione. Di M.J. Bassett. Con Rebecca Romijn, Philip Winchester, Isabel Bassett
23.00 **Wonderland** Attualità
23.35 **Le ultime 24 ore** Film Thriller
1.10 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.15 **Criminal Minds** Serie Tv
2.00 **Warrior** Serie Tv
2.50 **The Good Fight** Serie Tv
4.25 **The dark side** Documentario

Rai 5

8.05 **I sonetti di Shakespeare** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Evgenij Onegin dir. Conlon**
12.30 **Prossima fermata Asia**
13.30 **Personaggi in cerca d'attore**
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Performing Italy: Alberto Lasso** Documentario
16.05 **Performing Italy: Miriam Selima Fieno** Documentario
16.20 **Performing Italy: Adboulaye Ba** Documentario
16.35 **Performing Italy: Thaiz Bozano** Documentario
16.55 **Beethoven - Strauss - Wagner Dir. Maazel** Musicale
17.55 **Rai 5 Classic** Musicale
18.35 **Visioni** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **My Name Is Ernest** Doc.
20.20 **Prossima fermata, America**
21.15 **La promessa dell'alba** Film Drammatico. Di Eric Barbier. Con Pierre Niney, Charlotte Gainsbourg
23.20 **Lennon a New York** Film

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave And Beautiful** Telenovela
8.45 **Mr Wrong - Lezioni D'Amore** Telenovela
9.45 **Tempesta D'Amore**
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il La Signora In Giallo** Telefilm
14.00 **Lo sportello di Forum**
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.15 **Sentieri selvaggi** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** Att.
0.50 **Dalla Parte Degli Animali Kids** Documentario

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Musicale
14.50 **La Promessa** Telenovela
15.15 **La Promessa** Telenovela
16.15 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Sissi** Serie Tv. Con Dominique Devenport, Jannik Schumann
22.25 **Sissi III** Miniserie
23.30 **Sissi III** Miniserie
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
9.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.15 **The mentalist** Serie Tv
18.05 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene Presentano: Inside**
1.10 **Zelig Lab** Show
2.20 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
2.30 **Studio Aperto - La giornata**
2.45 **Sport Mediaset** Informazione
3.00 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario

Iris

6.05 **Via zanardi, 33** Serie Tv
8.00 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.35 **Sfera** Film Fantascienza
12.20 **Presunto innocente** Film Thriller
14.50 **Waterworld** Film Fantascienza
17.30 **Segreti** Film Drammatico
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **La notte dell'agguato** Film Western. Di Robert Mulligan. Con Nolan Clay, Noland Clay, Russell Thorson
23.30 **Rullo di tamburi** Film Western
1.40 **Presunto innocente** Film Thriller
3.40 **Ciaknews** Attualità
3.45 **Segreti** Film Drammatico
5.25 **La figlia del forzato** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.35 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.50 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
9.55 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.55 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.25 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Property Brothers: Family Flashback** Arredamento
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv. Di Francesca Comencini. Con Salvatore Esposito, Marco D'Amore, Fortunato Cerlino
22.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.25 **L'amante russo** Film Drammatico

Rai Scuola

6.00 **Progetto Scienza**
6.05 **Dolore, pus e veleno**
7.00 **The Creation of Frankenstein**
7.30 **Progetto Scienza**
8.10 **Documentari divulgativi**
9.15 **Memex** Rubrica
10.00 **Wild Italy s. V Predatori**
10.45 **Mondi d'acqua**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **American Genius**
13.30 **Progetto Scienza**
13.35 **Le meraviglie dei dati**
14.45 **Progetto Scienza 2023**
15.45 **Le grandi sfide alla natura**
16.45 **Progetto Scienza 2023**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Progetto Scienza 2023**
18.30 **Progetto Scienza**
18.35 **La storia segreta delle cose - I materiali dell'età moderna**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Real Crash TV: World Edition** Motori
7.15 **Real Crash TV** Società
8.10 **Airport Security: Spagna** Documentario
10.05 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.00 **Nudi e crudi** Reality
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
20.25 **Playoff : EA7 Emporio Armani Milano - Virtus Segafredo Bologna. LBA Serie A** Basket
22.55 **WWE Smackdown** Wrestling
0.45 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

7.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.20 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
12.25 **Tris per Vincere** Quiz - Game show
13.40 **Il pericolo del successo** Film Thriller
15.30 **La lingua dell'amore** Film Commedia
17.15 **La sorella della sposa** Film Commedia
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
20.15 **Tris Per Vincere** Quiz - Game show
21.30 **Quattro matrimoni** Reality
22.45 **Quattro matrimoni** Reality

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Playoff: EA7 Emporio Armani Milano - Virtus Segafredo Bologna. LBA Serie A** Basket
23.15 **Il giorno del giudizio** Attualità
0.35 **Ostia criminale - La mafia di Roma** Attualità
2.25 **Naked Attraction UK** Show
5.10 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA





Ariete dal 21/3 al 20/4

Il quadrato tra Marte, il tuo pianeta, e Plutone ti porta a farti alcune domande che mettono in forse un'impalcatura alla quale avevi fatto riferimento finora. Si tratta di capire come investire le tue energie perché qualcosa si è ineluttabilmente modificato e richiede che tu corregga il tiro di conseguenza. Dai la precedenza alle questioni **economiche**, in mano hai più carte di quanto tu non creda.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il quadrato tra Marte e Plutone ti coinvolge direttamente e crea una situazione tesa e difficile nel **lavoro**. È un settore in cui stai attraversando una trasformazione anche personale, che mette in crisi il tuo equilibrio precedente e ti induce a porti numerose domande delle quali forse oggi non sei in grado di individuare la risposta. Ma anche questa visione tremebonda è un ingrediente del processo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Molto lentamente stai venendo fuori dal tratto di ripida salita che ti sei trovato ad affrontare in questi giorni. Adesso che il più difficile l'hai superato, inizi anche a vedere i relativi vantaggi che derivano da questa impresa oggettivamente ardua che ti sei trovato ad affrontare. Nel **lavoro** si giocano le carte più importanti, quelle a cui in questo momento tieni di più. Ora è questione di tempo.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi la configurazione è più benevola nei tuoi confronti e ti consente di affrontare anche quegli elementi oggettivamente difficili senza esserne destabilizzato e trovando addirittura il modo di volgerli almeno in parte a tuo favore. Hai delle carte favorevoli da giocare in ambito **economico**, qualcosa si scioglie e, contrariamente a quanto avevi potuto credere, ora la soluzione è a portata di mano.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna è nel tuo segno fino a domani e ti aiuta a modulare al meglio i tuoi comportamenti, adattandoli con elasticità alle circostanze, che in questi giorni hanno comunque qualcosa di faticoso. La configurazione ti mette addosso pressione riguardo a una questione di **lavoro** che potrebbe richiedere un impegno maggiore di quello che avevi preventivato. Ma fa parte del tuo processo di trasformazione.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Se la tua intenzione fosse quella di tentare una mossa un po' azzardata nel **lavoro**, forzando, per così dire, una situazione che non ti consente di muoverti con tutta la libertà che desideri, oggi potrebbe essere il giorno giusto. Hai a disposizione un tipo di energia piuttosto speciale, che ti rende capace di trovare la combinazione grazie alla quale potrai "aprire la cassaforte". Ne vale la pena.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi la configurazione tende a mettere in evidenza la dimensione affettiva e nello specifico il tuo lato più passionale, favorendo da un lato l'**amore** e dall'altro l'erotismo, che sembra chiederti di riservagli un protagonismo maggiore. Per te che sei anzitutto romantico, per certi versi potrebbe risultare destabilizzante. Ma la faccenda sarà sicuramente molto gradevole da vivere, pensa al piacere.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il tuo è uno dei segni più vitali ma anche il più misterioso dello zodiaco. La tua impenetrabilità costituisce un forte elemento di magnetismo che ti conferisce un potere personale indiscutibile. Sei costantemente in un processo di trasformazione che trae dall'**amore** il suo carburante più prezioso. Adesso i pianeti ti chiedono di superare questa dinamica adottandone una imperniata sulla creatività.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi la Luna favorevole viene a mitigare il desiderio un po' troppo invasivo di esercitare il controllo su tutto quello che ti riguarda. La tua mente ti suggerisce dei pensieri leggeri e disinvolti, che ti fanno considerare le cose con un distacco che rende tutto più gestibile, come se ti disinteressassi dell'evoluzione della situazione. Specialmente nel **lavoro**, potrebbe essere la mossa vincente.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi la configurazione smuove qualcosa di importante che riguarda le tue competenze e abilità personali, inducendoti a diventare consapevole del tuo valore specifico e della preziosità di quello che puoi dare al mondo. Anche per quanto riguarda il **denaro** la vita ti offre delle sorprese piacevoli. Evita però nella misura del possibile di lasciarti andare a un atteggiamento dettato dall'impulsività.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il quadrato tra Plutone, che è nel tuo segno, e Marte in Toro genera un eccesso di tensione che non è facile canalizzare. Dubbi, progetti, desideri e una sorta di smania di fare rischiano di creare un cortocircuito che non sai bene come impedire. Probabilmente la chiave la troverai nel **lavoro**, che ti offre un ambito chiaro e un confine ben delimitato dove, come in un ring, tutto ti riesce meglio.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna ti offre uno spunto forse inatteso per sciogliere un atteggiamento duro che ti induce a essere inutilmente rigido nei tuoi confronti. Per cogliere al meglio il suo suggerimento, prova ad adottare un comportamento morbido e indulgente nel **lavoro**, favorendo l'ascolto e mettendo le tue competenze al servizio di un obiettivo comune. Ritroverai la tua unicità favorendo al tempo stesso l'armonia.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	107	44	98	7	57	61	54
Cagliari	17	81	77	76	40	75	28	61
Firenze	7	108	39	74	83	59	48	55
Genova	1	61	63	61	31	60	68	55
Milano	19	65	20	62	42	60	41	58
Napoli	2	81	75	81	22	79	36	74
Palermo	81	86	85	78	29	69	66	68
Roma	77	92	51	91	53	83	9	78
Torino	10	76	13	72	87	71	43	68
Venezia	8	113	38	60	73	55	17	51
Nazionale	29	81	35	58	55	52	16	48

WITHUB



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Redditometro, rinuncia a una giusta misura

Gentile Direttore, non so come si sentano altri contribuenti che subiscono una retroattività nella modifica del periodo di recupero delle detrazioni per bonus edilizi. So come mi sento io per una misura ingiusta , iniqua e non capisco se inutile. Laddove i crediti per bonus debbano essere iscritti nel debito pubblico appena certi (al valore attualizzato o nominale?) non si comprende quale beneficio ne derivi per lo Stato da una misura che la retroattività rende iniqua e ingiusta nell'esercizio di uno ius variandi esercitato come negli Stati assoluti! Nello stesso tempo il contribuente falcidiato da tanta iniquità assiste al teatrino del redditometro, misura che un serio e competente esperto come il sottosegretario Leo ha dovuto rimangiarsi in nome di una tutela per i disonesti. Come se costoro non avessero ricevuto regimi di favore con le varie rottamazioni, dilazioni tributarie e mitigazioni nelle regole urbanistiche? Così vogliamo cambiare l'Europa?

Carmine Meoli
Cautano (Benevento)

Se via Caravaggio è diventata il far west

Via Caravaggio, importante arteria di collegamento tra il Vomero e Fuorigrotta è diventata da tempo una sorta di Far West ma senza sceriffo. Da un lato è considerata dagli automobilisti e dai motociclisti una sottospecie di autodromo di Monza e del Mugello, percorsa a velocità folle, nei rettilinei come nelle curve pur in presenza di scuole affollatissime. Attraversare diventa impossibile. Già anni fa ci scappò il morto e solo qualche mese fa una carambola coinvolse una vettura che scendeva in velocità e due auto parcheggiate. Inoltre, da sempre, di notte, è il Paradiso dei delinquenti che, con i loro raid, oltre a rubare di volta in volta batterie, gomme, portapacchi, specchietti etc, spesso sfogano la loro noia "semplicemente" spaccando vetri delle auto in sosta piuttosto che ammaccando portiere e quant'altro. È troppo chiedere al Comune di attivare espedienti per il rallentamento della velocità ed alle forze dell'ordine (Carabinieri e Polizia) di effettuare sorveglianze notturne per rendere la vita dei cittadini che vi abitano più decente?

Ciro D'Ambra
Napoli

La Cina è partita alla conquista della luna

Gentile direttore, mi ha colpito la notizia della sonda cinese atterrata sulla faccia nascosta della Luna (chi non ricorda il titolo del meraviglioso album dei Pink Floyd?..). Un emozione indescrivibile solo a pensarci: miliardi di anni di silenzio e buio assoluto e poi improvvisamente... una sonda spaziale proveniente dalla Terra! Una prova tecnologica che la Cina dispone ma soprattutto la dimostrazione di andare oltre. E questo fa riflettere sull'enorme capacità di questo popolo che può fare qualsiasi cosa. Lo si vede nell'economia mondiale e in tutti i settori legati a qualsiasi ambito tecnologico e scientifico. Mentre le politiche occidentali vivono di rendita occupandosi poco e lentamente dei problemi delle nazioni "evolute", un nuovo ordine mondiale è alle porte...

Enrico Napolitano
Email

Il miracolo che Napoli attende dal calcio

Il campionato del Napoli si è concluso mestamente con la squadra al decimo posto, perfetto centro-classifica. Quando si parla di Napoli spesso si corre il rischio di cadere in sociologismi, nella retorica. Ma da napoletano non posso fare a meno di notare come quello che è accaduto sia interpretabile come uno dei segni di Napoli città degli opposti, delle contraddizioni, di tutto e il contrario di tutto. L'anno prima scudetto da record, l'anno successivo record negativo di punti per una squadra con lo scudetto sulla maglia.
Solo a Napoli il calcio viene vissuto in modo tanto viscerale, come fosse una religione. Non a caso, sono parecchi i turisti che come prima tappa del loro viaggio a Napoli invece del lungomare col Vesuvio, vanno ai quartieri spagnoli al murale di Maradona, divenuto un vero e proprio santuario laico. La città di Napoli vive in simbiosi col calcio. La rinascita di Napoli è iniziata con Maradona. Fino ad allora nei tg nazionali si parlava di Napoli solo in occasioni di morti ammazzati nella guerra tra clan camorristici. Con Maradona i napoletani avevano potuto dimostrare al mondo che anche qui era possibile succedesse qualcosa di bello, magnifico. Fino ad arrivare al Napoli di Spalletti, che ha interrotto un lungo predominio delle squadre del nord in serie A. L'enorme importanza del calcio a Napoli trasmette un'eccessiva pressione in dirigenti e calciatori. Napoli miseria e nobiltà, inferno e paradiso, scudetto e anno successivo centro-classifica. Non credo sia solo retorica, forse esiste una correlazione tra ambiente e risultati. Per aprire un ciclo di vittorie occorre al Napoli Calcio, ai tifosi, un ulteriore salto di maturità. Il calcio visto non più come motivo di riscatto, ma come semplice evento sportivo che diverte i popoli, e promuove i valori dello sport. E' possibile? Riuscirà Conte a far diventare il Napoli un vero top club? In ogni caso l'importante è che si riesca a tenere viva nella popolazione napoletana l'ambizione di creare qualcosa di grande perché, come diceva Totò: «Noi a Napoli campiamo solo di miracoli».

Giovanni Lazzaro
Email

Ischia magica a giugno poi diventa un inferno

Le mie vacanze ischitane stanno per iniziare. Sono anni che giugno è divenuto il mese per godermi un'isola splendida tra ottimo cibo, magnifici paesaggi e presenze per nulla becere. Poi arriverà l'Inferno di luglio e agosto e vi sarà in buona parte l'assalto delle famiglie "allargate" del popolino scostumato e dei delinquenti. Persone che, ovviamente, arrivano qui perché c'è chi fitta loro case, ma anche depositi e bugigattoli pur di lucrare il più possibile nei due mesi citati. Spero che le Istituzioni vigilino sugli arrivi e che non si "sveglino" soltanto sul finire della stagione alta quando i danni - da almeno quarant'anni a questa parte - si sono già verificati.

Leonardo Sestopassi
Napoli

Spesa farmaceutica senza più controlli

La spesa farmaceutica è fuori controllo: nel 2022 è aumentata del 6,0% rispetto al 2021, con una quota out of pocket aumentata del 7,6%. Nell'attesa di maggiori stanziamenti, un uso più appropriato dei farmaci ridurrebbe notevolmente la spesa migliorando al tempo stesso la qualità del servizio. In particolare abbiamo due famiglie di farmaci a forte incidenza sulla spesa farmaceutica: gli antibiotici, a basso costo ma necessari nelle infezioni batteriche molto frequenti nella popolazione; e i farmaci innovativi, molto costosi ma indicati per malattie relativamente meno diffuse, come i tumori. In merito agli antibiotici, nel 2021 abbiamo speso 787 milioni. Il 76% delle dosi è stato erogato dal SSN e corrisponde al 2,9% della spesa farmaceutica e all'1% dei consumi totali a carico del SSN. Circa un quarto dei consumi a livello territoriale è dovuto ad acquisti privati di antibiotici senza prescrizione del medico. Il consumo territoriale in Italia è tra i più alti dell'UE ed emerge una prevalenza di uso inappropriato che supera il 24% per quasi tutte le condizioni cliniche studiate. L'aumento di batteri resistenti obbliga all'utilizzo di antibiotici efficaci, che hanno alto costo e molti effetti collaterali. A questo si aggiunge l'aumento dei ricoveri ospedalieri con incremento dei costi sanitari. In merito ai farmaci "innovativi" (sono riconosciuti un bisogno terapeutico e un valore terapeutico aggiunto rispetto alle terapie disponibili), questi sono molto costosi. Dal 2014 al 2021 la spesa per i farmaci oncologici è aumentata del 73%, da 2,3 a 4 miliardi.

Adriano Pistilli
Napoli

Arriva il Decreto Transizione 5.0

IMPRESE, INCENTIVI FINO AL 45% PER I NUOVI INVESTIMENTI "VERDI"

Andrea Bassi

Molto atteso e molto invocato, soprattutto dagli industriali, il decreto con gli incentivi di Transizione 5.0 sta per arrivare. Il lavoro tecnico del ministero del Made in Italy è concluso e la bozza del provvedimento è stata inviata al ministero dell'Economia per il concerto. Entro fine mese, al massimo nei primi giorni di luglio, il testo dovrebbe andare in Gazzetta Ufficiale. Per le imprese è una corsa contro il tempo. Gli investimenti dovranno essere effettuati entro la fine del prossimo anno, ma saranno validi anche quelli già avviati a partire dal primo gennaio del 2024. Cosa sarà incentivato e con che percentuale? Per ottenere il credito di imposta bisognerà acquistare beni e macchinari che permettano un risparmio energetico all'impresa. Più l'investimento è energeticamente efficiente, più l'incentivo sale. Ma più l'investimento cresce, minore è la percentuale dell'aiuto. Vediamo. Per un investimento massimo di 2,5 milioni di euro in grado di ridurre i consumi energetici della struttura produttiva del 10 per cento (o in alternativa del 15 per cento dei processi interessati dall'investimento), il credito di imposta è del 45 per cento. Se l'investimento supera i 2,5 milioni, ma non i 10 milioni, lo sconto fiscale scende al 25 per cento. Tra 10 e 50 milioni di euro, si riduce ancora al 15 per cento. Se si riduce la percentuale di riduzione dei consumi energetici, si riduce anche l'incentivo. Se il miglioramento dell'efficienza energetica è del 3 per cento, l'incentivo fiscale sarà del 35 per cento su un investimento di 2,5 milioni, del 15 per cento tra 2,5 e 10 milioni e del 5 per cento tra 10 e 50 milioni. Cinquanta milioni è anche l'importo massimo ammissibile degli investimenti che possono godere del beneficio.
Altro punto importante. Il decreto Transizione 5.0 agevola anche l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili finalizzata all'autoconsumo. Ma ad essere agevolati con una sorta di "superbonus" che può andare dal 120 al 140 per cento, sono soltanto gli investimenti in impianti con moduli fotovoltaici iscritti al registro previsto dalla legge 181 del 2023. In pratica l'aiuto può andare solo ai pannelli prodotti in Europa, lasciando dunque fuori quelli prodotti in Cina che, fino ad oggi, hanno dominato il mercato. Il decreto, grazie ai fondi del Pnrr, finanzierà anche



la formazione dei dipendenti sia per la transizione digitale che per quella ecologica. L'attività di formazione sarà agevolabile nel limite del 10 per cento dei beni acquistati con gli incentivi di Transisione 5.0 e con un tetto massimo di spesa di 300 mila euro.

IL PRESSING

Il Piano Transizione 5.0 ha a disposizione 13 miliardi di euro, recuperati grazie alla rimodulazione del Pnrr decisa dal governo. Nei giorni scorsi era stato il neo presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a sollecitare la pubblicazione del decreto. L'attesa del provvedimento ha fatto congelare gli investimenti a molte aziende, incidendo anche sulla produzione industriale del Paese.
L'importanza del decreto sta anche nel fatto che si tratta, idealmente, della prosecuzione del piano di incentivi Industria 4.0, un programma che secondo diversi osservatori ha rafforzato le imprese italiane, ha permesso loro di modernizzarsi e digitalizzarsi, ed è alla base dei buoni risultati ottenuti negli ultimi anni dall'economia italiana.



La dea fortuna

Gli ambi più attesi al Lotto e la terzina di numeretti per il 10eLotto

La Campania è stata la vera e propria mattatrice delle estrazioni del Lotto e 10eLotto grazie a diverse ricche vincite realizzate nei concorsi del weekend. La più alta è stata realizzata al Lotto grazie ad una quaterna da 62.250 euro vinta a Torre Annunziata, in provincia di Napoli, a fronte di una spesa di un solo euro. Napoli si è poi presa la scena con ben 4 vincite, tra le Top Ten del Lotto, che hanno regalato alla città premi per 55.082 euro. Belle vincite anche con il 10eLotto ed in particolare grazie ai 9.000 euro vinti a Campagna, in provincia di Salerno. A Napoli, invece, è stato centrato un '3' da 6.500 euro. Festeggia anche Ercolano con due vincite da 6.400 euro e 6.000 euro.
Continua la marcia dei tre centenari del momento, sempre guidati dall'8 sulla ruota di Venezia, atteso da 113 turni. Ecco gli abbinamenti migliori per la sorte dell'ambo: 8 su Venezia con 14-65-47, 7 su Firenze con 57-42-33, 6 su Bari con 56-51-83. Il gioco dell'ambo secco su ruota rende un premio di 250 volte la somma puntata. In caso di gioco su Tutte, il premio va diviso per dieci. E sempre rimanendo in tema di ambi secchi, sono quattro quelli che hanno superato le 300 estrazioni di ritardo su Tutte. Eccoli nel dettaglio con accanto le ruote migliori dove seguirli: 44-82 su Milano e Roma, 47-56 su Bari e Cagliari, 37-60 su Palermo e Torino, 18-40 su Cagliari e Milano. Ecco invece le altre combinazioni più attese su tutte le ruote (tra parentesi i turni di ritardo): 51-69-72 (175), 33-52-71-77 (110), 8-28-35-66-77 (77).
La cadenza 9 ha accumulato un ritardo per ambo di 4 turni. Per seguirla in ristretto, attenzione soprattutto alle ruote di Firenze e Palermo ed ai numeri 29-39-69-89. Per terno, attenzione sempre alla quartina radicale 4-40-44-49, da seguire su Napoli e Torino. Il gioco di 4 numeri su ruota paga un premio di 41,6 volte la posta in caso di ambo, 1.125 con il terno e 120.000 volte la somma giocata per la quaterna.
Al 10eLotto il 73 guida la classifica dei numeri più attesi nella combinazione vincente. Per un gioco più ampio, il 73 può essere abbinato ai numeri 51-57-59-79. Occhi puntati anche ai numeretti ed in particolare agli estratti 5-6-7. Giocare anche il Numero Oro e Doppio Oro. Il jackpot per il SuperEnalotto ha raggiunto i 33,5 milioni di euro. Il 35 è il numero più atteso nella sestina con un ritardo di 73 concorsi, ma va tenuto d'occhio anche l'89, in ritardo da 65 estrazioni.

Fabio Felici

NUMERI RITARDATARI AL LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Venezia	08	113
Firenze	07	108
Bari	06	107
Bari	44	98
Roma	77	92
Roma	51	91
Palermo	81	86
Roma	53	83
Napoli	75	81
Napoli	02	81

NUMERI PIU' IN RITARDO AL 10eLOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
73	20	51	16
17	14	79	14
57	13	59	13
22	12	25	10
38	10	5	9
7	9	58	9

Segue dalla prima

LA PARTITA DA STATISTA DELLA MELONI E LA SCOMMESSA PRODUTTIVA DEL MEZZOGIORNO

Roberto Napoletano

Ancora peggio va in Francia che ha faticato tantissimo a fare la riforma delle pensioni, che ha un debito pubblico in termini assoluti superiore a quello italiano con un incremento triplo del nostro dal post covid a oggi, ma che soprattutto cresce meno di noi, vede aumentare le diseguaglianze, registra un livello crescente di tensioni sociali. Questa economia che non va bene ha determinato, a nostro avviso, un risultato elettorale che ha costretto Macron a sciogliere l'assemblea nazionale e a indire nuove elezioni.

Viceversa, l'economia italiana colleziona il record della nuova occupazione da quando si rilevano questi dati, con il Sud che fa finalmente meglio del Nord nei nuovi assunti a tempo indeterminato, mantiene il primato della crescita europea dal post Covid a oggi, può esibire una posizione finanziaria netta positiva per 155 miliardi tra crediti e debiti internazionali che la Francia si sogna, ha tutelato la reputazione internazionale dei nostri titoli sovrani.

Questi risultati oggettivi del governo Meloni, che guida il Paese ormai da quasi due anni, vengono pregiudizialmente ignorati dal racconto mediatico che il Paese fa di sé, ma vengono colti dagli elettori, dal suo tessuto produttivo, da fasce sempre più larghe di popolazione e si traducono in voti. L'economia viaggia e l'elettorato segue.

Questa è la pura realtà. Anche nel Mezzogiorno italiano, dove è giusto segnalare il successo come primo partito del Pd, non può non colpire la forte caduta dei Cinque Stelle che hanno perso la droga del reddito di cittadinanza. Soprattutto questa specifica caduta di consensi segnala un movimento, a nostro avviso, positivo a favore del lavoro produttivo che restituisce dignità alle persone e riscatto ai nostri territori. Il modello di buona amministrazione di Napoli è premiato in modo significativo dagli elettori come lo sono gli effetti del buon governo a guida Meloni che hanno nella crescita dei consensi al Sud di Fratelli d'Italia e di Forza Italia un segnale di cambiamento di direzione. Questo cambiamento di direzione va incoraggiato, deve diventare contagioso, impone di superare prove impegnative in termini di organizzazione e di nuovo paradigma, economico, culturale e civile.

Ricordatevi, l'economia viaggia e la politica segue. Solo così si può spiegare il secondo posto del socialista Sanchez, ovviamente dietro i popolari spagnoli, che non era affatto scontato, viste le premesse e il confronto con il risultato del 2019. A questo punto, però, sarà chiaro a tutti coloro che hanno voglia di vedere i fatti senza il paravento del pregiudizio che il realismo in economia e in politica internazionale dimostrato da Giorgia Meloni e il rinsaldarsi della stabilità di governo italiana, in uno scenario di perdita di colpi altrui a partire dal classico motore economico franco-tedesco, fanno del suo nuovo conservatorismo l'opportunità storica che l'Europa tutta oggi ha per fare finalmente scelte coraggiose.

È tempo di prendere decisioni di politica industriale, che ci portino fuori dalla trappola dei vincoli masochistici di un finto ambientalismo, bocciato in modo sacrosanto dagli elettori europei, e di intraprendere con determinazione una direttrice di sviluppo euromediterranea, fatta di scelte di investimenti del bilancio pubblico europeo che assumano come proprio lo spirito non predatorio e l'intuizione politica strategica del Piano Mattei.

Passa anche per queste scelte la tutela reale dell'interesse italiano in Europa e nel mondo, che è parte di un tema più complessivo di nuova governance del Vecchio Continente, ma che con il risultato delle elezioni europee di sabato e domenica scorsi ha uno dei suoi snodi strategici nel ruolo di statista che la storia assegna a Giorgia Meloni, come leadership politica nazionale europea. Ruolo che va al di là delle addizioni dei voti parlamentari dei singoli gruppi politici e che, in casa e in Europa, andrà esercitato potenziando i vantaggi di una stabilità che produce sviluppo e pace. Questa, non altre, è la sfida capitale.

L'analisi

IL CONSENSO A FDI E PD UNA SPINTA PER IL PREMIERATO

Tommaso Frosini

Il voto europeo ha destabilizzato i governi nazionali. Fatta eccezione per l'Italia. Dove la maggioranza di governo, in particolare la sua prima forza politica, ha visto accrescere il suo consenso. Così come la premier, che ha ottenuto oltre due milioni di preferenze. Una sorta di anticipazione del premierato. Il quale si basa su una sfida tra i due candidati più rappresentativi e le due coalizioni politiche maggioritarie, secondo una dinamica tipica del bipolarismo. All'interno del quale si andrebbe assai bene a collocare un sistema elettorale come il nuovo "mattarellum", da me proposto su questo giornale, con il 75% dei seggi assegnati nei collegi uninominali e il restante 25% come serbatorio da cui attingere, in parte o del tutto, come premio per raggiungere la maggioranza almeno del 55%.

Anche l'ottimo risultato alle europee del maggior partito di opposizione potrebbe far sì che questo accettasse la nuova formula elettorale qui proposta, e forse chissà anche il premierato quale sfida per la legittimazione a governare il paese.

In giro per l'Europa il voto ha creato terremoti politici, con forti scosse sul governo. In Germania, Belgio, Spagna. E soprattutto in Francia. Dove abbiamo assistito a una inedita situazione istituzionale, con il presidente Macron che, sulla base dei primi exit poll, ha subito annunciato lo scioglimento anticipato dell'Assemblea nazionale e le elezioni politiche per la fine del mese. Una mossa da pokerista più che da statista. Di chi si gioca il piatto e vuole andare a vedere cosa hanno in mano gli avversari.

Una riflessione su questa scelta politica e istituzionale francese.

Primo, lo scioglimento viene usato dal presidente in maniera azzardata, forse senza nemmeno consultare altri soggetti politici, a cominciare dal suo partito. È vero che il potere di scioglimento è una prerogativa presidenziale esclusiva, in quanto atto non controfirmato dal governo; ma è pur sempre una decisione delicata e rilevante per il paese, che sarebbe stato meglio non assumerla in diretta televisiva, pochi minuti dopo la chiusura dei seggi elettorali basandosi soltanto sugli exit poll.

Secondo, lo scioglimento interrompe l'attività di un parlamento eletto appena due anni fa, che così rischia di disallinearsi rispetto all'elezione del presidente della repubblica, favorendo un possibile ritorno alla coabitazione. Ovvero, una maggioranza parlamentare di un colore politico e capo dello stato, eletto direttamente, del colore politico opposto. Un'esperienza già vissuta in Francia che ha prodotto problemi e difficoltà in punto di governabilità.

Terzo, la decisione di Macron ridimensiona le potenzialità della forma di governo semipresidenziale, perché scolorisce il prestigio e l'autorevolezza del presidente, che piega e spezza il solo parlamento al risultato elettorale. Invece, coerenza politica, prima ancora che istituzionale, avrebbe voluto che il presidente annunciasse anche le sue dimissioni, anche perché le elezioni europee sono state soprattutto una sua sconfitta. E così andare a duplici e contestuali elezioni: per il parlamento e per il presidente della repubblica. Tornando cioè alla fonte di legittimazione di entrambi, cioè il popolo. Nel rispetto dello spirito della costituzione francese.

Certo, la lezione istituzionale che ci arriva dalle elezioni europee è l'imprevedibilità del voto, anche quando questo si esercita con il metodo proporzionale che dovrebbe attenuare il risultato finale, sia per le vittorie sia per le sconfitte. Il voto, infatti, anche quando è destinato alla rappresentanza sovranazionale, come è quella europea, è sempre più un voto percepito e applicato, dai cittadini, sulle capacità del governo nazionale. Emerge chiaramente sempre più la volontà degli elettori di esprimere un giudizio di fiducia, come è stato nel caso italiano, o di sfiducia, come è avvenuto in Francia, sulla gestione di governo del proprio paese. In fondo è questa la democrazia, fondata sulla sovranità popolare.

Il commento

FRANCIA E GERMANIA, LE DUE ANATRE ZOPPE

Vittorio Sabadin

Solo due settimane fa il presidente francese Emmanuel Macron era a Berlino, per decidere con il cancelliere Olaf Scholz le priorità strategiche per il futuro dell'Europa e per spartirsi i posti di comando da assegnare dopo le elezioni. Quattordici giorni dopo i due leader sono anatre zoppe che rischiano di non contare più nulla: gli elettori li hanno umiliati, la locomotiva franco-tedesca che da 60 anni trainava l'Europa si è bruscamente fermata, altri politici sono in arrivo e si preparano a prenderne il posto.

Come due pugili finiti al tappeto, Macron e Scholz cercano di guadagnare tempo per tornare a respirare: il presidente francese con le elezioni anticipate, il Cancelliere tedesco con la certezza che nessun partito della sua coalizione aprirà, per ora, la crisi. Fortemente indeboliti sul fronte interno, hanno però perso l'autorevolezza che ancora avevano nello scenario europeo e non ispirano più fiducia. Gli altri leader percepiscono la loro debolezza: nello stato in cui sono, possono ancora dettare condizioni al resto dell'Europa?

Macron e Scholz non si erano mai amati e non andavano d'accordo quasi su nulla. Erano divisi sull'energia, sull'Ucraina, sulle riforme di cui ha bisogno l'Unione. Quando Macron in aprile annunciava alla Sorbona la sua grande visione per il futuro dell'Europa, a Berlino si potevano sentire i borbottii dietro alle porte chiuse. L'alleanza franco-tedesca non è mai stata un vero motore né ha mai stabilito una realistica tabella di marcia, ma ha sempre dato l'impressione di farlo. Se a Bruxelles si discuteva per settimane cercando di mettere d'accordo 27 paesi, Scholz e Macron si incontravano, parlavano con Biden e con Xi Jinping, mandavano armi e messaggi rassicuranti a Zelensky, dicevano la loro sul Medio Oriente e sulle questioni più urgenti. Davano insomma l'impressione che in Europa, mentre tutti si accapigliavano sul da farsi, c'era qualcuno che le cose le faceva a nome di tutti.

Ma ora Macron, il cui mandato di presidente scade nel 2027, rischia di ritrovarsi presto all'Hôtel Matignon un primo ministro di destra molto ostile, che condizionerà le sue scelte. Capitò già al gollista Jacques Chirac nel 1997, quando indisse elezioni anticipate e si ritrovò prigioniero di un governo di sinistra. Macron scommette sul fatto che i francesi in tre settimane cambieranno idea, ma a forza di scherzare con il fuoco, ammoniva ieri Le Monde, si finisce col bruciarsi. Olaf Scholz conta sempre meno in Germania, e il suo governo risulta essere il più impopolare della storia recente. Ma non conta quasi più nulla a Bruxelles, dove ha pochissimi rappresentanti e non può fare alleanze con leader di sinistra, perché non ce ne sono più.

Chi prenderà dunque il loro posto? Ci sono questioni urgenti da affrontare e appuntamenti importanti nei quali assumere decisioni: il G7 in Puglia di giovedì e venerdì prossimi, la conferenza per la pace in Ucraina di sabato e domenica a Lucerna, il vertice della Nato dal 9 luglio a Washington. Ai tavoli dei delegati europei, i vincitori delle elezioni guarderanno gli sconfitti con un po' di commiserazione e tutti saranno consapevoli del grande cambiamento in corso. In Europa avranno più peso Giorgia Meloni, l'unico leader a uscire vincitrice dalla consultazione, e il primo ministro polacco Donald Tusk, una forza crescente da non sottovalutare. A Meloni fanno la corte sia Marine Le Pen che Ursula von der Leyen, e la scelta che il presidente del Consiglio farà tra le due avrà molto peso sul futuro dell'Europa. Già si prevede che dopo il voto che ha premiato la destra ci saranno numerosi cambiamenti nelle politiche agricole, nell'appoggio all'Ucraina contro Putin, nelle misure per arginare l'immigrazione, nella lotta ai mutamenti climatici giudicata troppo penalizzante per le industrie. In Germania, dove votavano per la prima volta i sedicenni e i diciassettenni, sono cresciuti i partiti dell'estrema destra e dell'estrema sinistra, cosa che sembra dare ragione a chi ammoniva che per votare occorre un minimo di maturità.

Sarà un'estate confusa, mentre si procede alla nomina dei nuovi vertici dell'Unione e mentre si cerca una chiara leadership che ne guidi le principali politiche. Il centro liberale ha ancora i numeri per governare, ma sembra quasi che gli sia stata concessa solo una tregua. Se non affronterà con decisione i problemi che hanno fatto crescere la destra nazionalista e populista, a cominciare dall'immigrazione, la prossima volta i sovranisti trionferanno. Ma ora c'è bisogno di una nuova guida: ci si è lamentati spesso che l'asse franco-tedesco fosse troppo forte, ma potremmo doverci lamentare ancora di più che sia diventato così debole.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892
Direttore Responsabile
Roberto Napoletano
Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano
Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone
IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA). © Copyright IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020